

Miyamoto Musashi

ITZALAK

Giustizia per le vittime

Vietato ai minori di anni 18.

Tutti gli episodi di in-Giustizia sono ispirati alla cronaca.

Storie vere e veri insulti alle vittime.

I nomi e le località sono fittizi.

La diffusione del presente e-book è gratuita.

I diritti di pubblicazione su carta, supporti audio-visivi o cinematografici sono riservati.

Contattare mirceameti@protonmail.com o admin@bengio.net

Sono pronto. Ci sono voluti più di due anni, ma ce l'ho fatta. Domani distruggerò computer e cellulare, in modo che non restino tracce elettroniche del lavoro che ho fatto. Ne comprerò di nuovi solo per i contatti con le amiche e i films. Nessuna telecamera, ma un anti-malware professionale.

Il primo impegno è stato il camuffamento. Se vuoi fare qualcosa di illegale devi per prima cosa pensare a come non essere trovato. Essenziale è fare tutto da solo. Comprare da altri è pericoloso, perchè i tradimenti sono frequentissimi.

La prima cosa cui pensare è un'identità falsa: io ne ho create una decina.

Naturalmente ho dovuto prima addestrarmi nel borseggio e nell'apertura di serrature. Qui la Rete è stata utilissima. Alcune carte d'identità le ho rubate in un Comune. I passaporti li ho rubati a dieci turisti di paesi diversi. Dopo i furti li ho manipolati con cura con foto di me adeguatamente truccato.

Sempre per il camuffamento ho dovuto imparare a truccarmi ed usare maschere al silicone e parrucche. Anche per questo ho rubato qua e là, ma è stato facile. Di abbigliamento ho potuto fare man bassa ovunque. Un insieme di abiti e accessori per ciascuna delle mie identità false. Un paio di nord-africani, tre professori, un operaio, uno skinhead, uno sportivo, due gangster, un manager, un rockettaro, persino una vecchia signora. Biondo, bruno, rosso, bianco. Coi baffi, i basettoni, la barba di diversi tagli e dimensioni. Capelli lunghi, o a spazzola, crespi o lisci. Facilissimo rubare un mazzo di tarocchi.

Un altro impegno è stata l'attrezzatura: tutta rubata, con qualche difficoltà.

Recuperare una decina di computers portatili di ultima generazione, ha richiesto pedinamenti, appostamenti e fortuna. Lo stesso è stato per il carico dei tirapugni, dei manganelli telescopici, e del lotto di piccoli gadgets elettronici e non, di cui capirete l'uso più avanti. Un bel lavoro è stato il furto di una partita di guanti di plastica, forti ma trasparenti. Rubare ciò che serve non è solo un modo di risparmiare, ma soprattutto un modo di evitare venditori chiacchieroni e telecamere onnipresenti. Tutti questi furti sono avvenuti in città diverse.

Le valigie, i kits di pronto soccorso, le torce, le bombolette li ho invece comprati in diverse città lontane dalla mia, e dopo essermi debitamente truccato.

La fatica maggiore è stata nell'individuazione e nell'attivazione di basi "parassite" in città diverse. Tutti i miei progetti saranno basati lì perchè la mia abitazione deve essere del tutto "pulita". In ciascuna base ho messo una valigia con un computer, un kit sanitario, un paio di armi (con matricole abrasi, ma non funzionanti), qualche pezzo di abbigliamento, una torcia, una bomboletta di colore indelebile e prodotti per il trucco, oltre ad altri gadgets. Tutto bonificato da impronte e Dna.

Ogni computer è settato con VPN, TOR e il più inespugnabile sistema di crittografia, oltre che privato di ogni segno di provenienza esterno o interno. Una password ultra-criptata per rendere arduo il lavoro di chi potrebbe trovarlo. La vera fatica è stata individuare queste basi. Ho cercato fra soffitti di chiese, edifici in disuso o fabbriche abbandonate, laboratori, seminterrati e sotterranei, e uffici mai frequentati di notte o nei week-ends. Dovevano essere di facile accesso, in zone dove poter sfruttare una rete wi-fi, senza telecamere stradali vicine. I miei

materiali dietro una porta con una serratura a combinazione e tastierino distante e camuffato. Per ulteriore sicurezza, una telecamera interna, che filma ogni possibile irruzione.

Più avanti raccoglierò mozziconi di sigaretta e capelli in luoghi diversi e città diverse, che serviranno a sviare le indagini..

Tutto il tempo non speso per le azioni preparatorie, sono state impiegate sul mio computer fino ad oggi usabile perchè nessuno mi cerca. Ho creato un database di circa 300 soggetti residenti nelle province delle città della mie basi parassite. Una volta fatto, l'ho criptato e insediato clandestinamente in due clouds: uno di proprietà di un'attricetta sud-coreana, l'altro intestato a un giovane playboy argentino.

Sono pronto, e domani si comincia.

Qualcuno si chiederà come ho potuto vivere due anni dedicati a tutto questo lavoro preparatorio. Ho 35 anni e da 3 anni sono uscito da un lavoro che ho fatto per 14 anni. Vivo in una villetta alla periferia della città, lasciatami dai genitori insieme a una piccola rendita. Poi ho una pensione di invalidità. Un "regalo" del lavoro che ho lasciato. Infine, guadagno qualcosa facendo consulenze web per qualche cliente. Ho solo un compagno che si chiama Lucifero. Un enorme gatto nero con cui ho continui scambi telepatici. Giro con una piccola utilitaria vecchia di 10 anni, e come hobbies ho solo la lettura e la cucina. Uniche preoccupazioni: tenermi in forma fisica, e avere rapporti con donne fantastiche. Gli amici sono cosa da giovani, mentre le donne sono un elemento essenziale per vivere. Al momento ho due relazioni.

Oggi è la giornata del primo progetto. Dopo colazione, ho distrutto a martellate il desktop e il telefonino che mi sono serviti per la preparazione. Fatti in mille pezzi, ho buttato il pacco in un cassonetto lontano da casa. Col mio macinino devo mettermi in moto per arrivare a Rimini in serata. Resta anche il tempo per una buona mangiata. A Rimini, trovo parcheggio in una zona di periferia e con un mezzo pubblico vado alla mia base parassita locale. Ormai è il tramonto. Il mio hotel abbandonato è ancora lì, facilmente accessibile. Trovo la valigia. Faccio una ricerca col pc. Il mio bersaglio è così idiota da avere postato su Facebook che parte alle 19 per un weekend romantico. Passo ad un trucco leggero: una bella barba da montanaro 40enne e un basco con sciarpa bianca, oltre ai guanti trasparenti e passaporto falso. Unica arma: una bomboletta di spray nero indelebile. Tutto molto ricordabile da eventuali testimoni. Dalla mia base al treno è una passeggiata, e basta una sola fermata. Arrivo alla meta che è buio. Rubare un'auto vecchia, senza elettronica nè Gps, è più facile. Una camminata verso un parcheggio e trovo subito un'auto adatta. Vecchiotta e anonima. Rubare di sera offre il grande vantaggio che la denuncia, con l'eventuale ricerca, viene fatta solo ore dopo. Non faccio fatica a mettere in moto e partire. In mezz'ora sono sul posto. Parcheggio sotto la casa dell'obiettivo, in una posizione facile per la fuga.

Telecamere esterne di sicurezza: nessuna. Per l'interno, attivo un disturbatore di frequenze che ho sempre in tasca.

Non devo salire molte scale.

L'appartamento è al primo piano. Facile aprire la serratura senza spaccare niente. Una volta dentro: subito al lavoro. Tutti gli abiti negli armadi, le poltrone, i mobili, lenzuola e cuscini vengono decorati con una bella striscia di vernice nera indelebile. Spruzzi sui muri, sui pavimenti e sui soffitti. Su un muro la scritta: "*Se non smetti, rittorniamo fra sei mesi*". L'errore di ortografia, e il verbo al plurale, per dare lavoro ai geniali indagatori italiani. Ciliegina finale: spargo un detersivo a base acida trovato in cucina su tutti gli oggetti elettrici di casa, già colorati di nero. Dalle prese della luce ai portalampada, dal pc al phon: niente sarà più utilizzabile. E' passata mezz'ora e sono pronto a uscire. Lascio cadere sotto un mobile l'Arcano Maggiore numero 8, la Giustizia. Chiudo la porta e scendo in strada fino all'auto. In poco più di un'ora sono a Rimini e lascio l'auto vicino alla mia base. Per ogni progetto, tutti i materiali che uso vengono o bruciati o cosparsi di acido, per cancellare ogni traccia di Dna. Che comunque sarebbe irrintracciabile perchè non sono mai stato registrato. Questa volta li brucio poi esco e m'incammino verso la mia auto, che mi porta a casa all'alba.

Parcheggio sempre la mia auto, quando la uso, ad almeno un chilometro da quella che rubo. Gli inquirenti ci metteranno un anno a capire e non avranno mai una mia immagine sui luoghi dei furti e delle aggressioni.

Due giorni dopo, dalla base parassita all'altro capo della mia città che raggiungo con un sobrio travestimento da senzatetto, leggo su un giornale locale online la notizia che aspettavo. "Irina Z....., domiciliata a Riccione, ha denunciato una grave effrazione alla sua casa mentre era assente. La casa è stata praticamente distrutta con bombolette spray di nero indelebile e un detergente acido. Una misteriosa scritta è stata trovata su un muro. La donna è responsabile delle truffe da 7mila euro ai danni di un pensionato di 77 anni residente a Cesena e da ben 100mila euro ai danni di una donna anziana di 75 residente a Pesaro. I carabinieri avevano portato in caserma e denunciato a piede libero la donna per il reato di truffa aggravata."

Nessun cenno alla carta dei tarocchi, forse perchè i segugi non l'hanno vista. Sono soddisfatto e mi premio con una bella serata di ottimo cibo e fantastico sesso. Matilde vive nella mia città, ha 44 anni ed è sposata. Occhi azzurri come fanali, capelli bruno-ramati e bocca grande. Altezza 1,65 e taglia 44. Il suo tesoro è totalmente rasato e le sue piccole labbra sono invisibili: sembra una quindicenne. Ci incontriamo quando possiamo. I benpensanti trovano scandaloso essere l'amante di una donna sposata: io lo trovo fantastico. Adoro le donne sposate o fidanzate. Non offrono o chiedono nient'altro che felicità, qui e adesso. Non c'è rischio di gravidanze e, se capitano, vengono attribuite al coniuge. Non ci sono richieste di fedeltà o fidanzamento. Se non interessa a lei tradire, perchè dovrebbe interessare me? Per parte mia, non sono geloso.

Chiamo Matilde per la mia cena-premio e lei accetta con piacere: il marito è all'estero per lavoro, come quasi sempre. La passo a prendere col mio macinino e scegliamo un nuovo ristorante indiano. Lei è come sempre vestita e truccata con grande classe: tubino nero, collana di perle e tacco di soli 8 centimetri. Appena ci vediamo, dopo un bacio appassionato, lei mi annuncia di avere un regalo per me. Sono curioso, ma lei dice "*Al ristorante*". Ci sediamo ad un tavolo contro il muro. Ordiniamo a mangiamo. La conversazione è come sempre divertente e intelligente. Prima del dolce Matilde mi annuncia "*Ora, il tuo regalo*". Si contorce a destra poi a sinistra e nella sua mano compare una mutandina appallottolata di pizzo rosso. Me la infila nel taschino della giacca. E' grande, Matilde. Di quello che accade dopo vi parlerò un'altra volta. Ora ho sonno, e domani mi aspetta un altro progetto.

Mi sveglio a mezzogiorno e preparo la colazione per me e Lucifero. Lui mi fa sapere che gradisce. Ho tutto il tempo di arrivare alla meta. Parto nel primo pomeriggio in auto, per raggiungere Novara verso sera. Parcheggio in periferia e prendo una cena frugale, poi mi metto a cercare un'auto da rubare. Trovata. Faccio un salto alla mia base parassita, mi trucco da vecchio pensionato, prendo una torcia, i guanti, la carta dei tarocchi, una fascetta stringicavo e un robusto manganello telescopico. Poi mi dirigo sul posto. Dai Social so che il mio obiettivo rincasa ogni sera dal lavoro alle 10 e che abita in una casa isolata fuori dal paese. Sono le 9,30, è buio pesto e aspetto in auto. Nessuna telecamera su strada. Lo vedo arrivare puntuale. Scendo dall'auto con fare cordiale, gli sparo la luce della torcia negli occhi e dico: "*Buonasera, è lei Gilberto G.?*". "*Sì, perchè?*". Spray accecante. Lo imbavaglio e lo colpisco con tutte le forze rompendogli il braccio destro. Urla e si accascia. Con la fascetta gli lego il polso sinistro a un ramo, poi gli spezzo tre dita col manganello. Urla di nuovo. Gli infilo il tarocco VII Il Carro nella tasca, mentre gli prendo il portafogli e il cellulare. Compongo il 112 e chiedo a lui di chiamare un'ambulanza. Poi distruggo cellulare e portafogli e salgo in auto. Mi allontanano con calma e torno nei pressi della mia auto. Mentre salgo e metto in moto comincio a mettere in un sacco i trucchi, i guanti, la torcia, il manganello. Accosto a un torrente (a 5 chilometri dalla aggressione) e butto lì il sacco. Poi torno a casa per un altro spuntino con Lucifero e una grandiosa dormita. Il progetto 2 è fatto.

Vi avviso ora per evitare ripetizioni noiose. Quando mi libero di tutto ciò che mi lega a un progetto, intendo che brucio o annego nell'acido ogni possibile indizio. In tutti i progetti che posso, prendo il portafogli del bersaglio, che in genere contiene soldi, carte di credito, patente, carta di identità e sanitaria, e lo distruggo col fuoco o con l'acido. Avere a che fare con la burocrazia è doloroso quanto un braccio fratturato.

Il giorno dopo è tutto riposo. Un bel film, un libro, una passeggiata e una sontuosa cena thailandese. Prima di dormire, due chiacchiere con Lucifero. La mattina dopo vado in un Internet caffè, con un mascheramento leggero. Cerco le notizie sui giornali web nella provincia di Novara, e leggo: "*Gilberto G. di Novara è stato aggredito durante la notte da uno sconosciuto che gli ha rotto il braccio destro e la*

mano con un oggetto contundente. La stranezza è che l'aggressore ha fatto chiamare il 112 dal malcapitato. L'uomo è noto alle Forze dell'Ordine per essere stato implicato nel 2020 in un processo per molestie. Franca..... 45 anni, due figlie, aveva denunciato per molestie l' uomo. Il quale fu assolto da un collegio giudicante che ha escluso il reato di molestie sessuali e assolto il molestatore, perché la vittima "non aveva reagito subito". Gli inquirenti seguono la pista della vendetta". Ancora nessun cenno al tarocco, ma non importa. Gli inquirenti italiani non sono molto accurati. Mi resta tutta la giornata per bighellonare. Telefono a Giorgia per chiacchierare e sapere se fra due o tre giorni possiamo vederci. Poi chiamo Matilde per organizzare un'uscita questa sera, e lei accetta. Meno male.

Oggi è il giorno del progetto 3. Solita routine. Con mia auto fino a Genova, cena di pesce. Mascheramento vistoso nella mia base parassita. Poi con un'auto rubata fino a Rapallo. In attesa fino all'alba, quando il soggetto esce per andare al lavoro (ne parla di continuo sui Social). La strada è vuota perchè non sono ancora le 5 del mattino. Niente telecamere sulla strada. Mi passa davanti e quando mi sorpassa, esco dall'auto e lo colpisco al braccio e alla gamba. Il mio motto è ""*Non uccidere, non mutilare, fare male*". Cade bocconi lanciando un urlo. Mi siedo sulla sua schiena e gli sussurro: "*Se gridi ti sparo*". Gli lego la mano sana a un bidone della spazzatura, e gli infilo in tasca il tarocco IX, l'Eremita. Non ha un senso ma servirà a tenere occupati gli inquirenti. Prendo il suo cellulare, chiamo il 112 e glielo metto davanti alla bocca perchè chieda aiuto. Alzandomi gli sussurro: "*Se lo fai ancora, torno fra sei mesi*". Poi salgo in auto e torno a Genova, dove lascio l'auto rubata. Arrivo a casa con la mia auto, dopo aver distrutto tutto quello che ho usato.

Due giorni dopo, cerco on line le notizie su Genova. E trovo: "C.A., trentanovenne di Rapallo, è stato assalito all'alba nei pressi della sua abitazione da uno sconosciuto che l'ha colpito al braccio sinistro e alla gamba destra con un oggetto contundente. La vittima è stata assalita alle spalle e non ha visto il suo aggressore. Ora C.A. è ricoverato in ospedale con due arti ingessati, ma non è in pericolo di vita. I Carabinieri stanno indagando in ogni direzione, ma l'ipotesi è che ci sia un legame fra l'aggressione e il passato della vittima. La vittima era stata accusata tre anni fa di aver stalkerizzato per anni la sua ex fidanzata. L'uomo non aveva accettato la fine della sua relazione con una giovane del posto che aveva deciso di troncare il rapporto sentimentale intrapreso qualche anno prima. C.A. aveva iniziato a fare innumerevoli telefonate alla sua ex, di giorno e di notte, nel corso delle quali dopo i primi tentativi di convincere la donna a ritornare sui propri passi, erano iniziate anche le minacce nonché le offese. C.A. aveva iniziato anche a pedinare la sua vittima, costringendo la donna a cambiare le proprie abitudini di vita e a limitare le sue uscite fuori di casa. Il Tribunale, dopo aver ascoltato la giovane donna in aula, ha mandato assolto l'imputato, ritenendolo non colpevole." Ora posso concentrarmi sui progetti 4 e 5.

I due progetti sono simili e nella stessa zona della Toscana. Il tragitto è lo stesso. La mia auto, un salto nella mia base parassita, il cambio su un'auto rubata e l'arrivo

a sera tarda sul primo posto. Il secondo posto non è lontano. La prima auto è in sosta in una via buia e periferica di Scandicci. Appartiene a L.B. sottoposto al divieto di avvicinamento con l'accusa di stalking. Il tizio, già noto alle forze di polizia per altri precedenti è ritenuto responsabile di reiterate condotte moleste nei confronti della ex compagna, attuate sia di persona sia attraverso messaggi telefonici e sui social. Controllo che non ci siano telecamere e che la targa sia giusta. Due litri d'acido cloridrico, basteranno per cospargere l'esterno, il cruscotto e il motore. In due minuti il lavoro è finito. Infilo il tarocco 12 dell'Appiccato su un sedile già corrosivo e con la bomboletta scrivo sul tetto: "*Smettilla.. se no torniamo tra un anno*" col solito errore d'ortografia. Risalgo in auto e mi dirigo nella strada del secondo obiettivo, a Sesto Fiorentino. L'auto da distruggere è intestata a V.V. sottoposto al divieto di avvicinamento con l'accusa di stalking e noto per altri precedenti. Il giovane da circa due mesi invia messaggi telefonici molesti e minatori alla sua ex convivente. Stessa procedura. Cambio solo il tarocco: lascio il XII La Forza. Torno con l'auto rubata a Firenze e la lascio a un chilometro dalla mia. Cammino verso la mia auto lasciando per strada il sacco con tutto ciò che ho usato, corrosivo dall'acido. Verso l'alba sono a casa.

Prima di affrontare il progetto 6 ho bisogno di una giornata di riposo e di una serata di distrazione. Fra una passeggiata, un libro e una buona cena, telefono a Giorgia. Vive in una città vicina, non è sposata e ci incontriamo a casa sua. Ha 25 anni (le ragazze più giovani sono insignificanti) e vive il sesso come una festosa ricerca, senza gelosie e senza tabù. E' libera: non cerca nè fidanzato nè figli. La sua tesi è che se stiamo bene insieme, non è il caso di mettere un figlio fra noi. Se non stiamo bene insieme, non è il caso di fare un figlio. Concordo. Capelli lunghi nerissimi, occhi verdi e bocca grandi. Altezza 1,70 e taglia 42. Il suo boschetto fra le gambe è piccolo ma sempre scolpito in forme diverse. Le piccole labbra leggermente sporgenti. Adora farsi guardare, mentre fa sesso da sola o con un'amica. Tanto per farvi capire chi è Giorgia, il mese scorso ci siamo dati appuntamento alla stazione, per andare a casa sua a piedi. E' arrivata con un lungo impermeabile, che ha aperto venendomi incontro. Era totalmente nuda. Lavora come infermiera, il che la rende molto pratica dei segreti del corpo. Arriviamo a casa e mi serve una bottiglia di vino bianco fresco e uno spettacolino da Oscar del porno. Una notte fantastica. Grazie Giorgia!

Non ho una donna ideale. Mi bastano bocca e occhi grandi, naso piccolo, una taglia dal 42 al 46 e un'altezza intono all'1 e 70.

Non sono bello ma credo che il motivo del mio successo con le donne risieda nella mia totale incapacità di trarre piacere da una donna che non fa altrettanto. Non riuscirei mai a violentare una donna, nè a fare sesso con una che lo fa solo per il mio piacere. Il mio piacere dipende totalmente dal suo. Il mio scopo principale nel sesso, è dare piacere.

La mattina dopo parto verso mezzogiorno per il progetto n.6. Mi aspettano 5 ore d'auto per arrivare alla mia base parassita di Latina. Devo pazientare fino a notte fonda. Parcheggio la mia auto e ne rubo un'altra a oltre 1 chilometro di distanza.

Alla base parassita, mi sistemo col trucco e prelevo quello che mi serve. Alle 2 di notte sono sotto il portone del mio bersaglio. Parcheggio vicino, dove nessuna telecamera è in vista. Entro con facilità e salgo al secondo piano. Buio completo illuminato solo dalla mia piccola torcia. Nella stanza da letto, gli do una piccola botta in testa e mentre è svenuto gli lego mani e piedi alla testiera. Mentre aspetto che si svegli, butto sotto il letto il tarocco 0 (Il Folle), metto un lungo capello di quelli raccolti in un bagno pubblico, tanto per dare lavoro alla scientifica, e dipingo con una bella vernice rossa tutti i suoi abiti e i mobili. Quando si sveglia ho ancora un passamontagna alzato, gli metto un pezzo di scotch sulla bocca, lo denudo e poi con due colpi secchi gli spezzo le braccia. Ricordo il mio motto: "*Non uccidere, non mutilare, ma fare male*". Poi gli sussurro: "*Fra sei mesi torno a romperti le gambe*". Col suo telefonino compongo il numero della Croce Rossa e poi lo butto sul letto in modo che sentano i suoi mugolii.

Esco e richiudo la porta alle spalle. Torno con la macchina rubata, butto nelle spazzatura tutto quello che ho usato per l'azione e la lascio al solito chilometro dalla mia. Dopo una camminata ed evitando le telecamere, risalgo sulla mia auto e riparto. Arrivo a casa a giorno fatto. Bel lavoro e...buonanotte Lucifero!

Due mattine dopo cerco la notizia sul web. Per navigare non vado in un Internet Cafè. Rubo un cellulare del solito tizio distratto che lo lascia sul tavolino di un bar. Dopo una mezz'ora di ricerche trovo il trafiletto. "In provincia di Latina due sere fa O.F. è stato trovato nudo in casa a tarda notte, legato al letto, da uno sconosciuto che con un corpo contundente gli ha rotto le due braccia. La vittima è un noto pregiudicato denunciato per maltrattamenti in famiglia. Da diversi mesi l'uomo sottoponeva quotidianamente i familiari a reiterati comportamenti aggressivi di natura fisica, riconducibili anche ad un uso non terapeutico di sostanze stupefacenti. Si indaga nell'ambiente della droga e della prostituzione". Butto il cellulare appena rubato.

Questa sera incontrerò nuovamente Giorgia, che è libera e felice di ospitarmi. Mi ha promesso uno speciale spettacolino preparatorio. Dopo una bella nottata mi dedicherò al progetto 7. Qualche amico mi ha chiesto se non temo gravidanze indesiderate, vista la mia vita sessuale disinvolta. Primo, questo è uno dei motivi del mio amore per donne sposate. L'eventuale figlio sarebbe del marito. Secondo, dieci anni fa ho fatto la vasectomia perchè non mi fidavo degli anticoncezionali femminili, a volte dimenticati per errore a volte per incastrare l'amante. Terzo, prediligo l'irrorazione del retrobottega e della bocca, per maggiore sicurezza. Alla domanda se non mi pentirò di non avere figli, rispondo sempre che il mito del "legame di sangue" è un'assurdità barbarica. Se avrò voglia di crescere qualcuno, mi dedicherò all'affido, mai all'adozione. Sono migliaia i bambini soli che hanno bisogno di una mano per crescere. Giorgia non è sposata, ma è del tutto contraria ad avere figli. Come me.

Il giorno dopo una notte fantastica, di cui non vi darò i dettagli, realizzo il progetto 7. La mattina dormo ma nel pomeriggio Giorgia mi raggiunge per un

sensualissimo bis. Dopo una leggera cenetta e un arrivederci presto, lascio la mia auto sotto la casa di Giorgia e mi incammino per un paio di chilometri a piedi fino alla mia base parassita. Trucco, strumenti e via verso un parcheggio da cui rubo un'auto. Mi avvio verso il bersaglio nel paesino dove vive. Aspetto nell'auto per due ore e intanto controllo le telecamere. Ne vedo una che potrebbe riprendermi e la colpisco col mio disturbatore. Verso mezzanotte la strada è deserta e vedo arrivare a piedi la signora. Mi incammino verso il suo portone, la raggiungo e mentre apre le chiedo "*Buonasera, è lei C.M?*". Appena risponde "*Si*" la afferro per il collo, le chiudo la bocca e le sussurro con un accenno dell'est europeo: "*Se stai buona non ti faccio male*". La trascino verso lo scantinato, che apro senza fatica. Scese la scale, la ammanetto a una tubatura e le chiudo la bocca con del nastro isolante. Con la mia debole pila, lei vede solo un uomo corpulento e incappucciato e con i polsi tatuati (tatuaggi finti). Faccio finta di buttare un mozzicone (che non so di chi sia) dalla mia bocca. Tiro fuori la mia bomboletta e comincio il lavoro di colorazione. Una volta finito, le tolgo il bavaglio e le accosto il suo cellulare alla bocca dicendole di chiamare il 112. Esco, risalgo in macchina e parto piano facendo una strada diversa da quella da cui sono venuto. Torno a Verona e raggiungo la mia auto a piedi. Strada facendo butto in cassonetti diversi tutto ciò che ho usato in azione, vestiti e trucchi compresi e cosparsi di acido.

Dopo un giorno di riposo assoluto, rubo un altro cellulare che come il precedente, butterò sotto le ruote di un camion dopo l'uso. Ecco la notizia: "*In provincia di Verona è avvenuta un'aggressione incomprensibile. Una donna (C.M.) è stata aggredita due notti fa da uno sconosciuto che l'ha portata in uno scantinato dove ha cosparsi i suoi indumenti, le sue gambe e i suoi capelli con una vernice rossa indelebile, dopo averla ammanettata a una tubatura. Poi ha intimato alla donna di chiamare col proprio cellulare il 112 perchè intervenisse un'ambulanza. La vittima non ha subito ferite. La donna è nota nel suo paese per avere cercato di punire il marito accusandolo falsamente di maltrattamenti e violenze nei suoi confronti. Video, chat e messaggi vocali hanno smascherato la donna consentendo al marito accusato un'assoluzione con formula piena.*"

Ho tempo per riflettere prima della settimana pasquale in Sicilia, dove mi aspettano i progetti 8, 9 e 10. E ho tempo anche per un incontro con Matilde. Ci diamo appuntamento in albergo. Lei è fantastica come sempre. Elegantissima e molta attiva a letto. Le piace parlare e darmi indicazioni. "*Più su...più giù...più forte...stai fermo e lasciami fare...*". A me non dispiace assecondarla e mi regala un orgasmo forte, urlato e convulsivo cui rispondo nello stesso modo.

La mattina prendo il volo per Catania. La Sicilia è meravigliosa. Se fosse uno Stato autonomo e vivesse solo di turismo, arte e cucina, tutti i siciliani sarebbero milionari. Noleggio una bella auto e prendo una bella camera in un ottimo albergo non troppo centrale (meno telecamere nei dintorni). Girando per la città posso fare il punto sul lavoro svolto e cercare una bella compagna di divertimento. Sette progetti sono stati realizzati in cittadine di provincia, dove le forze dell'Ordine

sono in stato semi-letargico. Come indizi: alcuni tarocchi, qualche mozzicone, due capelli lunghi. Telecamere cieche e testimoni inesistenti. Le vittime hanno visto un anziano manovale dell'Est, un giovane rockettaro, un professore canuto, un barbuto con maglia da tifoso della Roma, un nordafricano con accento straniero. Le maschere al silicone permettono di tutto. I guanti trasparenti e adesivi non lasciano impronte. I tatuaggi sul collo e sulle braccia sono finti e messi lì solo per creare falsi indizi. I miei capelli a spazzola non cadono sulla scena e sopportano bene le parrucche. Le scarpe sono diverse ogni volta e hanno la suola protetta da adesivi. Niente orme. Carte dei tarocchi, mozziconi e capelli sparsi. Ci sono auto rubate e ritrovate a qualche chilometro ma nessun segugio italiano fa collegamenti. Siamo ancora lontani dal momento in cui Polizia e Carabinieri collegheranno i sette reati fra loro. Forse è il momento di essere più espliciti e dare una mano agli sbirri. Ora cerchiamo compagnia.

Da un Internet Cafè apro la solita chat di appuntamenti al buio e sfoglio le ragazze residenti in Sicilia. Vanessa sembra carina ma nel profilo leggo "*Altezza 1,50*". Passo oltre perchè mi sembrerebbe di uscire con una bambina. Mi incuriosisce esteticamente Libera, ma quando leggo "*Vegetariana*" scappo. L'esperienza mi ha insegnato che chi ha problemi di cibo ha anche problemi di sesso. Giulia ha un bel viso e non vedo niente di negativo. La chiamo e iniziamo a parlare del più e del meno. Sembra simpatica e la invito a una cena questa sera, in un ottimo ristorante della sua città. Lei mi conosce come Giorgio... (il mio nome in chat) e la invito a chiedere il tavolo che ho prenotato. Arriva con dieci minuti di ritardo, ma questo è niente. Quando mi raggiunge scopro che il bel viso è accompagnato da una stazza di almeno 100 chili. Faccio buon viso e gestisco la serata con gentilezza e fair play. Finita la cena la ringrazio cordialmente e la bacio sulla guancia, accompagnandola al taxi che ho fatto chiamare. Per fortuna, avevo annunciato subito che il lavoro mi aspettava l'indomani a Venezia. Prometto che la chiamerò e rientro in hotel. Televisione come sonnifero. Domani, progetto 8. Nuotata in piscina e pranzo in spiaggia, poi via verso un paese in provincia di Palermo.

Strada facendo, mi fermo alla mia base parassita. Mi trucco e riempio una borsa di ciò che serve. E' arrivato il tramonto e rubo un'auto per dirigermi sul posto. L'obiettivo vive solo in una villetta di periferia. Aspetto che rientri e lo fa verso mezzanotte. Dopo un'ora le luci sono tutte spente. Forzo la serratura ed entro. Raggiungo la camera letto e lo aggredisco con un panno sulla bocca imbevuto di cloroformio. Appena perde i sensi lo spoglio del tutto, lo metto prono con due cuscini sotto la pancia. Gli lego mani e piedi alla spalliera e gli chiudo la bocca con l'adesivo. Lo faccio svegliare con due sberle e un po' di aceto sotto il naso. Mugola e si contorce. Estraggo dalla mia borsa un dildo gommoso di buona misura e glielo faccio vedere. Mugola ancora più forte. Infilo il dildo dentro di lui per metà. Prendo il suo telefonino e lo fotografo da varie angolazioni, con il volto e il dildo ben visibili, poi mando le immagini a tutti gli indirizzi mail della sua agenda e a qualche giornale locale con la scritta: "Help". Faccio cadere un capello e un mozzicone vicino al letto e rompo a martellate il telefonino. Distruzione portafoglio. Lascio cadere un paio di capelli, trovati in un bagno pubblico. Prima di

uscire apro il frigo e trovo una bella bottiglia piena di aranciata. Chiudo la porta dall'interno ed esco calandomi dal suo balcone del primo piano. Verso l'intera bottiglia nel serbatoio di benzina dell'auto di G.M.. Raggiungo l'auto rubata e per vie secondarie torno alla mia auto. Solita procedura e poi a nanna.

Il giorno dopo cerco la notizia da una postazione Internet pubblica. Niente. Allora mi dedico alla ricerca di compagnia. Paola in Rete sembra carina. Ci scambiamo notizie sulle nostre vite e i nostri gusti alimentari. La invito per una cena al ristorante di pesce della sua città. Appena seduta, risponde al cellulare e parla 2-3 minuti. Chiuso il telefono, mi racconta del suo ex. Arriva un'altra telefonata. lei si alza e si apparta per rispondere. Torna e mi parla di un altro suo ex. Dopo il secondo, risponde a una terza telefonata, voltandosi. Io mi alzo e mi dirigo alla cassa. Pago il conto e prendo il primo taxi. Un bel sonno prima di domani: mi aspetta il progetto 9.

La mattina dopo dal pc dell'hotel trovo la notizia. "Due sere fa è avvenuto un caso di grave aggressione nel paese di....della provincia di Palermo. L'ex-giornalista G.M è stato trovato nella sua casa legato al letto, nudo e violentato con un oggetto di gomma. La polizia è stata avvisata da un amico che ha ricevuto una mail con la foto della vittima legata al letto. Foto che hanno ricevuto in molti. Non ci sono indizi significativi. E' noto però che G.M ha patteggiato due anni per la violenza sessuale nei confronti di un'amica. La donna, una 50enne, era stata stuprata in casa dopo una serata con lui, poi era corsa nuda in strada per sfuggire al suo aguzzino. L'aggressore ha ammesso il fatto e ha chiesto scusa alla vittima, risarcendola. In base alla norma prevista dal "codice rosso" per i profili per cui sulla "pericolosità" prevale la "fragilità" psicologica del soggetto, è stata prevista la pena sospesa e un trattamento terapeutico di due anni". Bene, ora posso continuare la ricerca di compagnia. Mi aspettano solo il progetti 9 e 10 che però sono piuttosto leggeri, per cui avrò due o tre giorni di semi-vacanza.

Mi collego alla solita chat e vedo il viso di una bellissima Donata. Occhi azzurri e capelli rossi: una tipica figlia dei Normanni. Iniziamo a parlare e la trovo irresistibile. E' laureanda in archeologia e fa la commessa in negozio di abbigliamento. Vive con una compagna di studi. Poi arriva lo chock dell'età: ha 23 anni. Io esprimo la mia perplessità parlando dei miei anni e della mia totale indisponibilità a un rapporto durevole. Lei mi dice che è giovane ma ha tanta voglia di imparare perchè il suo ragazzo le ha detto che è imbranata...a letto. Io la invito per una cena e una seduta didattica nel mio albergo, pregandola di pensarci bene prima di accettare. Lei replica che da mesi cercava un "maestro di sesso" e le sembra che io sia quello giusto. Arriva alla cena con un tubino rosso e una collana di coralli. Tacchi alti ma sotto i 10 centimetri. Le scarpe sono di vernice rossa. E' perfetta nella sua taglia 42. La conversazione è stimolante. Mangia con appetito (il che è sempre buon segno) e beve vino bianco con generosità. Alla fine del pasto ci guardiamo negli occhi e le chiedo: "*Sei ancora dell'idea di una seduta didattica?*". "*Sono ancora più sicura, adesso*". Arriviamo in camera, la bacio e comincio a

spogliarla. Lei si occupa di me. Ho deciso che la prima lezione si baserà sul "percorso di Venere". Bocca, clitoride, vagina e retrobottega. Donata ha tre orgasmi squassanti, prima del mio. Il sonno è davvero ristoratore e la colazione a letto è squisita. Lei ha un impegno a mezzogiorno, così rimane qualche ora per un veloce secondo round in stile tradizionale. Donata gradisce ancora molto e al termine le chiedo un appuntamento per la sera, con un'altra lezione. Lei sorride e riprende: "*Qui alle 8?*". Esce alle 11 per andare a cambiarsi per l'appuntamento e io posso dedicarmi al progetto 9.

Per questo progetto niente violenza, ma qualcosa che farà anche più male. Il soggetto ha fatto oltre 60 truffe online rubando identità e vendendo oggetti mai consegnati. Abita in provincia di Ragusa e fa la bella vita nelle discoteche locali. E' stato denunciato più volte ma non ha fatto un solo giorno di carcere. Oltre due mesi fa ho infettato il suo pc di casa, il suo assistente vocale, il suo telefonino e la sua auto ultra-tecnologica con qualche linea di codice (gli esperti usano i termini worm e trojan) che stasera mi sarà utile. Non vi spiego i dettagli perchè non voglio che facciate una cosa simile.

Rubo un cellulare di ultima generazione (in Italia ogni anno vengono rubati 1 milione di telefoni e tablets) e comincio la procedura. Il pc di casa è acceso perchè qualcuno sta sui Social. Arrivo nella via vicina e schiaccio un paio di bottoni usando il wi-fi del soggetto. Il pc comincia a resettarsi cancellando tutto l'hard disc. Manometto il suo patetico assistente vocale introducendo una sola frase che ripete di continuo: "*Sono un truffatore*". Siccome l'aggeggio comanda frigorifero, aria condizionata, e luci faccio in modo che tutte queste funzioni si attivino in alternanza spento-acceso. Mi allontanano e rubo un'auto lasciando la mia a un chilometro. Poi mi avvicino al bar dove il tipo prende sempre l'aperitivo. Uso il suo account di posta per inviare a tutti gli indirizzi che contiene il messaggio: "*Sono un truffatore*" con la sua foto in allegato. Poi mi avvicino al soggetto e gli rubo telefonino e portafogli. Esco e butto via il primo cellulare e col suo in mano aspetto che esca. Seguo la sua auto fino ad un viale di periferia e quando arriviamo in un posto isolato e deserto blocco tutti i suoi comandi. La sua auto si ferma e le portiere si chiudono. Mi avvicino con una sciarpa sul viso e gli buco le due ruote posteriori. Poi scrivo "*Sono un truffatore*" sul bagagliaio. Lui, dentro, si agita, urla e scalpita. Mi allontanano con l'auto rubata, dopo aver messo il suo cellulare sotto la ruota di un TIR in sosta. Lascio l'auto più o meno dove l'avevo presa e torno a piedi verso la mia. Se qualche telecamera mi ha ripreso e se i poveracci dell'Ordine guarderanno i filmati, vedranno camminare un motociclista barbuto e tarchiato, vestito di pelle, con in testa un cappellaccio. Cammino a zig zag su strade diverse e raggiungo la mia auto. Sono quasi le 8 e Donata mi aspetta per l'ultima lezione. Domani mi dedico al progetto 10 e poi riparto in aereo.

La cena è ottima anche se velata da un velo di rimpianto. Prima di alzarci da tavola le sussurro: "*Questa notte farai tutto tu...io darò solo consigli*". In camera ci baciamo, le do un rossetto carminio e le dico: "*Vai in bagno a spogliarti, poi metti il rossetto su tutte le tue parti erogene*". Sparisce per 10 minuti, mentre io

completamente vestito sorseggio qualcosa. Quando esce le chiedo: "*Fammi vedere da vicino tutti i posti dove hai messo il rossetto*". Lei esegue, spudorata e con lentezza. Mi fa esaminare da vicino le cinque zone del suo corpo col rossetto. Poi le dico: "*Ora fai di me quello che vuoi*". Le inizia spogliarmi lentamente. Bacia ogni parte del mio corpo che scopre, poi si inginocchia e inizia un lavoro orale. Mentre lo fa, le sussurro istruzioni: "*Più piano..soffia..succhia...lecca...*". Mi siedo sul divano e le chiedo di accarezzarmi e leccarmi lo scroto. Alzo le gambe sulle sue spalle e le chiedo di accarezzarmi e leccarmi più sotto. Lo fa e poi torna a lavorare sul membro. Sono vicino all'orgasmo e le chiedo di infilare due falangi di un dito dentro di me. Esplodo nella sua bocca e le dico che mi piacerebbe che non sputasse lo sperma. Lo fa. Dopo una mezz'ora di riposo le sussurro: "*Ora faro' tutto ciò che desideri...devi solo darmi indicazioni*". Non se lo fa ripetere e mi guida passo passo in un interminabile lavoro orale in ogni angolo del suo corpo. Seguo pedissequamente gli ordini e lei mi ripaga con un orgasmo convulsivo. Sei grande Donata! Dopo colazione, un'ultima esercitazione. Io le dico: "*Scegli tu quello che desideri*". Con lentezza si viene a sedere sul mio viso e comincia a strofinarsi e toccarsi. Io faccio del mio meglio per compiacerla. Dopo un po' si china in avanti e si occupa di me senza scostarsi dal mio viso. Ne esce qualcosa di epico per entrambi. Ci vestiamo e la bacio con dolcezza. Le dico che forse ci rivedremo...un giorno. Lei mi guarda con intensità e dice solo: "*Grazie....*".

Il progetto 10 è semplice e non richiede più di un paio d'ore. Ho tempo per restituire l'auto presa a noleggio e imbarcarmi sul volo per casa. Il bersaglio pubblicava annunci su internet, ma una volta ricevuti i bonifici, non consegnava la merce. R.P. cinquantaduenne di Licata, è stato processato per concorso in truffa per 11 episodi. Il pm ha chiesto la condanna a 6 mesi. La difesa ha chiesto l'assoluzione: ci sarà un appello, ma il truffatore non farà nemmeno un'ora di carcere. Piccoli reati e piccola punizione, ma che farà male. Posso occuparmene anche da una certa distanza. Anche nel suo cellulare ho inserito un paio di mesi fa qualche linea di codice che mi permette di averne il controllo. Rubo un cellulare e da un bar con wi-fi comincio il lavoro. In Rete cerco l'immagine di un uomo nudo poco dotato. Sovrappongo la faccia del mio truffatore all'immagine, ma non vi spiego come faccio per non tentarvi.

Sul petto del tizio scrivo: "Sono un truffatore...perchè ce l'ho piccolo! ITZALAK10". Perfetto. Ora mando una mail a tutti gli indirizzi che R.P ha in agenda -familiari, clienti, colleghi di lavoro, amici e amiche- con la bella immagine truccata. Mando la mail anche a qualche giornale locale. Infine, faccio in modo che il suo cellulare si resettì perdendo tutti i contenuti. Forse riuscirà a spiegare l'imbroglio, ma dovrà metterci molto impegno. Butto il cellulare in un tombino di scarico fognario, riconsegno la macchina e vado in aeroporto. A presto, amata e meravigliosa Sicilia!

A casa mi aspetta Lucifero molto arrabbiato perchè ha finito la scorta di cibo e ha la cassetina sporca. Mi scuso e provvedo, prima di andare a letto. Dopo un po' sento un peso sui piedi e vedo due occhioni gialli che mi guardano. Sono perdonato.

La mattina dopo non cerco le notizie, perchè per il progetto 8 l'ho già letta, e per i progetti 9 e 10 non credo ci siano denunce. Da una delle mie basi parassite faccio una ricerca a largo raggio per vedere se qualche giornalista o qualche investigatore ha fatto una ipotesi di indagine. Macchè. In Italia, le investigazioni poliziesche durano 20/30 anni, e il giornalismo investigativo si muove solo dopo il sesto omicidio di un serial killer. E solo se i morti sono persone "perbene". Reati minori, immigrati, prostitute, piccoli spacciatori non interessano quasi a nessuno. Dovrò dare qualche boccone ai mass media. Mi decido a mandare a una decina di giornalisti di cronaca nera una mail col testo: "*Cosa aspettate a indagare? ITZALAK 10*". La mail è inviata da una mia base parassita con l'utilizzo di un account anonimo, Thor e VPN. Se non sapete cosa significa, datevi pace: è meglio così. Ma fidatevi. nessuno potrà risalire a me. Poi inoltro una mail a due amici, che frequento da 10 anni online. Uno è indiano, l'altro è bulgaro. Meglio non fare nomi. Non c'è bisogno che spieghi loro chi sono, lo capiscono da soli. La mail chiede che il nome ITZALAK venga fatto girare in Rete in diverse lingue. Lo faranno.

Ora mi devo preparare per i progetti 11, 12 e 13 che saranno impegnativi. Niente distrazioni. Quando ho fatto, chiamo Matilde per sapere se possiamo vederci fra 3 giorni. Il marito è in Giappone quindi la risposta è positiva. Magnifico.

M.M. è l'uomo sfregiato dalla ex fidanzata A.L e dal suo complice F.B. che immobilizzava la vittima mentre lei gli lanciava l'acido in volto. La criminale è stata condannata a otto anni, ma li ha trascorsi in comunità invece che in galera. Il complice se l'è cavata con meno. La vittima si è sottoposta a oltre 40 interventi ma deve farne altri. Comunque resterà cieco. Non ha mai ricevuto un indennizzo e deve pagarsi le cure.

Rintracciare i due è stato facile. Vivono in una cascina diroccata ai margini di una cittadina della Romagna. Prendo le solite precauzioni e arrivo davanti al casolare verso mezzanotte, con la macchina rubata. Nessuna telecamera nel giro di 2 chilometri. Le luci sono spente e il loro catorcio è nel vialetto davanti alla porta. Primo: buco le quattro ruote. Secondo: entro nella casa buia e arrivo alla camera da letto. Dopo una botta in testa a lui, sventolo la mia pistola (che non può sparare, ma lei non lo sa) e tappo la bocca della donna con il nastro isolante. La lego al letto, poi imbavaglio e lego lui al letto. Con la bomboletta scrivo ITZALAK11 sul muro, e lascio vicino al letto un bel mozzicone trovato per strada, facendo in modo che credano esca dalla mia bocca. Brucio i loro portafogli. Poi con un colpo secco rompo le rotule delle due ginocchia dell'uomo. Si contorce e mugola. Lei è terrorizzata. Le rompo prima il gomito destro poi quello sinistro. Prendo il loro cellulare ed esco. Mi allontanano per un paio di chilometri poi chiamo il 112 con un alteratore di voce dal loro telefonino, e denuncio grida belluine dalla cascina. Poi lo distruggo. Lascio la macchina a parecchi chilometri dalla cascina ma non lontana dalla mia che raggiungo a piedi, attraversando un boschetto. Mi sbarazzo di tutto ciò che è stato presente sul luogo dell'aggressione con un piccolo falò e riparto verso casa per una bella dormita. Bel lavoro, il progetto 11.

Progetto 12 dalle parti di Alessandria. Cinque anni fa V.Z marito di G.N. per 25 anni, ha gettato una bottiglia di acido sulla moglie sfregiandole testa, volto, mani

e seno. La vittima non è mai stata mai vista o ascoltata da nessuno. Nè dagli avvocati nè dai giudici. Ha dovuto curarsi a sue spese. Il criminale ha patteggiato 18 mesi di reclusione per lesioni personali.

Non vi sto a raccontare la procedura di mascheramento e il furto d'auto, perchè già conoscete tutto. Arrivo a tarda sera e trovo prima l'auto dell'O avvocato d'ufficio, cui buco le ruote dopo avere versato un bel mezzo chilo di zucchero nel serbatoio. Poi scappo alla ricerca dell'auto del giudice e ripeto l'azione. Infine mi dirigo alla casa del bersaglio. Abita al piano terra di un palazzone. Butto una bomboletta di gas fumogeno nella sua camera da letto mentre lo aspetto nel buio dell'androne. Scende a capofitto e lo faccio cadere con un colpo che gli rompe una caviglia. Lo imbavaglio subito, poi gli spezzo l'altra caviglia. Lo lego a un mancorrente e gli immobilizzo la testa. Con un temperino gli scrivo sulla fronte "ITZALAK12" non troppo in profondità ma abbastanza per lasciare una bella cicatrice. Lui mugola e vede un giovane in abito militare con lunghi baffi biondi. Esco e torno alla mia auto rubata. Tutto è durato 4 minuti. Solita procedura e poi a casa. Lucifero mi accoglie con grandi fusa e si addormenta sul mio letto.

Questa sera mi aspetta il progetto 13. Dalle parti di Vicenza c'è un tale che non posso evitare. Un padre riconosciuto colpevole non solo di aver violentato la figlia dagli 8 ai 16 anni, ma persino di averla ceduta agli amici del bar. La giustizia (si fa per dire) lo ha condannato ma il verdetto è stato di "non luogo a procedere" per intervenuta prescrizione del reato.

Vi risparmio la solita procedura e arrivo al fatto. E' notte. Lui esce dal suo solito bar verso le 11 ed entra nella sua macchina. Io lo seguo con la mia presa "in prestito". Arrivati a un viale alberato con un boschetto sulla sinistra, lo tampono leggermente. Si ferma e scende. Lo faccio anch'io. Gli vado incontro e lo colpisco con un taser a carica leggera. Cade a terra e lo addormento con un po' di cloroformio. Lascio la "mia" auto a lato della strada. Lo carico sulla sua e mi inoltro nel boschetto. Arrivato in una radura a circa 500 metri lo spoglio, gli lego i piedi con una corda robusta, gli chiudo la bocca con il nastro e lo appendo a testa in giù a un solido ramo. Lo stupro con grosso dildo solido poi con un coltellino gli incido sul petto "RAPIST". Gli spezzo le due gambe con un colpo secco, poi gli buco le ruote dell'auto e riempio il serbatoio di terriccio. Gli brucio il portafogli. Lascio cadere un foglio con la scritta "ITZALAK13" e torno alla "mia" auto. Dopo un chilometro chiamo il 112 col cellulare che gli ho rubato, usando un disturbatore che rende la mia voce femminile, e denuncio un corpo nudo appeso a un ramo del bosco. Poi butto il cellulare in mezzo alla strada e, con la solita procedura torno alla mia vera auto e riparto. Domani sera mi aspetta il premio con Matilde. Ora ho molto sonno.

Quello per Matilde è quasi un amore. Quando ci incontriamo è uno splendore. Si presenta con un abitino stretching giallo, scarpe di vernice gialle e turbante nero, una collana di pietre nere. Dopo un bacio appassionato mi fa cadere in tasca un piccolo aggeggio e mi sussurra: "*Un regalino per ravvivare i nostri preliminari*". Non capisco bene, ma aspetto l'avvio della cena per fare domande. La conversazione è brillante come sempre. Dopo un primo sontuoso, mi azzardo a chiedere spiegazioni. Lei mi prende la mano e se la porta fra le gambe. Sento che

non porta mutandine e sento anche un oggetto di gomma morbida. Comincio a capire e mi applico appena lei mi dice: "*Dai il via ai preliminari*". Metto l'aggeggio sul tavolo. E' un telecomando e schiaccio on. Lei comincia ad avere brevi scatti. Arriva il secondo e continuiamo a conversare. Prima del dolce, Matilde mi dice di passare alla velocità 3. Lo faccio e la sento ansimare. Il dessert lo mangiamo in silenzio, con lei che inizia a mugolare sommessamente. Quando il cameriere porta il whisky finale, lei si interrompe con uno sguardo che definirei languido. Ma appena siamo di nuovo soli dice: "*Ora metti la quinta. Sto iniziando a volare*". Eseguo e lei si piega sulla tavola, emette un suono gutturale dandomi un calcio sulle gambe. "*Per favore, il conto!*". Usciamo in silenzio e voliamo in auto a casa sua. Appena entrati, Matilde sguscia fuori dall'abitino che cade a terra e mi fa vedere da vicino non solo l'oggetto di gomma rossa che ha davanti, ma anche quella cosa color smeraldo che ha sul retro. Non vi descrivo la notte che è stata funambolica e non vi nascondo il piacere che mi ha dato col telecomando e gli oggetti passati da lei a dentro di me. Matilde, la dea del sesso!

Oggi, riposo assoluto e lunga conversazione telepatica con Lucifero. Sembra scontento che la stampa ci ignori. Domani controllerò.

Finalmente! Dopo un'attenta ricerca, alla postazione pubblica di una biblioteca senza telecamere, ho trovato un articoletto che mi riguarda. E' sul Gazzettino della Romagna online, e dice: "A.L e F.B., la coppia famosa per aver sfregiato e accecato un uomo con l'acido 4 anni fa, è stata aggredita nottetempo nella sua abitazione. Le due vittime, minacciate con un pistola, sono state narcotizzate e poi legate al letto. Lui ha subito la frattura delle due rotule, lei dei due gomiti. Le ferite sono giudicate guaribili in non meno di 60 giorni. Il fatto ha anche due stranezze. La prima è che una voce anonima ha invitato telefonicamente la polizia a recarsi sul posto. La seconda è che gli inquirenti hanno trovato un' inquietante scritta sul muro. I Carabinieri indagano sulla pista delle sette."

Il secondo pezzo lo leggo su La Voce di Alessandria. "Due episodi stranissimi e misteriosi sono avvenuti sere fa in un paese della provincia. Il primo riguarda le auto di due noti professionisti: un avvocato e un giudice. Ieri mattina, entrambi hanno trovato le loro auto con le quattro gomme tagliate e un danno al serbatoio della benzina. Si indaga sui clienti dell'avvocato e i condannati dal giudice. Il secondo episodio, più grave, riguarda V.Z. Noto alle forze dell'Ordine per avere gettato 5 anni fa una bottiglia di acido sulla moglie sfregiandole testa, volto, mani e seno. L'aggressore ha lanciato una bomboletta di gas fumogeno nella sua camera da letto, che ha fatto uscire la vittima di corsa. Sul pianerottolo lo sconosciuto col volto coperto ha colpito V.Z fratturandogli entrambe le caviglie e poi, con un coltello, gli ha scritto sulla fronte la parola incomprensibile ITZALAK. La vittima è stato giudicata guaribile in 90 giorni. La Polizia segue diverse piste investigative." Su Il Giornale di Vicenza online trovo questo pezzo: "Nella radura di un boschetto a 30 chilometri da Vicenza è stato trovato un uomo nudo, imbavagliato, appeso

a un albero a testa in giù, violentato con un oggetto di gomma. Le gambe fratturate e uno sfregio sul petto. A terra è stato trovato un biglietto con la scritta "ITZALAK13". I carabinieri indagano nell'ambiente della prostituzione perchè la voce che ha avvisato i Carabinieri era femminile."

Matilde, cui ho mandato un mazzo di fiori per ringraziamento, dice che il marito sta tornando per cui per una decina di giorni dovrò sentire la sua mancanza. Una notte a Verona ci vuole. Chiamo Giorgia e organizzo.

Se siete arrivati fin qui senza scandalizzarvi per la violenza, siete in grado affrontare un po' di erotismo.

Vista la sua propensione esibizionista ho deciso di fare a Gloria un regalo: un grande specchio orientabile in diverse posizioni. Glielo faccio consegnare prima che ci incontriamo alle 8 nel suo ristorante preferito.

Elegante e sorridente, mi ringrazia per il regalo e mi dice: "*L'ho già collaudato!*".

Non chiedo spiegazioni, affidandomi alla fantasia. Ceniamo con una lunga conversazione sulla medicina.

Lei, che lavora in ospedale, ne parla con sdegno, io con orrore. Arrivati a casa scopro che la sua coinquilina è stata mandata da Gloria a un lungo seminario notturno che si prolungherà fino all'alba. Allora....all'assalto! Che significa che vengo assaltato, spogliato e spinto sul letto. Fra un bacio e l'altro si spoglia anche lei e mi sussurra: "*Prima devo fare un lavoretto, ma ho pensato di farlo fare a te!*". "*Agli ordini*" rispondo. Va a prendere una bacinella d'acqua tiepida, un rasoio e della schiuma. Si sdraia a gambe larghe in modo che lo specchio rimandi la mia e la sua immagine. Ho capito e mi do da fare. Quando arrivo nei punti delicati Gloria emette un mugolio e un sospiro. Poi si gira carponi e mi ordina di rasare anche il retro. Finito, la tocco e la sento bagnatissima. Si occupa un po' del mio lui, ma non serve molto. Poi mi chiede di sedermi sul bordo del letto, davanti allo specchio. Si siede su di me e va su e giù, ansimando di continuo. Non stacca gli occhi dallo specchio soddisfacendo il suo esibizionismo. Dopo un po' scivola in avanti e si impala con il dietro, alzando i piedi sulle mie ginocchia. Anch'io posso guardare lo specchio e vedo che si tocca con forza. Urla e si contorce in un orgasmo che sembra infinito. Poi si inginocchia continuando a guardarsi allo specchio, e fa urlare me. Notte indimenticabile.

Tornato a casa dopo la notte con Gloria mi dedico a cercare se qualche giornale comincia a fare il suo mestiere. Compro tutti i quotidiani da giornali diversi e mi chiudo in casa per sfogliarli. Dopo un decina di volantini camuffati, fra notizie inutili, incomprensibili o false, arrivo a due giornali che ogni tanto fanno finta di fare indagini.

La Bugia di Milano presenta un trafiletto di poche righe in quarta pagina dal titolo: "*Setta o giustiziere? Stanno avvenendo strane e gravi aggressioni in*

diverse parti d'Italia. Alcune di queste hanno elementi in comune.

L'aggressore avvisa la polizia su dove trovare la vittima. Le vittime vengono ferite ma non mortalmente. In un paio di casi sono stati trovati carte dei tarocchi sulla scena. Ma il fatto più inquietante è che in tre casi è stata trovata la scritta "ITZALAK" e nell'ultima "ITZALAK13", che fa pensare a 13 casi. La polizia dei diversi luoghi delle aggressioni brancola nel buio e per ora parla di casi isolati."

Sul Falso Quotidiano di Roma trovo un breve pezzo in sesta pagina: "Gli anarchici fanno i vendicatori? I recenti episodi di aggressione in diverse località italiane lasciano l'impressione che si tratti di un gruppo antagonista organizzato. Non ci sono testimoni nè indizi sostanziali, ma gli inquirenti di alcuni luoghi dei crimini seguono la pista degli anarchici o di un nuovo gruppo di quella galassia, che hanno assunto il ruolo di vendicatori, perchè tutte le vittime hanno avuto pendenze con la Giustizia. Qualcuno suggerisce anche l'ipotesi di una setta perchè in due casi sono stati trovati tarocchi sulla scena".

Provo a cercare online e su Fanfanpage trovo: "Strane aggressioni in diverse province italiane. La polizia parla di casi isolati. I casi evidenti sono 4 ma potrebbero essere di più, fino a 13. Aggressioni notturne in strada o nelle abitazioni, fatti da criminali che le vittime non riconoscono. Non ci sono testimoni nè telecamere che possano chiarire i fatti e gli aggrediti non hanno visto gli aggressori o ne danno descrizioni confuse, diverse e approssimative. In qualche caso sono stati trovati dei tarocchi, in altri la parola ITZALAK che in basco significa "Le ombre". Alcune scritte lasciate dagli aggressori contengono errori linguistici, il che fa pensare a immigrati stranieri. La polizia tuttavia parla di casi isolati."

Molto bene. Qualcosa si muove. Ma le Forze dell'Ordine di diversi distretti ci metteranno mesi a unire i puntini e unificare le indagini.

I progetti 14, 15 e 16 saranno veloci ma non indolori per i bersagli. Con una seria ricerca online mi sono impadronito con un bel trojan dei cellulari di tre soggetti. Uno di 27 e due di 30 anni tutti abitanti dalle parti di Piacenza. Ho preso le foto delle loro facce e le ho sovrapposte a tre corpi nudi. Uno succhia un membro gigante in primo piano. Un altro si masturba con viso e membro in primo piano. Il terzo è seduto sul membro di un uomo di cui non si vede il viso. Su ciascuna foto scrivo: "*Mi piacerebbe tanto farlo con te*". Poi rubo un telefonino che butterò subito. Mando ogni foto a tutti gli indirizzi dei singoli cellulari dei tre, come se fossero loro ad averlo fatto. Parenti, clienti, datori e compagni di lavoro, amici e amiche riceveranno le foto, come qualche Social, senza censure. E le riceverà anche qualche giornalista locale. Passeranno tutto il prossimo anno a dare spiegazioni e in molti casi non ci riusciranno. Forse non faranno nemmeno una denuncia.

Perchè prendere di mira questi tre? Perchè sono stati rinviati a giudizio per la condivisione pubblica di immagini o video tramite internet senza il consenso delle protagoniste. Sono ben dodici le ragazze, tutte della provincia piacentina, finite nella rete degli indagati. Le indagini hanno portato in superficie un giro di

ricatti allo scopo di ottenere immagini di ragazze nude o video dove le vittime si esibivano in atti sessuali. Filmati che poi venivano condivisi su canali Social e usati per ricattare le vittime.

Domani farò il tour delle province lombarde meridionali per i progetti dal 17 al 21. Questa sera, cena e tv. Buonanotte Lucifero. Lui risponde ronfando. Per questo viaggio prendo il treno fino a Piacenza, dove arrivo verso le 10 di sera. Con me ho solo un bel travestimento da contadino padano, uno zaino con 3 litri di acqua e zucchero, un sottile punteruolo da ghiaccio, un disturbatore di frequenze e una bomboletta di vernice gialla indelebile. A Piacenza rubo un'auto e mi dirigo a Crema. Qui abita un tale che due anni fa ha ucciso un giovane in motocicletta. Al momento dell'impatto è stato provato che il killer era intento ad una conversazione telefonica, e guidava contromano ad alta velocità. Pena irrisoria e sospensione della patente per un anno. Niente carcere. Cerco la sua nuova auto e la trovo parcheggiata in un viale alberato vicino a casa sua. I rami e il buio mi coprono. Se sul viale c'è una telecamera, verrà ripresa un'auto che non è mia. Per prima cosa buco le 4 ruote col punteruolo, poi verso l'acqua zuccherata nel serbatoio. Infine scrivo sul parabrezza. "*Sono un killer e non posso guidare più. ITZALAK*". Progetto 17, finito. Riparto per Cremona.

Qui vive un killer che ha ucciso tre anni fa un giovane ottenendo una pena di un anno e quattro mesi e la sospensione della patente per un anno. Trovo la sua auto nel cortiletto davanti casa sua. Uso il disturbatore di frequenze per accecare tutte le eventuali telecamere nelle vicinanze. Parcheggio sotto un albero a 100 metri. Stessa procedura di Crema. Riparto per Mantova.

Il progetto 19 mi sta particolarmente a cuore. Nel 2016, un autista ubriaco ha investito l'auto su cui viaggiavano quattro giovani, ed è scappato. Tre giovani sono morti e uno è stato in ospedale per tre mesi. Processato con l'abbreviato, grazie allo sconto di pena di un terzo garantito dalla scelta del rito, è stato condannato a otto anni di carcere. Avendo già scontato tre anni e tre mesi agli arresti domiciliari, e potendo fruire di altri benefici di legge, la pena residua ammonta a quattro anni. Quindi ha potuto accedere a una misura alternativa al carcere, come l'affidamento in prova ai servizi sociali. Ho scoperto che gira ancora, con un'auto intestata alla madre. Trovo l'auto e le riservo il trattamento delle prime due. Con l'aggiunta della firma ITZALAK19. E' passata la mezzanotte e mi avvio a Lodi.

H.N. era un giovane appena maggiorenne che 3 anni fa fu investito e ucciso mentre si trovava in scooter con la fidanzata minorenni. Ad investirli in pieno un'Alfa Romeo, condotta da G.G., un ragazzo quasi coetaneo che, quel giorno, guidava ubriaco a velocità folle. Il tasso nel sangue dell'imputato era di 1.50, superiore al limite consentito che è di 0.50, e zero per un neopatentato. Il 22enne ha patteggiato la pena a due anni e otto mesi per omicidio stradale.

Situazione perfetta per diventare il mio progetto 20. Dalle mie ricerche risulta che il killer gira a Lodi con un'auto nuovissima regalata dal padre. L'auto è chiusa in un box sotto il palazzo dove vive il soggetto. Meglio. Una volta entrato, col disturbatore di frequenze, non avrò più problemi. In 5 minuti. l'auto è da buttare e riparto per l'ultima tappa: Pavia. Dove mi aspetta il progetto 21.

A Pavia, un giovane è stato falciato pochi giorni fa mentre camminava per strada. La conducente della macchina che l'ha investito ha ventitre anni, guidava con un tasso alcolemico dell'1,5%, ed era positiva anche al test antidroga. Due anni fa le avevano già sospeso la patente per guida in stato di ebbrezza. Andrà a processo ma nel frattempo continua a guidare un'auto. Non fatico a trovarla parcheggiata in una stradina buia. Anche qui riservo il mio trattamento speciale. Serata intensa ma felice. Progetto 21 ...fatto.

Alla fine del tour torno verso Lodi. Mi fermo a un autogrill e rubo un cellulare. Mando a tutti i bersagli di stasera una mail anonima con la scritta: "*Se guiderai ancora, lo rifaremo...ITZALAK*". metto il telefonino sotto la gomma di un TIR parcheggiato e riparto. A Lodi lascio l'auto vicino alla stazione e prendo un treno notturno per casa. Durante il viaggio mi sbarazzo di tutto ciò che ho usato in azione.

Qualche giornata di riposo, con bei films, libri interessanti e Lucifero sulle ginocchia.

Parto al tramonto per Varese in bus. Qui abita S.Y., 40enne croato, di professione muratore. L'uomo è stato condannato in via definitiva a 8 anni di carcere per omicidio stradale per aver provocato la morte di quattro ragazzi a seguito di un incidente avvenuto nella notte nel maggio del 2018. Un incidente causato dal violento urto, avvenuto a 100 km/h in fase di sorpasso, tra l'auto di S.Y (fuggito dal luogo del sinistro) e l'auto su cui viaggiavano le vittime, poi morte annegando nella loro auto in un canale a bordo strada. Oggi il killer ha ottenuto di accedere alle pene alternative alla detenzione. Il problema risiede nel fatto che la Corte di Cassazione non ha notificato immediatamente alla Procura la sentenza di condanna affinché si potesse procedere, entro la mezzanotte di ieri, a notificare l'ordine di carcerazione. Ad oggi, perciò, i termini risultano scaduti e il killer è libero. Si merita di certo di essere il mio progetto 22.

Abita con la famiglia al secondo piano di una villetta malridotta in periferia, che raggiungo con un'auto "presa in prestito". A 50 metri dalla abitazione trovo il suo furgoncino e la sua auto. Buco le gomme di entrambi, riempiendo di acqua zuccherata i serbatoi. Poi lo chiamo al telefono (che ho trovato nell'auto) e gli dico che qualcuno sta armeggiando intorno ai suoi mezzi. Esce di corsa e mi si avvicina minaccioso. Ho una sciarpa sul viso così non può descrivermi. Lo paralizzato col taser. Cade e gli metto il bavaglio sulla bocca. Lo ammanetto al paraurti, poi gli fratturo entrambe le gambe. Gli sussurro, con un accento tedesco: "*Se ti vedo ancora guidare un'auto, ritorno*". Lascio cadere un tarocco

vicino a lui e me ne vado. Mentre guido chiamo la famiglia col telefono del killer (che distruggo subito dopo) e la avviso che S.Y. è caduto sul marciapiede. Lascio l'auto e prendo l'ultimo bus per casa. Non ho usato "ITZALAK", ma il tarocco, per dare l'idea di essere di una diversa organizzazione. Auguri, progetto 22.

Oggi, dopo tanto lavoro credo mi spettino un po' di riposo e un premio. Chiamo Matilde. Il marito è in città, ma un incontro nel pomeriggio è possibile. Mi verrà a prendere con la sua auto ultra chic in una piazza vicina a casa mia, alle 3. Grazie, Dio del sesso! Matilde si presenta con una magnifica gonna lunga, un top ristretto al seno e una giacca. Il suo sorriso illumina la piazza. Salgo e mi dice: "*Niente hotel...oggi voglio aria di campagna*". Annuisco con entusiasmo, anche se temo di dover fare acrobazie sessuali in auto. Andiamo fuori città e chiacchieriamo sulla sua e sulla mia vita. Parliamo di un film che io ho visto e lei pure. Parliamo delle prossime vacanze. Lei andrà col marito a Dubai. Io mi farò un paio di settimane nel Salento (anche per lavoro, ma questo non glielo dico). Dopo un'ora d'auto arriviamo a una collina panoramica, con un belvedere circondato dal verde. Non c'è nessuno in giro. Lei parcheggia e scende a vedere il panorama. Ci baciamo con passione, e lei mi accarezza sotto la cintura. Sono pronto e lei si sdraia sul cofano. Alza la gonna e vedo che non porta mutandine. Mi chino a baciarla dove le piace di più, poi la penetro. Non dura molto ma piace tanto ad entrambi. Torniamo verso casa con reciproca gratitudine. Entrambi diciamo che ci dispiace di non vederci per almeno tre settimane. Ma la tristezza è attenuata dall'annuncio che dopo le vacanze il marito andrà negli Usa. Ci baciamo con dolcezza e insieme diciamo: "*A presto!*". Rientro a casa e Lucifero mi accoglie con un miagolio che a me sembra di compiacimento. Riempio la sua ciotola, pulisco la cassetina e preparo una spaghetтата. Poi mi organizzo mentalmente per il progetto 23.

Un imprenditore di Bergamo è stato condannato a 8 mesi di reclusione (senza un giorno di galera) per essersi rifiutato di sottoporsi agli esami medici per verificare il suo stato di ebbrezza alcolica. L'uomo infatti guidava ubriaco, sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e senza patente in giro per la città a bordo di una Ferrari lanciaatissima. Gli uomini della Polizia municipale lo hanno fermato, ma l'imprenditore, nella speranza di riuscire a farla franca ha dichiarato di essere suo fratello. Il 40enne, però, non era nuovo a scappatoie del genere. Era la seconda volta in tre anni che provava a evitare le conseguenze in quel modo. Ma i vigili urbani lo hanno smascherato e portato in giudizio per sostituzione di persona e falsa dichiarazione a pubblico ufficiale, oltre che per guida pericolosa. Ecco perchè è il mio numero 23.

Entrando via web nel computer della sua società ho acquisito tutti gli indirizzi dei suoi clienti e fornitori. Poi sono entrato nel suo cellulare. Con la solita procedura sono arrivato al cancello della villa. La Ferrari era là in bella vista a 80 metri dalla casa. Sono entrato nel parco approfittando del buio ed evitando le telecamere di sicurezza.

Ho cosparso l'auto con un bel litro di acido corrosivo, dopo aver bucato le gomme. Sul tetto ho scritto: "*Lo faremmo anche alla tua prossima auto*" (solito testo fuorviante), e ho lasciato cadere un tarocco per terra. Poi sono uscito alla ricerca di un cellulare da rubare. La discoteca vicina era perfetta. Dopo il furtarello mi sono appartato in auto vicino a un wi-fi pubblico. Ho cominciato sovrapponebenedo ben visibile la faccia del nostro a un corpo chino a sniffare una bella strisciona di cocaina. Il commento sovrascritto era: "*Troppo buona!... Se vuoi te ne vendo mezzo chilo!*".

Ho inviato la foto, come se partisse dal suo telefono, a tutti gli indirizzi privati e aziendali del bersaglio. Poi l'ho inviata anche ai giornali e alle Forze dell'Ordine locali, tanto per stuzzicarli a indagare sul possibile spaccio. Auguri, progetto 23 !.

Dopodomani partirò per la lunga vacanza-lavoro nel Salento. Oggi mi dedico al progetto 24. Provo a chiamare Gloria per un incontro domani sera. Dice che è felice di vedermi. Lo sono anch'io. Chiamo l'amico Julian che dovrà badare a Lucifero per tutta la mia assenza. E' un maturo gentiluomo gay che ha dissipato tutti i soldi in bagordi ed ora sopravvive come cat e dog sitter. E' più preciso di un orologio svizzero e talmente organizzato da avermi giurato che, in caso di infarto, sarà sostituito da un amico fidato. Ama Lucifero e lui lo ricambia.

Il progetto 24 mi porta nella provincia di Padova, dove è stata ridotta a due anni e mezzo di carcere la condanna per U. P., il 52enne che comprava gatti per poi ucciderli. In passato a suo carico una condanna per stalking e per violazione della libertà vigilata. Ha seviziato e ucciso almeno 12 gatti. L'uomo rispondeva agli annunci di chi regalava dei gatti, ma una volta a casa iniziavano i maltrattamenti. I gatti uccisi venivano fotografati e le foto venivano inviate a chi gli aveva regalato il gatto. Durante la prima fase del processo la perizia psichiatrica aveva evidenziato un "disturbo antisociale di personalità" e la "ricerca di gratificazione di esigenze sadiche di maltrattamento". U.P. abita da solo in una piccola fattoria con una casa fatiscente. Arrivo davanti a casa sua con un'auto presa "in prestito" e uno zainetto pieno di cose che mi servono. Entro con un passamontagna e lo trovo addormentato a letto. Una botta in testa, lo imbavaglio e gli lego mani e piedi, accendendo solo una piccola lampada sul comodino. Con una corda lo appendo a una trave del soffitto, imbracato come un alpinista. Lo sveglio con un paio di frustate. Mugola e si dimena. Prendo un paio di pinze e gliele faccio vedere bene. Poi con colpi secchi gli fratturo quattro dita dei piedi. Dieci frustate sul petto e sulla schiena. Poi gli fratturo i due pollici delle mani. Infine prendo il suo telefono, scrivo ITZALAK24 sul muro ed esco. Strada facendo, telefono col suo cellulare al 112, poi lo butto in una roggia. Mi serve una dormita. Appena a casa racconto il progetto a Lucifero che mi gratifica di un forte miagolio di soddisfazione.

Oggi riposo assoluto. In serata arrivo a Verona e vedo Gloria. Esuberante e

bellissima, ci incontriamo in un ristorante di cucina cinese. E' un torrente in piena. Ieri le è morto fra le braccia un paziente malato di cancro, che per due anni non ha potuto curarsi a causa dell'epidemia. Mi racconta degli orrori cui ha dovuto assistere in ospedale. Migliaia di pazienti non curati per gli ostacoli posti dall'epidemia. Pazienti infettati da sanitari privi di ogni presidio di prevenzione. Pazienti col Covid messi accanto a pazienti non infetti. Pazienti uccisi da terapie sbagliate. Sanitari morti perchè obbligati a lavorare con mascherine, guanti o camici fatti coi sacchetti della spesa. Pazienti cremati per evitare ogni indagine autoptica sulle cause di morte. Migliaia di euro versati dalle Big Pharma ai primari. Io non posso che empatizzare e sostenerla, pensando dentro di me che la seconda fase di ITZALAK sarà molto impegnativa. Le stringo la mano, la bacio e mi dichiaro orgoglioso della sua forza, oltre che felice per la sua relativa fortuna.

Arrivati a casa sua, mi assale con una foga che si spiega solo col fantasma della morte che ha evocato. Quando siamo nudi lei mi chiede se le consento di filmare e fotografare quello che faremo. Per soddisfare il suo esibizionismo e per immortalare il nostro incontro. Mi lancio in un fervorino sui pericoli del web. Mi faccio dare il suo telefonino, acquistato apposta per la serata, e faccio in modo che sia escluso per sempre da ogni collegamento con la Rete. Poi mi faccio promettere che il cellulare non uscirà mai dalla stanza, per evitare che le sia rubato. Le spiego che faccio tutto questo per lei. A me non importa di essere visto in Rete mentre faccio sesso, ma lei potrebbe avere danni enormi (anche professionali). Lei giura e cominciamo una rassegna di tutte le posizioni del kamasutra, davanti allo specchio che le ho regalato. Una notte da ricordare, con cinque orgasmi per lei e tre per me.

La mattina dopo ci salutiamo con affetto e ci diamo un arrivederci al mio ritorno dal Salento. Torno a casa per la valigia e le ultime raccomandazioni a Julian prima e a Lucifero poi. Lecce la splendida...sto arrivando!

A Lecce ho una comodissima e sicura base parassita. Appena arrivato prendo un'auto in affitto e trovo un buon albergo in centro. Lecce è bellissima e fra una nuotata e l'altra sulla costa, mi godrò le sue meraviglie. Ogni sera un ristorante diverso e spero di trovare qualcuna con cui cenare. In attesa delle 8 cammino per il centro spalancando gli occhi ogni 3 metri. Entro in un bar semideserto per un aperitivo. Dietro il bancone una stupenda barista, taglia 44, occhi e capelli a caschetto nerissimi, bocca larga e sorriso smagliante. Sui 25-30 anni. Mi siedo al banco e comincio a chiacchierare. Si chiama Teresa. Diciamo che comincio a corteggiarla. E' molto cordiale e aperta. Dopo un'ora mi butto e la invito per una cena notturna quando smonta. Lei sorride e mi dice: "*No grazie, sono fidanzata!*". Replico subito: "*Ma io non sono geloso!*". Ride: "*Il mio fidanzato sì!*". Pago e lascio una buona mancia dicendo "*A domani sera!*". Prima notte solitaria ma riposante.

Passo dalla mia base parassita per il trucco e i materiali che mi servono. Oltre che per un controllo via web dell'obiettivo. Con la mia auto arrivo nel pomeriggio a Otranto, dove parcheggio e cerco un'auto da rubare. Il progetto 25 ha truffato mezza Italia e deve scontare 3 anni. Su di lei pendono condanne dalla Calabria fino alla Liguria. Segnalata nel tempo pure per resistenza a pubblico ufficiale, ricettazione, violazione di sigilli, minaccia, estorsione, porto di armi od oggetti atti ad offendere e guida senza patente, la donna è stata negli anni accusata di diversi episodi, riportando condanne definitive da parte dei tribunali di Cosenza, Genova, Rieti e Venezia. La donna vendeva di tutto online su un portale web. Incassava l'anticipo e poi spariva.

Con l'auto rubata e un buon travestimento arrivo a casa sua, dove vive sola, verso le 5 di pomeriggio. So che non è in casa dai Social, dove racconta ogni dettaglio legale della sua vita. Il suo appartamento è al terzo piano. Mi faccio aprire da un coinquilino e arrivo al terzo piano. Entro e comincio a spargere un litro di acido su ogni cosa che trovo. Abiti, elettrodomestici, letto, fumano lentamente. Sul muro scrivo in nero. *"Se lo fai ancora torniamo pas 6 muajsh"*. L'accento all'albanese e la carta tarocco sul tavolo della cucina sarà un bel rompicapo per gli inquirenti, insieme al capello che lascio cadere. Esco, chiudo la porta e infilo acido nella serratura. Avrò difficoltà a entrare. Torno in macchina e aspetto. Verso le 6 e mezza vedo la sua auto parcheggiare. Aspetto che entri nel portone, poi mi avvicino alla ricca berlina e verso acido qua e là, nelle serrature, sulle gomme e sui vetri che trovo. Lascio l'auto rubata in un posto senza telecamere e riprendo la mia.

Ho tempo per tornare a Lecce e non vedo l'ora di riprovare con Teresa. Mi sorride quando entro e noto che il viso è più truccato. Buon segno. Chiedo il solito aperitivo e ricomincio il corteggiamento. Le racconto della mia vita da single convinto e delle cose che amo fare. Lei si lascia andare e mi racconta un po' della sua. Ha 26 anni, vive con sua sorella e fa molto sport nel tempo libero. Verso la fine indago sul mitico fidanzato e scopro che sta lavorando su una piattaforma petrolifera. Torna fra sei mesi per sposarla e naturalmente vuole trovarla "illibata" come l'ha lasciata. Fantastico! Giuro che non amo deflorare le donne e la re-invito per una cena notturna. Rifiuta, ma con minore decisione di ieri sera. Pago e lascio la solita ricca mancia. Seconda notte solitaria e riposante.

Oggi giornata di mare. L'acqua non è caldissima ma il sole sì. Ho tutto il tempo di prepararmi e arrivare a Nardò per il progetto 26.

Con la solita procedura che non vi ripeto, arrivo sul posto di lavoro del tizio verso le 5,30 di pomeriggio. So che esce alle 6. E' puntuale, esce e sale in macchina. Lo seguo verso casa sua che so essere quasi in campagna. Arrivati su una provinciale poco trafficata, lo tampono leggermente buttandolo fuori strada, nel bosco. Scendo dall'auto gentilmente "prestatami" da un aborigeno e lui pure scende, ma bestemmiando. Lo raggiungo e lo stendo con una bella botta in testa. Mentre si accascia lo faccio risedere alla guida. Lo imbavaglio. Gli lego le mani al volante e i piedi al freno. Via il portafogli, che distruggerò. Poi esco e comincio a dipingere l'auto, dopo aver bucato le gomme. La scritta indelebile

dice: *"Sono un pedofilo violento. ITZALAK26"*. Qualche macchina passa, ma di corsa. Penso che stiamo facendo sesso. Poi rientro in macchina e lo sveglio con due sberle. Ho gli occhiali scuri e un naso finto. Gli faccio vedere un pacchetto con legato sopra un cellulare che ho rubato e che lampeggia. Fingo di fumare la solita cicca trovata per strada e la butto per terra. Gli sussurro, alterando la voce: *"Il pacchetto contiene una bomba che esploderà fra un'ora a meno che io non telefoni per spegnerla. E io la spegnerò se farai quello che dico. Se hai capito annuisci"*. Sventolo la pistola finta per incentivarlo. Annuisce. Gli prendo il cellulare e dico di registrare il messaggio che gli faccio leggere, tolto il bavaglio, da un foglio: *"Sono un pedofilo violento. Un rifiuto umano. Ma mi trovo legato in auto con una bomba pronta a esplodere sulla provinciale.....Aiutatemi!"*. Spedisco il messaggio a tutti gli indirizzi della sua agenda, e ai Carabinieri locali. *"OK, Fra 45 minuti disattiverò la bomba"* gli sussurro. Esco e spacco con un punteruolo le cinque serrature della sua auto. Riparto con la "mia" auto e sorrido pensando a cosa proverà quando non sentirà disattivare la bomba, che in realtà è una semplice scatola di scarpe, e quante ore dovrà aspettare prima che arrivino i soccorsi. Gli artificieri apriranno la "bomba" e troveranno una ventina di foto di bambine nude in pose molto sconvenienti che ho trovato in Rete. Buona fortuna, Q.T.

Il mio progetto 26 ha stuprato 4 anni fa una bambina di 11 anni, ma grazie alla riforma Cartabia non farà nemmeno un giorno dietro le sbarre. L'uomo abusò anche della figlia undicenne, ma non è mai stato in galera. Con una pena inferiore a 4 anni, lo stupratore ha potuto chiedere al giudice di trasformare la detenzione in carcere in arresti domiciliari. In altre parole, niente galera.

Arrivo all'aperitivo poco più tardi delle 8. Teresa sorride come se mi aspettasse ed è splendida nel suo abito a fiori. È la terza sera e faccio i miei galanti e discreti affondi. Le dico che fra tre o quattro giorni riparto. Sembra contenta perché capisce che cedere non avrà conseguenze. Sono del profondo nord e il fidanzato non saprà mai niente. Riempio la conversazione di complimenti che lei sembra apprezzare. La invito per la terza volta e per la terza volta dice: *"No, grazie, non stasera"*, facendomi sperare in domani sera. Pago e lascio una mancia generosa. Terza notte solitaria e riposante.

Il progetto 27 sarà facile. Ho tempo per una nuotata e un fritto misto sulla spiaggia. Arrivare a Maglie nel primo pomeriggio con un'auto presa in prestito a Otranto. È bastata una maschera semplice in silicone, presa ieri nella mia base parassita. Arrivo alla casa con garage dove lavora il mio obiettivo. Parcheggio vicino all'ingresso aperto, scendo con un sorriso e chiedo: *"Buongiorno! E' lei R.R?"*. Intanto lui sta manovrando sotto un'auto. Scivola fuori e dice: *"Sì....cosa vuole?"*. In risposta gli metto una pezza con poco cloriformio sulla bocca. Lo imbavaglio e lo lego mani e piedi all'auto. Poi scrivo sul tetto dell'auto ITZALAK27. Mi chino su di lui, lo schiaffeggio finché si sveglia mugolando. Gli alzo il braccio della tuta e gli inietto una soluzione di acqua e zucchero nel braccio, mentre si contorce.

Gli sussurro: *"Il potente veleno che ti ho iniettato ti farà morire fra tre ore. Se arrivi in ospedale prima, avrai l'antidoto. Il nome del veleno è in questo biglietto che ti metto nella tasca."* Auguri. Esco, abbasso la saracinesca e metto in moto. Che faccia faranno i medici quando leggeranno il nome stampato di C12H22O11, cioè zucchero?. Torno a Otranto prima e poi a Lecce. Mi preparo per l'aperitivo. Perché il progetto 27? Il tribunale di Lecce ha condannato a 5 mesi di reclusione il 40enne R.R. che nel 2018 a Otranto legò una pesante pietra al collo di un cane per poi gettarlo in mare e allontanarsi. E' stato visto e denunciato, ma niente galera.

Arrivo al bar di Teresa e la trovo più elegante e truccata del solito. Bevo il mio aperitivo scambiando con lei opinioni entusiastiche sul Salento e Lecce. Dopo un'oretta le rinnovo il mio invito: *"E' solo una cena!"*. *"Hai vinto! Una pizza a mezzanotte ...e basta!"*. Per passare un paio d'ore mi prendo un panino e mi infilo in un cinema. Non ho nemmeno visto il titolo e scopro che si tratta di una commediola italiana penosa, senza sceneggiatura, senza attori seri, ma con molti melensi messaggi educativi. Una spesa di dieci euro per vedere questa schifezza mi sembra una vera rapina. Esco prima che finisca e prendo l'auto arrivando puntuale, a mezzanotte, all'appuntamento. La guardo mentre arriva. Non mi ero accorto fosse così bella. Si siede con un sorriso che ricambio e le chiedo dove vuole andare. Dice che conosce una pizzeria ottima sul lungomare aperta tutta la notte. Qualche chilometro e arriviamo. La pizza è davvero buona e la conversazione anche. Mi chiede se sono sposato e io parto con una lunga dissertazione sull'impossibilità di essere fedeli, almeno fino ai 50 anni. Nessuno può soddisfare per sempre tutti i desideri di un partner per tutta la vita. E questo vale sia per gli uomini che per le donne. Non sono adatto a fare il padre perché non ne ho avuto uno e non saprei come farlo. Lei un po' obietta e un po' annuisce. Ripartiamo in auto e mi porta su una rotonda a guardare il mare e il cielo. Sono le due e non c'è in giro nessuno.

Si volta e mi bacia sulla bocca. Rispondo con entusiasmo e lei comincia a rovistare nei miei pantaloni. Incoraggiato, le alzo la gonna e infilo due dita nelle mutantine. Continuiamo a baciarci e a muovere le mani. Riesce a slacciarmi davanti e a impadronirsi dello strumento. Io lavoro sul clitoride, senza infilare il dito per rispetto della sua verginità. Poi le passo una mano dietro, le strizzo un gluteo e accarezzo lentamente la porta del retrobottega. Lei lancia un urletto e si piega in un orgasmo per me inaspettato. Accelera la sua mano su di me e quando annuncio il mio arrivo si china per birmi, senza sputare. Ci sistemiamo e saliamo in auto, in silenzio. Sulla strada per casa dice. *"Mi è piaciuto...ma non so a te"*. *"Non nego che mi è sembrato insolito...ma anche a me è piaciuto"*, rispondo. Lei replica. *"Fare sesso in piedi e senza perdere la verginità mi sembra che non sia tradire"*. Le dico: *"Ogni donna ha il suo modo di fare sesso e io rispetto il tuo"*. Risponde. *"Grazie!"*. Restiamo in silenzio fino a Lecce quando lei mi dà indicazioni per la sua casa e mi dice di lasciarla in una piazzetta vicina, per non dare nell'occhio. Mi chino a baciarla e lei risponde. *"Domani a mezzanotte?"* le chiedo.

"Forse..." mi risponde e scende. Quarta notte solitaria e riposante, ma con un sorriso di soddisfazione e gratitudine.

Per il progetto 28 mi serve una ricerca speciale. Passerò la giornata nelle campagne. Mi serve un biacco. Il biacco (*Hierophis viridiflavus*), è un serpente non velenoso della famiglia dei Colubridi, frequente nelle campagne e nei giardini, sia in terreni rocciosi, secchi e soleggiati, sia in luoghi più umidi come le praterie e le rive dei fiumi. La sua colorazione è dominata nelle parti superiori dal nero, il ventre è di colore chiaro. E' più o meno grande come una vipera velenosa, spesso anch'essa di colore nero, ma è del tutto innocuo. Passo la giornata nella campagna fra Lecce e Veglie, come facevo spesso da piccolo con gli amici. Dopo tre ore ne trovo uno più piccolo del metro, ma vivace. Lo metto in un sacco e lo porto a Lecce nel bagagliaio. Ho tempo per una bella doccia e un giro della città al tramonto. Un panino e un po' di televisione, in attesa della mezzanotte.

Arrivo la bar di Teresa puntuale. Lei esce e mi fa cenno di passare dal retro. Ci bacciamo con passione, poi dice: "*Ho già cenato e devo rientrare prima*". Beviamo un bicchiere. Mi spinge contro il muro e si inginocchia. Si prende cura di me in diversi modi per almeno cinque minuti, intanto vedo che si tocca freneticamente. La situazione è eccitante e finisco presto con lei che mi succhia fino alla fine, e oltre. Poi si alza, si appoggia al bancone e alza la gonna. Si arcua e sussurra: "*Ora tocca a te*". Mi inginocchio ed eseguo, con creatività e molte variazioni. Fra l'altro, uso il dito medio per accarezzarle il bottone sul retro. Ci vogliono dieci minuti, poi esplose piegandosi e gemendo. Ci ricomponiamo e ci bacciamo con reciproca gratitudine. Poi mi dice: "*Domani sera, stessa ora stesso posto?*". "*Non mancherò per niente al mondo*" ed esco.

La mattina dopo do un'occhiata al biacco nel portabagagli, assicurandomi che sia ancora vispo. Faccio una ricca colazione con due pasticciotti leccesi. Se non sapete cosa sono, non sapete cosa è la felicità. Poi mi avvio. S. Maria di Leuca non è vicinissima e devo tornare per mezzanotte da Teresa. Prima di partire passo alla base per il travestimento e gli attrezzi che mi serviranno.

Il mio progetto 28 è stato condannato in abbreviato a un anno di reclusione, pena sospesa. A.M., 58enne nel 2021 investì e uccise un vicino di casa che passeggiava con il cane a pochi metri dalla propria abitazione. A causa dell'urto, la vittima morì nel pomeriggio per le gravissime lesioni riportate. La cosa grave è che so per certo che A.M. guida ancora un'auto. Arrivo alle 3 del pomeriggio nei pressi del negozio di elettrodomestici che gestisce. L'auto l'ho lasciata a un paio di chilometri in modo da arrivare a piedi fino all'entrata posteriore del negozio. Alle 4 arriva ed entra dal retro per aprire. Dopo una botta in testa, lo imbavaglio e lo ammanetto. Vado al bancone nel semibuio (la saracinesca è ancora abbassata) e affresco quanto posso di vernice indelebile rossa. Proseguo sulle suppellettili e le scorte del retro, mentre lui si è risvegliato, ruggisce e si dimena. Sul muro dipingo: "*Se guidi ancora torniammo fra 6 muajsh*". Faccio in modo che mi veda buttare un mozzicone sotto uno scaffale. Poi passo al pezzo forte. Tolgo il mio biacco dallo zainetto e glielo sventolo sotto gli occhi con gesti che indicano molta cautela. Poi lo libero facendolo scivolare verso il negozio.

Col suo telefonino, faccio una foto del suo volto terrorizzato e la mando a tutti gli indirizzi della sua agenda, con la frase: *"Sono un assassino...ma aiutatemi!"* Poi distruggo a martellate il cellulare e la centralina delle telecamere, mettendomi in tasca le memorie. Esco chiudendo la porta e mi incammino per vie secondarie, fino alla mia auto.

Una pizza sulla strada e arrivo in tempo per una doccia e l'appuntamento. Ci bacciamo con passione e le dico: *"Questa è la mia ultima sera a Lecce. Domani parto presto"*. *"Lo so"* risponde, e continua a baciarmi con foga. Dopo qualche minuto di carezze su tutti i corpi ancora vestiti, si volta e si appoggia al bancone. Si sporge indietro, solleva la gonna e comincia a strofinarsi davanti. Vedo un paio di mutandine rosse che hanno un taglio sul dietro mentre, presumo, il davanti è chiuso. Il messaggio è chiaro e comincio a baciare e passare la lingua nel mezzo del taglio. Lei continua a toccarsi, mugola e sospira, poi sussurra: *"Sì...Sì...ancora!"*. Capisco il messaggio e la penetro senza difficoltà. Lancia un piccolo grido e spinge indietro le anche. Il tutto non dura più di dieci minuti, ma ci lascia spossati. *"E' stato bello"* esclama. *"Bellissimo"* rispondo. *"Volevo che ti ricordassi di me"*. *"Non potrò mai dimenticarti, Teresa!"*. Ci bacciamo con passione ed esco. Buonanotte, erotismo pugliese.

La mattina parto per Gallipoli, dove mi aspettano i progetti 29 e 30. Prima di partire vado alla mia base per prendere il travestimento e fare qualche telefonata irrintracciabile tramite VPN, con un account anonimo e temporaneo. Qualche telefonata significa la carica di 100 chiamate programmate per domani, ogni tre minuti, all'indirizzo del bersaglio. Il testo è: *"Sei una criminale e veniamo a prenderti"* (l'errore è voluto). Poi parto. Strada facendo mi fermo a un baretto e rubo un telefonino. Mi rimetto in auto e mando altri cento messaggi. Poi butto il cellulare, tolta la memoria, in una scarpata. Arrivo a Gallipoli nel pomeriggio e trovo un buon alberghetto sulla spiaggia. Mi servono tre o quattro giorni di vacanza-lavoro.

Scorpacciata di pesce, poi in hotel per una bella dormita. Nella portineria c'è una donna fra i trenta e quaranta anni. Il viso e le labbra gonfiate dal botox. Un culone che sembra un portabagagli. Vestita in modo agghiacciante, con jeans strappati ovunque e scarpe ortopediche. Mentre mi dà la chiave, inizia a chiacchierare e mi mangia con gli occhi. *"Vuole la sveglia e la colazione in camera?"* chiede in tono che vorrebbe essere sexi. *"Sì grazie, alle 10"* rispondo gentile. Guardo alla televisione un programma per pedofili, con bambini che mimano gli adulti e sono vestiti come loro, mentre cantano canzoni d'amore (avete capito bene). Disgustoso. Per fortuna, mi addormento presto.

La mattina alle dieci arriva il mostro a svegliarmi con la colazione. Me la serve ancheggiando. Parlando come un'imitatrice scadente di Monica Bellucci, cerca di iniziare una conversazione. Non la seguo ma la ringrazio con cortesia. Nuotata e bagno di sole con piccolo spuntino in spiaggia. Il pomeriggio è dedicato al progetto 29, che durerà tre giorni.

E' stata condannata a 1 anno e 8 mesi di reclusione per stalking ai danni di un uomo. Una 40enne che era agli arresti domiciliari per avere violato un divieto di avvicinamento all'uomo perseguitato (dopo la non accettata fine della relazione) con 200 chiamate al giorno, appostamenti sotto casa e sotto il luogo di lavoro con tanto di manifesti con scritto "ladro", danneggiamento dello specchietto dell'auto, e abordaggi per strada, come quando le era caduta dalla borsa una bottiglietta di acido muriatico. E' lei il mio progetto.

Raggiungo a piedi la sua casa a Gallipoli alle 4 e la vedo uscire. Va in un bar sottocasa. Si siede e apre il cellulare dove trova le decine di messaggi minacciosi. L'espressione è fra lo stupore, lo sdegno e la paura. Si alza mettendo il telefono in un borsone. Con il poco trucco che ho indossato prima, mi avvicino di fronte a lei, la urto con la spalla e le rubo il telefono dal borsone. Mi scuso più volte in un italiano stentato con un accento dell'est europeo. Lei dice: "*Non fa niente!*" e si allontana fino alla sua macchina. Ora so dove la parcheggia. Mi basta. Passeggiata con lancio del cellulare in mare, e cena di pesce. Poi rientro in albergo. Avrò difficoltà a dimostrare di avere ricevuto telefonate minacciose. In portineria ritrovo la solita caricatura di donna. Mi fa pena e rispondo alle due chiacchiere che mi propone. "*Sveglia e colazione al solito orario?*". "*Sì grazie*". Alla tv mi tocca un delirante dibattito finto politico, con ospiti che urlano come animali feriti e un conduttore che dorme genuflesso. Le tesi sostenute dai presenti, auto-nominatisi esperti, sono degne di un ospedale psichiatrico. Fra il totalmente falso e il delirio allucinatorio. Applausi scroscianti. Morfeo...aiutami tu!

Puntuale come la morte, alle 10 ritorna il mostro. Stamane ha anche una scollatura vertiginosa tipo comparsa felliniana. Siccome ieri sera le ho risposto con cortesia, si sente autorizzata e chiedermi come mai un "bel ragazzo" come me viaggia solo, quanto resto a Gallipoli e se a casa ho una ragazza che mi aspetta. Le rispondo qualche balla che non ricordo nemmeno. Bagno, doccia e panino, poi via a cercare un'auto da rubare in qualche paesino dei dintorni, dove arrivo verso le 6. Lascio la mia macchina non lontana da quella che rubo. Entrambe in zone isolate senza telecamere. Torno a Gallipoli e cerco il parrucchiere dove la signora ha un appuntamento alle 19. L'ho letto sul suo cellulare prima di buttarlo.

Esce alle 20 tutta in tiro, anche se resta piuttosto bruttina e sovrappeso. Sale in auto e la seguo. Arriva a un ristorante all'aperto dove la aspetta un tale. Scatto foto a mitraglia con un telefono che ho trovato nell'auto presa in prestito. Escono dal ristorante e vanno in un luogo appartato dove cominciano manovre sessuali. Non smetto di fare scatti, approfittando della luce di un lampione. Dopo mezz'ora ripartono e lei rientra a casa da sola, parcheggiando al solito posto isolato. Aspetto mezz'ora, mi calo il cappuccio e oscuro la targa dell'auto che tanto non è mia. Poi le buco le gomme, metto la solita acqua e zucchero nel serbatoio e scrivo sul cofano bianco della sua macchina un bel LADRA in rosso. Torno alla mia auto e deposito quella rubata nelle vicinanze. Prima però scelgo tre delle migliori foto che ho fatto e le invio ai giornali locali e al suo

parrucchiere, con la scritta "La stalker se la spassa. ITZALAK29". Poi tolgo la memoria al cellulare e lo faccio a pezzi, buttandoli in posti diversi.

Arrivo all'albergo e ritrovo la mia ammiratrice. La vedo seduta in poltrona davanti al bancone, con una minigonna tipica dei trans e un trucco da lavoratrice dei viali. Mi accoglie con un gran sorriso (da cui spunta un dente mancante) e si stupisce perchè non faccio vita notturna, così giovane e così carino come sono. Ci sono tante belle discoteche dove potremmo andare insieme! Giuro che sono stanco e le chiedo in tono gentile la solita sveglia con colazione. A letto, devo vedere la pornografia emotiva che stasera offre la tv in un programma dove la gente confessa incesti e poi abbraccia qualcuno, piangendo. Svengo.

Al mattino arriva la mia fan ancora minigonnata e scollata. Depone il vassoio sul tavolino chinandosi prima davanti e poi voltata, per farmi vedere cosa mi perdo. Faccio colazione e, dopo venti minuti, riappare con la scusa di ritirare il vassoio. Mi si avvicina e tenta di baciarmi strusciandosi, dicendo con un tono da Lino Banfi: "*Ho mezz'ora libera, prima di staccare*". Io mi ritraggo, le rifilo uno sguardo dolente e poi le dico: "*Mi scusi, lei è molto attraente ...ma sono gay*". "*Adesso capisco...scusami lei*" replica, ed esce. La verità è molto sopravvalutata. Ho fatto la mia buona azione per guadagnarmi il Paradiso, anche se non credo che esista. Dopo un'ora scendo e trovo un portiere combinato come un picchiatore di bordello cui chiedo di prepararmi il conto. Pago lasciando una buona mancia con la preghiera di dividerla con la bravissima portiera di notte. Ho bisogno di giorni di riposo ma li troverò in un altro albergo sulla costa. Nei 4 giorni che mi restano, sole, nuotate e il piccolo progetto 30.

Per fortuna qui il portiere è un giovane studente occhialuto. Tre o quattro giorni mi faranno bene. Il primo giorno sole, spiaggia e cena casalinga in campagna. La sera un film in tv, per fortuna, non fra quelli italiani recenti ma del grandioso Sergio Leone. Secondo giorno: stessa routine. Film Matrix, bellissimo. Terzo giorno. Oggi sono pronto per il progetto 30, che sarà facilissimo. Con un'auto presa in prestito a Porto Cesareo arrivo a Lecce in tarda mattinata. Pranzetto e poi davanti alla palestra dove la mamma va a prendere la figlia, ogni giorno, alle 5. Ho messo una tuta blu da operaio tanto per distrarre eventuali testimoni. Alle 4,30 la vedo arrivare ed entrare. Mi avvicino alla sua auto e la affianco. Senza nemmeno scendere scrivo con vernice nera sulla sua portiera: "Sono una violenta...non avvicinatevi". Poi le buco una gomma e butto un tarocco dal finestrino.

Il progetto 30 ha picchiato la professoressa di inglese perché ha dato un voto troppo basso alla figlia. È accaduto di mattina al Liceo Scientifico. La mamma, si è presentata a scuola della ragazza, che frequenta il primo anno dell'istituto superiore, durante l'orario curricolare. Salita al piano dove c'è la classe della figlia ha aggredito l'insegnante nel corridoio, insultandola e picchiandola con

schiaffi in faccia e tirandole i capelli, davanti ai volti attoniti degli altri studenti.

Torno a Porto Cesareo e ricambio l'auto sbarazzandomi della tuta. Doccia, aperitivo e cena. Poi visto che è l'ultima sera in Salento voglio festeggiare con un salto nella migliore discoteca della zona. Non mi piace ballare, ma guardare la gente. Mi siedo al bar e ordino un whisky irlandese. Arriva dalla pista una brunetta niente male. Di faccia non è un granchè ma ha un corpo sinuoso. Taglia e altezza giuste. Vestito e trucco dignitosi. Chiacchieriamo del più e del meno. Va a ballare poi torna. Le offro da bere e chiacchieriamo. Dice di essere una studentessa di Lettere fuori corso. A me, pare molto fuori corso. La conversazione è banale e lei mi sembra un po' alticcia. Torna a ballare. Chiacchiera con amici e amiche, guardandomi. Torna al bar e le dico: "*Smettila di bere*". Per tutta risposta dice: "*Mi accompagni a casa?*". "*Perchè no!*" e usciamo. La minigonna lascia scoperta una bella porzione di gambe e non mi dispiace. Arriviamo a casa sua, al terzo piano. Un bilocale modesto, ma piuttosto carino. Appena entrati mi offre da bere e mi dice: "*Mi fai un regalino?*". Tiro fuori 200 euro e li metto sul comodino, dove ha messo la scatola di preservativi. Sposta i soldi in un cassetto, poi resta in una corta sottoveste, copre la lampada con uno scialle in modo che resti semibuio. Si sdraia e allarga le gambe. Chiude gli occhi e stringe i pugni. Sembra la mummia di Nefertiti in versione borgata. La guardo in silenzio. Apre gli occhi e mi dice: "*Tu non ti spogli?*". Rispondo: "*No grazie, si è fatto tardi*" ed esco chiudendo la porta dietro di me. Se c'è una cosa che non sopporto sono le puttane tristi e dilettanti. Strano erotismo, quello pugliese.

Oggi si torna a casa. Per una settimana mi limiterò a scovare le notizie. Poi sosponderò i progetti per dedicarmi a preparare la fase 2 di ITZALAK. Sperando che il marito di Matilde parta per gli Usa. Lucifero mi accoglie saltandomi in braccio. Chiamo Julian e lo pago, aggiungendo una buona mancia. Poi faccio la spesa per me e il mio compagno nero.

Oggi passo la giornata con un debole travestimento in una postazione pubblica di Internet. Non posso non sentirmi soddisfatto. Si parla dei miei progetti in almeno una decina di giornali e una ventina di siti online, non solo italiani. Anche i miei amici all'estero hanno fatto un buon lavoro. Il lavoro nel Salento ha dato il via alle più assurde e stravaganti ipotesi. Ecco solo alcuni titoli.

Misteriose aggressioni in Puglia. Si ipotizza un'alleanza fra la mafia del Gargano e quella albanese

Forse sono oltre 20 le azioni simili, in tutta Italia. Sono casi isolati?

Le Forze dell'Ordine brancolano nel buio per le aggressioni della sigla Itzalak
Was ist Itzalak? (sul Buld tedesco)

Terroristi o vigilantes: chi sono gli Itzalak?

La Giustizia non funziona. Ci pensa Itzalak?

Lombardia, Sicilia e Puglia sono le Regioni più colpite da Itzalak

Chi si nasconde dietro Itzalak?

Itzalak : Un nouveau spectre hante-t-il l'Europe ? (sul francese Emprisonnement)

Itzalak? la Polizia indaga nelle frange violente delle tifoserie
 Does Europe have a new enemy? (The MOON on Sunday, inglese)
 ITZALAK, lo slogan apparso sui muri di Germania, Romania e in un
 manifestazione femminista francese
 Italia infecteaza Europa cu ITZALAK? (Bucuresti news, Romania)

Una giornata fantastica, ma stancante. Mi regalo una cena nel mio ristorante messicano preferito. Torno a casa e dico a Lucifero che siamo famosi. Risponde con un miaooooo molto solidale. Nei prossimi giorni mi dedico ai Social.

Quando dico Social non mi riferisco solo ai banali e repressivi Facebook e Twitter, ma a tutti i circa 300 che esistono in Rete sul pianeta. Per lavorarci devo usare per diversi giorni il computer della mia base parassita. Fare decine di account fasulli con mail anonime e temporanee. Preparare testi e immagini. Ecco un elenco molto sintetico di alcuni blogs da utilizzare per far girare un messaggio: Mastodon, Reddit, Overblog, Linkedin, MeWe, Gab, Telegram, Parler, Shutterfly, Weibo, VK, Yareny, Befilo, Demoxia, Fetelina, Tellonym, CloutHub, Hi5, TikTok, NapSack, InLinx.....Questi per far girare immagini: Yandex, Slideshare, Calameo, YouTube, PeerTube.....Mi bastano per almeno una settimana di lavoro. Gli altri li userò più avanti.

Dovete notare che questi Social non sono solo per italiani ma girano in tutta Europa, Russia, Oriente, Africa e Sudamerica. Postando in diverse lingue con un efficiente traduttore automatico, posso contattare ogni parte del pianeta. C'è poi tutta la parte del deep web, dark web e social web che non va dimenticata. Se mi resterà tempo.

Fatti gli accounts fasulli comincio a postare testi da meno di 100 caratteri in diverse lingue e immagini con diversi loghi Itzalak, anche senza testi. Il contagio avverrà su scala planetaria. I testi sono questi.

Una giustizia vera...ITZALAK

Hai subito un'ingiustizia? Diffondi ITZALAK

ITZALAK: unisciti a noi!

Le donne, i deboli, gli emarginati posso ottenere giustizia con ITZALAK

Lo Stato non ti offre giustizia. ITZALAK sì

Le immagini sono di murales con la scritta ITZALAK, attribuiti a città qualsiasi. Immagini di cartelli di protesta ambientalista, femminista, pacifista, autonomista con la sovrapposizione della scritta ITZALAK. Immagini di capi d'abbigliamento, scarpe, tute sportive e da lavoro con la scritta ITZALAK. Locandine di films o prime teatrali con la scritta "coming soon ITZALAK".

Quando ho finito il lavoro faccio un salto sul più becerato ma famosissimo Social e trovo una gradita sorpresa. Qualcuno ha creato un gruppo dal titolo: "ITZALAK..... non sappiamo cos'è, ma ci piace" e conta già 55 amici. Leggo qualche post e faccio la coda di pavone.

"Mi sapete dire cos'è questo ITZALAK?" Risposte:

"E' un gruppo che punisce le carogne, senza ucciderle"

"Secondo me è un gruppo straniero"

"Come si fa a contattarli?"

"E' un'invenzione del Governo"

"C'entra la CIA?"

"Un mio amico dice di essere stato colpito da ITZALAK, ma non so se è vero"

Risposte:

"Fatti raccontare i dettagli"

"La polizia cosa dice?"

"ITZALAK fa male a chi fa male alle persone"

"Abbiamo bisogno di qualcuno che posti notizie" Risposte:

"Sto raccogliendo ritagli di giornale che parlano di ITZALAK"

"Mio zio è Carabiniere e mi dice che presto il Governo farà un'apposita tak fotce per indagare"

"Un amico mi dice che hanno aggredito oltre 100 persone in 6 città diverse"

"Balle! Solo 5 sono le aggressioni di ITZALAK e tutte a Lecce e dintorni. Le altre non c'entrano"

"Non è vero! Ho letto io stesso una notizia su Pavia"

Per tutto questo lavoro non mi è bastata una settimana. Ce ne sono volute due e mi sento sfinito. Ho bisogno di una giornata intera di sonno e riposo. E ho bisogno di Matilde. Il marito è partito e domani ci incontriamo per una breve fuga al mare. Come sempre bella ed elegante, mentre guida inizia a raccontarmi della sua vacanza a Dubai, che chiama la Las Vegas araba, e del noioso comportamento del marito a letto. Io le racconto del Salento da favola e delle mie strane avventure di sesso. Nessuno dei due è geloso. Mi dà anche la notizia che nei prossimi mesi dovrà spesso andare e tornare da Parigi, per sistemare questioni di famiglia. Vi avevo detto della sua provenienza francese? Incasso la scomoda notizia invitandoci a spassarcela almeno oggi. Arriviamo in uno chic paesino ligure e prendiamo un hotel sul mare. Matilde ha voluto che paghiamo alla romana, per sottolineare la nostra totale parità. Ci mettiamo in costume e andiamo a nuotare. Al sole, parliamo di politica. Lei dice di essere incerta fra il disgusto per il regime italiano e il ribrezzo per quello francese. Le rispondo che ormai tutte le finte democrazie occidentali sono al crepuscolo, di fronte al nuovo impero d'Oriente. Dice che la Cina non sembra tanto appetibile. Concordo, ma dico che almeno non sappiamo cosa offrirà il nuovo impero, mentre sappiamo bene cosa offre quello vecchio. Sognamo per un po' di scappare insieme alle Vanuatu, ma poi ridiamo perchè nessuno dei due crede che resisteremmo. Forse lo faremo da vecchi. Pranzetto sulla spiaggia. Altro bagno e altro sole. La conversazione si sposta sulla moda. Concordiamo sul fatto che la moda con le mutande sopra la gonna, le tette al vento e il trucco da circo va bene solo per i trans sui viali. Ci giuriamo che nessuno dei due farà mai niente contro le rughe o le smagliature, le

labbra o il doppio mento. Al tramonto torniamo in albergo e ci prepariamo per la cena elegante. Mancano ancora due ore per l'ora giusta, quindi ci abbandoniamo a qualche effusione poco acrobatica, ma deliziosa. La cena è ottima e la conversazione brillante come sempre. Due passi digestivi e poi in albergo. Ci spogliamo. Lei resta in calze autoreggenti nere e sandali di vernice neri, senza zeppa e con tacco sotto i 10 centimetri. Ci baciamo con forza mentre mi tocca. Mi spinge sul letto, poi si mette in piedi su di me a gambe larghe, aprendosi la conchiglia. Io sono pronto. Matilde si inginocchia e si infila su di me. Non ve l'ho ancora detto ma a lei piace stare sopra. Dopo dieci minuti di cavalcata, ha un orgasmo feroce e si allunga su di me. Ci baciamo e tocchiamo ovunque. Strizzo il suo retro e accarezzo con un dito il suo centro. Dopo qualche minuto, lei alza il busto e avanza di qualche centimetro. Mette una mano dietro di sé e infila il mio lui nella sua porta posteriore, con un sospiro rauco. Io mi muovo lentamente ma lei inizia a galoppare. Basta poco per fare urlare entrambi, di un orgasmo esaltante. Ci addormentiamo quasi subito. Io mi sveglio alle sei e decido di darle il buongiorno con la lingua che esplora le sue labbra fra le gambe. Faccio un lavoro creativo, cambiando posizione, forza e velocità per almeno 10 minuti. Matilde ha un orgasmo pieno di gratitudine. Doccia, colazione e partenza. Il viaggio di ritorno è piacevole, ma con qualche nuvola perchè staremo lontani per un po'. All'arrivo ci baciamo e ci diciamo all'unisono: "*Ci vedremo quando potremo*".

Oggi, giorno di tutto riposo dedicato alla lettura (Noam Chomsky è sempre un maestro) e allo spazzolamento di Lucifero. Domani ricomincia la fatica. Vado in una base parassita diversa da quella della settimana scorsa e mi dedico alla tastiera usando sempre Thor, VPN e altri trucchetti che mi rendono invisibile e irrintracciabile. Come sempre, coi guanti. Prendo qualche dato fra quelli raccolti l'anno scorso e messi nei clouds sud-coreano e argentino (vi ricordate?). Li aggiorno e li arricchisco di dettagli, curiosando anche fra i Social e gli annunci dei siti porno. Raccolgo i dati nelle sei città che ospitano mie basi parassite: Brescia, Modena, Pisa, Latina, Salerno, Messina. Devo arrivare a due liste. Nella prima inserisco nomi, mail, targhe e indirizzi della migliore escort e della migliore transex di ogni città e dintorni. Per migliore intendo più costosa, con la clientela più selezionata, e che lavora a casa propria.

Nella seconda, seleziono sei nomi di donne o uomini, fra i 20 e i 40 anni. Ho scelto fra ex militari, ex Forze dell'Ordine, praticanti sport di contatto, ex ladri mai arrestati, palestrati, antagonisti politici, ambientalisti, arrabbiati da Social. Tutti rigorosamente single che abitano da soli. Faccio in modo di inviare ai loro cellulari un trojan che me ne permette il controllo. Stampo un testo in sei copie con una stampantina che distruggo subito, e maneggiandolo coi guanti. Alla fine mi trovo con 18 nomi (3 per ogni città) e relative schede, che memorizzo e rispedisco nei clouds. Sono distrutto, dopo questi tre giorni interi di lavoro. Domani cerco di contattare Gloria. Mi piacerebbe una serata a Verona prima della settimana di tournée che mi aspetta. Un giorno per ogni città.

Partirò da Brescia e farò tutto il viaggio in treno. Poi tornerò in aereo da Reggio Calabria. Gloria è impegnata, ma mi dà un appuntamento fra 8 giorni per una serata (ha detto così). PROGETTO TELESORVEGLIANZA n. 31

Arrivo a Brescia verso mezzogiorno con un treno che costa più di un volo per Stoccolma. Vado alla mia base per travestirmi e prendere il poco che mi serve. Ora sono un distinto professore con capelli e barba grigi. Cerco un'auto da rubare e la trovo dopo una passeggiata di un chilometro. Fortuna: trovo un cellulare nel porta-oggetti. Mi reco all'indirizzo della miglior prostituta della zona. La chiamo per fissare un appuntamento. Mi dice che è occupata fuori casa fino alle 6, ma può ricevermi alla 6,30, La ringrazio e accetto.

Raggiungo la sua casa vuota. Una graziosa villetta a due piani in periferia. Disturbo le frequenze delle telecamere fuori casa. Cerco in tutto il primo piano e nella camera da letto al secondo eventuali cimici e telecamere, cui comunque tolgo il segnale. Poi piazza quattro minicamere non più grandi di una moneta, in posti elevati e seminasconditi. Una davanti all'ingresso, una sui divani al pianoterra, due nella camera da letto. La telesorveglianza 1 è pronta. Esco e salgo in macchina. Mi dirigo all'appartamento della migliore transex della zona. Abita al secondo piano di un palazzo semi-signorile ma senza portiere. So dai social che passa tutti i pomeriggi in palestra e ora sono le 16,30. Entro e faccio la stessa operazione per la telesorveglianza 2.

Mi restano almeno 3 ore prima dell'incontro finale di questa tappa. Passeggio per la città e ceno in buon ristorante. Alle 9 di sera riprendo l'auto rubata e arrivo alla casa del mio obiettivo. Ha 30 anni. E' un praticante di MMA, ex-militare, disoccupato e arrabbiato. Si mantiene con lavoretti saltuari. Sui Social dice di avere buone competenze informatiche. Suono il campanello: "*Devo consegnarle una busta!*". "*Terzo piano*" e apre il portone. Lo trovo sulla porta aperta e lui vede un anonimo vecchio maestro che gli porge una busta. Gli dico: "*Chi mi ha detto di consegnarla la invita a leggerla e poi bruciarla*" La prende con un'aria sospettosa ma curiosa e dice: "*Grazie!*". Scendo, prendo l'auto e la lascio in un posto isolato. A piedi, mi sbarazzo del travestimento e del cellulare, poi raggiungo un discreto albergo vicino alla stazione. La fase 2 del mio lavoro è iniziata. Speriamo bene.

Intanto il mio lottatore apre la busta dove trova 1000 euro e una lettera su cui è scritto: "*ITZALAK ha bisogno di te, contro il sistema. ITZALAK è un gruppo europeo che vuole giustizia per coloro che fanno del male. Il nostro motto è non uccidere, non mutilare, ma fare male. Cerca in Rete notizie su ITZALAK, usando pc o cellulare non tuoi nè di tuoi amici o parenti. Fra un mese esatto, alle 10 di sera riceverai un messaggio sul tuo telefono personale. Se la proposta non ti interessa, non rispondere. Se rispondi significa che sei interessato. I soldi sono per le spese che affronterai se ti unirai a noi. In caso contrario, considerali un regalo per il disturbo. Memorizza questa lettera poi bruciala. ITZALAK-1*".

La mattina presto prendo un treno per Modena, non diverso da una tradotta militare. Spifferi ovunque e cessi intasati, ma costo contenuto. Viaggiando, prima dell'arrivo trovo il modo di prendere il cellulare di un tizio che andrà fino a Siracusa. Scendo e vado alla mia base parassita. Da lì provo ad attivare le telecamere che ho piazzato a Brescia. Funzionano e le spengo subito. Poi do uno sguardo al telefono della mia prima possibile recluta. Non ha raccontato a nessuno della lettera che ha ricevuto. Buon segno. Mi maschero e travesto da giovane e trasandato barbone con capelli lunghi, un cappellaccio a tesa larga e occhiali scuri. Esco e cammino per un chilometro, poi trovo un'auto da rubare. Raggiungo l'abitazione della escort e procedo come a Brescia. Poi raggiungo quella della trans e faccio la stessa cosa. Le telesorveglianze 3 e 4 sono ok. Vado a mangiare in un ristorante casalingo, dove la cameriera è il mio obiettivo. Faccio in modo che veda bene i miei due tatuaggi finti sulle mani. E' una single piuttosto mascolina ma non brutta. Ha fatto per un periodo la borseggiatrice ed è stata anche denunciata ma non è mai stata processata nè condannata. Sui Social si presenta come un'arrabbiata professionale. Quando arriva il conto pago e lascio una buona mancia, poi le dico: "*E' lei G.G.?*". "*Si*". Alzandomi dico: "*Mi hanno chiesto di darle questa busta, che dovrebbe leggere a casa, e poi bruciarla*". Esco. Lascio l'auto e il travestimento e trovo un alberghetto vicino alla stazione. Camera al quarto piano. A letto, col cellulare che ho rubato alla stazione e che lancerò subito dopo dalla finestra, controllo se la videosorveglianza funziona. Funziona. E se la cameriera sta telefonando a qualcuno. Pare di no. A casa G.G ha aperto con trepidazione lo stesso testo consegnato alla prima recluta, e pensa che stanotte dormirà poco.

Tutta la trafila si è ripetuta a Pisa, Latina, Salerno e Messina. Giorni durissimi per avere dodici videosorveglianze attivabili e 6 possibili reclute. Tornato in volo da Reggio, ho bisogno di tre giorni di riposo e Lucifero ha bisogno di tre giorni di coccole. Poi chiamerò Gloria per la "seratona" che mi ha promesso.

Domani sera vedo Gloria ma stasera sono stato incastrato nel pokerino nel retro del bar del quartiere. Lo facciamo circa una volta al mese da almeno due anni. Siamo sempre i soliti cinque. Il proprietario del bar, un ragioniere di banca, un meccanico d'auto, un insegnante ed io. Puglia massima serale, 200 euro a testa. Poker vero, non quello dei vaccari americani. La partita dura senza eccezioni dalle 10 a mezzanotte. Questa sera sono stato fortunato. Torno a casa con 500 euro. Ma la vincita è meno importante delle chiacchiere che facciamo durante i giri di carte. Il proprietario del bar augura una brutta malattia a Conte, Speranza, Draghi per le assurdità prodotte con la scusa del Covid. Nonchè alla moglie che si è presa i figli e la casa in cui vive col nuovo "amico". Il ragioniere ci consiglia di non mettere mai soldi in banca, se non vogliamo essere rapinati. E si lamenta di una moglie che ogni sera lo accoglie con la frase: "*Ciao, fallito!*". Il meccanico bestemmia contro tutti i Governi affermando che le tasse sono solo una parte dei furti continuati con leggi che producono continue tasse nascoste (non le chiamano tasse, ma lo sono). Pensa di scappare all'estero. L'insegnante medita il prepensionamento dopo soli 25 anni, perchè dice che la scuola è diventata una gabbia di matti. Studenti che entrano in classe armati di coltelli. Studentesse che

si presentano seminude. Genitori che pestano i docenti che danno voti scarsi ai figli. Tetti che crollano e bagni impresentabili. Presidi che non escono mai dall'ufficio. Tutti a dirmi: "*Beato te che non fai un cazzo! Sei single e te la godi*". Il quadro fa rabbrivire e mi conferma che ITZALAK è l'unica risposta seria che possiamo permetterci.

Finalmente questa sera incontro Gloria. Ci vediamo a cena nella sua città e arriva in abito sexi sottobraccio a un'amica. Una biondina coi capelli corti, non bellissima ma con un corpo perfetto. Si chiama Mina, è alta 1,60, con una taglia 40 (cioè piuttosto magra) e un seno prosperoso. Fa la cassiera in un supermercato. Mi alletta l'idea che faccia parte della "seratona" promessa. La cena è simpatica come la conversazione. Mina ci racconta tutti i trucchi dei supermercati per fare soldi. Giorgia racconta di essersi presa cura, in ospedale, di un giovane transessuale, di cui è diventata amica. Io racconto, con molta fantasia, delle mie vacanze in Salento. Arrivati a casa, Giorgia bacia me e poi Mina. Mina fa altrettanto e io partecipo. Giorgia mi fa sedere, vestito, su una poltrona accanto al letto, mi dà in mano un telefonino e mi dice: "*Stai lì e filma finchè te lo dico io. D'accordo?*" Annuisco e mi metto comodo. Lei sistema il grande specchio in modo che riprenda in parte sia me che i loro due corpi sul letto. Poi si spogliano integralmente e cominciano. Vi ho già detto che Gloria è un'esibizionista cui piace di essere guardata. Aggiungo che è anche una che ama sperimentare. Le due amiche fanno sesso in tutti modi e le posizioni possibili, guadagnandosi un paio di orgasmi a testa. Non capisco da dove, ma compaiono sulla scena due vibratori che le amiche usano reciprocamente in ogni pertugio. Ogni tanto una delle due mi lancia un'occhiata provocatoria. Gli orgasmi ora sono tre. Dieci minuti di tregua e di risate soddisfatte, e mi assaltano. Mi spogliano quasi con violenza. Poi sulla poltrona si occupano insieme del mio lui e degli annessi sottostanti, mentre Gloria usa il cellulare come se fosse Spielberg. Mi trascinano sul letto e la serata finisce con Mina seduta sulla mia bocca e Gloria sul mio bacino. Gloria in excelsis....!

La nottata con Gloria e Mina mi ha distrutto. Oggi mi riposo, ma da domani mi aspetta un mese intenso. Devo riprendere il lavoro sui media, dare un'occhiata alle postazioni di videosorveglianza, che sono ben 12, pensare a come continuare a gestire le reclute, e preparare i progetti dal 30 in poi.

Vado in una terza base parassita e per ben due giorni cerco e posto, senza sosta. I titoli aumentano:

Aggressioni con tarocchi come indizi. Un mistero
 ITZALAK, la pista internazionale
 Terroristi godda fl-Ewropa? (Tempi di Malta, Malta)
 In tutta Europa spuntano murales di ITZALAK
 Un vendicatore solitario o una banda organizzata?
 España es inmune al virus ITZALAK (Il Privato, Spagna)
 Forse le aggressioni dei tarocchi e di ITZALAK sono più di 20

ITZALAK, criminalità o bullismo di una minigang?

ITZALAK nie dotyka Polski (10Cap, Polonia)

Ecco l'elenco dei crimini attribuiti finora a ITZALAK

Sono molte le tracce di ITZALAK in rete

Perchè il Ministro non crea un'apposita task force per indagare su ITZALAK?

Ottimo. Mi butto a postare sui molti Social e in diverse lingue nuovi murales e nuovi testi. Rispondo anche a molti post di altri, sempre coi miei accounts irrintracciabili. Vi ricordate il gruppo che avevo trovato sul famoso Social? Gli amici sono passati a 230. Mi do da fare per accendere il dibattito.

Poi scrivo una specie di comunicato stampa con questo testo: "ITZALAK è la giustizia che lo Stato non riesce o vuole darci. Il motto di ITZALAK è **non uccidere, non mutilare, ma fare male**. Facciamo male alle persone che fanno del male, senza essere puniti. Diamo giustizia alle vittime, invece che ai colpevoli, come fate voi." Mando questo testo ai due amici in India e Bulgaria pregandoli di tradurre e divulgare il testo a quanti più media europei, e non solo, possono, ovviamente senza farsi rintracciare. Poi li prego di mandare questo testo a un centinaio di testate italiane giornalistiche di carta e on-line: "ITZALAK è la giustizia che lo Stato non riesce o vuole darci. Il motto di ITZALAK è **non uccidere, non gjymtoj, fare male**. Facciamo male alle persone che fanno del male, senza punizioni. Diamo giustizia alle vittime, invece che ai **fajtor**, come fate voi." Chiedo che li mandino lasciando però una traccia che arrivi ai loro Paesi. Questo accorgimento e le due parole albanesi inserite nel testo, farà irrobustire l'ipotesi di un'organizzazione internazionale.

Infine dedico una giornata a visionare le 12 postazioni di video-sorveglianza che ho allestito in 6 città. Mi metto a controllare dalle 18 alle 20 e poi dalle 22 alle 3 del mattino. Presumo siano gli orari di lavoro dei sorvegliati. Non trovo granchè. Solo un po' di pornografia poco fantasiosa. Però tutto funziona.

Per preparare i prossimi progetti e cosa fare fra un mese per le reclute non mi serve una base parassita. Sto a casa e chiacchiero un po' con Lucifero, mentre mi concentro.

Oggi mi dedico al progetto 32. Ha accoltellato un ragazzo di poco più grande di lui in mezzo alla strada, in un paesino in provincia di Varese, nel marzo dello scorso anno.

La vittima, ventiduenne, è stata ricoverata d'urgenza in prognosi riservata, ma adesso i periti hanno stabilito che il coltello non ha sfiorato organi vitali. Per questo è caduto il tentato omicidio, ma il diciottenne K.T. ha preso comunque in primo grado una condanna a 1 anno 8 mesi di reclusione per lesioni volontarie. L'avvocato ha ottenuto la sospensione condizionale della pena, subordinata al fatto che il ragazzo paghi una provvisoria alla vittima di 3 mila euro. In virtù del verdetto, il giovane, che era agli arresti domiciliari dallo scorso marzo, adesso è tornato in libertà. Non è giustizia.

Trucco, cambio d'auto e attesa del giovane che arriverà verso mezzanotte nel viale alberato che porta a casa sua. Cosa fa male a un giovane di oggi? Danneggiargli l'auto nuova appena regalata dal papà. Rinunciare alle scarpe firmate e al cellulare, oltre che al portafogli coi documenti. E' quello che fra poco succederà al nostro. Mi avvicino con la pistola giocattolo. Lo imbavaglio e lo ammanetto al paraurti della sua auto. Buco le gomme e metto sabbia nel serbatoio. Gli tolgo le scarpe e le taglio in due. Gli prendo cellulare e portafogli e li brucio. . Gli metto in tasca un tarocco e me ne vado. Lucifero dorme sul mio letto e apre un solo occhio per salutarmi.

Progetto 33. Questo progetto mi chiama in provincia di Ravenna. Dico a Lucifero che farò tardi, dopo aver riempito le ciotole e pulito la cassetina. Batte un colpo di coda per dire che è un po' infastidito. In treno per Bologna. Un salto fino alla base parassita per il trucco e gli attrezzi. Poi rubo una macchina a raggiungo la meta. Ormai è tarda sera.

Un ex militare in pensione, è stato accusato di maltrattamenti in famiglia, atti persecutori e lesioni personali ai danni dell'ex moglie. Se l'è cavata nel 2019 con un anno e 4 mesi di reclusione, pena sospesa. Ha i requisiti per essere un progetto di ITZALAK. Questa sera capirà cosa sono i veri maltrattamenti. Arrivo alla sua casa in una palazzina di due piani. Parcheggio e entro nel portone. Al secondo piano forzo la serratura ed entro. E' a letto. Lo sveglio con due sberle e lo faccio riaddormentare con un pugno da professionista. Credo che riempirlo di ematomi a mani nude sia più poetico. Lo imbavaglio e gli lego al cassettone solo un gamba, con catena e lucchetto. Mi assicuro che si svegli e lo uso come punching ball. Colpisco il viso, le braccia e lo stomaco. Niente ossa rotte. Scrivo sul muro ITZALAK33 a caratteri cubitali, da murale ferroviario. Prendo il suo cellulare, lo fotografo e invio alla benemerita locale. Poi distruggo cellulare e portafogli. Senza una sola parola, esco e riparto. Prima a Bologna per lo scambio di macchine, poi a casa.

Oggi mi dedico al voyeurismo. Scruto le 12 telecamere di sorveglianza. Vedo solo porno ma tre cose mi colpiscono. La prima è una sequenza di Brescia in cui la lavoratrice chiama il cliente: "Dottore". Lui la ausculta con lo stetoscopio, borbotta qualcosa e la fa mettere in posizione ginecologica. Dopo una attenta esplorazione, passa al sodo. Prendo un suo primo piano e lo mando sul cloud sud-coreano. Potrà essermi utile. La seconda sequenza a colpirmi è quella che mi appare dal video di una trans a Pisa. Dalla cui porta entra un tale.

Lui sembra amante dei coni gelato e faccio fatica a vederne la faccia. La vedo bene invece quando inizia a fare la parte della fidanzatina con la trans che lo prende da dietro. Lo scoop arriva quando lui si riveste. Indossa una smagliante divisa di ufficiale dell'Arma. Bingo! Va subito nel cloud argentino. La terza è una ripresa nella casa della escort di Messina. Fa il suo ingresso una bella signora, molto in tiro. Dopo qualche chiacchera la lavoratrice la spoglia e si mangiano a vicenda. Aspetto fino a quando mi arriva un bel primo piano delle due nude che

incrociano le lingue. Credo di riconoscere la bella signora. Dopo una breve ricerca, scopro che è la sindachessa di un paesone siciliano.

E' il momento giusto per il progetto 34. Faccio una ricerca seria e mi impadronisco a mezzo codice del cellulare e del desktop di V.S un 45enne che abita in provincia di Latina. Poi studio le sue abitudini. Ha una moglie e tre bambini, ma vive solo perchè è separato. Lavora come contabile in una grande azienda. Raggiungo la cittadina di Aprilia verso le 9 di sera. Previo mascheramento e prestito d'auto. So, da alcune telefonate che ho intercettato, che passa le sere e le notti a smanettare sul pc. Abita al terzo piano di una casa piuttosto elegante. Suono il suo campanello e viene ad aprirmi in vestaglia. Lo investo con una bella spruzzata di sonnifero. Lo imbavaglio, lo lego al letto e lo spoglio. Metto le chiavi della sua auto e il portafogli sul gas, finchè non diventano incandescenti. Le prendo con una pinza e gliele appoggio sui dorsi delle mani e sul di dietro. Poi gli fratturo i polsi con due colpi secchi. Per un bel po' niente tastiere. Ulula. Distruggo a martellate pc e telefonino, dopo aver inviato una sua bella foto nudo a tutti i suoi indirizzi e i suoi profili Social. Butto dalla finestra le chiavi della sua auto, nel bosco vicino, senza farmi vedere. Scrivo un'enorme ITZALAK sul muro dell'anticamera e della camera da letto. Poi gli sussurro: "*Ci vediamo l'anno prossimo. Mi occuperò delle tue caviglie*". Lo lascio così nudo, legato e imbavagliato a scegliere in che Paese espatriare. Mentre torno a casa penso a chi è veramente V.S., il progetto 34.

G.B. conosce su internet , all'incirca 2 anni fa, V.S. ed inizia con lui un rapporto di amicizia che poi diventa di tipo sentimentale. Il rapporto prosegue a distanza per mesi, poi si incontrano e fanno sesso per una decina di giorni. Lei percepisce in lui un atteggiamento oppressivo e geloso, per cui decide di lasciarlo. V.S. non accetta l'abbandono e le scrive in poco più di un mese oltre 200 mail.

Poi V.S. crea profili finti sui maggiori Social, pur di contattare G.B. ed acquisire informazioni su di lei. La chiama da numeri sempre diversi ed inizia a minacciarla di divulgare video e immagini dal contenuto strettamente privato e personale, che ha girato all'insaputa di GB. Intimorita dalle minacce G.B. riprende per un breve periodo a rispondergli, ma in modo freddo. Questo lo innervosisce e decide di pubblicare, su una piattaforma social con un messaggio diretto a tutti i contatti di G.B., i video rubati che ritraggono la vittima. Poi pubblica gli stessi video e le foto su un altro Social rendendoli visibili agli oltre 6000 utenti iscritti su quella pagina. Inoltre inizia a creare dei profili falsi e a pubblicare quei video e quelle immagini su altri profili fasulli.

G.B. fa prima finta di essersi trasferita in un altro Stato, ma lui la rintraccia. Ha già presentato una prima denuncia, ma continuano ad arrivarle messaggi e mail di V.S., così decide di fingersi morta. Quando lo stalker lo scopre inizia ad inviarle dei messaggi augurandole le cose più cattive e crudeli che si possano immaginare. G.B. presenta una seconda denuncia ma non riceve notizie sul procedimento. Dopo mesi in cui ha continuato a ricevere messaggi di minacce, ha scoperto che

quei video erano stati caricati ancora su altre piattaforme social. Come ho saputo queste informazioni? Entrando nei computer di una nota organizzazione che protegge le donne. Il progetto 34 ha assaggiato un po' di giustizia.

I progetti 35 e 36 li farò in un unico giorno. Sono nella stessa zona: Cuneo e Alba

Una donna di 32 anni è stata condannata a un anno e sei mesi di reclusione, pena sospesa, per maltrattamenti in famiglia e lesioni personali nei confronti dell'ex convivente e dei figli minori. Nei confronti dell'ex, la donna aveva usato parole offensive, lo aveva morso a un labbro e lo aveva colpito al volto con una grattugia in ferro causandogli lesioni guaribili in 15 giorni. I due bambini di 9 e 4 anni erano stati picchiati riportando escoriazioni. Arrivo a Cuneo al tramonto e subito raggiungo il mio obiettivo che so uscire dal lavoro alle 18. Con una scusa salgo sulla sua macchina. Le sventolo la mia pistola finta e le dico di guidare, stando zitta. Sono travestito da massiccio e volgare re del crimine. La porto verso la periferia. Lei non lo sa ma è vicino a dove ho lasciato la mia macchina. La faccio parcheggiare sotto gli alberi e la faccio spogliare nuda. Lei fa qualche storia ma una sberla la ammorbidisce. La imbavaglio e la lego al volante. Le prendo il cellulare, la fotografo e mando la foto a tutti i suoi indirizzi. Scrivo ITZALAK35 sul parabrezza e me ne torno alla mia macchina "rubata".

Giusto in tempo per arrivare al finto canile del progetto 36. Una casa cadente circondata da un finto giardino, con tante gabbie vuote sparse ovunque. Entro in casa sventolando la mia pistola finta e do una lieve botta in testa a lui. Ammanetto lei, poi lui e li imbavaglio. Spargo una bottiglia di acido per tutta la casa, e scrivo sul muro ITZALAK36. Metto a entrambi un guinzaglio e li porto in giardino. Li spingo in due gabbie lontane fra loro, dove possono stare solo in ginocchio. Lego anche i loro piedi alle gabbie. Li fotografo coi loro cellulari e mando le foto a tutti gli indirizzi delle loro agende. Poi li distruggo. Chiudo le celle e riparto. Penso a Lucifero, e decido che per non turbarlo, non gli racconterò del progetto 36. Cuccioli di bulldog francese, scimmie e altre specie esotiche protette erano rinchiusi in piccole gabbie, in cui non avevano nemmeno lo spazio minimo per muoversi. Il deposito ad Alba è stato definito un "lager" degli animali. I gestori, marito e moglie, denunciati a piede libero, rischiano al massimo una multa e niente carcere. Detenevano esemplari appartenenti a specie esotiche -non commercializzabili legalmente- e cani di razza dal valore di migliaia di euro. Il contrabbando di specie protette rende oltre 20 miliardi di dollari ogni anno.

Dopo cinque giornate impegnative ho bisogno di riposo e di compagnia femminile. Dormo tutto il giorno, poi entro nella mia chat di incontri preferita. Matilde è a Parigi e Gloria dice che è impegnata per tutta la settimana. Cerco ragazze della mia città sulla solita chat di incontri. Maria è graziosa ma mi ammazza di parole. Giovanna è una mistica new age fuori tempo, salutista, vegana e con la palestra come seconda casa. Paola pesa più di me. Brittany ha le labbra a canotto. Serata fallimentare, trovo più sexi Lucifero.

Oggi trovo grandi soddisfazioni sulla stampa e in Rete. I giornali stanno occupandosi di ITZALAK. Alcuni titoli di giornali e riviste, anche stranieri:

Grave aggressione di ITZALAK ad Aprilia
 Una donna aggredita a Cuneo da ITZALAK
 ITZALAK, një urë lidhëse mes Italisë dhe Shqipërisë? (Albanian weekly)
 Aggrediti due gestori di un canile chiuso per brutalità da ITZALAK
 ITZALAK: oltre 25 aggressioni?
 La cia detrás de ITZALAK? (Ibiza News)
 Il ministero degli Interni dorme di fronte a ITZALAK
 Il noto conduttore.....sta preparando una puntata tv su ITZALAK
 ITZALAK una nuova criminalità (Congrega Cristiana)
 ITZALAK, the Italian virus is spreading in Europe (Saturday People)

Il gruppo del famoso Social è passato a 611 "amici". Entro e alimento il dibattito con le ipotesi più fantasiose e complottiste.

Oggi lancio post e immagini stimolanti di ITZALAK su Social diversi dai primi: Diaspora, Yooco, Meetup, Tagged, Tumblr, HubCulture, Snapchat, MeetMe, Wechat, Signal, Skyrock, Galleria Irc, Wer-Kennt-Wen, Mamba. Naturalmente, tutti i profili che uso sono di donne e ragazzi stupendi, creati con un programma di morphing. Gli account sono tutti fasulli e irrintracciabili. Sui blogs a prevelente lingua straniera posto con un solido traduttore online. Tutto lavoro svolto da una mia base parassita con pc irrintracciabile.

Questa sera mi metto di nuovo a caccia sulla mia chat. Il primo incontro sembra fortunato. Alyssa ha 29 anni. Lavora come architetto-tirocinante in uno studio. E' molto bella coi suoi occhi a mandorla, i capelli neri lisci e lunghissimi. E' filippina, e i suoi genitori sono immigrati in Italia quando aveva 7 anni, perchè il padre ha avuto una offerta di lavoro irrinunciabile. Alta 1,75 e molto magra, vive sola. Mentre io misuro lei, Alyssa misura me. Chiacchieriamo di tutto e ridiamo spesso. La invito a cena per domani sera e lei accetta. Miracolo!!!

Oggi metto a punto le operazioni per il reclutamento. Lucifero è molto preso da qualcosa che ha visto dalla finestra. Non capisco cosa sia. D'altronde non ho i suoi super-sensi. Mi preparo per il primo incontro con Alyssa.

Arriva con una lunga tunica a disegni geometrici e sandali senza tacco. Le unghie delle mani e dei piedi sono laccate di viola, come in violetto sono le labbra. I capelli le arrivano ai fianchi come tendine. Ha una grande bocca e porta solo un filo di trucco. Come tutte le ragazze orientali dimostra 10 anni di meno di quelli che ha. Adora la cucina italiana e mangia con appetito. Per impressionarla, mi lancio in una dissertazione su Gaudì, di cui ho letto oggi la storia su Wikipedia. Lei commenta compiacente e mi parla del palazzo per uffici che sta aiutando a progettare. Tutto ecosostenibile ed energeticamente autonomo. Porto la conversazione sul personale. Mi dice che ha una quasi-fidanzata ma come lui si sente libera di esplorare prima del matrimonio,

per sincerarsi che la scelta sia giusta. L'anno prossimo si sposa oppure torna nelle Filippine per lavorare là. Dico che certo l'Oriente ha più futuro dell'Italia. La accompagno in auto a casa sua, le do un leggero bacio sulla guancia e da gentiluomo aspetto che entri nel portone. Ci siamo dati un appuntamento in chat fra due giorni, il che mi riempie di ottimismo.

Torno a casa e trovo molti oggetti per terra. Lucifero deve aver avuto una crisi di rabbia e mi guarda come dire: *"Anch'io ho i miei momenti. Rassegnati."* Gli accarezzo la testa per dirgli che non sono arrabbiato e gli riempio le ciotole. Un bel sonno, prima del progetto 37.

Tre anni e sei mesi di reclusione. Questa la condanna decisa dal giudice per la 27enne che ha travolto e ucciso con la propria auto una coetanea sulla statale di Bergamo, nel 2018. La vittima si stava recando al lavoro a piedi. Sul marciapiede, è stata colpita mortalmente da un palo abbattuto dalla killer, che guidava in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti. Nel suo sangue vennero trovate tracce di cocaina e un tasso alcolemico di 1,78, una misura più di tre volte superiore a quella consentita. Imputata per omicidio stradale aggravato, ha concordato con il giudice una condanna inferiore ai quattro anni. Per le condanne fino ai 4 anni di reclusione è possibile accedere alle misure alternative, per cui l'assassina non sconterà la pena dietro le sbarre. La cosa peggiore? La killer guida ancora un'auto nuova fiammante.

Con uno dei miei travestimenti e un'auto presa in prestito vicino a Bergamo, la seguo dopo che è uscita dal lavoro alle 18. La targa è quella giusta. Nel mio sopraluogo ho individuato un insieme di capannoni abbandonati sul lato della provinciale. Nessuna telecamera nei dintorni. Quando arriviamo proprio lì, tampono l'auto della signorina. Scendiamo per chiarimenti. Le vado incontro e la faccio svenire con una grande sberla. La carico sulla sua auto che guido per 200 metri in uno spiazzo fra due capannoni scheletrici. Lo spazio non è visibile dalla statale. La imbavaglio e lego le sue mani, poi la porto a 50 metri dall'auto e la lego a un palo dietro un grande cassone di ferro. Torno alla sua auto, apro le portiere e la inondo di benzina, con dentro tutti gli effetti personali della killer. Torno da lei, le do due sberle per svegliarla e le sussurro: *"ITZALAK dice che se guidi ancora un'auto, torno e facciamo il bis"*. Lancio uno straccio infuocato sulla sua auto che arde immediatamente e torno in fretta alla "mia" auto, disperdo il travestimento e restituisco il prestito. Poi raggiungo la stazione dei bus e prendo il primo per casa.

Domani pomeriggio ho la chat con Alyssa. Oggi ho il tempo per fare una ricognizione delle videosorveglianze e definire i dettagli per l'operazione reclutamento. La videosorveglianza della trans di Latina mi fa un regalo magnifico. Vedo un po' di ginnastica sul letto, con gli attori molto ricettivi a turno. Poi sento questa conversazione: *"Ogni mercoledì fa...amo una grande festa nel castello dioneta. Verresti anche tu? Avresti 2000 euro per es.... generosa da mezz...te alle 3"*. *"Se ci sei anche tu, non posso m...are....ogni mer...edi verso mezzanotte"*. Questa sera pokerino, domani sera Alyssa (spero) e

dopodomani è domenica. Il giorno giusto per allestire un set per orge. L'eccitazione mi ha fatto anche concludere i dettagli del reclutamento.

Il pokerino con gli amici questa sera mi ha visto perdere tutti e 200 gli euro della puglia. Spero sia un annuncio della fortuna in amore per domani sera. Come sempre, lo scambio verbale fra i giocatori è più interessante del gioco. Il proprietario del bar chiede insistentemente se conosciamo qualcuno che spedisca la moglie in Paradiso. Il ragioniere sta meditando di scappare con la giovane cassiera della Banca in cui lavora. Il meccanico giura di non avere mai votato perchè chiunque vinca le elezioni, il sistema è contro di noi. Progetta di fare una rapina e scappare in Brasile, dove giura esserci una grande richiesta di meccanici. L'insegnante è passato dal prepensionamento al finto suicidio, con seguente sparizione a Bangkok. Solo che non sa bene come fare. Tutti però mi ripetono: "*Beato te che non fai un cazzo! Sei single e te la godi*". Al rientro, chiedo telepaticamente a Lucifero se anche nei suoi incontri fra felini le conversazioni sono come quelle che ho sentito stasera. Mi guarda offeso e lancia un miagolio sdegnato come se dicesse che sono scemo.

Riposone e piano per Latina. Alle 17,30 Alyssa è in chat. Pochi convenevoli, poi parte il mio invito a cena per questa sera. Lei sorride e dice: "*Sì...alle 20 al giapponese di via.....?*".

Alyssa arriva con un chongsam o qipao di colore blu elettrico, con un ricamo argentato di palme sul fianco e uno spacco ragguadevole. Scarpe con tacco da 6-8 centimetri e spillone, che sembra un'arma, per tenere i capelli raccolti. Il vestito è più cinese che filippino ma all'intero ristorante non importa. Sembra sul punto di fare un applauso. Le unghie e le labbra sono in argento, come il ricamo. Le dico che sono colpito e che, se lo sapevo, mi presentavo in alta uniforme coloniale. Lei ride e replica che non sono male col mio completo blu scuro, e il foulard invece della cravatta. Scorpacciata di sashimi (il sushi è per neofiti) e manzo di Kobe. Parliamo dell'Oriente e le racconto dei miei viaggi a Hong Kong, in Thailandia, Vietnam, e Malesia. Le parlo del meraviglioso antico quartiere cinese di Kuala Lumpur, oggi abbattuto, e dello stupore che ho provato ad Angkor Vat in Cambogia. Mi rammarico solo di non avere visto niente delle Filippine. Alyssa replica che conosce il suo Paese per averci fatto parecchi viaggi con la famiglia, per vedere nonni e cugini. Ma non conosce nessuno dei Paesi che ho citato. Se tornerà nelle Filippine seguirà le mie orme. A proposito di ritorno alle origini, il quasi-fidanzato e le sperimentazioni, le chiedo se non vorrebbe sperimentare con me dopocena. Non risponde ma chiede il conto. Parte una rissa su chi dovrà pagare. Io mi offro, supplico, minaccio per poter pagare, ma lei è irremovibile e paga il conto. Si alza e sussurra: "*Ti sdebiterai a casa mia*". Trattengo a stento un ululato di gioia. Usciamo con lei che mi prende sottobraccio e arriviamo alla mia auto. Mentre si siede ammiro lo spacco che si apre con generosità. Rimpiango di non avere una Rolls: sarei più alla sua altezza. Una volta a casa sua apprezzo l'arredamento da architetto. Lussuoso ma non pacchiano. Divanone gigante in cui sprofondiamo mentre sorseggiamo un sakè

ad alta gradazione, in tono con la cena. Alyssa si toglie lo spillone dai capelli che cadono fino alla vita come una slavina, scuote la testa per comporli e dice: "*Il mio quasi-fidanzato è a Londra*". Sembra il colpo di pistola sparato prima dei cento metri alle Olimpiadi. Parto con un bacio cui lei risponde con entusiasmo. Ci baciamo dappertutto e ci contorciamo con le mani che sembrano anguille. Sul seno piccolo che non riesco a scoprire perchè l'abito è chiuso fino al collo, sento col tatto due piccole pinzette legate fra loro con una catenina e appese ai capezzoli. Poi lei mi da una sberla, e dice: "*No*" e si alza di scatto. Resto paralizzato, e non fiato. Mi alzo, mi avvicino e la bacio con dolcezza. Lei ricambia, poi mi da una ginocchiata nelle parti basse. Mi accascio grugnendo e dico: "*Ho fatto qualcosa che non va?*". Mi lancia un'occhiata da brividi e risponde: "*Non hai fatto abbastanza!*". Associa spillone per capelli, pinzette, sberla, ginocchiata e m'illumino d'immenso. Le do una sberla che la fa vacillare. Mi spinge con forza sul divano. Solleva il vestito, si mette a cavalcioni su di me e dice: "*Così va meglio*". Mi bacia e io le mordo leggermente un labbro. Mi da una sberla che io le rendo. Si alza e mi trascina nella camera con un letto a sei piazze. Fa cadere a terra il qipao e non vedo mutandine. Si sdraia a pancia sotto e sussurra: "*Merito una punizione. Sculacciami!*". Non me lo faccio ripetere e procedo a mano aperta. Una, due, tre volte alla quarta Alyssa comincia a sospirare, mugolare e scuotersi. Mi accorgo che una mano si sta muovendo sotto di lei. Dice: "*Ancora!... più forte!*". Eseguo, cominciando a eccitarmi. Le sue natiche sono diventate rosso fuoco. Con le mani afferra la coperta e la stringe nei pugni. Si arcua urlando "*Più forte!*". Finisce con un lungo gemito e diversi spasmi del corpo. Io sono ancora in ginocchio sul letto, vestito, con le mani indolenzite, e non so cosa fare. Dopo qualche minuto, Alyssa si alza e mi fa vedere una bellissimo striscia di seta da Obi che userà per lo shibari. Se non sapete di cosa si tratta, informatevi in Rete. Io lo so, e sono incerto se essere entusiasta o impaurito. Non mi chiede il permesso, mi lega mani e piedi al letto con la striscia di seta. Da come fa i nodi capisco che è un'esperta. Spero bene. Quando ha finito, mi adopera in tutti i modi possibili. Intervallando con gocce di candela accesa, mi ha massaggiato coi capelli ogni parte del corpo, ha lavorato con la bocca sul mio lui e poi ci si è seduta sopra. La galoppata non è stata lunga perchè tutti e due abbiamo lanciato un urlo quasi simultaneo. Dopo un po' mi ha baciato e slegato. Si è messa un chimono come vestaglia e mi ha accompagnato alla porta. Ci baciamo sulla soglia e le dico: "*Ci vediamo?*". "*Non lo so*" risponde "*Sentiamoci in chat*". Andando verso casa mi chiedo se non sono stato all'altezza o se lei preferisce soltanto cambiare partner diversi per sperimentare. Mi è piaciuto, ma non so se sono pronto a rifarlo. Lucifero si struscia indicando palesemente la ciotola. "*Pesi 8 chili. Quanto più grasso vuoi diventare?*" Un "*Miaooooo*" che significa "*Fatti i cazzi tuoi..e riempi la ciotola*" conclude la conversazione,

Dopo una bella dormita, parto per Latina. Vista la distanza, combino due impegni. Attuare il progetto 38 e allestire il set al Castello dioneta.

Dalla mia base parassita studio i dettagli soprattutto del castello. Ho capito che ci sono molte stanze, ma solo una decina sono aperte al pubblico per visite domenicali. Una strada carrabile costeggia un bosco che confina col castello. Ottima via di fuga. Mi trasformo in un simpatico insegnante di storia, con i capelli bianchi e un vestito di una taglia più grande. e prendo quello che mi serve. Arrivo a Latina per l'ora di pranzo, giusto per prendere un panino e cercare un'auto da rubare. La trovo e arrivo al castello verso le 16. In tempo per infilarmi nell'ultimo gruppo di 12 persone visita guidata. La visita mi serve solo per capire bene come entrare e come uscire, perchè la piantina sul web non è chiarissima. Il giro mi chiarisce le idee e quando esco penso di avere tempo per il mio progettino 38.

L.L è stato riconosciuto colpevole di lesioni aggravate. Se l'è cavata con un patteggiamento e una condanna ad 8 mesi agli arresti domiciliari. L'uomo di 45 anni ha aggredito a Latina con un coccio di vetro l'autista di bus O.T. La vittima è ricoverata all'ospedale con profonde ferite al viso e trenta punti di sutura. Arrivo sotto la sua casa verso le 7 di sera. So dal web che la moglie e la figlia escono ogni domenica prima delle 8 per andare alle prove del coro della Parrocchia. Salgo al terzo piano e suono il campanello. L.L. mi apre e lo colpisco col taser. Sviene e lo lego a un termosifone, imbavagliato. Dipingo due pareti con ITZALAK38, usando caretteri diversi dal solito e la mano sinistra. Brucio il suo portafogli sul gas. Lo sveglio e gli fratturo una gamba, col manganello telescopico. Mugola e si contorce. Esco e chiudo la porta in modo che per aprirla dovranno abbatterla. Bel lavoro. Risalgo in auto, prendo un panino e mi dirigo al castello. Ormai è buio e parcheggio sulla strada che costeggia il bosco limitrofo. Mi inoltro per un sentiero e indosso gli occhiali per la visione notturna. Al castello entro scavalcando un piccolo muretto piuttosto lontano dalla guardiania. Aprire la porta che conduce alle stanze è uno scherzo. Salgo le scale ed esploro. Due o tre stanze disadorne nelle quali mi limito a nascondere un paio di microcamere. Un salone arredato con mobili pseudo-antichi e molto scomodi. Poi trovo una stanza piena di poltrone e divani semi-nuovi comodissimi. Capisco che il mercoledì questi arredi vengono spostati nel salone e nelle stanze adiacenti. Allora mi impegno, coi miei occhiali per la visione notturna, a trovare una decina di posti in cui camuffare altrettante videocamere. Di quelle che ho già piazzato nelle altre città. Si accendono col movimento e si spengono quando non ce n'è. Esco dalla strada da cui sono venuto, e metto due mini-camere con vista sul parcheggio. Attraverso il boschetto e salgo in auto.

Fra tre giorni inizierà il reclutamento, a un mese dalla consegna delle buste. Mi occupo di Lucifero. Vedo films e leggo libri. Per un po' guardo le minisorveglianze che ho piazzato, ma il porno che vedo è noioso e stucchevole. Prendo nota e primi piani solo dei nomi che sento e delle persone che offrono qualche elemento riconoscibile. La trans di Brescia chiama di continuo "*Maresciallo*" il cliente. La prostituta di Pisa, dopo qualche piroetta, se ne esce

con :*"Come va la tua impresa?"*. *"Lava benissimo, per fortuna"* risponde lasciandomi impresso il nome dell'azienda. La trans di Messina chiede al cliente quanti poveracci ha condannato questo mese. Primo piano del giudice.

Faccio passeggiate e passo qualche ora nella chat di incontri. Dicono che la bellezza non conta, e conta solo quello che abbiamo dentro. Ma in una chat non è facile capire quello che c'è dentro. Inoltre, non cerco moglie e non desidero una donna perfetta dentro. Mi basta una donna perfetta fuori. Irene sembra potabile ma non fa che parlarmi di una puntata del Grande Fratello Vip. Vomitevole. Gianna, begli occhi e bel sorriso, parla solo della borsa "firmata" che ha appena comprato. Luisa è molto carina ma mi dice subito che cerca un fidanzato, e un rapporto che sfoci nel matrimonio. Il fatto che cerchi in una chat di incontri mi fa dubitare molto della qualità del suo "dentro". La bellezza è già un valore rarissimo. La bellezza e l'intelligenza insieme sono il santo Graal.

Da una delle mie basi parassite, mai usata finora, inizio il lavoro di reclutamento. Controllo i cellulari dei candidati per vedere se c'è qualche trojan della Polizia, o qualche telefonata compromettente. Niente, meno male. Prendo sei belle immagini di volti femminili. Con un sistema di steganografia, inserisco un file. Creo un account falso che dura una settimana e spedisco con mail2Tor le sei mail con le immagini, in modo che arrivino nei giorni esatti di scadenza che avevo dato ai candidati, La mail si autodistrugge dopo quindici minuti dall'apertura. L'oggetto dice *"Sono meglio dentro che fuori"*. Se chi riceve non capisce, vuol dire che non è reclutabile. Il file di testo è questo:

"Devi essere pronto/a a giurare su mai uccidere, mai mutilare, fare male.

Le azioni cominceranno fra due mesi. Nei due mesi dovrai imparare almeno 3 di queste cose:

1. aprire una serratura di casa o d'auto facendola partire, in meno di 3 minuti
2. mascherarti in modo che i negozianti abituali non ti riconoscano
3. saper rubare e clonare un cellulare
4. individuare la mappa completa delle telecamere nella tua zona
5. saper installare micro-video-camere
6. saper navigare nel deep e dark web"

Ricorda: mai coinvolgere qualcun altro, mai in azione senza travestimento e mai con un mezzo che non sia rubato poco prima. Se hai scaricato questa immagine, butta la memoria che lo contiene.

Buon lavoro, ITZALAK"

Un giorno dopo l'altro, i sei ricevono la mail criptata e io controllo per sapere cosa ne fanno. Tre candidati maschi e una donna aprono la mail, quindi sono reclutabili. Due no, pazienza. Ho 4 potenziali nuovi ITZALAK a Brescia, Pisa, Latina, Messina. Si daranno da fare.

B.I. nel 2021 venne ferita con colpi di pistola a Cuneo dall'ex compagno per vendetta. Fatti che, uniti all'accusa di violenza sessuale, sono costati all'uomo,

I.E., una condanna in primo grado a 9 anni e 10 mesi di carcere. Ma ora, a 15 mesi di distanza, nei suoi confronti è stato emesso un decreto di scarcerazione: va ai domiciliari con il braccialetto elettronico. Sarà il progetto 39.

Siccome ormai quasi nessuno rispetta le restrizioni degli arresti domiciliari, so che l'uomo va in giro come gli pare. Ogni sera va ad ubriacarsi al bar. Col solito sistema di occultamento, lo pedino a piedi nel percorso dal bar a casa. Arrivati ad una zona buia, lo stendo con una botta in testa e lo trascino sotto gli alberi vicini. Bavaglio, manette e piede legato a un albero. Portafogli e cellulare distrutti con l'acido. Calati i pantaloni, lascio una bella spruzzata di Carolina Reaper, il peperoncino più piccante al mondo, sui genitali e una pennellata di colla rapida sull'ano. Non lascio nessuna firma, e non faccio nessuna telefonata. Lo troveranno domattina e non sapranno mai chi è stato.

Omicida condannato a 18 anni va ai domiciliari dopo meno di 3. Aveva ucciso il nuovo compagno della ex moglie. Per i giudici le esigenze cautelari si sono attenuate e così il killer per gelosia, F.F., 58 anni di Siena, venditore ambulante, dopo due anni e otto mesi di carcere va ai domiciliari (con braccialetto elettronico) a casa di una sorella a Udine. Il killer ha confessato di aver ucciso nel 2018 un agente penitenziario in pensione, che pagò con la vita la relazione sentimentale intrapresa con la ex moglie di F.F.. L'omicidio si è consumato con 3 colpi di pistola contro la vittima freddata al posto di guida. Per questo, il progetto 40. Udine, arrivo!

La sorella il pomeriggio lavora fino alle 5, per cui arrivo alla casa che ospita l'uomo alle 3. Al secondo piano suono il campanello con un travestimento da postino biondo coi baffetti. Quando apre chiedo: "*Il signor F.F.?*". "*Sì*" risponde e lo stendo con una gran botta in testa. Bavaglio, manette e gambe legate a una sedia. Portafogli e telefono sul fuoco. Dove metto anche un appendiabiti di metallo. Quando il ferro è incandescente, gli scrivo sulla fronte. "*Killer*". Mugola e si contorce. Gli fratturo le due gambe con due colpi secchi. Sul muro scrivo: "*Gölgeler1*", la versione turca di ITZALAK, tanto per dare una pista internazionale agli inquirenti. Esco dando colla alla serratura.

E' ora di iniziare la fase finale di quest'anno, all'estero.

E' ora di iniziare la fase finale di quest'anno. I progetti dal 41 al 46 sono all'estero. Da una delle mie basi parassite mi do di tre passaporti e patenti internazionali falsi. Con tre foto con le maschere in silicone e il trucco. Cerco i dettagli dei miei obiettivi. Poi prenoto tre voli con i miei nomi fittizi e accounts temporanei. I voli sono uno ogni tre giorni, quindi mi aspettano nove giorni duri.

Prendo un volo da Bergamo s Francoforte di prima mattina. A Francoforte rubo un'auto e raggiungo Bonn dove vivono i miei bersagli. Raggiungo l'abitazione del primo. Una bella villa fra i boschi nei quali ogni pomeriggio va a correre. Parcheggio e lo vedo. Lo raggiungo chiamandolo per nome. Si ferma e lo

colpisco forte. Cade svenuto e lo lego a un albero, imbavagliato. Gli fratturo le gambe e si sveglia mugolando. Con un coltello gli scrivo sulla fronte *Brandstifter* e sul petto ITZALAK 1.

Salgo sull'auto e raggiungo la casa dell'altro obiettivo. E' divorziato e vive da solo. Suono e appena apre lo colpisco. Lo imbavaglio e lo lego a un pesante mobile. Gli fratturo le due gambe e col coltello gli scrivo sulla fronte *Brandstifter* e sul petto Gölgeler 2.

Arrivo a Colonia in tempo per prendere il mio volo notturno Colonia-Bologna. Dormirò all'arrivo e ripartirò in treno domattina. Durante il volo penso ai progetti 41 e 42. In carcere di notte, liberi di uscire di giorno per lavorare. La procura tedesca di Bonn ha autorizzato il regime di semilibertà, per H.P e E.G., i due manager della grande azienda ritenuti corresponsabili dell'incendio che causò nel 2009 la morte di 8 operai a Ivrea, e condannati a 5 anni di carcere per omicidio e incendio colposo.

Li ho firmati con ITZALAK 1 e Gölgeler 2 per segnalare che sono attacchi del ramo internazionale dell'organizzazione. Ho fatto bene.

Il volo Torino-Parigi e ritorno in giornata, parte in orario. A Parigi vivono due vecchi criminali. S.T, condannato all'ergastolo per omicidio di un imprenditore e P.N condannata all'ergastolo per l'omicidio di un agente di polizia, sequestro di un magistrato, rapina a mano armata e vari attentati. Dopo anni e decine di processi, i giudici francesi hanno confermato il rifiuto all'extradizione in Italia di questi e di altri ex terroristi. Dopo l'arrivo prendo un taxi per un'area di capannoni industriali e rubo l'auto di qualcuno che se ne accorgerà solo all'uscita dal lavoro. E' una macchina col navigatore quindi scrivo l'indirizzo del mio progetto 43. Non è lontanissimo. L'obiettivo vive con la compagna che lavora in un ufficio in centro, mentre lui lavora a casa come restauratore. Disturbo la frequenza di ogni possibile telecamera dentro e fuori casa. Entro nel garage aperto in cui lavora e chiedo in francese: "*E' lei S.T.?*" "*Si*" risponde con un sorriso riservato agli eventuali clienti. Lo stendo con un cazzottone. Chiudo la saracinesca. Lo imbavaglio, e lo crocifiggo a una grande colonna di legno che sta in mezzo al laboratorio. Dal momento che è un vecchio non uso i chiodi, ma delle solide corde che trovo sul posto. Lo spoglio del tutto e scrivo sul corpo, con un coltellino "*Je suis un tueur*" e sulla fronte ITZALAK3. Lo fotografo col suo cellulare e mando le foto a tutti i suoi indirizzi. Poi prendo a martellate il telefonino.

Esco e buco le gomme dell'auto parcheggiata nel vialetto. E parto verso il progetto 44.

P.N. vive col marito in una casetta di quasi campagna. Il marito lavora in centro e non arriverà prima dell'ora di cena. Ripeto le stesse azioni compiute col precedente terrorista. L'unica variazione è la firma: ITZALAK4. Me ne vado verso l'aeroporto. Abbandono l'auto e faccio un chilometro a piedi fino a dove trovo un taxi che mi porta a prendere il volo.

Dopo un giorno di riposo, mi aspettano i progetti 45 e 46. A Barcellona un professore condannato nel 2018 a sei anni e nove mesi per abusi sessuali sui

suoi studenti, è stato scarcerato dopo nemmeno un anno di galera. Nella stessa città un bodybuilder che ha aggredito sessualmente una ultrasessantenne nel 2019 è stato condannato a tre anni e 10 mesi, e subito rilasciato.

Scelgo il volo Verona-Barcellona e ritorno. Quando arrivo, prendo la solita auto con navigatore in prestito e mi dirigo dal professore. Ha smesso di insegnare ma traduce testi da casa, dove vive da solo dopo che la moglie ha chiesto il divorzio. Suono il campanello del secondo piano. Mi apre e lo stendo subito. Imbavagliato, ammanettato e legato a gambe larghe sul tavolo. Denudato e fatto sedere col birillo in bella vista. Lo fotografo col suo cellulare con la sovrascritta: "*Cien euros al que me venga a chupar*" e la scritta ITZALAK5 in bella vista sul muro nello sfondo. Invio le foto a tutti i suoi indirizzi e alla Polizia, poi distruggo il cellulare. Chiudo la porta spezzando dentro la chiave. Una bella sorpresa per la policías che butterà giù la porta.

Arrivo alla palestra dove ogni pomeriggio il progetto 46 si allena. Esce verso le 18 perchè dopocena andrà a fare il buttafuori in una discoteca. Vedo che si dirige alla sua auto, con la mia parcheggiata dietro. La telecamera è puntata altrove. Lo stendo con una forte carica di taser perchè è piuttosto grosso. Lo carico sulla mia auto rubata e lo porto in uno spiazzo abbandonato. Lo imbaglio, lo appoggio sul sedile in posizione pecoreccia. Gli lego le mani al retro del sedile. Gli lego un piede alla frizione e l'altro al sedile del passeggero, in modo che abbia le gambe aperte. Gli abbasso i pantaloni e gli infilo un grande dildo nel retto. Mando in circolo la sua bella foto con al scritta "Ayuda !!", così tutti gli amici e le amiche, ma anche i parenti e i datori di lavoro, lo vedranno. Spacco le serrature per la gioia dei pompieri. Scrivo ITZALAK6 sulla portiera e me ne vado a piedi verso una via trafficata dove trovo un taxi. Alle 11 di sera sono a Verona. E' tardi per chiamare Gloria. Alle 2 di notte sono a letto con un peso nero sui piedi.

Dopo una settimana come questa, ho bisogno di riposo e di compagnia. Sul riposo non ho problemi, ne faccio da decenni. Per la compagnia riprovo su una chat diversa dalla prima ma ugualmente famosa. Trovo una Vera piuttosto avvenente. Ha 35 anni e mi sembra disponibile. Dopo dieci minuti di chiacchiere varie, sento un rumore e vedo la sua espressione impaurita: "*Devo chiudere...c'è mio marito!*". Mi incuriosisce Dalia che ha un viso da Hollywood, ma quando entro mi racconta una balla dicendo che devo accontentarmi della sua foto perchè il suo cellulare ha qualcosa che non funziona. Fuggo a gambe levate. Dietro queste foto attraenti si celano sempre donne mostruose, o maniaci che si masturbano mentre gli parli. Anche Miriam non sembra male, poi vedo nel suo profilo che adora delle scarpe che considero un crimine vederle indossate. No grazie.

Il giorno dopo trovo Morena, una sedicente 25enne coi capelli color argento. Un viso discreto e una bella vista, in costume da bagno. Dopo pochi minuti mi invita a passare la serata con lei in una discoteca un po' periferica.

Non avendo altre opzioni, accetto. Ci vediamo alla porta ed entriamo insieme. Ordiniamo al bar e, mentre la guardo, lei si butta in pista con contorsioni e allusivi movimenti sessuali. Viene a bere il secondo shortino di vodka, e scambia due parole. Poi torna in pista. Dopo una mezz'ora si avvicina e dice: "*Vogliamo scaldare la serata? Ho trovato un po' di cocacola che possiamo dividere*". "Ok...vai prima tu in bagno". Morena corre ed io anche. Verso l'uscita. Una drogata, come un'ubriaca, nel letto mi farebbe vomitare. Godo solo se sono vigilissime ed entusiate. Considero chi si droga per divertimento un cliente e un sostenitore delle mafie. E non capisco come fa un regime che reprime quasi tutto, a lasciare che lo spaccio e il consumo di droghe avvenga a ogni angolo. Non mi stupirei di scoprire che prende una bella tangente. Lucifero mio, consolami con due fusa! Lo fa subito.

Oggi mi dedico alla stampa, ai Social e alle video-sorveglianze. Trovo titoli entusiasmanti. Dei quotidiani e settimanali di carta e in Rete non vi parlo perchè sono troppi. Vi traduco solo quattro giornali stranieri, per facilitarvi la vita:

Un gruppo di donne mascherate che si firma ITZALAKženy, aggredisce un noto molestatore.

(Aktuality.sk , Bratislava,Slovacchia)

Un gruppo che si firma Timories si presenta come persecutore di truffatori. Sequestra un truffatore seriale e lo filma nudo. (To Neo, Atene, Grecia)

Il gruppo che si firma ITZALAKDEUTSCHLAND sequestra due noti pedofili, li marchia con tatuaggi sulla fronte, sul collo e sulle mani recanti la scritta "pädagogile". (Süddeutsche Zeitung, Monaco di Baviera)

I "Punisseurs" sequestrano un sacerdote notoriamente pedofilo e lo incatenano nudo a tre metri dal suolo, alla parete esterna della sua chiesa. Le foto fanno il giro della Rete. (La guillotine, Marsiglia)

Gli articoli descrivono con molti particolari le aggressioni, paragonandole alle precedenti in altri Paesi europei. Italia soprattutto. La stampa francese, tedesca e spagnola descrivono nei dettagli gli attacchi di Parigi, Bonn e Barcellona. La stampa italiana è in fibrillazione. Si sprecano le ipotesi di gruppi imitatori o di frange europee di una sola organizzazione. Tutti alla ricerca della fonte. La CIA, i russi, gli anarchici, gli Illuminati, i lupi solitari della Jihad, i gruppi della supremazia ariana, le sette sataniche sono le fonti più citate. C'è chi dice che ITZALAK sia solo una banda italiana, e chi dice che sia un'organizzazione internazionale che è partita dall'Italia perchè è il Paese europeo meno organizzato. Molti si fanno domande sui tarocchi e sul significato di ITZALAK. Altri si interrogano sugli errori linguistici e provano a stilare profili psicologici

degli autori, perchè ormai prevale la tesi della grande banda criminale. C'è chi parla di un'unica regia, ma i più propendono per la teoria delle cellule blandamente collegate fra loro. C'è chi si allarga a ipotizzare future minacce di virus mortali o stragi di massa.

Molti se la prendono con le Forze dell'Ordine accusandole di inerzia. Tantissimi sono però quelli che inneggiano a ITZALAK perchè fa giustizia per le vittime. Le femministe, gli animalisti, alcune frange sindacali, le associazioni di familiari delle vittime applaudono o fanno distinguo infiniti fra vendetta, giustizia e legalità. Molte vittime di violenze, truffe, crimini stradali ringraziano ITZALAK per aver fatto quello che polizia e magistrati non hanno saputo o voluto fare. Tutti insultano i politici che non si decidono a fare leggi severe contro i criminali. Moltissimi sono anche quelli che chiedono mano ferma contro le aggressioni illegali e invocano punizioni esemplari per ITZALAK. Per la prima volta qualche TG del regime, fra una balla, una marketta, e una quisquiglia offre qualche notizia confusa su ITZALAK.

Queste posizioni si registrano anche sui Social. Il gruppo che è nato con pochi amici, ora ne conta 1420. Scopro che sullo stesso Social sono nati altre tre gruppi e una pagina sul fenomeno ITZALAK. Nelle decine di Social minori sui quali ho avviato accounts fasulli, i dibattiti stanno decollando. Posto furiosamente per infiammare il dibattito e apro altri accounts fasulli su diversi Social in lingua straniera come Copains d'Avant, Ameba, Miarroba, Fc2, Weibo, Spaces, Taringa!, Trombi, Zoo.gr.. Ovunque ho postato frasi come questa: "Le vostre leggi difendono i criminali. La polizia perseguita solo le vittime. I giudici scarcerano tutti. Non conosciamo le vittime, ma sappiamo chi sono i colpevoli. Speriamo siano puniti tutti i crimini contro i bambini, le donne, gli anziani, gli animali e l'ambiente". Nella lingua straniera di ciascun Social. Per esagerare ho postato qua e là anche: "Hai subito e stai subendo un'ingiustizia? Posta qui la tua storia". Questo scatenerà l'inferno."

Il meglio però sta avvenendo in politica. Si susseguono interrogazioni al Capo del Governo e richieste di dimissioni del Ministro degli Interni. Polizia e carabinieri sono criticati da parlamentari che fino a ieri marciavano in divisa. Le dichiarazioni contro ITZALAK sono miriadi. Ma ce ne sono alcune che invitano ad analizzare e riflettere. Arrivano le prime proposte di legge per la repressione di ITZALAK, ma ne arrivano anche per modificare il codice penale considerato troppo permissivo. La Magistratura viene criticata per i domiciliari troppo disinvolti. Sono davvero soddisfatto.

Per concludere in bellezza do un'occhiata alle telesorveglianze. Non ne ricavo granchè, salvo sesso scadente. Allora esploro i cellulari dei neofiti. Niente di sospetto. Domani, per ricaricarmi contatto Gloria per una serata.

Gloria accetta con entusiasmo e mi annuncia: "*Ho una sorpresina per te*". Appuntamento al solito ristorante. Gloria arriva con un' amica sui 20-22 anni. Capelli a spazzola biondo cenere, vestitino pudico azzurro in tono coi grandi

occhi e tacchi a spillo non altissimi, che la mettono al pari di Gloria. Le donne con le zattere, le scarpe ortopediche e i tacchi 12 sembrano nane sui trampoli.

Le donne con le snickers sembrano in procinto di andare in palestra o a correre. Si chiama Lola e non è loquacissima. Sorride e annuisce ma parla poco. In compenso, Gloria è torrenziale. Mi ragguaglia sulle ultime malefatte della Sanità. Mi chiede cosa ho fatto nel mese in cui non ci siamo visti e le invento la storia complessa di una consulenza informatica per un cliente che doveva fare un sito di vendite online. Le due fanno finta di essere interessate. Chiedo a Lola che mestiere fa. Sorride e dice di studiare psicologia all'università, ma è solo al secondo anno. Pago la cena e andiamo a casa di Gloria, la sperimentatrice sessuale. Dopo un bicchiere di vodka, mi fa sedere vestito sulla poltrona accanto al letto, mette lo specchio in posizione e nella mia mano il cellulare riservato ai filmi casalinghi. Poi spoglia Lola sul letto e vedo una pelle bianchissima con seni appena pronunciati. Tolle le mutandine, vedo che Lola ha un grosso clitoride o un piccolo membro. Mi accorgo che è vera la seconda ipotesi dopo che Gloria si dà da fare su di "lei". Mi mandano sorrisi di complicità e io filmo. Poi Gloria indossa una cintura con un membro di gomma, non tanto grande, sul davanti. Rovescia Lola sul letto, le mette un cuscino sotto il sedere, le alza le gambe e la penetra con delicatezza. Mentre lo fa, accarezza il "clitoride" di Lola che lancia gridolini e sospiri. Dopo una decina di minuti Gloria mi dice di spogliarmi e raggiungerla da dietro. Non mi faccio pregare. Ci mettiamo un po' a sincronizzare i movimenti, poi Lola urla il suo orgasmo. Due minuti dopo urliamo anche io e Gloria. Intermezzo di almeno mezz'ora con un altro shottino, e due chiacchiere non proprio di filosofia. Per avviare il secondo round Lola comincia a baciarmi e occuparsi del mio lui. Gloria nuda sulla poltrona, filma e si tocca, senza togliersi la cintura attrezzata. Quando vede che sono pronto, Lola si gira e con la mano me lo struscia sul suo bottone scuro. Poi se lo infila con decisione e una piccola contorsione, iniziando a muoversi avanti e indietro. Sono un po' sconcertato ma non trovo differenze fra questa e le altre esperienze posteriori con le donne che ho "conosciuto". E' piacevole. Gloria ci tiene a farmi vedere che infila un piccolo vibratore nella sua vagina, sotto il membro che le spunta davanti, e un piccolo tappo dietro. Spalma un po' di unguento sul suo dildo, mentre mette il cellulare su un treppiedi. Poi sale sul letto, si mette dietro di me e sussurra: "*Rilassati...ti piacerà*". Non ha torto. Dopo il primo sconcerto, riesco a coordinare il mio movimento col suo. Il tutto non dura più di cinque minuti. Io e Gloria godiamo simultaneamente. Lola si tuffa sul mio lui per bere tutto quello che riesce. Poi sveniamo. Aveva ragione Gloria. E' stata davvero una bella sorpresina.

La serata a Verona mi ha distrutto. Mi basterà per più di un mese. Oggi riposo. Domani sera è mercoledì e voglio vedere cosa fanno al castello dioneta. E' mezzanotte e mi metto on line. Per fortuna ho messo un paio di telecamere anche verso il cortile, per cui posso registrare qualche targa. Arrivano cinque signori eleganti ed attempati, 4 giovanotti da marciapiede e un paio di trans.

Una decina in tutto. Quando entra uno degli attempati sento chiaramente: "*Buonasera...Eminenza!*". Mi accorgo che si tratta di una riunione per soli uomini. Bevono, scherzano, chiacchierano e poi 2 coppie si appartano nelle sale attigue, mentre gli altri danno il via a un groviglio di difficile lettura. A me interessano solo le scene con le facce dei partecipanti in primo piano.

Sulla stampa leggo che a Latina e a Berlino, sono stati effettuati arresti di sospetti membri di ITZALAK. Il potere è a caccia di capri espiatori. Se sono innocenti, tutto si risolverà per il meglio. Se sono colpevoli, significa che sono stupidi e quindi si meritano la punizione. In entrambi i casi, nessuno dei sospettati ha niente a che vedere con ITZALAK. Aspetto che i media si lancino in encomi e applausi e che gli "opinionisti" vomitino le loro elucubrazioni. Quando tutti saranno sputtanati, farò in modo che il mondo sappia che ITZALAK è un'altra cosa.

Il giudice dell'udienza preliminare ha accolto il patteggiamento tra la procura e la difesa del 40enne che nel 2021 accoltellò, davanti ai loro figli minorenni, moglie e cognato in un parcheggio pubblico. Il fatto è avvenuto al culmine dell'ennesima lite della coppia, da tempo divisa di fatto e in via di separazione legale. L'imputato, che si chiama T.U. ha in questo modo incassato una condanna con patteggiamento di 4 anni, 10 mesi e sei giorni, per i reati di duplice tentato omicidio, violenza sessuale, stalking e maltrattamenti in famiglia. Per il momento l'uomo sconterà agli arresti domiciliari nell'appartamento di un parente in provincia di Lodi. E' arrivato il giorno del progetto 47.

Arrivo a Lodi con la solita procedura di invisibilità e trovo facilmente la casa dell'obiettivo. Il parente e la moglie che lo ospitano sono fuori tutto il giorno per lavoro e torneranno verso le 6. Alle 4 del pomeriggio suono il campanello della sua porta. Viene ad aprire e chiedo: "*Il signor T.U.?*". "*Sì*". Lo abbatto con una botta in testa. Chiudo la porta, lo imbavaglio e gli lego mani e piedi. Lascio cadere un foglio con la scritta ITZALAK47 e butto un paio di capelli lunghi sotto un mobile. Lo imbraco e lo appendo a un lampadario. lo denudo e lo frusto con la sua cintura per una decina di minuti. Infine gli fratturo le gambe con due colpi secchi e gli dico, con un accento straniero: "*Se fra un anno non sei in galera, ti trovo e ti spezzo le braccia*". Chiudo la porta spezzando la chiave dentro la serratura e torno a casa.

Al mio ritorno trovo un Lucifero posseduto, che mi sfreccia davanti, con un miagolio che sembra un ruggito, e una codona gigante. Gli chiedo cosa ha visto dalla finestra, ma lui non mi risponde e si rifugia sotto il letto. Anche i gatti hanno i loro demoni. Nei due giorni di riposo successivi faccio passeggiate, visito un museo, leggo, vedo films e mi dedico alla psicoterapia di Lucifero, che sembra aver superato la crisi di possessione. Però ho letto un libro sui gatti e ho scoperto qualcosa che dovrei fare.

Il terzo giorno, progetto 48. Non vi rispiego le procedure di occultamento. Basta dire che arrivo a Mantova prima di cena. Trovo il supermarket locale delle droghe e compro con 300 euro una decina di dosi di droghe varie: coca, ero e meta. Dai Social so che l'obiettivo va ogni sera dalle 11 in una discoteca vicino alla città. Trovo la sua nuova fuoriserie nel parcheggio, gli sfregio le portiere e buco le 4 gomme. Entro e mi tuffo nel ballo. Mi avvicino al nostro e gli infilo le bustine nelle tasche della giacca. Poi mi avvicino all'uscita e dico al buttafuori. "*Lo sapete che in sala c'è uno che spaccia roba pesante?*". Descrivo il soggetto e poi me torno a casa.

Due giorni dopo leggo su un giornale locale online: "Due sere fa a Mantova S.G. 24 anni, è stato fermato dai buttafuori di una discoteca che hanno chiamato le Forze dell'Ordine per farlo arrestare. Il soggetto deteneva parecchie bustine di droghe pesanti pronte per la vendita, e la sua auto nel parcheggio era danneggiata. L'arrestato è noto alla polizia locale perchè era senza patente e positivo quando si è schiantato con la sua auto contro la vettura guidata da un operaio, morto sul colpo. L'incidente è avvenuto alle porte di Mantova, tre mesi fa. Secondo quanto emerso finora, il giovane guidava una Lamborghini che si è scontrata con una Smart con a bordo N.I., operaio e padre di una bimba. Nell'urto, l'uomo è stato sbalzato fuori dall'abitacolo ed è morto sul colpo. S.G. si è allontanato a piedi dal luogo dell'incidente. La polizia lo ha rintracciato poco dopo, scoprendo che non solo era positivo all'alcol, ma gli era stata ritirata la patente. Il giovane, è stato portato all'ospedale e poi denunciato. Mentre si attende la decisione dell'autorità giudiziaria, l'investitore è a casa. E ha comprato un'altra auto, con la quale si è recato in discoteca per spacciare. La Polizia indaga sulla pista della vendetta".

I progetti 49 e 50 si trovano in città relativamente vicine e sul mare. Una buona scusa per prendermi tre giorni di vacanza-lavoro.

E' stato condannato a 21 anni di reclusione per omicidio volontario. Ora, dopo solo un anno e mezzo di galera, è stato scarcerato. Il giudice ha deciso che continuerà a scontare la pena ai domiciliari, a Carrara, con il braccialetto elettronico. Protagonista della vicenda è F.D., operaio portuale di 32 anni. L'uomo era stato condannato a 21 anni di reclusione per l'omicidio del 90enne M.D., il pensionato ucciso nel 2019 nella sua casa. Secondo la ricostruzione, l'assassino ha soffocato l'anziano perché aveva rifiutato di dargli i soldi. Arrivo a Carrara dopo cena. Il nostro vive solo in una casupola isolata. Entro silenziosamente con uno speciale passepartout e lo vedo di spalle, sul divano a guardare la tv. Gli metto un cappio al collo e gli do una bella botta in testa. Sviene. Lo imbavaglio e lo lego strettamente al divano. Metto sul comodino della camera da letto una copia del Corano e un bel machete affilato sotto il materasso. Prendo portafogli e cellulare che distruggerò verso casa. Poi imbratto i muri con diverse scritte: "ITZALAK non sopporta i terroristi". Accendo il suo computer e con una chiavetta inserisco un paio di cartelle a bassissima criptazione. Le cartelle contengono filmati, volantini, scritti inneggianti alla jihad, in arabo con traduzione in italiano. Sul muro di fronte al

letto appendo un paio di fogli con la bandiera dell'ISIS stampata sopra. Lo faccio rinvenire e gli fratturo le braccia. Lo fotografo col suo cellulare e mando la sua foto con la scritta sullo sfondo ben visibile a tutti i suoi indirizzi e ai Caramba locali. Buona notte, progetto 49.

Siccome il progetto 50 è a Marina di Massa. Mi sono fermato in un albergo a Carrara. La mattina dopo, raggiungo l'abitazione di A.A. con una bella macchina presa in prestito. Aspetto le 5 bighellonando e penso al mio bersaglio. Si è conclusa la vicenda giudiziaria di A.A. un trentenne di Marina di Massa, arrestato mentre appiccava il fuoco in ben quattro punti, nel territorio boschivo vicino alla cittadina. Gli incendi, innescati in più punti, avrebbero potuto avere conseguenze disastrose per la vicinanza ad abitazioni, alla strada provinciale ed alla rete ferroviaria. Nei giorni scorsi, si è concluso il primo grado di giudizio. L'uomo, è stato condannato ad anni 2 e mesi 8 di reclusione. Disposta la misura degli arresti domiciliari. Naturalmente, esce quando gli pare, e so che alle 5 di sera fa la spesa. Lo vedo, puntuale e seguo la sua macchina. Che parcheggia davanti a un enorme supermercato. Parcheggio la mia a 200 metri. Arrivo alla sua e la apro in due minuti. Entro e la porto a 200 mt. in uno spazio distante da tutto. Butto a terra un foglio con la scritta ITZALAK. Metto uno straccio metà dentro e metà fuori dal serbatoio, poi gli do fuoco e mi allontano. In meno di un minuto sono alla mia auto e sento un boato.

Torno a casa e comincio a progettare il regalo per Lucifero. Il libro che ho letto dice che i gatti amano stare in alto e che apprezzano delle mensole sul muro che consentano le scalate. Caro Lucifero, avrai il tuo regalo di Natale!

Il mio progetto 51 ha derubato più di dieci anziani, carpando la loro fiducia e riuscendo ad entrare in casa, per poi distrarli e appropriarsi di denaro e oggetti di valore. E c'è di più: in una occasione la donna alla guida di un'auto risultata rubata, avrebbe anche investito sulle strisce pedonali due 12enni. Naturalmente è libera di scorazzare per Cremona, la sua città, e dintorni. L'obiettivo vive con un compagno che lavora come camionista ed è spesso fuori. Annuncio la consegna di un pacco di un noto sito di vendite online. Mi apre e la narcotizzo. La imbavaglio e la lego a una pesante poltrona con un braccio e una gamba. Gli arti liberi le serviranno. Scrivo sui muri: "Se continui, torniamo fra sei mesi. ITZALAK51". Ortografia solita. Prendo le chiavi della sua auto e di casa, il portafogli, i soldi e i gioielli che trovo e metto tutto in un sacchetto da buttare durante il mio rientro. Poi apro lo scatolone e faccio uscire una cinquantina di topi che ho rubato la sera prima da un laboratorio di derattizzazione. Fotografo l'ambiente, topi compresi, e spedisco a tutti i suoi indirizzi, col suo cellulare, che poi metto nel sacchetto. Esco spaccando la chiave nella serratura. Buona serata, progetto51.

Oggi parte il progetto architettura di interni per Lucifero. Lavoro mentre lui mi guarda con sguardo perplesso. Inserisco su un muro cinque mensole di dimensioni diverse in posizione a scalare. L'ultima, imbottita e profumata, è

quella più in alto. Quando ho finito, passo all'addestramento. Metto croccantini su ogni mensola. Alzo il gattone e lo metto sul primo gradino. Poi esco dalla stanza, perchè non si vergogni degli eventuali fallimenti. Torno dopo una ventina di minuti e trovo Lucifero sulla mensola più alta, accovacciato con le zampe sotto il petto e con un sorriso visibilmente soddisfatto. Mi lancia un grazie miagolato. Rispondo che non c'è di che.

Mancano quattro giorni all'appuntamento di dicembre con le reclute. Li passo controllando i loro cellulari, che mi danno solo notizie confortanti. Niente trojan estranei, niente Polizia. Solo telefonate ad amici, amiche e parenti. Il giorno dopo passo alle video-sorveglianze. Vedo una sfilza di clienti, di cui prendo i primi piani nelle posizioni più acrobatiche, senza sapere ancora cosa farne. Tutto nel cloud indiano. La vera goduria viene dai blogs, cui dedico interamente il terzo giorno.

Il gruppo ITZALAK sul grande Social è arrivato a 1641 amici. Entro nel mio account fasullo per dare likes e fomentare il dibattito. Posto: "Hai subito e stai subendo un'ingiustizia? Posta qui la tua storia" e mi aspetto una valanga di reazioni. Entro negli accounts tarocchi delle decine di Social che vi ho già elencato e arricchisco post e dibattiti. Poi faccio un elenco di Social porno che mi saranno utilissimi per il secondo anno di ITZALAK: Discord, Sharesome, Skeeping, BimBim, FanCentro, PornDude, Amaporn, LoyalFans, FanVue, iWantClips, OnlyFans, ManyVids, Cherry.tv, FanCentro, ModelCentro. Faccio accounts irrintracciabili e poi prendo familiarità con un bel costruttore di deepfakes che ho "arraffato" mesi fa. Sarà utilissimo e divertente.

La giornata finisce benissimo con una chiamata di Matilde che mi annuncia il suo arrivo per visitare i parenti. E mi chiede se ho tre ore libere. Rispondo di sì, senza mascherare l'entusiasmo. Segue una telefonata di Gloria che mi fa gli auguri, mi invita a vederci dopo le vacanze, e allega un filmato come regalo, dicendosi certa che lo distruggerò dopo averlo visto. Rispondo sì a entrambe le richieste e ricambio gli auguri. Passo la serata a vedere e rivedere il regalo di Natale che è una compilazione di una quindicina di orgasmi solitari che Gloria si è procurati in tutti i modi umanamente possibili. Buon Natale di nuovo, cara Gloria, dico fra di me, mentre gratifico il suo lavoro con un mio orgasmo solitario.

Oggi è il giorno delle reclute. Da una mia base parassita, con un account del deep web irrintracciabile, mando alle quattro reclute questo messaggio, che sparirà dopo un'ora: "L' 11 gennaio 2022 entrate con un cellulare rubato a estranei in Badoo.com e arrivate all'account di Morgan Dietrich. Troverete l'immagine di una splendida ragazza che resterà online solo 24 ore. Scaricatela e decrittatela. Troverete le regole di ingaggio. Poi distruggete il cellulare rubato. Il prossimo appuntamento è il 12 febbraio nell'account di Ivan Gorski sul social russo VK. Troverete le istruzioni per il vostro primo progetto. Nell'attesa completate l'addestramento. Buon Natale e Buon Anno a tutti".

Il file inserito nella foto tramite steganografia recita queste regole di ingaggio:

- Non uccidere. Non mutilare. Fare male
- Non dite a nessuno dove state andando e dove siete stati
- Non familiarizzate fra voi. Restate sconosciuti
- Non arrivate sul luogo e non abbandonatelo con un mezzo a voi riconducibile
- Truccatevi, usate i guanti trasparenti e mettete scotch sotto le suole
- Non tenete mai addosso un telefonino quando andate in azione (a meno che non sia rubato e poi distrutto)
- Lontani dall'azione, distruggete il travestimento, le scarpe, i guanti e ogni attrezzo usato
- Mettete fuori uso le telecamere dentro il sito e fuori per almeno 2 chilometri
- Abbandonate il luogo dell'azione separatamente

Do una controllata ai cellulari delle reclute. Il messaggio non compare più e le loro telefonate sono tranquillizzanti. Se anche ci fosse un'interferenza degli inquirenti, nessuno può arrivare alla mia base parassita, e tantomeno a me. Riposo e preparativi per la vacanza natalizia in Senegal, mentre Lucifero mi scruta dall'alto con un'aria di superiorità. Ormai scende solo per le ciotole e per la notte sul mio letto.

Alle 9 di sera arrivo al pokerino natalizio. Auguri e apertura di panettone e bottiglia. Durante i diversi giri di carte parte una discussione politica superiore al livello di quelle televisive. Il tema è la guerra in Ucraina. Il proprietario del bar è arrabbiatissimo e ci imbottisce di domande. *"Come mai non si sa niente di quanti sono gli ucraini morti? Perché la Russia non manda 20 bombardieri a spianare Kiev? Possibile che gli ucraini non sono ancora stufi della macelleria propiziata da Zelensky, dalla Nato e dagli USA?"*. La sua tesi di fondo è che Putin e Zelensky sono due criminali simili: né l'uno né l'altro hanno fatto niente né prima né dopo per fermare il macello. La differenza è solo che Putin è più grosso. Il ragioniere risponde che Putin è l'aggressore, Ucraina l'aggredata. Il meccanico ribadisce che è Zelensky ad avere accoppiato migliaia di russofili, messo al bando la lingua russa, e dato fuoco a 50 sindacalisti a Odessa, prima della guerra. L'insegnante è pessimista sulla pace perché nessun capo di Stato fa la pace con un sistema che ha lanciato decine di sanzioni, e lo vuole processare per crimini di guerra. Io faccio timidamente notare che sono la Nato e gli USA e i produttori di armi loro amici, i primi a non volere che la guerra finisca. In coro mi rispondono: *"Beato te che non fai un cazzo! Sei single e te la godi"* con l'aggiunta *"perché non ci racconti qualcosa di piccante sulle tue donne?"*. Rispondo che nessun gentiluomo parla delle donne che frequenta. Il pokerino finisce con una delusione generale e una mia vincita di 100 euro. Sventolo la vincita davanti ai baffoni di Lucifero che si accoccola sul letto e comincia a ronfare.

Oggi pomeriggio vedo Matilde che mi dedica tre ore fra una visita e l'altra dai parenti. Per non perdere tempo viene lei a casa mia. Arriva con un lungo cappotto nero sopra un tailleur regale, di seta color oro e arabeschi. In testa un cappellino nero con un'erotica veletta sugli occhi. Calze velate nere, scarpe nere di vernice e tacchi a spillo perfetti. Matilde è una dea. Appena arriva, verso le 4, ci abbracciamo e ci baciamo con foga. Entrambi pensiamo sia meglio chiacchierare dopo. Mi spoglia e la spoglio. Non vi descrivo il suo intimo per non farvi eccitare troppo. Lucifero è curioso, dall'alto. Il primo atto è una cavalcata di mezz'ora in parecchie delle posizioni note. L'orgasmo simultaneo con ansimi e urla soffocate è la prova del reciproco entusiasmo. Ora possiamo parlare un po' e Lucifero salta sul letto per partecipare alla conversazione. Matilde lo accoglie con ammirazione e gli gratta il testone.

Lui gradisce e si arrotola fra noi, forse rimpiangendo di non essere umano. Parliamo di Parigi e della Francia e mi dice che Macron è odiato dai francesi più o meno come noi italiani odiamo i nostri governanti (non ne cita uno solo perchè li cambiamo ogni sei mesi). Mi dice che in Francia si continua a mangiare maluccio e che i francesi sono ben lontani dal voler decolonizzare i Paesi africani che sfruttano da oltre un secolo. Ho capito che la Francia non le piace tanto. Io le racconto un po' di balle e le parlo di un bellissimo film che ho appena visto. Parla di una scienziata inglese che ha dato ai russi informazioni sull'atomica, durante la guerra fredda. Inglese e americani la considerano una traditrice, mentre lei si considera un'eroina della pace per averci regalato oltre mezzo secolo di equilibrio atomico. Un'antesignana di Assange. Invitiamo ad uscire Lucifero che se ne va con un miagolio. Ricominciamo con la ginnastica. Matilde ama il classico, a parte le parole che non fa mancare durante l'azione. Quindi mi dedico al tradizionale giro di Venere con la lingua e le dita, cui segue un suo coscienzioso lavoro orale su di me. Dopo una mezz'oretta, Matilde prende l'iniziativa per concludere. Mi fa sedere al bordo del letto e mi si mette davanti, in piedi. Mi fa alzare le gambe e mi prende per le caviglie spingedole all'indietro. Strofina il suo sesso contro il mio, poi con una mano me lo spinge in avanti fino a penetrarsi. Guida la danza andando su e giù e dicendomi di stare fermo. Ripete: "*Sì...così...così*" e accelera. Dopo dieci minuti esplodo e lei lancia un grido accasciandosi. Ci lasciamo verso le 6,30 dicendo che ci rivedremo l'anno prossimo.

Domani parto per la vacanza in Senegal, ma stassera mi resta un po' di tempo. Un salto alla mia base parassita e ricontrollo i telefoni delle reclute. Niente. Prendo un bel kit di documenti falsi. Passaporto e patente internazionale a nome di Patrick Ritter, altoatesino. Posto su un po' di Social parecchie immagini di cappelli da baseball, T-shirts, sneakers abbelitte con scritte ITZALAK a caratteri diversi. Tanti oggetti per un regalo natalizio personalizzato. I servi del consumo abbotteranno. Prima di dormire chiamo Jilian, il mio fedele cat sitter e gli affido Lucifero fino al mio ritorno, fra due settimane.

Il volo per Dakar è andato liscio. L'albergo che ho prenotato è davvero carino ed ha anche la piscina riscaldata. Passo le giornate a girare per la città e nuotare.

Visito l'isola di Gorée, supermercato degli schiavi per due secoli. Una parte della popolazione è altissima e bellissima. Le donne vestono abiti tradizionali coloratissimi, ed hanno una pelle di seta con tutte le sfumature del marrone. Dopo qualche giorno mi viene voglia di fare un salto a sud da Saly Portudal fino a Cap Skirring e Ziguinchor, in Casamance. Non sapendo come organizzarmi vado in cerca di un'agenzia di viaggi. Ne trovo una molto chic in centro. Entro e la vedo subito. Alta come me, fasciata in un abito a fiori colorati, in testa la hijab, la pelle color cioccolato fondente lucido e un sorriso da 40 denti. Parla francese ma anche un po' di italiano. Vi tradurrò le sue frasi in italiano, perchè la vostra lettura sia più semplice. Si chiama Jaineba Diouf. Le piego il mio problema e sfodero anche le mie armi di seduzione. Mi illustra diverse proposte e fra una battuta e l'altra scelgo quella di quattro giorni, con discesa in pulman, tre tappe sul mare in resorts e ritorno da Ziguinchor con un volo locale. Dopo le firme e il versamento, la invito a cena per portarmi i documenti e farmi assaggiare la miglior cucina senegalese, senza contaminazioni europee. Lei accetta e mi dà appuntamento alle 21 a un indirizzo che mi scrive su un foglio da dare al taxista.

Arrivo in un ristorante che ha un'aria povera ma autentica. Jaineba è stupenda. Indossa un ampio boubou rosso con ricami gialli e blu. Il copricapo è un grande turbante della stessa stoffa. Ceniamo e conversiamo. Mi guida nella scelta dei piatti. Cominciamo con il thiéboudiene, un riso dai chicchi piccolissimi e croccanti, con verdure e pesce bolliti insieme e conditi con una salsa piccante. Segue il maffè, un piatto tipico senegalese a base di riso, che anziché avere la salsa di cipolle ha una salsa di arachidi. La cena è accompagnata dal bissap, un infuso di Karkadè servito freddo. La conversazione corre veloce e divertente. Ride spesso alle battute che infarciscono il mio racconto sul lavoro di informatico e sulle mie esperienze in Senegal. Le racconto di un tale che mi ha inseguito per duecento metri al mercato, offrendomi un bracciale "d'oro". Inizialmente voleva 300 franchi, poi è sceso a 100, poi a 30 e infine a tre. Ma a me sembrava ancora troppo caro. Lei mi racconta della sua vita. A 16 anni ha dovuto accettare un matrimonio combinato con Moussa Dieng di 40 anni, un musulmano fondamentalista, venditore di stoffe. Il primogenito Khadi ora ha dieci anni e vive con lei e la nonna. Chiedo dove è il padre. Jaineba si rattrista e dice: *"Non voglio parlarne...è una storia lunga e dolorosa"*. Non voglio invadere la sua intimità e viro il dialogo sul rapporto Senegal-Francia. Si scatena in un acceso atto di accusa. *"Abbiamo 6 lingue nazionali, ma quella ufficiale è il francese. La moneta di Stato è il franco CFA. Se uno parla di ribellione, i presenti gli ricordano che l'Africa, nella seconda parte del secolo scorso ha registrato 87 colpi di Stato -molti dei quali propiziati dall'Occidente- e ben 22 Capi di Stato assassinati. La condizione della donna è cambiata un po', ma l'islam è la fede del 90% dei senegalesi, e non la definirei femminista."*

Sono ammirato dalla lucidità e dal linguaggio franco-italiano così preciso. Le chiedo dove ha imparato l'italiano. *"Sono stata per un anno a Genova ad aiutare il cugino di mio marito nel suo ristorante."* Replico che a me servirebbe una decade per imparare il wolof, che è la lingua che i senegalesi parlano in famiglia. A fine pasto, dopo la frutta, viene servito il tè senegalese, il té kinkelibà, dolce e aromatico. Io voglio provare anche il caffè Touba: una ricetta codificata alla fine dell'800. E' aromatizzato con chiodi di garofano e jarr (il pepe di Guinea). Mi dà i biglietti e le prenotazioni per il tour. Pago il conto e prendiamo un taxi che accompagna prima lei a casa e poi me in albergo. Ci salutiamo con molta cordialità e ci diamo appuntamento per un'altra cena al mio ritorno.

Tre giorni di dormite, spiagge e nuotate in magnifici resorts sul mare e bungalows immersi nella giungla. Arrivo a Ziguinchor e mi capita il primo episodio da film. Il bus mi scarica in una piazza accanto a un parcheggio di taxi. Salgo spavaldo e intimo: *"Centre-ville... s'il vous plait"*, nel mio francese delle superiori. Il taxista parte lentamente e fa il giro della piazza. Torna da dove siamo partiti. Si volta e mi dice: *"Voilà, monsieur... cinquante francs"*. Genialità africana. Pago e gli dico di portarmi all'hotel che Jaineba mi ha prenotato. E' bello e pulito, ma quando entro in stanza trovo due milioni di zanzare che mi aspettano. Chiedo aiuto al portiere che mi manda un uomo in scafandro, armato di lanciafiamme chimico. Poi mi consiglia di ritornare in camera dopo cena. Faccio un giro a piedi ma non trovo granchè da visitare, a parte una bella spiaggia al tramonto. Per consolazione mi regalo una cena regale con un paio di chili di aragoste. La notte passa in fretta e domani pomeriggio mi aspetta il volo di ritorno per Dakar. Mattinata al mare, mentre penso a quello che non mi ha voluto dire Jaineba della sua vita. Mi incuriosisce. Il viaggio per la capitale mi regala il terzo episodio tragicomico del viaggio. L'aeroporto assomiglia a una vecchia fabbrica dismessa. Il check-in viene effettuato da un una specie di Mike Tyson ma più bello e in uniforme, che scrive i nomi dei passeggeri a mano su una agenda. L'aereo è un 15 posti che potrebbe essere stato disegnato da Walt Disney. In un angolo, due ceste di galline piuttosto nervose per quello che le aspetta. Io mi affido al mio ottimismo inter-etnico e faccio bene. Il volo dura un'ora e atterra senza problemi. Miracolo?

Appena arrivo, doccia in hotel e telefonata a Jaineba. Voglio fare rapporto sul tour e mangiare pesce. Mi dice di passare a prenderla alle 8, in taxi. Questa volta è vestita all'europea. Pantaloni gialli e camicetta verde con hijab dello stesso colore. Sandali e bracciali etnici vistosi. E' davvero bella. Abbiamo ordinato tutti i tesori di mare possibili, dalle ostriche, ai gamberoni, alle aragoste. Comincio a raccontare ringraziandola per le ottime scelte alberghiere, poi passo alla tragicommedia di Ziguinchor. Ride continuamente di una risata piena e argentina. Dice di non avere mai avuto in cliente così spassoso. Rispondo che non ho mai avuto un'agente di viaggio tanto bella e simpatica. A metà cena torno all'attacco sulla sua vita privata. E lei si lascia andare: *"Quando Khadi aveva poco più di un anno, mio marito ha ricevuto la richiesta di andare a Genova per aiutare il cugino Alassane che aveva aperto un ristorante. Così siamo andati in tre in Italia. Curavo*

il bambino e davo una mano al ristorante. Mio marito ha iniziato a mostrarsi geloso e possessivo perchè diceva che incontravo troppi uomini e seguivo i modi di fare delle donne europee. Mi picchiava spesso. Dopo un anno sono rimasta incinta e siamo tornati in Senegal a vivere dai miei." Non so perchè ma comincio a pensare che non ci sia un lieto fine. Mi mostro attento e curioso e lei continua: *"E' nata una bambina che abbiamo chiamato Aminata. Aveva la pelle meno scura della mia e di quella di Moussa. Lui ha cominciato a dire che non era sua. E mi picchiava. Mia madre e mio padre cercavano di difendermi ma lui picchiava anche loro. Tutto è durato più di due anni."* Le ammetto di essere sconvolto e le chiedo come mai la Polizia non l'ha aiutata. *"Polizia? Non ha mai dato torto a un marito che picchia la moglie. per loro è uno dei doveri della donna farsi picchiare in silenzio,"* *"E poi...come è finita?"* le chiedo. *"Non mi hai parlato della bambina"*. Le lacrime cominciano a colarle dagli occhi: *"E' successo cinque anni fa. Un giorno io, mia madre e Khadi eravamo a fare spese. Moussa era a casa con la bambina e mio padre Mamadou Diouf. Moussa ha cominciato a inveire contro Aminata e si è avvicinato per picchiarla. Mio padre è intervenuto e Moussa l'ha accoltellato. Poi ha ucciso anche la bambina"*. Ammutolisco e le prendo le mani. Piange, poi si asciuga le lacrime e mi chiede scusa. *"Tuo marito l'hanno preso?"* chiedo. *"No. E' scappato e credo sia arrivato in Italia con uno dei barconi"*. *"Come lo sai?"* chiedo. *"Molti criminali africani scappano in Italia e da lì in Europa...non è un mistero. Nessuno li controlla e se hanno fortuna trovano soldi e lavoro. In teoria Moussa è ricercato, ma in pratica non lo cerca nessuno nè qui nè da voi, E poi in Italia c'è suo cugino che di certo lo aiuta"*. Non so cosa dire. Credo che di fronte a certe notizie, l'unica risposta seria sia il silenzio. *"Ora ho quasi 27 anni, vivo con mia madre Awa e mio figlio Khadi e per fortuna ho il mio lavoro all'agenzia. In Senegal nessuno sposa la vedova di un criminale. Tutti pensano che quello che ha fatto il marito sia anche colpa della moglie"*. Si asciuga gli occhi e stringe la mia mano che tiene la sua. L'accompagno a casa, nel silenzio di entrambi. Quando mi saluta aggiunge: *"Non volevo rattristarti...scusami Patrick"*. *"Non sono triste...sono arrabbiato e deciso a fare qualcosa per te, tua madre e il tuo bambino. Devi solo giurarmi che se ti interrogheranno non parlerai di me"*. *"Te lo giuro, ma non fare pazzie"*. Le chiedo quando posso rivederla, per spiegarle cosa farò per lei in Italia. *"Domani non posso, ma dopodomani sera passa a prendermi alle 7, con un'auto a noleggio. Conosco un posto fuori mano che ti piacerà"*. La bacio sulla guancia e le prometto che non mancherò. Passo le due giornate girando in città fra mercati e strade colorate, e penso a cosa fare per Janeiba. Il marito criminale è perfetto per un progetto di ITZALAK. Il problema sta nel deviare i sospetti dalla vendetta familiare e dal lavoro di ITZALAK. Gli inquirenti non dovranno sospettare nè di Janeiba nè di ITZALAK. Dopodomani prenderò il volo per l'Italia. Avrò parecchio da fare.

Alle 7 puntuale sono davanti alla sua casa, con un'auto elegante e spaziosa, che ho noleggiato. Janeiba esce e si volta a salutare Awa e Khadi. Questa sera è vestita con una gonna lunga blu e una camicia a fiori blu e bianca. Invece del hijab ha in

testa un enorme foulard annodato in modo creativo, bianco con piccoli fiori blu. Mi saluta con un bacio sulla guancia e mi annuncia che abbiamo quasi un paio d'ore d'auto. Durante il viaggio mi spiega che Darou Khoudoss dista circa 90 km, e lei l'ha scelto per varie ragioni. Conosce un bellissimo ristorante sul mare e non è una meta dove potrebbe incontrare conoscenti. Una vedova musulmana che gira con un europeo non è molto apprezzata. Capisco. Il posto è ottimo, si mangia bene ed è molto romantico, di fronte al mare e sotto un cielo di tutte le stelle d'Africa. Durante la cena parlo a Jaineba di come mi sono sentito turbato e vicino a lei e ai suoi cari. Mi ringrazia allungando le mani per stringere le mie. Poi tira fuori dalla tasca due ritagli di giornale. Uno è di *Le Soleil* in francese, e l'altro di Walf Fadji in wolof. Entrambi di qualche anno fa, parlano della strage compiuta da Moussa Dieng. "*Forse ti sono utili*". La ringrazio dicendo che li tradurrò a casa. Poi le comunico le mie intenzioni. Non userò la violenza, ma farò in modo di creare uno scandalo che svegli le autorità italiane e le spinga a estradarlo in Senegal. L'ultima dritta di Jaineba è quella di partire da Alassane Dieng, il cugino. Potrebbe avere ancora il ristorante a Genova o essersi trasferito a Torino, come sognava. Pago il conto e ci avviamo al ritorno. Sulla strada fiancheggiamo chilometri di spiagge vuote e boschetti di baobab. Arrivati a un'area riparata: "*Ci fermiamo un po' qui?*" dice. La accontento, spengo le luci e mi avvicino per baciarla. Risponde con vero entusiasmo. Si toglie il copricapo e vedo scendere capelli nerissimi acconciati in decine di trecchine. Per fortuna (o preveggenza) ho preso un'auto molto comoda. Abbasso i sedili e mi sdraio su di lei, baciandola con vigore. Lei tiro su la gonna e, sorpresa!, non porta mutandine. Prima che mi lanci all'assalto, mi ferma e sussurra: "*Non ho bisogno di bambini*". Le rispondo subito: "*Nemmeno io...ho fatto la vasectomia dieci anni fa*". Sorride felice, allunga la mano, mi prende lo strumento e se lo infila senza fatica. Ansima, mugola, si contorce, grida istruzioni ad alta voce. Io le strizzo i seni prosperosi dopo essermi fatto largo nella camicetta. Dopo un po' mi scosta e si gira mettendosi in ginocchio. La prendo da dietro ma nel varco tradizionale. Lei spinge indietro e lancia gridolini in francese e in wolof. Il suo orgasmo precede il mio di pochissimo. esco al volo da lei. La prudenza non è mai troppa. Jaineba si gira e mi succhia tutto il possibile. Sigaretta di rito e ripartiamo. Ci salutiamo con un bacio sensuale. "*Grazie...di tutto*" dice lei. "*Grazie a te. Manderò una mail per informarti del tuo ex*".

Oggi restituisco l'auto e riparto. Addio Senegal e buona fortuna Jaineba! Lucifero mi accoglie con la classica danza di bentornato, facendo degli otto sulle mie caviglie che struscia col suo velluto nero. "*Bentrovato anche a te, amico mio!*" Riempio le ciotole e vado a letto. Dopodomani è l'11 gennaio è devo postare la foto con testo all'interno. Domani mi dedico al sopralluogo del progetto 52, poi penserò a lavoro per Jaineba.

La giornata non è caldissima. Mi travesto poi prendo un'auto in prestito e mi dirigo verso Pesaro. Strada facendo mi fermo in un magazzino di vernici, scelto perchè senza particolari misure di sicurezza. Disturbo la telecamera esterna e parcheggio

vicino alla porta posteriore del capannone. Entro e cerco velocemente lo scaffale delle vernici poliuretatiche. Prendo 10 latte da 5 chili di un bel colore verde brillante. Per trasportarle uso anche un carrello della ditta: molto generosa! Prima di Pesaro prendo la deviazione per Montebernardo. Mi reco nella zona industriale, a fianco del fiume Pocol, per un sopralluogo. Ci sono una decina di fabbriche piccole e medie che trafficano i più disparati elementi chimici. Due sono chiuse per ordinanza comunale. Quattro sono chiuse senza un esplicito perchè. Le tre più lontane dalla strada principale sono attive. Lo si vede dal fumo e lo si sente dalla puzza. oltre che da tutti i colori dell'arcobaleno che il Pocol presenta lì vicino. La prima e più grande, che chiamerò Bianchi, mostra una guardiania con dentro un ex-pastore promosso a guardia giurata. Le altre due (Rossi e Neri) hanno solo una telecamerina sulla porta, che non sembra funzionare. Mi avvicino all'ultima impresa, la Neri e figli, e sul retro, sotto un cespuglio, depongo le mie dieci latte di vernice verde. Ben fatto! Buon lavoro, ragazzi!.

Torno verso Pesaro con la macchina rubata, L'abbandono in periferia dopo aver buttato qua e là il travestimento. Poi raggiungo la stazione e salgo sul primo treno per casa.

Oggi è il giorno del primo lancio della squadra ITZALAK. Non nascondo di essere emozionato, perchè non so se funzionerà. Entro nell' account fasullo di Ivan Gorski sul social russo VK e posto la foto di una bellissima, che resterà online solo 1 ora. Con la steganografia inserisco il testo: "Le attività di verifica sulle attività produttive ricadenti nel bacino idrografico del fiume Pucol realizzate dalla Procura di Pesaro dall'estate del 2019, hanno sinora comportato l'applicazione di misure cautelari personali a carico di sette persone per i reati di inquinamento ambientale, scarichi abusivi, gestione illecita di rifiuti ed emissioni in atmosfera non autorizzate.

Punto di incontro: Comune di Montebernardo (Pesaro), zona industriale, ore 15, 17 gennaio 2022. Raggiungere il luogo solo con auto rubata e travestimento, guanti e scotch sotto le suole. Coordinate: 44°46'08.95?N 12°42'27.91?E. Tempo per l'azione: 30 minuti. Riconoscimento ITZALAK: sciarpa bianca.

1. Imbavagliare e legare (senza danneggiare) guardiano ditta Bianchi
2. Raggiungere retro impresa Neri & figli e recuperare 10 latte da 5 kg di vernice.
3. Versare vernice dentro e sopra i macchinari, i computer, gli attrezzi, i documenti e le scrivanie delle ditte Neri, Bianchi e Rossi
4. Scrivere sui muri "Se continuerete, torneremmo" o "Se i giudici non fanno il loro lavoro ci occuperemmo di loro" (con questi errori)

Il prossimo appuntamento è il 12 febbraio nell'account di Melissa Jones sul Social Hi5. Creando un account fasullo vi collegherete dalle 10 alle 11, con un telefono rubato diverso dal precedente. Dentro la foto di un bel ragazzo da scaricare troverete le istruzioni per vostro secondo progetto. Decrittate e buttate il telefono. Nell'attesa completate l'addestramento. Buon ritorno a casa e grazie per la realizzazione del progetto 52."

Faccio un po' di controlli. I telefoni delle reclute sembrano a posto. Nessun trojan

oltre al mio e nessuna telefonata pericolosa. Passo alle videosorveglianze. Il porno continua a essere noioso. Solo le camere del castello di ...eta mi danno grande goduria. Uno dopo l'altro entrano preti e fratacchioni tutti e sei coi vestiti d'ordinanza. Due o tre trans e cinque borgatari palestrati. L'orgia che segue vincerebbe l'Oscar della pornografia a Hollywood. I miei primi piani anche. Il gruppo sul Social leader è arrivato a 4.870 amici. I post sono frenetici e io li arricchisco. Sullo stesso Social ora ci sono ben 4 nuovi gruppi centrati su ITZALAK Uno di giustizialisti scandalizzati, ma tre di ammiratori entusiasti. Col mio account irrintracciabile carico posts di incoraggiamento e provocazione. I penosi talk show televisivi fanno a gara per approfondire il fenomeno ITZALAK e cresce una pattuglia di "esperti" e "opinionisti", prezzolati per dare fiato alla bocca. Vengono analizzati tutti i dettagli. Quanti sono i veri attacchi di ITZALAK e quanti i gruppi ne fanno parte? Come mai ci sono errori di ortografia? Perché qui i tarocchi e la no? Quanto ITZALAK è internazionale?

Collegamenti fra ITZALAK e gli anarchici? Chi finanzia questi criminali: la Russia? Cosa sta facendo il Governo? L'unica novità è l'annuncio del Ministro degli Interni. E' nata una squadra interforze, decisa a collaborare con l'Interpol per le indagini a tutto campo. Nascerà anche una squadra di magistrati per dirigere le indagini. Non è granchè dopo un anno e 50 aggressioni. ma è tipico dell'Italia. Intanto si eleva un coro di sdegnati che chiedono severe punizioni per questi nuovi "terroristi", con la creazione di una lista nera per chiunque (giornalista, politico o prelado) insinui la necessità di una seria riflessione sulla Giustizia italiana.

Posso dedicare qualche giorno al killer Moussa Dieng. Mentre penso al da farsi, noto Lucifero che fissa il giardino lanciando ogni tanto qualche flebile ruggito. Guardo fuori e vedo una gattina bianca, grande la metà di Lucifero, ma molto sensuale. Capisco che stanno telepaticamente conoscendosi e meditando un eventuale muso a muso. Rassiccuro Lucifero dicendogli che uno di questi giorni lo lascio scorazzare. Faccio qualche ricerca dalla mia base parassita, ma mi rassegno presto. Dovevo saperlo che nessun ufficio pubblico o privato italiano sa alcunchè sugli immigrati. Povere vittime affamate e ladri, killers o terroristi, sono solo un mucchio di soldi per imprenditori, organizzazioni assistenziali e bande criminali. Faccio un piano veloce e parto per Genova con la mia auto. Dovrei fare tutto in una giornata. Arrivo a metà mattina di fronte al ristorante di Alassane Dieng. Non è male. Una casetta di due piani: ristorante a pianterreno e abitazione al primo. Salgo le scale busso, dopo aver calato sugli occhi il berretto che fa da passamontagna. Apre una donna caucasica sui 40 anni davanti a cui spiano la pistola (quella che non funziona), mettendo un dito sulla bocca per dirle di tacere. Entro spingendola davanti a me e vedo Alassane sul divano. Gli punto la pistola in faccia e gli dico di stare zitto. Dico a lei di ammanettarlo con le mani dietro, dandole due fascette. Poi ammanetto lei allo stesso modo. Con voce fredda dico: *"Se fate quello che vi dico, non vi succederà niente"*. Lego con una fascetta la cavaglia di lei a quella di lui.

Prima domanda: "*Chi altri vive qui?*". "*I nostri due figli*" risponde lei "*ma sono a scuola e tornano alle 2*". Seconda domanda: "*Dove è Moussa Dieng?*". "*Non lavora più qui. Fa il cameriere a Torino, sotto falso nome*". risponde Alassane. Terza domanda: "*Quale nome e quale ristorante?*". "*Si fa chiamare Babacar Diallo. Il ristorante è il Pyramids*". Ultima domanda: "*Dove sono i vostri cellulari?*". me li indicano e li apro. Trovo su entrambi il nome B.D. con relativo numero telefonico. Faccio scorrere le foto e quando vedo una faccia in primo piano chiedo: "*E' lui?*". Rispondono "*No*" tre volte, poi arriva un sì corale di fronte a una serie di foto patibolari. Li imbavaglio e dico loro: "*Fra meno di due ore tornano a casa i vostri figli. Vi libereranno. Se mi avete mentito o se avvisate Moussa, torno qui e incendio il ristorante con voi dentro. Avete capito?*" Annuiscono mugolando con gratitudine. Torno all'auto coi due cellulari in tasca. Vado in un bar affollato per prendere un panino e per rubare un telefonino. Non fatico a fare entrambe le cose. Esco e parto per Torino. A metà strada, sposto foto e numero telefonico dai telefonini di Alassane e consorte a quello appena rubato. Poi li butto oltre la carreggiata.

Arrivato a Torino, parcheggio la mia auto fuori mano. Poi cammino un po' e trovo quella giusta in un posto isolato. E' quasi buio ma guardo anche se ci sono telecamere. Non ne vedo, ma alzo il bavero e metto gli occhiali da sole e i guanti. Avvio l'auto e mi dirigo alla mia base parassita di Torino. Mi trucco e prendo qualche strumento che trovo proprio in un deposito vicino. Un corda solida lunga una ventina di metri e una spillatrice. Prendo una specie di grande lenzuolo, e un paio di bombolette di vernice verde scuro. Scrivo: "*Ho ucciso mia figlia e mio suocero. Rimandatemi in Senegal! SCIC - Squadra contro immigrati criminali*". Poi telefono al caro Babacar. "*Buonasera. Il signor Babacar Diallo?*". "*Sì chi lo vuole?*". "*Mi chiamo Patrick Ritter. Cerco un cuoco per un ristorante etnico che sto aprendo. Ho mangiato da Alassane a Genova e mi ha detto che molti dei suoi piatti li ha inventati lei... possiamo parlarne?*". "*Arriverò al ristorante dove lavoro adesso, il Pyramids, verso le 7. Possiamo incontrarci nel parcheggio. La mia auto è una vecchia 500.*" "*Perfetto, ci sarò*". Parcheggio al Pyramids, grazie al navigatore, in un posto un po' isolato. Mussa detto Babacar arriva con la sua 500 dopo dieci minuti e parcheggia vicino alla mia auto. Scendo con un sorrisone: "*Babacar Diallo? Piacere di conoscerla*". "*Piacere*" risponde e lo stendo con un pugno da professionista. Svenuto, lo trascino nella "mia" auto, lo ammanetto mani e piedi, lo imbavaglio e parto. Il Pyramids farà a meno di un cameriere, questa sera.

Cerco un posto isolato e lo trovo in una specie di boschetto, vicino a un vecchio ponte coperto dal verde da entrambi i lati del fiume. Lo metto a terra e lo avvolgo nel lenzuolo con la scritta, come una mummia. Per fissare bene il lenzuolo uso la spillatrice. Fa male e sanguina un po'. Lo sento mugolare e lo vedo agitarsi. Lo imbraco per bene con la corda come un paracadutista. Arrivo sul ponte in auto. Mi fermo sul lato meno illuminato. Lo trascino fuori, fisso la corda alla balaustra in

pietra e lo butto di sotto. Fa un saltino di 3 metri e penzola oscillando a 2 metri dall'acqua. Mi metto su un lato del fiume e scatto qualche foto col suo cellulare che mando a tutti i numeri in agenda. Poi lo butto nel fiume. Torno nei pressi della mia vera auto e lascio questa. Missione compiuta, Jaïneba.

I giorni seguenti sono un trionfo. L'opera del gruppo reclute sulle fabbriche inquinanti ha sollevato un vespaio. Gli industriali sono sul piede di guerra. Nessuna impresa è più al sicuro. Gli ecologisti sottolineano che "nessuna impresa inquinante" è più al sicuro. E va bene così. La maggioranza dei partiti e dei gazzettieri invoca la legalità, che non interessa a nessuno quando le aziende impestano il territorio. Viene interrogato il guardiano, che però dice di non sapere niente e non avere visto niente. Manifestazioni in tutte le città per chiedere al Governo un maggiore controllo delle fabbriche inquinanti. Le associazioni di pescatori, di animalisti, di ecologisti invocano una maggiore tutela dei corsi d'acqua. Gli "scienziati" fanno girare statistiche sulla mortalità causata da inquinamento delle acque.

Dall'estero, le notizie sono entusiasmanti. Non vi elenco nemmeno i titoli di tutti i gazzettini europei che presentano articoli più o meno fantasiosi. Le aggressioni a pedofili, inquinatori, violentatori e truffatori si stanno moltiplicando geometricamente in tutti i Paesi della UE e con le sigle più disparate. Molte sono firmate ITZALAK. In Germania pare siano avvenuti molti arresti, come in Inghilterra e Belgio. Ma non si parla ancora di processi.

I giornali web prima e quelli stampati dopo, parlano della "mummia appesa" a un famoso ponte di Torino. Ne parlano anche i Tg. Babacar Diallo, un cameriere con lavoro in nero e sussidio della Protezione Civile, appeso come un impiccato? Scoop di una Gazzetta. La mummia era avvolta in un lenzuolo con la scritta: "Ho ucciso mia figlia e mio suocero". L'Italia accoglie assassini? Babacar Diallo è arrivato sui barconi tre anni fa, poi è uscito dai radar. Forse Babacar Diallo non è il suo vero nome. Serate di dibattiti in tv. Servizi di più pagine sui settimanali. Il Ministro giura che sta aprendo un'inchiesta. La foto del Diallo è su tutti i giornali e le tv. Cerchiamo testimoni. Il Diallo, interrogato come vittima, ha chiesto un avvocato. Arrivano soffiare da ogni dove. Un africano dice di avere fatto la traversata con Babacar. Qualche genovese giura di averlo visto fare il cameriere in un ristorante senegalese. Intervistato il gestore del Pyramids che parla bene di Babacar. Come mai le foto sono state spedite a caselle mail dell'alessandrino? Chi è il proprietario del cellulare? E dove è ora il cellulare? Tutti si chiedono cosa sia la SCIC - Squadra contro immigrati criminali. Forse un gruppo dissidente di ITZALAK? Forse un gruppo nuovo di matrice razzista. La Lega deve renderne conto. No sono i soliti "amici che sbagliano" della sinistra. Interrogazioni parlamentari che si susseguono. Si scopre che Babacar Diallo altri non è che Moussa Dieng, ricercato dal Senegal per duplice omicidio. Perché l'extradizione non è stata concessa? Quale mistero o complotto si cela sotto il caso Babacar? La CIA è sicuramente coinvolta. No, c'entrano i servizi francesi cui il Senegal è asservito.

La Presidente del Consiglio della UE afferma che un assassino che entra in Italia come migrante e vive di sussidi con documenti falsi, non può essere un caso isolato. Quanti altri killer, rapinatori, terroristi hanno seguito lo stesso percorso e dall'Italia hanno invaso l'Europa? Il patetico Presidentissimo approfitta per ribadire, per la centesima volta, che l'Italia non può essere lasciata sola e la UE deve prendersi le sue responsabilità. Nel frattempo il Dieng alias Diallo viene arrestato. Passa una settimana in galera poi viene rilasciato, in attesa di chiarimenti sull'extradizione. Sparisce e solo dopo un mese viene diramato un ordine di cattura dell'Interpol. L'opposizione chiede le dimissioni dei Ministri dell'Interno e della Giustizia. Il Senegal striglia sonoramente l'ambasciatore italiano a Dakar e ritira il proprio ambasciatore da Roma. La Francia, che considera il Senegal una sua colonia, protesta. I Servizi inglesi suggeriscono che il ricercato sia scappato in Egitto. I rapporti Italia-Egitto sono ancora pessimi dopo i casi Regeni e Zaky. Italia...as usual. Mando una mail irrintracciabile all'hotel che ho usato a Dakar con la preghiera di stamparla e consegnare a mano la copia alla signora Jaineba Dieng dell'agenzia..... Questo, nel caso la sua posta elettronica sia controllata dal governo senegalese. Il testo dice soltanto: "Vedi la stampa italiana, Patrick".

E ora di dedicarsi, dopo una settimana di beatitudine, ai progetti 54 e 55. Il progetto53 è quello per Jaineba, anche se non lo sa nessuno. Poi mi premierò con una serata di pokerino e una nottata con Gloria.

L'assegnatario di uno dei due appartamenti forzati nel cuore della notte è M.S. un'anziana donna, trasferitasi a Milano da Pisa nel dicembre scorso per sottoporsi alla periodica chemioterapia. Doveva tornare subito ma ha preso il Covid mentre era ospite dalla figlia. Verso l'una della notte, il vicino la informava telefonicamente che le stavano buttando i mobili dal balcone. L'anziana ha sporto regolare denuncia, sul posto sono intervenuti i carabinieri, il Comune è informato sui fatti. Nonostante tutto, la signora è dovuta rimanere a Milano perché la casa popolare di cui è la legittima inquilina è stata occupato abusivamente, e pare sia impossibile sgomberarla. Un salto a Pisa è d'obbligo. Salgo al terzo piano della casa in questione verso le nove di sera. Mi siedo sui gradini di fronte e aspetto. Non ve lo sto a ripetere. Sapete già che ho preso tutte le precauzioni: maschera in silicone, guanti, scotch sotto le scarpe. Sottobraccio ho una scatola con sveglia attaccata e in tasca due minicamere. Verso le nove e mezza sento trafficare nella serratura. Esce un ragazzotto sui 17 anni e gli punto la pistola (che non può sparare) in fronte. Indietreggia con le mani alzate e si volta verso una stanza che fa da cucina e salotto. Sui divani ci sono mamma, papà e fratellino. Ci spingo sopra il ragazzo e sventolo la pistola in faccia a tutti, bambino escluso. Dico alla mamma che ha 5 minuti per fare una valigia con tutti gli effetti personali della famiglia. Il padre fa per alzarsi e lo colpisco in testa col calcio della pistola, mentre tengo d'occhio la madre. Sanguina un po'. Mi faccio consegnare tutti i cellulari e i portafogli. Metto sul tavolo la scatola e dispongo le due telecamere qua e là, poi dico: "*Qui dentro c'è una bomba che farò scoppiare a distanza, se vi vedo rientrare*". Li faccio alzare

e mettere in fila indiana, davanti il padre e in fondo la madre. *"Uscite in silenzio se non volete che vi spari e occupate una casa che sia senza inquilino. Se tornate faccio saltare l'appartamento con voi dentro."* Scendono e li seguo fino in strada. Li faccio camminare a passo svelto verso il centro città e li fotografo coi loro cellulari. Salgo di corsa e busso alla porta del vicino, dopo aver alzato fino agli occhi una mascherina sanitaria. Usando un accento dell'est europeo, dico: *"E' lei che ha avvisato la signora M.S. che le occupavano l'appartamento?"*. Risponde di sì col capo. *"Ora l'appartamento è sgomberato. Gli occupanti non torneranno tanto presto perchè ho detto loro di avere messo una bomba. Non c'è nessuna bomba e lei può avvisare la signora. Magari occupando le stanze finchè non torna."* *"D'accordo"* risponde. *"Faccia pure girare la voce che ITZALAK farà la stessa operazione contro tutti quelli che occupano appartamenti già occupati"*. Esco e mando ai giornali locali le foto (fatte coi loro cellulari) degli abusivi in cammino. Il sottotitolo è *"ITZALAK contro gli abusivi di case già occupate"* (errori voluti). Riparto e dopo 10 chilometri butto i telefonini in un posto e le memorie in un altro. I portafogli nel fuoco.

Arrivo a La Spezia e mi fermo in un albergo fuori mano. Passo la giornata visitando il Museo Archeologico Nazionale di Luni e l'anfiteatro. Una bellezza d'Italia di cui si parla poco. Fateci un salto e mi ringrazierete. Dopo il tramonto, mi reco sul posto con la solita auto presa in prestito e un modesto ma adeguato travestimento. Busso alla porta del camper isolato, in cui vive C.F.. La prima casa è a 200 metri. Lui apre e gli do una forte manganellata sui genitali. Cade fuori, sul prato, ululando. Non fa in tempo a rialzarsi che lo colpisco con un calcio sul fianco. Poi gli salto sul petto e lo colpisco in faccia con una grandinata di pugni. Lo trascino verso un albero, lo ammanetto a un robusto ramo e lo imbavaglio. Portafogli nel fuoco. Poi mi occupo del camper. Gomme bucate. Vano motore preso a martellate. finestrini rotti. Terriccio nel serbatoio. Letto, vestiti, frigorifero e cucina cosparsi di vernice nera indelebile. Tv e pc distrutti. Sulla fiancata, la grande scritta ITZALAK55. Torno verso casa con la solita procedura prudenziale e ripenso il mio progetto 55, dopo aver telefonato col suo cellulare (che butterò subito) al 112.

C.F. 34 anni, è stato posto ai domiciliari dopo anni a violenze e minacce. Nell'Ottobre del 2021 un uomo aveva denunciato di essere stato aggredito senza motivo mentre stava rincasando. Uno sconosciuto lo aveva avvicinato sferrandogli all'improvviso un violento pugno al volto che gli aveva fatto perdere un dente, poi lo aveva minacciato. Lo stesso giorno era stato aggredito anche un anziano che passeggiava in compagnia della moglie. Due mesi dopo, la stessa sorte era capitata a una donna che camminava intenta a guardare il proprio tablet e che era stata scaraventata per terra fratturandosi i polsi e un osso della colonna vertebrale. Dopo otto mesi di indagini, testimonianze e confronti C.F. è stato denunciato. Si è giustificato dicendo che era solo un gioco, suggerito dalla Rete, chiamato "knock out game". Colpire uno

sconosciuto e scappare, filmando la scena e postandola sul web. Forse ora smetterà.

Dopo una bella dormita chiamo Gloria per un appuntamento. Ok per dopodomani. Nel pomeriggio Lucifero scende dalla sua torretta, si avvicina alla finestra e miagola con disperazione. Fuori c'è lei, la seduttrice in livrea "total white", come dicono gli imbecilli per dire bianca. Annuncio telepaticamente a Lucifero che ho capito e gli do due ore di libera uscita. Trottella verso l'uscita con la codona dritta. Poi mi dedico alla lettura. Anche i gatti hanno diritto alla privacy.

Questa sera mi aspetta il pokerino. I discorsi che si susseguono sono tutti centrati su ITZALAK. Il gestore del bar ha le idee chiare. Secondo lui l'Occidente governa con la paura dell'atomica, dei virus, del cambiamento climatico, del terrorismo e ITZALAK è l'ultima trovata dei Servizi Segreti italiani in combutta con la CIA. La prova più evidente è che le aggressioni sono in tutta Europa. Il ragioniere è più omologato e pensa che si tratti di bande giovanili senza una mente che coordina e di una moda stimolata dal web. Il meccanico invece pensa si tratti di una versione morbida del terrorismo, che prima o poi finirà in omicidi e stragi. Se la prende anche con le auto elettriche che sono più inquinanti delle altre e gli impediscono di vivere perchè ogni guasto va riparato dalla casa produttrice. L'insegnante è più riflessivo e sottolinea che ITZALAK è criminale e ha tanti difetti, ma ha costretto tutti a riflettere sul disastroso stato attuale della Giustizia. Dice che i suoi allievi sono tutti a favore di ITZALAK, e molti genitori pure. Io mi tengo sulle generali e spero che a nessuno scappi la mano fino a qualche morto. Il poker si conclude con una mia vincita di 150 euro e il solito coro: *"Beato te che non fai un cazzo! Sei single e te la godi"*.

A casa trovo Lucifero che ronfa già sul letto col sonno dei giusti. Mi saluta aprendo appena un solo occhio e dando un piccolo colpo di coda. Buonanotte anche a te, amico mio!

Oggi e domani riposo, letture e controlli vari. I cellulari delle reclute non mostrano novità. Così anche le videosorveglianze alle escort e alle trans. In compenso il web è esploso. Non si contano gli articoli, ma neppure i video (veri o taroccati) di aggressioni, satira, notizie e immagini centrati su ITZALAK. Il dibattito sulla "mummia appesa" è ormai un caso politico, ma anche i progetti 54 e 55 hanno allargato le esternazioni. L'azione contro gli occupanti abusivi ha dato la stura alle solite tre categorie di opinioni: hanno fatto bene, basta con la violenza al posto della legalità, riflettiamo sui vari aspetti del problema. Qualcuno ricorda che le case popolari non si fanno più e che quelle esistenti sono governate dalla malavita. Non mancano i richiami alla mafia e ai neo-fascisti. L'azione contro i giocatori di "knock out game" dà la speranza che non si presenti un nuovo caso.

Il Papa e il Presidentissimo non sono ancora intervenuti, ma mi aspetto che lo

facciano a breve, per riempire le loro veline quotidiane.

Butto benzina sul fuoco postando interventi provocatori e immagini di ITZALAK. Tanto per dare una botta al dibattito, ho deciso di postare, in forma irrintracciabile, alcuni spezzoni dei video girati nel castello di...eta. Io non conosco le facce degli attori, ma qualche navigatore magari sì. Posto su una decina di canali porno e...aspetto.

Questa sera, finalmente vedo Gloria. Sogno un bel premio per il lavoro svolto. Ci vediamo a cena nel mio cinese preferito della sua città. E' radiosa in minigonna nera, scarpe di vernice nere, tacchi a spillo non altissimi e camicetta bianca. Ci aggiorniamo sulle vicende vissute nell'ultimo mese, con la solita intesa. *"Ora però devo darti la vera novità"* dice. Penso con terrore che sia incinta, ma è quasi peggio. *"Ho trovato un ragazzo che ti somiglia. Anche a lui piace sperimentare e non è oppressivo. Ho deciso di fidanzarmi e magari sposarlo. Perciò da domani, ripeto da domani, inizierò il mio periodo monogamico. Voglio fare la ragazza seria per un po' e vedere come va. Questa è l'ultima notte, per noi"*. Ammutolisco, un po' deluso. Ma non lo do a vedere e replico: *"Mi congratulo e ti faccio i migliori auguri"*. *"Sapevo che non avresti fatto scenate. Ti amo anche per questo"*. Pago il conto e saliamo da lei. La sua compagna di stanza è stata spedita dai genitori. Mette a posto lo specchio e la video-camera sul treppiedi. Poi, novità! Accende un pioiettore che spara sul muro davanti al letto le migliori prestazioni di Gloria, con me e senza. Si spoglia e mi spoglia. Cominciamo a baciarci e accarezzarci ovunque. Poi mi allontana e comincia a toccarsi davanti e dietro, sussurrando: *"Adesso guardami"*. Si strofina e si infina le dita fin dove può, ansimando e sussurrando: *"Sono una puttana! una troia!"*. Poco dopo prende dal comodino una specie di alfiere degli scacchi, ma grande il triplo e se lo infila dietro. Prende un lungo foulard di seta e se lo annoda come un cappio intorno al collo. Con la sinistra stringe il cappio, con la destra si masturba freneticamente. Urla frasi piuttosto sconnesse ma sicuramente volgari. Dopo cinque minuti si inarca e ha un orgasmo che la fa tremare..

Sono silenzioso. Parla solo una parte del mio corpo, diventata d'acciaio. Gloria lo vede e se ne occupa. Pochi minuti sono sufficienti per ringraziarla.

Riposiamo e chiacchieriamo. Le chiedo se è sicura che il futuro fidanzato non usi i suoi filmati per qualche ragione. Gloria dice di sì. Anche lui appare in molte scene. Insisto e le dico che un'eventuale divulgazione danneggerebbe lei e non lui. *"Non ti preoccupare. So badare a me stessa"*. Uno shottino e altre chiacchiere. Poi ricominciamo. Si siede sulla mia faccia e si strofina, poi si china in avanti e si occupa di lui. Quando siamo pronti, si mette in sella su di me e si muove su e giù. Aumentando il ritmo aumenta anche il turpiloquio, che sta contagiando anche me. Mi esce detto che voglio romperle....tutto. Ansima e lancia gridolini, poi si impala col dietro. Il movimento accelera. Si tira indietro appoggiandosi sul braccio sinistro, mentre col destro vedo come si strofina. Anch'io mi muovo su e giù. Cinque minuti di frenesia, torpiloqui e contorsioni. Poi vengo dentro di lei. Subito dopo urla e, continuando a toccarsi, mi lancia

uno spruzzo che arriva fino alla mia faccia. "*Questa è la mia ultima sorpresa*", dice. Riesco solo a sussurrare: "*Grazie!*". Dormiamo insieme per l'ultima volta. La mattina ci baciamo e ci salutiamo con amore e gratitudine. Non ti dimenticherò, Gloria.

Dedico una settimana a varie attività, prima fra tutte l'allestimento di nuove sedi parassite. Qualche base, dopo un anno, potrebbe essere compromessa. Può aver dato nell'occhio a qualcuno il via vai, anche di me solo. Distruggerla potrebbe essere rischioso: basta abbandonarla. Un problema è anche quello degli strumenti informatici. Un anno ne vale dieci per la tecnologia. Mi servono video camere più piccole e più potenti. Disturbatori di frequenze più efficaci. Computer più performanti con i più nuovi strumenti di crittazione, navigazione anonima e grafica. Mi servono anche abiti, maschere in silicone e trucchi diversi. Devo rubare parecchie cose e in posti diversi, per non creare sospetti. Cerco anche qualche nuovo soggetto per i miei progetti. Per questa fase del secondo anno potrebbero anche essermi utili degli amici all'estero. Contatto l'amico indiano e quello bulgaro con una mail dal deep web e chiedo loro se hanno conoscenze in altri Paesi, interessate a darmi una mano per ITZALAK. Dopo due giorni ricevo le risposte. Venezuela, Nigeria e Siria si dichiarano felici di dare una mano, dopo che hanno letto in rete dei progetti di ITZALAK. Per ora chiedo loro di far girare il logo, di postare sui Social e di diffondere gli spezzoni dei porno.

Le settimane diventano due. Non vi racconto i dettagli, ma sono sfinito. Lucifero ha ottenuto altre due ore più due ore di visite in giardino, dove apprende la conoscenza di Bianca (l'ho chiamata così). Ora mi preparo per il prossimo lavoro delle reclute. Poi mi metterò in cerca di compagnia, visto che Matilde e Gloria sono evaporate.

Faccio una visitina con auto rubata e mascheramento a un'azienda della provincia di Forlì. Si tratta di parecchi ettari di coltivazioni comprendenti un capannone per animali vari, una baracca per gli attrezzi e un'altra per i giacigli e la mensa degli schiavi. Che in questo periodo non ci sono perchè non è ancora tempo di raccolta. Sistema elettronico di irrigazione, macchine agricole sparse qua e là, oltre a una casetta di un piano sul confine della proprietà e lontana da altre case. Seduto davanti al piano terra vedo un possibile guardiano africano. Verso le 4 scende dal primo piano un uomo massiccio che potrebbe essere il titolare, insieme a una ragazza africana cui è avvinghiato come un polipo. Evidentemente il nostro abita altrove, ma usa la casetta come ufficio e alcova. Cerco l'indirizzo della sua vera abitazione da un cellulare che ho rubato. Ho tutto ciò che mi serve. Indirizzi e foto dell'azienda. Passo dalla sua abitazione e prendo qualche foto. Vedo una donna sotto il porticato e due ragazzini che giocano in giardino. Cerco sui Social e vengo a sapere che di mattina la donna fa la spesa, i ragazzini sono a scuola e il padre sta in azienda. Lavoro facile.

Oggi è il giorno del secondo progetto della squadra. Entro nell' account fasullo di Melissa Jones sul social hi5 e posto la foto di un bel ragazzo, che resterà online solo 1 ora. Con la steganografia inserisco questo testo :

"Sfruttamento del lavoro nelle campagne del forlivese. Al centro dell'inchiesta di procura e carabinieri una delle più grandi aziende del territorio, che si occupa di coltivazioni alimentari, ed è affermata a livello nazionale. Indagato il titolare, l'imprenditore P.Z. con circa 150 dipendenti-schiavi africani. Gli inquirenti hanno osservato che "gli operai sono stati sottoposti a condizioni lavorative caratterizzate da lunghissimi turni di lavoro (dall'alba al tramonto, anche fino a tredici ore al giorno), dall'esposizione alle intemperie e dalla mancata fruizione del giorno di riposo settimanale, ferie e malattie retribuite e dalla corresponsione di remunerazioni palesemente difformi rispetto ai contratti nazionali e provinciali. I salari venivano in parte corrisposti in nero. I lavoratori inoltre non venivano dotati di calzature e vestiti idonei da utilizzare in caso di pioggia e non venivano rispettate le condizioni di sicurezza per gli spostamenti a bordo di mezzi agricoli, con conseguente rischio per la loro incolumità."

Punto di incontro: Comune di Forlimasse (Forlì), azienda agricola P.Z. ore 14, 25 febbraio 2022. Raggiungere il luogo solo con auto rubata e travestimento, guanti e scotch sotto le suole. Coordinate. 43°11'N 11°08'E? / ?40.181133°N . Tempo per l'azione: max 1 ora. Riconoscimento ITZALAK: sciarpa rossa.

Regole di ingaggio:

1. Imbavagliare e legare (senza danneggiare) guardiano e altri eventuali presenti. Distruggere i loro cellulari.
2. Usare macchine agricole presenti per abbattere baracca attrezzi e baracca per gli schiavi (non quella per animali)
3. Mettere fuori uso impianto irrigazione e macchine
4. Distruggere tutto il possibile al pianoterra e al primo piano della casetta (tv, pc, documenti, strumenti agricoli)
4. Scrivere sui muri "Se continuerete col lavoro negro, ITZALAK will come back" o "Se polizia e sindacati non faranno il loro lavoro ci penseremmo noi" (con questi errori)

Il prossimo appuntamento è il 20 marzo nell'account di Liu Wang Wei sul Social WeChat cina. Creando un account fasullo vi collegherete dalle 10 alle 11, con un telefono rubato diverso dal precedente. Dentro la foto di un bella donna da scaricare troverete le istruzioni per il terzo progetto. Decrittate e buttate il telefono. Nell'attesa, completate l'addestramento. Buon ritorno a casa e grazie per la realizzazione del progetto 56."

Passo la giornata a controllare i cellulari delle reclute, ma non vedo niente di allarmante. Mi rilasso spazzolando Lucifero, che fa le fusa per tutto il tempo, poi sale nel suo posto di vedetta. Cena e poi televisione. Facendo zapping trovo un programma con gente nuda che si sceglie, ma senza farci vedere nessuna parte del corpo. Passo a un altro programma dove due idioti nudi ma con pecette sulle pudenda, si aggirano in una selva di mangrovie appuntite. Pagherei per conoscere gli imbecilli che producono questi show e li riempirei di pece

dalla testa ai piedi. Ma farei qualcosa di brutto anche a chi li guarda.

Ancora una giornata di relax, mentre con la mente preparo il lavoro per il progetto 56, cui parteciperò attivamente. Avendo tempo da buttare entro in una chat che di solito offre amiche potenzialmente interessanti. Faccio scorrere i profili e mi demoralizzo. Vedo ragazze sovrappeso che si mettono stretti jeans, invece che una tunica, e sembrano la versione femminile dell'omino Michelin. Vedo donne che per sembrare giovanissime mettono jeans stracciati, e mi fanno pensare a una colletta per i poveri. Vedo ragazze che si presentano con capi o accessori con firma in bella vista, come cafone di borgata. Infine vedo donne plastificate che mi fanno senso, pietà e vomito. Dove sono finite le italiane che mio padre descriveva come le donne più belle del mondo?

Alla fine vedo un viso e un corpo attraenti. L'altezza è 1,60, un po' sotto i miei standard che penso di dover abbassare un po', se voglio compagnia. Si chiama Letizia ha 26 anni e vive coi genitori, nella mia città. Per lavoro fa l'istruttrice in palestra e si vede dalle foto di un corpo perfetto, taglia 40. Capelli bruni ondulati fin sulle spalle, occhi scuri e bocca invitante con un lieve rossetto. La chiamo e chiacchieriamo, parlando un po' di noi. Il suo lavoro è molto variabile: due ore in una palestra, due ore in piscina, magari due ore la sera. Mi piace. Anche il mio lavoro di informatico, che non ha orari, le piace. Improvvisamente dice che ha un impegno che stava dimenticando e mi chiede di risentirci sulla chat domani o dopo. Accetto (sperando non sia una balla) e la saluto con un sorriso che vorrebbe essere fascinoso.

All'alba passo da una delle mie nuove basi parassite. Prendo quello che mi serve e lo metto in uno zaino. Sul treno rubo il cellulare di una che se ne accorgerà a Rimini. Poco prima di arrivare a Faenza entro nel bagno e mi trucco. Scendo e trovo un'auto comoda da rubare. Alle 11,30 sono davanti all'abitazione dell'imprenditore P.Z.. Per sicurezza chiamo la moglie col cellulare rubato e le dico: "*Signora, qui è la scuola dei suoi due figli. La Preside vorrebbe parlarle. Non è nulla di grave ma può fare un salto qui, adesso?*". "*Arrivo subito, grazie*". Così sono sicuro che per almeno un'ora la casa sarà vuota. Parcheggio a cento metri di distanza, sotto un albero. Vicino a casa disturbo le eventuali telecamere esterne. Entro e faccio lo stesso con quelle interne. Comincio la mia opera spargendo colla cianoacrilica su gran parte dell'arredamento e degli elettrodomestici. Sul muro del salone scrivo: "ITZALAK- Giustizia contro il lavoro negro" (l'errore farà impazzire gli opinionisti).

Fotografo il mio lavoro, esco e raggiungo l'auto a piedi. Il tutto è durato una ventina di minuti. Mando le foto dal telefono rubato a qualche giornale locale, ai sindacati e ai carabinieri. Poi riparto per Faenza, buttando il telefono per strada. Arrivo in tempo per struccarmi e prendere un bel treno pomeridiano per casa. Ho fatto la mia parte. Spero che l'abbiano fatto anche le reclute.

Oggi e domani riposo. Si fa per dire. Controllo i telefoni delle reclute e mi rassicuro. Esploro i Social e registro una follia planetaria. Migliaia di pagine, siti, post su ITZALAK dilagano in Rete. Vedo che anche in India, Bulgaria, Venezuela, Nigeria e Siria gli amici si sono messi in moto. I gruppi imitatori o concorrenti di ITZALAK proliferano in tutta la UE. Le video-sorveglianze danno materiali per un'intera videoteca porno. Attizzo i dibattiti sui Social più attivi. Divulgo decine di immagini col logo di ITZALAK. Alcune non dicono nulla ma servono a fare marketing. Altre recano scritte come: "ITZALAK PRESENTA I PROBLEMI. LE SOLUZIONI TOCCANO A VOI". Moltissimi sono quelli che commentano, inoltrano e condividono.

Il progetto 56 ha alimentato i dibattiti. I sindacati deplorano la violenza, ma sottolineano che il lavoro nero è una piaga da affrontare. Le associazioni di agrari insorgono. Le associazioni di immigrati manifestano. Il Governo continua a fibrillare, come il Parlamento.

Il Capo della Polizia viene rimosso e sostituito. La stampa bombarda il Ministro degli Interni per la sua passività. Gli inquirenti cercano di rassicurare dicendo che stanno seguendo diverse piste, anche con l'aiuto dell'Interpol. Le aggressioni nei Paesi UE si moltiplicano a macchia d'olio. Tutte le agenzie di Intelligence sono al lavoro. I TG fra una stronzata, una fake e una marketta mettono ITZALAK in evidenza.

Il massimo arriva quando spuntano i primi commenti sui filmini porno del castello.....Si scatena il caos in tutte le file del regime. I fratacchioni dell'orgia sono stati individuati. Quattro religiosi e i relativi vescovi vengono bersagliati dai media. Nessuno pubblica le foto ma gli articoli spingono migliaia di navigatori a cercare i video in Rete. Li trovano e se li passano di cellulare in cellulare. E' un diluvio boccaccesco. Naturalmente scopro che le telecamere al castello sono state rimosse e studiate per trovare il ricevente. Saranno indirizzati al server di un oligarca russo. Tutte le effrazioni elettroniche, si sa, le fanno i russi. La Chiesa è chiamata in campo e il Papa promette pubblicamente che il Vaticano farà un'inchiesta severissima a tutto campo. Nessuno ci crede, ma tant'è. Assemblee sdegnate dei ferventi cattolici. Il manipolo di opinionisti ed esperti di ITZALAK, in tv e sulla stampa, si allarga. E' nata una nuova professione, che minaccia anche l'uscita di due o tre libri.

Cerco Letizia sulla chat. Non la trovo la prima volta, ma la seconda sì. Parliamo un po' di sesso. Metto le mani avanti annunciando la mia vasectomia che lei accoglie con malcelato entusiasmo. Aggiungo che non cerco moglie ma solo una compagna di giochi. Lancia un hurrah sorridente e dice che nemmeno lei cerca marito, ma un compagno di giochi, purchè siano avventurosi e pericolosi. *"Pistola o coltello?"* chiedo. Ride e risponde: *"No di certo: per pericoloso intendo all'aperto, in pubblico, in situazioni eccitanti"*. *"Hai finito di cercare...sono il tuo uomo!"* replico. *"Però non voglio essere io a guidare, già lo faccio ogni giorno con gruppi di obesi. Cerco un uomo che abbia iniziativa e creatività. Io darò il mio contributo ma non guiderò"*. Non perdo tempo e le chiedo se le andrebbe un giro in auto domani pomeriggio dalle 2 alle 4. Mi

chiede solo dove ci troveremo. Le do l'indirizzo e ci salutiamo con un bacio virtuale.

Alle 2 precise sono sul posto dell'incontro. Letizia arriva saltellando in ballerine bianche, e un abitino verde chiaro a fiori. Sembra più giovane della sua età. Porta un borsone da palestra. Si siede e la tiro a me per un bacio piuttosto impegnativo, cui risponde generosamente. *"Se mi dici la zona dove abiti e dove lavori, posso dirigere l'auto nella direzione opposta"*. Mi risponde aggiungendo che alle 5 ha due ore di lezione nella palestra di via..... Prometto che alle 4 la lascerò dove preferisce. Mi dirigo verso un quartiere di periferia, relativamente trafficato a quell'ora. Per una mezz'ora giriamo senza meta in vie semi-deserte e viali trafficati. Ogni tanto un bacio, senza fermare l'auto e qualche reciproca carezza nelle parti basse. Dopo un po' dico: *"Appiattisciti contro la portiera e guardami, alza la gonna, toglì le mutandine e comincia a toccarti. Le auto che passano possono intuire ma non vedere. Solo qualche camion che mi sorpassa può vederti"*. Esegue come una scolarotta. Io guido e sbircio. Comincia a farmi effetto. Anche lei sospira e si guarda intorno. Le auto che sorpasso stanno alla sua destra e non possono vederla, ma su un viale piuttosto largo mi sorpassa un furgone che può farlo. Lo vedo e lo vede anche lei. Abbassa la gonna. Io accelero. Ricomincia con movimenti più decisi, con qualche affondo a due dita e parecchi sospiri e gridolini. Passa una mezz'ora con questo gioco gonna su e gonna giù. E lei sembra vicina all'orgasmo. *"Continua a toccarti, ma chinati verso di me e assaggiami"*. Non se lo fa ripetere e si butta. Sbottona i pantaloni e tira fuori il mio tesoro cominciando un vero cesello orale. Arriva un camion alle mie spalle e la avviso. Si rialza e si ricompone. Poi ritorna a lavorare su di sé e su di me. Passano altri dieci minuti ed esplode. Beve tutto ed esplode anche lei. Alle 4 puntuale è finito il tour e l'accompagno dove desidera. Prima di scendere mi bacia sulla bocca con trasporto e mi dice: *"Domani ho impegni, ma dopodomani sono libera dalle 10,30 di sera"*. *"Passo a prenderti in palestra. Mettiti una gonna lunga e larga. Ti piace la metropolitana?"*. *"No ma sento che cambierò idea"* dice avviandosi dai suoi ciccioni da istruire.

Dopo una bella dormita ho un giorno e mezzo per preparare e realizzare il progetto 57.

Non vi rispiego la procedura di invisibilità. Basta che sappiate che alle 8,30 di sera sono di fronte alla casa del mio obiettivo a Cuneo, con tanti bei tatuaggi finti visibilissimi. So che ogni sera va al bar a piedi. Parcheggio in un luogo buio. Appena lo vedo scendo dalla macchina e chiedo: *"E' lei E.B.?"* *"Sì"* risponde e lo abbatto con un pugno che lo fa svenire. Lo carico in auto e mi dirigo in un posto isolato, fra gli alberi, in campagna. Lo imbavaglio, lo spoglio completamente, poi lo ammanetto con le mani dietro la schiena. Lo sveglio con una sberla e lo lego a un albero. Metto tutti i suoi vestiti e quello che contengono (chiavi, portafogli, cellulare) in un bidone di metallo trovato sulla strada e li cospargo di benzina. Poi butto due fiammiferi nel bidone mentre lui si dimena e mugola. Mentre il fuoco si alimenta gli sussurro: *"Ti piace?"*. Mugola ancora. Quando il fuoco è alto, arrovento un attaccapanni di metallo. Quando il rosso è vivido, stampo sulla sua fronte una bella I (ITZALAK o

Incendiario?). Urlerebbe, se potesse. *"Se dai fuoco a qualcosa d'altro, torno e do fuoco a te"*. Gli dico mentre lo slego dall'albero, lasciando legate le mani. *"Ora cammina lungo la strada fino a casa. Se fai una deviazione ti sparo."* Si mette a correre e lo seguo per quasi un chilometro in auto, poi svolto e lo lascio al suo destino. Ecco chi era il progetto 57.

La settimana scorsa, E.B., 29 anni, di Cuneo, ha ricevuto una condanna a due anni e quattro mesi, pena sospesa. Il piromane ha appiccato diversi roghi riducendo in un mucchio di cenere ampie superfici delle campagne intorno alla cittadina. Il giudice del Tribunale ha ritenuto le prove portate al processo dagli inquirenti più che sufficienti per emettere la condanna nei confronti del giovane.

Riposo. Controlli dei telefoni delle reclute. Controllo delle video-sorveglianze e dei Social. Letture e film intervallate da un programma tv di sfruttamento minorile e pedofilia. Bambini e bambine che cantano canzoni d'amore e si dimenano ammiccanti. Se non arrestano i registi e i genitori per queste oscenità, come potranno arrestare me?

La sera arriva presto e alle 10,30 sono davanti alla palestra di Letizia. Mi fa un largo sorriso e mi da un bacio vorace appena seduta. Ha seguito le istruzioni. Veste un abitino lungo giallino con fiorellini rossi, e gonna larga. Cinque minuti di baci e carezze su tutto il corpo, poi dico: *"Sei pronta per il tour metropolitano?"*. *"No, ma posso provare"*. Arriviamo all'ultima fermata cittadina della metropolitana, parcheggio e scendiamo. L'idea è di andare all'altro capo della città e tornare. I vagoni sono semi-vuoti o vuoti del tutto. A ogni fermata qualcuno scende e pochi salgono. Scegliamo un vagone vuoto e diamo il via a un corpo a corpo. Alla prima fermata entrano due ragazzotti e ci ricomponiamo. Solo mani intrecciate e sguardi promettenti. Dopo tre fermate scendono e torniamo soli. Riparte la carica. Dopo due fermate entra una coppia giovane che si siede all'altro capo della carrozza e comincia a pomiciare. Forse il tour è un'idea popolare. Ricominciamo anche noi e Letizia si siede sulle mie ginocchia. Fra uno sguardo e l'altro all'altra coppia, mi sbottona i pantaloni e si da da fare. Dopo un paio di fermate la giovane coppia scende e restiamo soli.

Letizia si inginocchia e si gusta il mio cono gelato. Non ci mette molto a farmi felice.

Affrontiamo il ritorno con tempi simili all'andata. Stavolta è lei che, fermata dopo fermata, si tocca con la mano nella tasca della gonna. Io mi limito a baciarla e toccarle i seni. I nuovi passeggeri sono meno che all'andata, e spesso continuiamo anche in loro presenza. A tre quarti del percorso di ritorno, la carrozza è vuota. Si sfilano le mutandine e, visto che sono già pronto, si siede su di me coprendo con la gonna larga anche le mie gambe. Sento un lago di miele e ci muoviamo in sincronia. Alla penultima fermata sale un anziano, che sembra mettersi a dormire. Letizia continua il movimento e all'ultima fermata, godiamo

insieme, con lei che lancia un gridolino. L'anziano è sulla porta e dà un'occhiata, pensando ai suoi ricordi. Arrivati. Bella gita.

Per una settimana Letizia sarà a un Convegno di fitness, e ci sentiremo al suo ritorno. Quindi mi butto sul lavoro. Lucifero continua la sua conversazione con Bianca.

Pedopornografia: progetto 58. Tre anni e sei mesi a don C.V. padovano di anni 44. Niente carcere, va ai domiciliari. Condannato per detenzione e scambio di materiale pedopornografico. Nel suo computer sono stati trovati 750 file immagine e 195 filmati video. Arrivo a Padova in treno, verso le due del pomeriggio, con un bel travestimento da prete. Disturbo le telecamere vicine alla casa. Salgo al primo piano e busso. Quando apre gli sorrido: "*Buongiorno, padre C.V.*" e gli spruzzo un bel po' di peperoncino accecante negli occhi. Arretra, lo imbavaglio, lo ammanetto e lo denudo completamente. Spargo due chili di colla cianoacrilica per tutto l'appartamento. Dovrà trovare un altro posto per i domiciliari. Poi scrivo sul muro "I pedofili devono stare in galera. ITZALAK58". Metto la colla cianoacrilica sul cuscino di una poltrona e faccio sederci sopra il don. Poi, imbavagliato e ammanettato mani e piedi, lo lego con due giri di corda alla poltrona. Una bella foto col suo telefonino e la invio a tutti i suoi contatti, al vescovo e ai giornali locali. Forse qualcuno chiamerà il 112. Chiudo la porta riempiendo la serratura di colla. E mi avvio a piedi per la stazione. Buttando a metà strada travestimento e trucchi, cosparsi di acido, in un cassonetto.

Per il progetto 59 mi servono tre o quattro giorni, ma almeno non devo viaggiare tanto. Prendo dal web tutte le informazioni possibili. Entro nel suo cellulare rubando tutti i contatti. Lo stesso, per il suo pc di casa. Più difficile, ma non impossibile, è stato reperire planimetrie e foto della banca in cui lavora. Facilissimo reperire una cartella con 500 foto di minori nudi. Questa va subito sul suo pc del lavoro in uno spazio invisibile, ma non troppo. Sul suo pc di casa metto una cronologia di ricerca sulle rapine in banca. E un paio di messaggi fake del nostro che cerca compagni di rapina, vantando di avere tutte le informazioni, su una chat del deep web. E un paio in cui cerca interessati a fare scambi di foto. Poi carico una cartella con molti dati, anche sensibili, relativi alla banca (password, orari, sistemi di sicurezza). Infine, da una mail irrintracciabile che parte dal deep web, mando il seguente messaggio al direttore della banca, alla Polizia, ai Carabinieri: "*F.F. abitante in via.....a Reggio Emilia, scambia da mesi foto pedopornografiche, ma ora sta preparando una rapina nella banca....*" Firmato: *uno che l'ha saputo da sua moglie*". Come copia conoscenza, la mail viene inviata anche a una casella di un provider bulgaro. E' intestata a ITZALAK@mail.bg. La casella anonima è stata aperta e chiusa appena spedito il messaggio.

Il doppio accenno alla pedopornografia e alla rapina serve a dare una mossa alle dormienti Forze dell'Ordine. L'invio al direttore di banca serve a suscitare un allarme immediato. L'accenno alla moglie serve a farla coinvolgere nelle indagini e garantisce, come minimo, che il nostro dovrà affrontare un divorzio.

Non sappiamo se per colpa sua o per colpa della moglie, il cui probabile amante ha fatto la denuncia anonima. L'invio per conoscenza a ITZALAKBulgaria serve a pompare i media e far perdere tempo agli inquirenti. Ma chi è F.F. per meritarsi di essere il protagonista del progetto 59?

Nel 2010, a Modena, C.M. è stata colpita con martellate alla testa, coltellate in pancia e poi data alle fiamme da un suo "amico". Durante un innocuo incontro in strada, mentre C.M. era distratta F.F. l'ha colpita alla nuca con un martello. "*Se non posso averti io, non ti avrà nessuno*", le ha urlato prima di finirla con tre martellate, calci, pugni e una coltellata in pancia. Ma non bastava. Il criminale ha estratto dal bagagliaio della sua auto una tanica di benzina con un mucchio di carta e ha cosperso di gasolio il corpo della vittima dandolo alle fiamme. Dieci giorni di coma, 8 mesi di ospedale, 23 interventi chirurgici e sette anni di guaine contenitive. Questo ha dovuto subire la vittima, che però non è morta.

Sebbene l'amico abbia confessato i fatti e sia stato giudicato colpevole di tentato omicidio, con l'aggravante della premeditazione, non ha fatto che solo pochi giorni di carcere. La pena di 25 anni comminatagli in prima istanza è stata ridotta a 4 anni di domiciliari grazie all'indulto. Così, l'uomo ha potuto rifarsi una vita. Oggi, F.F. è sposato, ha due figli e lavora in una banca. Sospensione dal lavoro, interrogatori e perquisizioni, licenziamento, carcere preventivo, divorzio, processi per pedopornografia e tentata rapina in banca, e rovina finanziaria mi sembrano una punizione appena sufficiente per questo mostro. Può darsi che dopo dieci anni riesca a dimostrare di essere stato incastrato, ma la famiglia è persa e saranno i dieci anni peggiori della sua vita.

Non mi dilungo sul diluvio apparso qualche giorno dopo sulle gazzette e i telegiornali. Come è possibile passare dai 25 anni di galera ai 4 anni di domiciliari? Come fa una banca a tenere al lavoro un mostro simile? Il giudice verrà indagato dal CSM ma non succederà niente. Il direttore della Banca sarà mandato a dirigere una filiale in Barbagia. Resta il fatto che senza ITZALAK non ci sarebbe mai stata giustizia per C.M..

Oggi Letizia torna dal suo Convegno. Mi chiama a mi dà appuntamento alle 18 sulla porta di uno dei più grandi magazzini della città, aggiungendo: "*Devo comprare un abito*". Arriva con un bel vestitino blu e scarpe di vernice blu. Sulla porta ci concediamo due o tre effusioni piuttosto audaci, mentre un sacco di gente entra ed esce. Saliamo sulla scala mobile senza smettere di baciarci e toccarci, sotto lo sguardo sdegnato di una massaia e un contabile. Sento che Letizia è molto eccitata e mi accorgo che porta calze velate nere autoreggenti. Arrivati al terzo piano mi trascina per mano all'ascensore. Entriamo e schiaccia 2° piano poi si butta su di me. Al secondo non sale nessuno. Schiaccia 1° e continua ad accarezzarmi e baciarci. Al primo piano sale un tale che si mette davanti a noi e schiaccia pianoterra. Siccome è voltato noi ci lanciamo in un gioco di mani.

Al pianoterra corriamo alla scala mobile e riprendiamo, ma con circospezione e discrezione. Arrivati al terzo piano mi sussurra: "*Entra nel camerino 8 per le donne, senza farti notare e aspettami*". Il camerino 8 è l'ultimo in fondo. La cassiera è almeno a 50 metri di distanza. I commessi non esistono. Fingendo di cercare qualcosa per mia moglie, aspetto che la cassiera si volti e mi infilo. La cassiera si volta verso Letizia, che con due o tre abiti in mano chiede sorridente: "Posso provarmeli?". "Certo, scelga lei il camerino". Indovinate quale ha scelto. Entra, appende gli abiti, fa cadere il suo, si toglie reggiseno e mutandine rigorosamente blu, ma non le scarpe, e si inginocchia per assaggiarmi. Capisce subito che sono pronto, anche se sono vestito. Letizia è prontissima, mette una gamba sullo sgabello e si piega in avanti. Per non andare sul difficile, la penetro dove anche la Chiesa approverebbe. Sospira, si contorce e si muove avanti e indietro. Non ci mettiamo più di cinque minuti, tanto siamo eccitati. Viene prima lei e io la riempio. Ci ricomponiamo. Letizia esce per prima e va alla cassa per pagare l'abitino color malva che ha scelto. Mentre la cassiera è distratta, esco anch'io, faccio un giro largo e la incontro proprio sulla scala mobile in discesa. Usciti, ci diamo due baci dolci ma appassionati e ci promettiamo di risentirci in chat. Tre giorni dopo Letizia mi chiama e dice che deve andare per una decina di giorni in Campania per fare delle dimostrazioni. Mi chiede perchè non faccio anch'io una vacanza da quelle parti. Potrebbe trovare due ore qui e due ore là, per intervallare le mie visite alle bellezze di Salerno e dintorni. Le dico che devo sistemare un po' di cose, ma forse due o tre giorni li trovo. Cerco fra i miei progetti e trovo i numeri 60, 61 e 62. Scelgo Avellino come base per essere distante ma non troppo dall'albergo di Salerno che fa da base a Letizia. E' vicina anche una delle mie basi parassite (mai usata) che si trova in un casolare diroccato sulla strada per Salerno. Prendo l'aereo fino a Napoli, poi con una macchina a nolo presa sotto falso nome raggiungo l'albergo di Avellino. Confortevole. Telefono a Letizia dicendole che sono in Campania anch'io e potremmo vederci. Lancia un urletto festoso e dice: "Domani dall'una alle tre sono libera. Mi passi a prendere all'hotel Luna Rossa verso l'una?". "Contaci" rispondo. Fino a domani ho tutto il tempo per fare un salto a visitare l'Abbazia di Montevergine e concedermi un piatto di fusilli avellinesi. L'Abbazia di Montevergine è bellissima e contiene una Biblioteca meravigliosa. I fusilli avellinesi con ragù di carne sono di una bontà assoluta. Le bellezze storiche e ambientali, oltre che la cucina, sono le sole cose per cui vale la pena vivere nello schifo, sociale e politico, che chiamiamo Italia.

Alle 13 precise sono davanti all'hotel di Letizia, a Salerno. Radiosa, con un abitino rosso, corto e aderente e sandali bassi. Mi racconta dei suoi show ginnici. Le racconto dell'Abbazia che ho visitato. Mangiamo un pezzo di pizza

e una sontuosa "scazzetta del cardinale" a testa. Se non sapete cosa è, peggio per voi. Informatevi. Propongo un salto al giardino-parco del centro città, e lei accetta. Passeggiamo abbracciati e ci fermiamo ogni dieci passi per baciarci e toccarci. Su una panchina i preliminari continuano, interrompendosi solo quando passa qualcuno. Dopo mezz'ora di "ferma e procedi" ("stop and go" dicono i servi dell'inglese), Letizia mi segnala una bella siepe, alta e compatta, fra due alberi a una cinquantina di metri. Ci incamminiamo guardandoci intorno. Penso che sarebbe il colmo, dopo 59 azioni illegali, essere arrestato per atti osceni in luogo pubblico. Però mi corre anche un brivido di piacere sulla schiena. Ci mangiamo a vicenda, vestiti, mentre lavoriamo per liberarci degli impedimenti. Lei mi sbottona i pantaloni, io le sollevo l'abito e le sfilo le mutandine di pizzo rosso. Sono bagnate. Lei si volta, appoggia le mani a un tronco e allarga le gambe. La prendo prima sul davanti, dove si sta toccando. Lei lancia gridolini e si dimena. Guardo oltre la siepe ma non vedo nessuno. Quando sono ben lubrificato lo appoggio al pertugio posteriore e lo struscio. Letizia non dà segni di contrarietà. Al contrario dice: "*Siiiiii! Fallo!!*". Non mi sottraggo e spingo a fondo. Lei spinge indietro e aumenta il ritmo della sua mano sul davanti. Andiamo avanti così per cinque o sei minuti, poi io vengo con un sospiro. Letizia sente il mio seme riempirla e sta per lanciare un urlo, che soffoco con la mia mano sulla sua bocca. Capisco che è arrivata anche lei, perché trema e si accascia. La faccio rialzare e la bacio dicendo: "*Abbastanza pericoloso?*" "*Fantastico*" risponde. Mentre la riaccompagno in albergo concordiamo di prendere insieme il volo di ritorno, fra tre giorni. Appuntamento all'aeroporto di Napoli alle 3 del pomeriggio.

Il progetto 60 è qui a Salerno e ho tempo fino a stasera per prepararmi. Torno in albergo ad Avellino per una doccia. Poi rubo un'auto e raggiungo la mia base parassita, per il travestimento e gli strumenti che mi servono. L'uomo che nel novembre scorso ha aggredito una coppia gay nella stazione metro di Napoli si chiama G.P. ed è un 33enne, già noto alle forze dell'ordine, che lavora e vive a Salerno. L'uomo ha picchiato due ragazzi perché si sono scambiati un bacio in una stazione della metro. Il video dell'aggressione, realizzato da un testimone e messo in Rete, mostra G.P. avventarsi con cattiveria, su un rifugiato dal Nicaragua di 23 anni che stava baciando un coetaneo. "*Froci*", ha gridato l'assalitore dal lato opposto dei binari, poi li ha raggiunti e aggrediti a calci e pugni. Le ferite riportate non sono gravi: i due ragazzi se la "caveranno" con un mese di prognosi. Nel frattempo hanno sporto denuncia. Non sarebbero, però, gli unici a essere stati aggrediti dal 33enne che spesso si aggira nei pressi della stazione. In attesa del processo, sta a casa beato. Vive solo in una villetta alla periferia di Salerno. E lì che mi trovo verso le 7 di sera, quando so dai Social che lui rincasa. Controllo sul cancelletto e vedo il suo nome e cognome: G.P. Alle 8 non è ancora arrivato. Alle 9 nemmeno. Comincio a pensare di avere sbagliato qualcosa. Alle 10 vedo qualcuno armeggiare sul cancello ed entrare in casa. Dopo due minuti suono il campanello. Apre la porta in accappatoio e, senza dire una parola, lo stendo all'indietro con un pugno che lo fa sanguinare dal naso. Cerca di rialzarsi ma lo ristendo con un calcio nelle

parti basse. Si contorce e si lamenta. Lo ammanetto e lo imbavaglio, toglie l'accappatoio e lasciandolo nudo. Spargo un bel chilo di colla sul suo divano e ci spingo sopra G.P.. Lo fotografo col suo cellulare mettendo bene in vista viso e pene, e ci scrivo: "Sono un frocio: vi piaccio?". Poi invio a tutti i suoi indirizzi mail in agenda, oltre che ai giornali locali e ai pompieri. Sul muro la scritta semplice ma a grandi caratteri: "ITZALAK60". Esco incollando la serratura. E torno ad Avellino dove lascio la macchina e butto travestimento e strumenti. Raggiungo la mia auto e cerco un ristorante che sia aperto fino a tardi.

Oggi sono pronto per il progetto 61. Passo la giornata visitando prima il paesino di Calitri dove esploro anche il Museo della Ceramica e mangio un piattone di cannazze di Calitri. Se non le avete mai provate non sapete cosa sia godere. Poi il castello normanno di Ariano Irpino risalente al VII secolo e il relativo museo. Qui penso che nei secoli siamo stati occupati da tutti i popoli stranieri possibili. Il che ci ha reso sudditi nel genoma. E non capisco lo scandalo perchè siamo oggi occupati da genti africane. Abbiamo avuto santi e imperatori nord-africani, quando l'impero romano era più aperto della Repubblica italiana.

Arriva la sera e con la solita procedura, mi trovo a Battipaglia. sotto la casa-azienda di D.R.. Vive in una villetta con davanti e dietro un ricco deposito di macchine agricole. Aspetto che tutte le luci della casa si spengano, poi disturbo le videocamere e salto dentro.. Comincio il lavoro sul retro dove metto fuori uso le gomme o i motori di una decina di mezzi. Sul davanti trovo due auto in uso del nostro e le inabilito scrivendo su una fiancata: "Se guidi ancora, diamo fuoco a tutto. ITZALAK61". Verso l'uscita non resisto alla tentazione di fare del male a due bei trattori. Riparto, mi dirigo verso il solito cambio d'auto e raggiungo Avellino. Mentre viaggio penso a D.R.

Un anno e sei mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena perché incensurato e patente ritirata per quattro anni all'uomo che investì il motociclista W.S. nel 2019. La vittima ha perso la vita a 26 anni appena compiuti, a poche decine di metri da casa. Il 60enne D.R., di Battipaglia, gestore di un servizio noleggio macchine agricole, è stato condannato per il reato di omicidio stradale. Naturalmente (siamo in Italia!) guida ancora un'auto e diverse macchine agricole.

I due fratelli L.S. e P.S. di Nocera Inferiore sono stati condannati fino in Cassazione per aver inquinato estese aree agricole con oltre 53mila tonnellate di rifiuti ritenuti tossici e con un milione di scarti industriali, tutti spacciati per "fertilizzanti". Dopo soli dieci mesi di carcere, la Procura ha deciso di concedere una pena alternativa. Ci sono voluti ben quindici anni tra inchiesta, udienze e processi, migliaia di atti, testimonianze, per arrivare alla scarcerazione e poi alla definizione di una pena alternativa per quegli imprenditori che pure erano stati condannati a sette anni di carcere con la pesante accusa di "disastro ambientale aggravato". Ma siamo in Italia, il Paese dei giullari. Riparerò coi progetti 62 e 63.

Auto e cellulari rubati, travestimento e trucco, strumenti. Telefono a entrambi

dando loro appuntamento alle 10 di sera in località Lanzara. Un posto isolato da tutto, non lontano da Nocera Inferiore. Al telefono sono l'amico di un nome citato negli atti del processo. L'esca è un affare facile facile da due milioni di euro. Arrivano puntuali in due auto, che fermano vicino alla mia. Scendiamo e dico loro di sedersi nella mia macchina, per sicurezza. Si accomodano sui sedili posteriori e sentono qualcosa di viscido che toccano con le mani. Errore. I sedili sono cosparsi di colla a presa rapida. Mi metto sul sedile davanti, tiro fuori la mia pistola finta e spiego loro che ormai sono incollati. Ordino di mettere le mani sui sedili davanti e le riempio di colla. Imprecano, urlano, ma non possono agitarsi troppo. Uno dei due urla ancora e gli infilo la canna della pistola in bocca: "*Al prossimo fiato, sparo*". Convincente. Gli faccio vedere due bei pacchetti e dico: "*Sapete cosa è il c4?*". Annuiscono terrorizzati con la testa. Gli mostro un simil detonatore e dico, con un accento dell'est europeo: "*Ora metto un pacco su ogni auto che farò esplodere fra un'ora....voi non muovetevi!*" Una certa ironia fa bene. Eseguo. Dalle auto tolgo i loro cellulari e torno. Chiudo con colla le portiere dell'auto che ho rubato e ci scrivo sopra: "Siamo due avvelenatori di massa. Uccidiamo voi e i vostri bambini". A proposito. Le scritte che lascio in giro sono sempre fatte con caratteri diversi. Li fotografo con espressioni piuttosto drammatiche, prendendo bene facce e scritte, ma anche i loro portafogli. Sulle auto con bomba finta scrivo "ITZALAK 62/63". Mando le foto a tutti i loro contatti e al 112 quando sono a metà strada del ritorno. Poi butto portafogli, telefoni, trucchi e strumenti in un ricco falò. Raggiungo la mia vera auto e vado a dormire. Sorrido, pensando a come faranno a cavarsela.

Riposatissimo, arrivo puntuale alle 3 all'aeroporto di Napoli dove restituisco la mia auto a noleggio. Vedo Letizia al check in. Vestitino intero bianco con gonna lunga e larga. Ci abbracciamo e bacciamo in un modo pieno di promesse. Scegliamo due posti vicini in fondo all'aereo e partiamo per un'ora e mezza di sesso pericoloso. Il volo non è pieno. I posti vicini a noi sono vuoti. Quando passano hostess e steward siamo compostissimi. Quando sono lontani almeno 10 metri, iniziamo a baccarci e toccarci dove possiamo. Il gioco dura più di mezz'ora e siamo eccitatissimi. Al passaggio di una hostess Letizia chiede, con fare amichevole, qualcosa per coprirsi perchè sente molto freddo. Accontentata con una bella copertina ampia e calda. Che mettiamo subito su entrambi, per toccarci agevolmente con manovre che si interrompono a ogni passaggio dei camerieri volanti. Dopo un po' il mio lui è sguainato, la sua lei respira senza mutandine. A stento tratteniamo il fiatone e i mugolii, mentre le mani lavorano con alacrità. Letizia si sdraia con le gambe raccolte e la testa sulle mie gambe. Quando il pilota comunica la discesa verso la meta, hostess e steward cominciano dal davanti a suggerire le cinture. Nel tempo che ci mettono ad arrivare a noi, Letizia mette la testa sotto la coperta e finisce il lavoro di un'ora, bevendo tutto. Poi si alza di colpo e schizza in bagno. Torna dopo cinque minuti, mette la copertina sul portabagagli e si siede, mi baccia e mi dice con un bel sorriso a bassa voce. "*Scusami, ma ho dovuto finire da sola in bagno*". "*Ma ti*

pare...avrei solo voluto vederti mentre lo facevi" rispondo. *"Fra qualche giorno avrai modo di farlo"* dice lei .

Al ritorno faccio un po' di controlli, malgrado Lucifero stia sempre fra i piedi a strusciarsi. Che sia innamorato? Faccio i soliti controlli e non trovo niente di speciale. La rete è ormai traboccante di ITZALAK a tutte le latitudini. Ma il caos totale è nella squallida politica italiana. I governi, impegnati da sempre a non fare niente o a fare danni ai cittadini, continuano a discutere e questionare sulle dichiarazioni. Il tale ha detto, no... ha ritrattato. Sua nullità condanna chi non dice, e approva chi dice. Chi non è contro ITZALAK è a favore. Tutti devono fare una dichiarazione pubblica contro ITZALAK. Chi non la fa, entra nella lista dei reietti. Chi è contro ITZALAK senza se e senza ma, non vuole riflettere sulla riforma della Giustizia. Quale riforma? Non saprei...vedremo. Il partito deve prendere posizione. La UE non può lasciarci soli. Il Sottosegretario Pinco Pallino ha detto una cosa irripetibile. Il Governo deve dimettersi. Anche la cantante Paolina, l'attore Belviso e il calciatore Fallo sono contro ITZALAK. Il Papa invita a riflettere. Non sarà anche lui filo ITZALAK? Numerose dichiarazioni di parassiti politici mettono in guardia sulla possibile nascita di squadre anti-ITZALAK, per vendicare le vittime dei vendicatori. Il Ministro è nell'occhio del ciclone. La NATO si offre come risorsa per spazzare via il nuovo terrorismo. Il mezzobuso Scimmietta osa dire che il terrorismo non c'entra. Cacciato subito dallo schermo. Intanto nelle piazze si moltiplicano le marce e le proteste, del tutto inutili, soprattutto contro ma anche pro ITZALAK. I pochi che invocano la riforma della Giustizia vengono considerati fiancheggiatori del terrorismo. Sono le stesse stronzate che dicevano ai tempi delle BR e poi al tempo dell'ISIS. Stesse banalità e stesse facce di pasciuti parassiti da mezzo secolo. Naturalmente fra un dibattito inutile e l'altro, i boiardi continuano a fare affari illegali e il governo produce decreti che meriterebbero una rivolta. Ma si sa, l'Italia è irredimibile, come diceva Sciascia, e si limita a caudicidi agoni verbali, più qualche manifestazione folcloristica, con canti, fiaccolate e salamelle.

La notizia dei progetti campani ha buttato benzina sul fuoco. Il progetto contro il picchiatore di gay ha esaltato la comunità lgbt...ecc., che non si sa come pensa di diffondersi con un nome simile. Il prossimo gay pride sarà un inno pro ITZALAK. I benpensanti del politicamente corretto obiettano che anche i violenti sono malati da curare e non da punire. Il progetto 59 ha riavviato il dibattito sui morti nelle strade, sulle vittime e sui criminali mai puniti seriamente. Gli ecologisti e gli ambientalisti sono impazziti per i progetti 60 e 61. Stanno riflettendo sull'arruolamento in ITZALAK. I legalisti sono inorriditi. Affermano che la legge va rispettata, anche se idiota o nefasta. E' la tesi di tutti i regimi totalitari. Anche Hitler e Mussolini volevano che fossero rispettate le "legalissime" leggi razziali.

A proposito dei fascismi, è arrivato il momento di raccontarvi quattro storie, che guideranno i progetti 64, 65, 66 e 67. Non è giusto che i figli e i nipoti dei criminali paghino per le colpe dei padri. Ma non è nemmeno giusto che i figli e i nipoti godano delle ricchezze rubate o accumulate dagli antenati criminali. Ecco alcuni esempi eclatanti.

Spagna. Lo storico americano Gabriel Jackson valuta in duecentomila i prigionieri e le prigioniere di Franco morti nei quattro anni successivi alla guerra civile, dal 1939 al 1943. Un quarto furono fucilati al termine di processi sommari. I franchisti uccisero i quadri dei partiti che aderivano al Fronte popolare, inclusi quelli d'ispirazione liberale; i massoni; i sindacalisti della Cnt, anarchica, e della Ugt, socialista; i membri delle giurie miste che avevano accolto le richieste delle Comisiones obreras, le "commissioni operaie". Gli altri centocinquantamila prigionieri furono assassinati alla spicciolata: i più furono lasciati morire di stenti o di malattia durante la prigionia. Nel massacro i più feroci non furono i "falangisti", equivalente iberico dei fascisti, come si potrebbe supporre, ma piuttosto i "carlisti", cattolici assai pii però convinti d'essere i paladini della "civiltà" aggredita dalle sataniche forze del Male. Una giudice argentina ha emesso un mandato di cattura internazionale contro tre membri della Brigata Politico Sociale, la polizia politica franchista -Juan Antonio González, Celso Galván e Giralte González - e contro l'ex Guardia Civil (Polizia Militare) Jesús Muñecas. Ha sollecitato anche l'arresto di tre ex ministri spagnoli del tempo della dittatura: Rodolfo Martín Villa, per l'assassinio di cinque operai durante uno sciopero nel Paese Basco, a Gasteiz; José Utrera Molina per aver firmato la condanna a morte dell'anarchico catalano Salvador Puig Antich; di Fernando Suárez, ex ministro del lavoro di Madrid. Laddove la magistratura e il potere politico in Spagna hanno sempre garantito ai torturatori e ai gerarchi della dittatura di continuare a operare indisturbati anche nel nuovo regime, accordando loro una completa amnistia nel 1977. La Corte Penale Internazionale muta.

Juan Antonio González Pacheco, uno dei torturatori più feroci del tempo della dittatura, contro il quale solo in Argentina sono state depositate ben 17 denunce fu indagato, senza conseguenze, per la sua partecipazione al massacro di Atocha e agli squadroni della morte attivi nei primi anni '80 contro i militanti della sinistra basca. Nel Luglio del 1977 il Ministro degli Interni spagnolo, Rodolfo Martín Villa, lo decorò con la Medaglia d'Argento al merito, un risarcimento "per la campagna di persecuzione al quale era stato sottoposto dalla stampa". Da quel momento divenne un dirigente della Brigada Central de Información (i servizi di intelligence della Polizia) e poi della Brigada Antiterrorista. Nel 1985 diventa responsabile della sicurezza di una famosa casa automobilistica di Madrid.

Ho cercato gli eredi di uno dei macellai franchisti e ne ho trovato uno a Barcellona. Suo padre ha ereditato dal nonno criminale una discreta fortuna, che ha moltiplicato lasciandola al figlio che ora guida un noto studio di progettazione architettonica in centro.

Francia. Si è aperto il processo a Maurice Papon. A 87 anni, dopo più di mezzo secolo, l' ex segretario generale della prefettura di Bordeaux all'epoca del regime collaborazionista di Vichy, sarà il primo alto funzionario francese a comparire dinanzi a una Corte d' Assise, accusato di crimini contro l' umanità per aver organizzato, tra il 1942 e il 1944, la deportazione di 1560 ebrei, tra cui oltre 200 bambini. Papon, uno dei tanti e non dei maggiori responsabili della amministrazione collaborazionista, fu misteriosamente scagionato nel 1945. Trovò persino il modo di farsi considerare un resistente. Rimase, a sempre più alti livelli, servitore dello Stato. Ai tempi di De Gaulle e di Pompidou, diventò deputato poi addirittura ministro del Bilancio, durante il settennio di Giscard d' Estaing. Sotto De Gaulle, lo troviamo capo della polizia di Parigi, dove, in piena guerra d' Algeria, fu responsabile di almeno un massacro: l' eccidio, nel 1961, di 200 manifestanti algerini che a decine furono ritrovati annegati nella Senna. La comunità ebraica in occasione della “giornata di commemorazione dei crimini di Vichy”, denuncia l’arresto di 13.152 esseri umani perché nati ebrei di cui: 4.115 bambini, 5.919 donne, 3.118 uomini. Essi vennero internati al Vel d’Hiv, a Drancy, a Pithiviers, Baune la Rolande, consegnati agli occupanti, che li deportarono ad Auschwitz, dove furono gasati e bruciati nei forni crematori. La Corte Penale Internazionale muta.

Ho cercato gli eredi di un criminale collaborazionista di Vichy, peggiore di Papon. Ne ho trovato uno a Marsiglia. Suo padre ha ereditato dal criminale seriale una discreta fortuna, che ha moltiplicato investendo in una fabbrica che ora il figlio gestisce su scala planetaria.

Germania. Hugo Boss nel 1930, dichiarò bancarotta ma non si arrese. Aveva cominciato a farsi notare da Adolf Hitler, che fondò il partito nazionale socialista, a cui Hugo Boss aderì subito con entusiasmo. Hitler gli affidò il compito di disegnare le divise delle SS e anche le sue. Dopo l’ascesa al potere di Hitler, la ditta di Hugo Boss fu una delle principali produttrici di uniformi per la Wehrmacht (l’ esercito), per le SS e per la Hitlerjugend, la gioventù nazista. La sua azienda ricavò molti profitti dalla sua collaborazione con il nazismo. Nel 1933, la casa di moda diventò la fornitrice ufficiale di divise militari per i gerarchi nazisti. Per riuscire a produrre gli abiti necessari, vennero adoperati dei lavoratori forzati: in tutto 140 (per la maggior parte donne) e altri 40 prigionieri di guerra francesi. Insomma, Hugo Boss ha fatto i milioni con persone deportate e carcerate. La ditta prospera anche oggi e vende in tutto il mondo, coi nipoti del fondatore fra i maggiori azionisti. La Corte Penale Internazionale muta.

Eduard Dreher era pubblico ministero presso il tribunale speciale di Innsbruck, un duro che chiedeva la pena di morte anche per i reati più lievi. Un uomo abile che, dopo la guerra, fece una sorprendente carriera all' interno del Ministero della giustizia fino a diventare Segretario di Stato. E che nel 1968, nella distrazione generale, concepì, scrisse e fece passare una legge che con venti parole cambiò la storia. Una legge che ha vanificato di un sol colpo il lavoro di undici magistrati, 150.000 deposizioni, giganteschi processi in corso. Una legge che faceva cadere in prescrizione la maggior parte dei processi in corso contro i passati protagonisti e complici del nazismo.

Sono state 15mila le vittime delle oltre 400 stragi naziste compiute in Italia tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945. I loro carnefici qualche giorno di carcere lo hanno fatto. Ma la Germania di oggi non deve pagare risarcimenti alle famiglie decimate dalle fucilazioni e dalle rappresaglie delle squadrace hitleriane. A stabilirlo con sentenza inappellabile, è stata la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, massimo organo giudiziario dell'Onu. In un solo caso il governo tedesco è stato condannato a pagare 100mila euro alla famiglia di un partigiano ucciso dai nazisti. All'inizio è stato imposto il pignoramento degli immobili tedeschi a Roma, ma in realtà il pagamento sarà carico di un apposito fondo italiano.

Ho cercato gli eredi di un criminale nazista, fra le centinaia che il regime post-bellico ha ignorato. Ne ho trovato uno a Monaco. Suo padre ha ereditato dal criminale seriale una discreta fortuna fatta rubando agli ebrei deportati. Il figlio ha investito l'eredità in una fabbrica fiorentissima ora gestita dal nipote del nazista.

Italia. La sentenza di primo grado è stata pronunciata il 19 aprile 1951. Imputato, Arturo Dal Dosso, capitano del 1° reggimento SS italiane. L'accusa era di collaborazionismo militare e politico per avere dopo l'8 settembre 1943 e fino alla Liberazione, nel marzo 1944, in Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Bibiana ed altri paesi del pinerolese, favorito le operazioni del nemico nazifascista e nuociuto a quelle dello Stato italiano. Ha rastrellato, seviziato partigiani e persone che ad essi prestavano aiuto, perquisendo, e saccheggiando, incendiando le loro case e in particolare, usato sevizie particolarmente efferate a Balonsino Giovanni, Jervis Guglielmo, Artom Emanuele, Lombardini Jacopo. Persone che vennero in seguito o fucilate o condotte in campi di eliminazione in Germania o che morirono in seguito alle sevizie. Per gli art.li 5 D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 4 gli art.li 51 e 58 del Codice Penale Militare di guerra si dovrebbe applicare al Dal Dosso la pena di morte. Abolita questa dalla Costituzione, si deve applicare l'ergastolo.

Emanuele Artom fu frustato con tubi di gomma e con cinghie sul torso nudo; gli furono messi sul torso nudo e piagato pesanti massi; fu sforacchiato a colpi di baionetta; gli furono conficcati spilli sotto le unghie; gli fu mozzato un orecchio; fu ferito ad un occhio; gli furono strappati i capelli e rotti i denti; gli fu persino rotta la vescica; fu immerso nell'acqua gelata e poi investito con getti di acqua bollente. Ridotto in pietose condizioni, egli fu posto a cavallo d'un mulo, tutto piagato di ferite, con un cappellaccio in testa ed una scopa in mano.

Allora, ergastolo? No, perché la cosiddetta amnistia Togliatti prevede, senza eccezioni in questo caso, la commutazione delle pene: "con la conseguenza che l'ergastolo è commutato in trent'anni di reclusione". Intanto, tra indagini e dibattimento, è intervenuta un'altra sanatoria (D.P. 19 dicembre 1949 n. 922) che consente di ridurre i trent'anni di reclusione, comminati al Dal Dosso, a dieci. Sempre per la pacificazione tra i cittadini, su proposta del Ministro della Giustizia Gonnella viene emanata una nuova amnistia (D.P.R. 11 luglio 1959

n. 460). In questo caso però il condannato deve soddisfare una condizione: costituirsi all'autorità giudiziaria italiana.

L'introvabile capitano assassino, che avrebbe da scontare dieci anni, si presenta al Console Generale italiano di San Paolo del Brasile. A lui il 29 luglio 1959, dichiara, come si legge nel verbale: *“Uscito da Coltano, sono vissuto ad Albese (Corno) fino all'agosto 1947. Dall'agosto '47 al novembre '48 sono stato ospitato presso una Confraternita religiosa dell'Italia centrale. Dal novembre '48 al novembre '52 sono stato nella Legione Straniera spagnola a Tahimina (Melilla) nel Marocco spagnolo. Dal 1953 mi trovo in Brasile”*. Ricordata la sua storia, il Dal Dosso chiede l'applicazione dell'amnistia.

La domanda viene trasmessa alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino, competente a decidere. La Corte d'Appello pertanto “ritenendo che con la presentazione avanti l'autorità consolare possa ritenersi avverata la condizione alla quale la legge subordina l'applicazione dell'amnistia ai latitanti [...] dichiara il reato di collaborazionismo estinto e quindi estinta la pena”. È il 2 ottobre 1959.

Ma Dal Dosso non è contento e scrive che siccome fino alla data della condanna percepiva una pensione ferroviaria dello Stato e il provvedimento di clemenza annulla reato e pena gli spetterebbe la pensione stessa. Il 26 novembre 1960 il Ministero, Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, provvede. Di casi come questo ce ne sono centinaia.

Ho cercato gli eredi di un criminale fascista, simile a Dal Dosso, fra le centinaia che il regime post-bellico ha ignorato. Ne ho trovato uno a Torino. Il padre ha ereditato dal criminale fascista una fortuna. Il figlio ha investito l'eredità in un faraonico studio legale noto a livello internazionale, che ora ha girato al figlio.

Questi assassini e i loro figli hanno governato i Paesi europei dal dopoguerra ad oggi. Questi assassini e i loro figli hanno creato l'Unione Europea. I loro nipoti, cresciuti con le ricchezze e i ruoli di prestigio ereditati, fanno oggi le marce anti-fasciste e le Giornate della memoria. Non è giusto che i figli e i nipoti dei criminali paghino per le colpe dei padri. Ma non è nemmeno giusto che i figli e i nipoti godano delle ricchezze rubate o accumulate dagli antenati criminali. Tutti hanno dimenticato, ma ITZAKLAK no.

Ho accumulato tutte le notizie possibili sui miei obiettivi: spagnolo, francese, tedesco e italiano. Ho contattato nel solito modo irrintracciabile gli amici residenti in India, Bulgaria, Venezuela, Nigeria e Siria. All'indiano e al bulgaro ho assegnato i progetti 64 e 65, il francese e lo spagnolo, con la richiesta di "azione rossa" da concludere in non più di dieci giorni. Al venezuelano e al nigeriano ho affidato i progetti 66 e 67, con la richiesta di "azione blu" da concludere in dieci giorni. Al siriano ho chiesto di inviare, solo fra 15 giorni, a tutti e quattro gli obiettivi, ai media e sui Social il seguente messaggio: "Tutti hanno dimenticato, ma ITZAKLAK no. In Francia, Germania, Spagna e Italia abbiamo fatto giustizia danneggiando i nipoti che hanno ereditato le ricchezze

accumulate dai nonni criminali e ladri nazi-fascisti o collaborazionisti. Tutti hanno dimenticato, ma ITZAKLAK no". Nel nostro gergo "azione rossa" significa impoverire, svuotare i conti in banca, lasciare in mutande un riccone. Gli obiettivi forse non resteranno senza soldi, ma subiranno perdite economiche sensibili. "Azione blu" invece significa azzerare, resettare, annichilire tutti gli strumenti elettronici privati e aziendali. Gli obiettivi perderanno documenti di lavoro, archivi, mappe, progetti, contatti sia nei loro dispositivi sia nei possibili clouds.

Le due azioni sono già di per sè piuttosto dolorose. Ma anche più male farà lo sputtanamento planetario, che deriva dal far sapere da dove arriva la ricchezza di molti giovani rampanti.

Non mi resta che aspettare un paio di settimane per godere. Nel frattempo faccio un po' di controlli e scopro che in tutta Europa, Italia compresa, è un turbine di indagini, incriminazioni e arresti. Molti sono disgraziati capri espiatori. Toccheranno con mano la stupidità e crudeltà della cosiddetta giustizia. Altri invece sono idioti colpevoli, che però se la caveranno con poco vista la filosofia assolutoria dei sistemi penali odierni. Due cretini in Austria hanno aggredito dei gay sotto un nugolo di telecamere. Un imbecille olandese ha lasciato sul posto dove ha pestato un anziano, il suo telefonino. Una banda di deficienti ha organizzato l'attacco a uno stabilimento inquinante portandosi dietro i loro cellulari. Un italiano da ricovero ha aggredito un truffatore andando a casa sua con l'auto della mamma. La stampa su carta e sul web è un turbinio di articoli, foto, servizi. Non c'è Paese europeo in cui non sia apparsa una serata tv di approfondimento su ITZALAK.

Per dare una botta al dibattito diffondo questo comunicato da fonte irrintracciabile: "Tutti hanno dimenticato, ma ITZAKLAK no. I figli e i nipoti dei criminali spagnoli, tedeschi, francesi e italiani non devono godere delle ricchezze accumulate con stragi, torture, rapine. Abbiamo punito...(seguono i nomi) per dare un po' di giustizia alle vittime dei loro padri e nonni".

Letizia si fa viva, finalmente. Dice che ha tre ore libere domani pomeriggio e che vorrebbe comprare un mobile. Ci vediamo alle 3 all'entrata del più grande magazzino di mobili componibili della città. E' sempre molto sexi, capelli fluttuanti, gonna plissettata nera al ginocchio, camicetta azzurra e scarpe nere di vernice a tacco medio-alto. Mi bacia con passione e poi chiede di fare un salto al bar per un caffè e due chiacchiere. Ci accomodiamo in un tavolino d'angolo. Letizia con le spalle al bancone del bar e agli altri tavoli. Parliamo del più e del meno. Poi fa cadere un mazzo di chiavi e mi dice. "*Mentre raccogli, dai un'occhiata*". Mi chino e vedo il suo tesoro, senza mutandine, spuntare da sotto la gonna con le gambe allargate. Bel regalo. E' il suo modo di fare i preliminari? Continuiamo a parlare. "*Ora sono seria...*" dice, e apre i due bottoni più alti della camicetta. "*Mi hanno offerto un lavoro in Brasile e starò via un anno. Il Brasile è la mecca degli istruttori di fitness...non posso rifiutare*" mi annuncia. Sono colpito, ma anche eccitato dal suo gesto che fa sgusciare un seno dalla camicetta.

Vedo che il reggiseno non esiste e che il capezzolo è appuntito. *"Mi dispiace che non ci vedremo...stavo prendendo gusto al sesso pericoloso...e tu mi piaci molto...ma sono felice per la tua carriera. Il Brasile è meraviglioso. Non perderti le cascate di Iguacu"* replico. *"Potremo fare un po' di sesso telefonico, magari in pubblico"* e mi mostra i due seni a punta, insieme. Poi si tocca sotto il tavolo e mi dice: *"Sono già pronta per una visita ai piani superiori...che ne dici?"*. *"Sono pronto da quando siamo entrati"* rispondo e mi alzo. Letizia sorride, orgogliosa del complimento che le ho appena fatto. Ci prendiamo per mano e saliamo fino al terzo piano -divani e camere da letto- con un ascensore sul quale non interrompiamo i contatti erotici, malgrado sia pieno di gente. Il piano pullula di visitatori che girano, misurano, valutano. Noi facciamo altrettanto, fino a quando vedo che agli angoli del piano ci sono dei paraventi robusti, dietro ai quali ci sono scrivanie e oggetti per le pulizie. Ci dirigiamo verso quello più lontano dall'ascensore, ci guardiamo intorno e ci infiliamo dentro. Baci e carezze ovunque. Poi Letizia si siede sulla scrivania, apre la camicetta e alza la gonna. Allarga le gambe e le raccoglie sul bordo, comincia a toccarsi e sussurra: *"Approfintta delle due entrate...so che piace anche a te"*. Sono gratissimo e comincio dal latoA. Lei si contorce e sospira. Le metto una mano sulla bocca per evitare l'arresto. Continua a toccarsi mentre vado avanti e indietro. Le voci dei clienti che girano per il piano si sentono benissimo. Alcune sono vicine. Capisco che è vicina alla fine e passo al latoB con un colpo secco. Sento l'urlo soffocato di Letizia e dopo tre colpi la riempio. Usciamo eccitati, leggeri e allegri. Sulla porta ci diciamo che è stato bello conoscerci, non solo oggi, e ci baciato per l'ultima volta.

Tornato a casa con un po' di tristezza, racconto tutto a Lucifero che scende a terra, salta sul letto e si mette a pancia in su per farsi dare una grattata che dovrebbe consolarmi. In effetti un po' funziona. Chiccolini al pesce e acqua fresca per lui. Spaghetti col pesto per me, con vino bianco ghiacciato. Un bel giallo in tv e buonanotte.

Oggi devo fare un sopralluogo a Caorle per il progetto 68, da affidare alle reclute. In treno fino a San Donà di Piave. Poi con un'auto e a piedi, sul posto. Una villa di oltre 120 metri quadri nel verde su una collina a picco sulla spiaggia. Un vero paradiso con piscina. A pochi chilometri da Caorle. Ufficialmente è un semplice magazzino. In realtà è appunto una villa con piscina dalla quale si gode di una meravigliosa vista mare. Il reato ipotizzato a carico del proprietario è quello di aver realizzato un'opera edilizia in assoluta assenza di permesso di costruire. Insomma tutta abusiva. Il reato prevede l'arresto fino a due anni e anche un'ammenda che supera 50mila euro. Naturalmente per i dieci anni di durata dei processi la villa continuerà a deturpare il paesaggio. I dintorni sono deserti, ma a cento metri c'è una villa gemella in costruzione. Non ci sono operai ma un custode assonnato e una ruspa piuttosto grande. Posso tornare.

Terzo progetto della squadra. Entro nell' account fasullo di Liu Wang We sul Social WeChat e posto la foto di una bellissima che resterà online solo 1 ora.

Con la steganografia inserisco questo testo:

"Ufficialmente è un semplice magazzino. In realtà è appunto una villa con piscina dalla quale si gode di una meravigliosa vista mare. Un'opera edilizia in assoluta assenza di permesso di costruire. Insomma tutta abusiva. Il reato prevede l'arresto fino a due anni e anche un'ammenda che supera 50mila euro. Naturalmente per i dieci anni di durata dei processi la villa continuerà a deturpare il paesaggio. I dintorni sono deserti, ma a cento metri c'è una villa gemella in costruzione. Non ci sono operai, solo un custode assonnato e una ruspa piuttosto grande.

Punto di incontro: Comune di Caorle (Venezia), 25 Marzo 2022. Raggiungere il luogo solo con auto rubata e travestimento, guanti e scotch sotto le suole.

Coordinate. 42° 38' 10.886" N 13° 58' 9.452" E . Tempo per l'azione: max 2 ore.

Riconoscimento ITZALAK: sciarpa verde. Regole di ingaggio:

1. Imbavagliare e legare (senza danneggiare) guardiano casa vicina in costruzione e altri eventuali presenti. Distruggere i loro cellulari.
2. Usare ruspa per abbattere muri portanti della villetta abusiva.
3. Mettere fuori uso impianti acqua e luce
4. Scrivere su un muro "ITZALAK68 contro l'abusivismo" (errore compreso)

Il prossimo appuntamento è il 20 aprile nell'account di Michelle Frenet sul Social Skyrock. Creando un account fasullo vi collegherete dalle 10 alle 11, con un telefono rubato diverso dal precedente. Dentro la foto di un bel giovane da scaricare troverete le istruzioni per il quarto progetto. Decrittate e buttate il telefono. Nell'attesa completate l'addestramento. Buon ritorno a casa e grazie per la realizzazione del progetto 68".

E' la sera del pokerino. Sfortuna. Da domani devo cercare nuova compagnia femminile e stasera ho perso ben 150 euro. Spero di avere fortuna in amore. In compenso la discussione è stata interessante. Qualcuno ha incominciato a parlare delle ingiustizie subite, ed è stata una valanga. Ha cominciato l'insegnante elencando la tirannia del Preside, la sberla che ha preso da un padre insoddisfatto dei voti del figlio, lo sputo ricevuto da un allievo e le gomme dell'auto bucate da un altro. Il meccanico si è subito accodato parlando dei clienti che spariscono senza pagare. Del bullo del quartiere che lo prende a cazzottise le riparazioni non gli piacciono. Della signora che, per non pagare il conto, ha minacciato di accusarlo di molestie, dicendogli: "*Magari ti assolvono, ma quanto ti costerà il processo?*". Il ragioniere quasi piange ricordando le prepotenze quotidiane che gli riserva la moglie. Del vicino di casa che lo saluta ogni giorno dicendo "*Ciao... verme*". Dei tizi che hanno derubato la madre 80enne, entrando in casa come addetti del gas. Io non so cosa dire e mi invento un tale che per anni ha fatto lo stalker di una mia ex: mai punito, malgrado dieci denunce. Un paio di bestemmie dagli amici, poi attacca il proprietario del bar. Dice che prima l'hanno

massacrato col Covid, ora lo stanno denudando con le tasse arretrate. Un tale gli ha venduto una partita di liquori che non è mai arrivata. Due tizi ubriachi gli hanno semidistrutto il bar un anno fa. Li hanno presi sul fatto e rilasciati dopo un giorno, e nemmeno si parla di processo. Due giri di poker in totale silenzio. *"Comunque voglio un po' di gioia nella mia vita"* dice l'insegnante e voglio festeggiare il mio compleanno fra un mese con i pochi amici che ho. *"Se non è una festa per soli uomini, puoi farla qui...chiudo al pubblico dalle 9 a mezzanotte"* dice il gestore. *"No -risponde l'insegnante- invito anche due o tre mie colleghe e se volete potete portare voi qualche ragazza....purchè che non mi costi troppo...niente champagne, bastano pasticcini, torta e un po' di vino".* *"Non preoccuparti...sarà una festa economica ma bella. Installerò anche un sistema per fare due salti"* rassicura il gestore. Tutti annuiscono con entusiasmo e giurano di portare dolci e donne. Scommetto che sapete come finisce la serata. Non poteva mancare il coro: *"Beato te che non fai un cazzo! Sei single e te la godi"*. Io penso che ITZALAK sia la cosa più buona della mia e della loro vita.

Passa qualche giorno e le notizie mi fanno ingrassare cinque chili. Il lavoro di Caorle ha scatenato giustizialisti e ambientalisti. I giustizialisti strillano per lo sfregio alla legalità e chiedono pene severe. Ho la sensazione che siano in minoranza. Ambientalisti, urbanisti, gretini, persino il WWF e il FAI dichiarano che l'illegalità sta in chi costruisce sulle coste. Nei Sindaci che chiudono gli occhi. Nelle Forze dell'Ordine -vigili urbani compresi- che si voltano dall'altra parte. Nei giudici che ci mettono dieci anni per far abbattere una costruzione abusiva. Nei politici incapaci di fare leggi che prevengano e puniscano velocemente l'abusivismo edilizio. Dibattitoni nei talk show e su tutti i Social. ITZALAK è diventato uno dei mezzi di distrazione di massa. I mass media si attaccano a ogni inezia per evitare di dare informazioni sui problemi veri del Paese. E ITZALAK è un'inezia rispetto ai lavoratori sottopagati o sfruttati, i senz'atetto a vita, la Sanità e la scuola che vanno a rotoli, le armi che vendiamo in tutto il mondo come fossero giocattoli, la corruzione dei boiardi italiani ed europei. Mi vergogno un po' se penso che ITZALAK è usata come la famiglia reale inglese. Per distrarre.

Però mi inorgoglisco quando trovo le notizie sui progetti da 64 a 67.

ITZALAK sube el listón. Atacan al primer estudio de arquitectura de España, sulla seconda pagina del primo quotidiano spagnolo

Les héritiers d'un criminel de Vichy retrouvent leurs comptes bancaires mis à zéro, uno dei titoli sulle pagine di tutti i media francesi

Der Erbe des multinationalen Konzerns, der von ITZALAK-Hackern ruiniert wurde, sulle home dei giornali tedeschi in Rete

Il più noto studio legale del Piemonte attaccato da ITZALAK. Danni incalcolabili, strillano le gazzette italiane.

Ma questo è niente. In tutta Europa, e soprattutto in Italia, si apre un dibattito che supera il confronto neo-fascismo e antifascismo, che per anni ci ha

ammorbato. Il dibattito è centrato su nazi-fascismo e mancata epurazione, in tutti i Paesi europei. Su come la UE sia stata pensata e fondata da criminali scampati a Norimberga o dai loro figli. Di come molte ricchezze sventolate oggi sia il frutto di arricchimenti anche legali, ma dovuti ai fascismi, o di razzie operate dai nonni dei rampanti influencers. Di come le vittime di eccidi e stragi, non solo ebrei, hanno dovuto sopportare per decenni i loro governi che leccavano gli stivali e si alleavano coi nazisti, i fascisti, i franchisti e i collaborazionisti (o coi figli dei), sterminatori delle loro famiglie. Cominciano a essere chiesti a gran voce i nomi delle fabbriche più colpevolmente collaborazioniste, vedi caso introvabili sui motori di ricerca. I quali dicono nome e cognome di ogni ladruncolo di verdura, ma non fanno un solo nome di chi si è arricchito mettendosi al servizio dei vari fascismi o addirittura derubando le famiglie deportate.

Vengono chiesti anche i nomi di coloro che hanno restituito alle normali carriere gli "scienziati" firmatari delle leggi razziali, che oggi vengono tanto ricordate dalla retorica mediatica. Quegli "scienziati" che non hanno ricevuto nemmeno un buffetto sulle guance e per anni hanno continuato a insegnare agli "scienziati" di ieri e forse di oggi.

Naturalmente nascono qua e là squadrace di "cacciatori di ITZALAK". Neonazisti che non faranno altro che aumentare i consensi ai miei piccoli progetti. Però gli ex-partigiani di tutta Europa sono in visibilio. Molti pensano che forse ora potranno evitare di marciare fianco a fianco a quelli che sparavano o torturavano, o dei loro figli benestanti coi soldi ereditati da coloro che li hanno derubati.

Volkswagen e Porsche, Bayer, Siemens, Coca-Cola. Stand Oil, IBM, Kodak, Allianz, Chase Bank e JP Morgan e le altre circa 150 imprese americane che hanno sostenuto il riarmo tedesco, stanno facendo girare in rete comunicati negazionisti e minimizzanti. La nipote di Carl von Ossietzky, unico contrario al riarmo tedesco arrestato per tradimento, annuncia che chiederà il riesame del processo intentato al nonno, malgrado la Corte suprema tedesca abbia riconfermato il verdetto nel 1931. La FIAT, che si è arricchita col protezionismo fascista, la guerra in Etiopia e la militarizzazione degli operai regalata dal Duce, sta facendo girare nuovi libri agiografici su Gianni Agnelli. In vari modi, anche le imprese collaborazioniste di Spagna, Francia e Germania mettono in campo le loro cannoniere mediatiche. Qualcuno ipotizza che i Servizi segreti di molti Stati europei, insieme alla benemerita CIA, stanno organizzando milizie private per dare la caccia a ITZALAK. Caro Lucifero, se mi trovi morto, avvisa qualcuno senza mangiarmi le dita.

ITZALAK è diventato il primo nome fra le ricerche su Google in tutto l'Occidente. I Social più repressivi, cioè i maggiori, stanno pensando di censurare tutto ciò che riguarda ITZALAK. Gli spioni americani hanno messo ITZALAK nei motori di sorveglianza globale, che cercano per parole chiave

in tutte le comunicazioni del pianeta. Forse è meglio che torni ai biglietti consegnati a mano.

Siccome i filmini porno vanno forte in tutti i Social per adulti, ho deciso di mettere online altri spezzoni delle orge al castello e tratti dalle videosorveglianze di escorts e cercando i nomi dei clienti filmati.

Visto che sono vedovo di tutti i miei amori volanti, devo mettermi in caccia. Lo faccio mentre preparo i progetti dal 69 al 72. Apro un paio delle mie solite chat e sfoglio. La sfiga mi perseguita. Brutta, brutta, orrenda, sovrappeso, anoressica, plastificata, mistica, vegana, stra-tifosa della Juventus. Non ho niente contro la Juventus, ma non sopporto le donne e gli uomini che considerano il calcio come il centro della loro vita. Poi c'è quella che ha visto 74 concerti di Piero Pelù. Il cantante non è antipatico, ma una che vede 74 concerti dello stesso cantante, non sta bene. Arriva quella travestita da transessuale al lavoro sui viali: culo e seno al vento, tacchi da ortopedìa e trucco da circo. Foto con un bikini grande come tre francobolli. Dietro forse ce n'è un quarto ma non si vede. Infine c'è la iper-tatuata, con piercing dal peso totale di un chilogrammo. Che serata! Mi rifugio sul mio cuscino nero vivente e vengo ripagato con fusa da trapano, che mi facilitano il sonno.

Scarcerato T.E. ex infermiere 62enne titolare della casa famiglia di un paesino della provincia di Trento. E' stato arrestato dai carabinieri per i maltrattamenti agli anziani ospiti della struttura e da allora è in custodia cautelare. La liberazione è arrivata su decisione del Gip, secondo il quale non ci sono più le esigenze cautelari. Nell'inchiesta sono coinvolte anche altre sette persone. Strattoni e schiaffi, pazienti legati al letto e somministrazione di farmaci e sedativi per tenerli mansueti. Naturalmente si prospetta un patteggiamento con pene irrisorie e niente carcere.

Il progetto 69 mi aspetta e arrivo con il mascheramento e un'auto presa in oprestito a Trento, che restituirò fra due ore al massimo.

T.E. vive con la moglie al secondo piano di una palazzina fatiscente. Suono verso le otto di sera e apre la moglie cui chiedo: "*C'è il signor T.E.?*" "*Si*" Lo chiama e mi fa entrare. Arriva e vede la mia pistola. Indietreggia. Gli do due schiaffi che lo fanno cadere indietro sulla sedia. Li imbavaglio, poi lego lei alla sedia. Spingo T.E. verso la camera da letto. Gli lego mani e piedi al letto. Gli strappo i vestiti e lo cospargo di colla a presa rapida. Vado in cucina prendo il latte e lo arricchisco con un potente sonnifero che faccio bere alla moglie. Poi prendo un altro potente e immediato lassativo, da somministrare non per via orale. La supposta fa effetto in tre o quattro minuti. Ne uso due. Fotografo il criminale nudo come è, coi telefonini della coppia, e mando lo show a tutti i contatti. Sul muro la scritta: "ITZALAK69 sta con le vittime anzianne" (un bell'errore non guasta, tanto per ravvivare la pista dell'est europeo). Brucio sul gas cellulari, chiavi delle auto e portafogli. Metto colla nella serratura e, con la

solita prudenza, torno a casa. La moglie dormirà almeno 4 ore. Lui cagherà per anche più tempo, sdraiato a letto. Penserà agli ospiti che ha maltrattato.

Due o tre giorni di relax, con relativi fallimenti in chat e consolazioni feline.

Il progetto 70 si svolge in Provincia di Vercelli. Da punire sarebbero in quattro, ma voglio semplificare con una lezione al responsabile, capo, padrone. Tanto per lasciare un po' di terrore in giro, prima di finire gli dirò che ogni mese mi occuperò di uno degli altri tre. Il centro di accoglienza per immigrati è in un antico palazzo, decadente ma nobile. Il mio uomo si chiama U.P. ha 43 anni e vive nel centro dopo che la moglie l'ha sbattuto fuori di casa. Arrivo verso le 18. Quando apre il portone, lo abbatto con un pungo che lo fa sanguinare dal naso e svenire. Lo trascino per l'appartamento, imbavagliato e legato mani e piedi. Gli do un paio di bacchettate per svegliarlo, poi prendo il suo cellulare e gli chiedo di darmi tutte le password, anche della banca. Mugola e non sembra convinto. Comincio a frustarlo e lui fa grandi cenni di assenso. Gli tolgo il bavaglio e lui mi dice tutto. Gli richiudo la bocca. Entro nel suo conto e lo azzerò, inviando tutta la somma (12.000 euro) in forma anonima a un ente che si prende cura davvero degli immigrati. Poi distruggo il cellulare e i portafogli. Lo imbraco per bene e lo appendo a una bella trave del soffitto, coi piedi a 1 metro e mezzo dal suolo. Lo spennello di colla ultrarapida. Poi scrivo sui muri: "ITZALAK70 contro i lager" e gli sussurro la minaccia verso i tre comparì, così per un po' non dormiranno. Metto la colla anche sulle serrature ed esco. Penso di lasciarlo come è per un po' e se non trovo notizie, fra tre giorni chiamerò il 112 con un telefono rubato e la voce contraffatta. Meritava questa punizione il nostro kapo"? Giudicate voi.

Venti ospiti stranieri sono stati vittime di maltrattamenti, minacce, botte, umiliazioni, privazioni di ogni tipo. Quattro operatori sono inquisiti per sequestro di persona, rapina, maltrattamenti, lesioni personali e falso. Nel lager per immigrati, a vanto della altruistica accoglienza italiana, gli ospiti sono stati vittime di vessazioni morali e fisiche, denigrazioni pubbliche con epiteti offensivi e prigionieri del Centro da cui non potevano uscire. Vietate anche visite mediche e le cure. Un episodio contestato al presidente e ai suoi collaboratori riguarda il sequestro di un ospite pakistano fatto salire con forza, minacciato con un'ascia e incappucciato su un furgone per essere poi abbandonato nelle campagne di..... a 50 Km. da Vercelli. Per evitare che l'ospite chiedesse aiuto lo hanno picchiato e privato del telefono cellulare. Un altro ospite è stato aggredito, preso con la forza dalla sua stanza, scaraventato per le scale e poi fuori dalla struttura. Ovviamente non si parla nè si parlerà di galera.

Altri giorni di relax.

Arrivo a Pavia in treno. Macchina rubata con mascheramento e arrivo a Vigevano appena dopo cena. Le luci della villetta di periferia sono accese. Prima di entrare penso al mio obiettivo D.Q e la figlia, conviventi. Insulti, sberle, pasti saltati. E ancora, anziani stratonati, obbligati a alzarsi alle 4.30 di

mattina e a rimanere chiusi in bagno per ore quando osavano ribellarsi. Il Tribunale ha condannato 10 persone, tra titolari, medici, inservienti e dipendenti della casa di riposo "Villa lager" di Vigevano a pene che vanno dai 2 anni agli 8 mesi di carcere in giù. La sanzione più pesante è stata inflitta a D.Q. di 52 anni, amministratrice di fatto della casa di cura, che risulta formalmente intestata alla figlia 28enne, anche lei finita sotto processo. Per D.Q., il pm ha chiesto una condanna a 1 anno e 8 mesi. Che non saranno mai scontati in carcere.

Suono il campanello. Apre una giovane che zittisco con un po' cloroformio e sdraiandola per terra, dolcemente, in anticamera. La madre sta spignattando e si volta solo quando la chiamo mostrandole la pistola. Le ordino di trascinare la figlia in camera da letto. Le imbavaglio, poi ordino che si spoglino nude e le lego al letto. Lo spettacolo è vomitevole, ma conto su questo per punirle. Prendo i loro cellulari e le filmo inviando tutto ai cinque maggiori Social porno. Sul muro scrivo "ITZALAK71 difende gli anziani". Cospargo di vernice nera il guardaroba, le borse, le scarpe, le pentole, la tv e il pc. e infine i loro corpi. Appena uscito mando le foto ai giornali locali, poi distruggo i cellulari e i portafogli. E torno da Lucifero che mi accoglie con un miagolio, che prendo come un applauso. (progetto 71)

Dopo due giorni di ozio mi aspetta il progetto 72 a Loano, ma non occorre che ci vada. Bambini stratonati e isolati dopo una marachella, donne vittime di violenza insultate, minacciate e umiliate. Questo avveniva in una Casa Famiglia della Liguria. La responsabile F.Z. di anni 45 è stata condannata in primo grado, ma sta a casa. Volavano minacce, insulti, violenza verbale, ma anche fisica anche nei confronti dei bambini che spesso venivano picchiati. Un clima del terrore che le donne ospiti della struttura sottacevano per paura di vedersi togliere i propri bambini dai Servizi Sociali, lunga mano del fascismo di Stato. Bambini di appena dieci anni costretti a mangiare avanzi di una trattoria, o pasti avariati. Se la pasta avanzava, c'era quella anche per tre giorni. Erano perfino presenti mentre le loro mamme venivano insultate e umiliate in maniera del tutto gratuita. Tra gli episodi più gravi quello in cui la responsabile ha fatto spogliare nuda una ragazza davanti alle altre e ai bambini, perché era convinta che avesse addosso una telecamera nascosta e la stesse registrando. Le donne vivevano con la minaccia costante di essere denunciate ai servizi sociali e di non vedere mai più i figli. Se qualcuno si era dimenticato di gettare il pattume, la responsabile apriva i sacchetti, gettava tutto a terra e le costringeva a raccogliere i rifiuti dal pavimento. La responsabile percepiva 70 euro al giorno per ospite, stanziati dal dipartimento del Comune.

A questo progetto dedico ben tre giorni, in una delle mie nuove basi parassite. Ricerca sui Social, raccolta di foto dei primi piani di F.Z, presa di possesso del suo pc e del suo cellulare. Un po' di morphing e voilà. Sono pronto. Le foto diventano quelle di F.Z che fa sesso con uomini, donne e animali. Carico queste foto nei siti porno. Ma anche in siti di dating con la scritta "Sono una maiala... mi vuoi?...Ti aspetto" in allegato il numero di telefono e il suo indirizzo di casa.

Dal suo cellulare faccio partire le foto porno a tutti i suoi contatti e ai giornali locali. Infilo in una cartella del pc e del cellulare della criminale parecchia pedopornografia. La Polizia locale riceve una mail irrintracciabile con questo testo: "F.Z, abitante a Loano, non solo è una porno star ma smercia pedopornografia dai suoi dispositivi. Volete controllare? Un genitore scandalizzato". Ho saputo nei giorni seguenti che una cinquantina dei suoi contatti, sono corsi dai Carabinieri a mostrare le foto ricevute. Un centinaio di affamati l'hanno contattata. Riuscirà a difendersi? E quanti anni e spese legali le serviranno per farlo? Grande godimento. Persino Lucifero fa doppie fusa, stasera. Il tutto non rimanda a ITZALAK, anche se il progetto si chiamerà col numero 72.

Malgrado le Forze dell'ordine di tutta Europa si sbattano per trovare ITZALAK, sono relativamente tranquillo. Se qualche mail viene rintracciata rimanda a un cellulare non mio o a un server russo, cinese o venezuelano. Grazie alle auto rubate non posso mai essere collegato ai luoghi delle aggressioni. Se qualche video camera o testimone mi ha segnalato hanno l'immagine di un boscaiolo barbuto 30enne, di un maestro elementare canuto di 50 anni, di un 25enne skinhead, di un operaio 40enne. Barbe bionde, brune e bianche. Baffi corti o lunghi. Passamontagna, sciarpe di vari colori o mascherine sanitarie. Cappelli da baseball, da texano, da impiegato. Camminata marziale o claudicante. Accento dell'est europeo. Guanti e scarpe con scotch, sempre. Tatuaggi finti ben visibili. Capelli e sigarette, di chi non so, sparsi ovunque.

Mancano due giorni al prossimo messaggio alla reclute. Voglio cambiare la procedura, nel caso qualcuno ci stia spiando. Ho deciso che per un po' si torna alla vecchia modalità dei pizzini. Mi costa un viaggio massacrante ma ne vale la pena.

La recluta di Brescia va spesso in discoteca e stasera il suo cellulare dice che ci andrà con un amico. Con un modesto trucco facciale, mi butto nel ballo e mi avvicino. Fingo un urto e gli infilo una busta nella tasca dei pantaloni.

A Pisa seguo la mia recluta nel suo supermercato abituale, truccato da anziano signore. Seguo i suoi giri e mentre si volta a prendere una scatola di tonno, infilo la busta nel suo carrello.

Per la consegna di Latina mi siedo al suo bar abituale, con una tuta da operaio e due baffi spioventi. Entra un bambino al bar. So a che ora la mia recluta entra ogni giorno, per la merendina del figlio che esce da scuola. Puntualissimo. mentre ordina, mi alzo e gli infilo la busta nella tasca della giacca.

A Messina, so che oggi la recluta va in piazza per una manifestazione a favore dei migranti. Con un bel cappello a tesa larga, camicia e pantaloni jeans con barba fluente, mi avvicino entrando nel mucchio dei dimostranti, infilo la busta nello zainetto che porta sulle spalle, e sparisco.

Tornato alla base, rubo un telefonino e scrivo a tutte e quattro le reclute: "Ricevuta la busta?". Rispondete a questo numero. Ricevo quattro sì.

Il testo delle lettere è: "Per prudenza ITZALAK ha deciso di cambiare procedura. I prossimi progetti non saranno inviati via Social, ma consegnati a mano. Si tratta di quattro opere di vari artisti conservate al Museo Civico di Zagabria. Le opere sono di Paolo Veneziano, di Vittore Carpaccio, di Tiziano, e del Tintoretto. Sono dipinti razzati dai nazisti in Italia durante la seconda guerra mondiale, e poi finiti in qualche modo in Croazia. Negli ultimi giorni del 2013 la procura ha disposto il sequestro delle opere chiedendo la restituzione all'Italia. Tuttavia, Zagabria si è sempre opposta alla restituzione delle opere, che non sono ancora ritornate.

Punto di incontro: Villa di Jakov Babic, direttore del Museo Civico di Zagabria, via Miramarska Ceska 101, 22 aprile 2022 ore 20. Raggiungere il luogo solo con auto rubata in Croazia e travestimento-trucco, guanti e scotch sotto le suole. Coordinate. 43°48'47?N 16°58'39?E? . Tempo per l'azione: max 2 ore.

Riconoscimento ITZALAK: cappello da baseball giallo. Regole di ingaggio:

1. Uno solo parlerà con i residenti in una lingua diversa dall'italiano. meglio se la lingua è imperfetta
2. Usando armi giocattolo (tassativo) da lasciare nella casa prima della fuga
3. Imbavagliare e ammanettare (senza danneggiare) tutte le persone in casa, direttore a parte. e distruggere i cellulari,
4. Mettere gentilmente tutti seduti in una sola stanza
5. Chiedere al direttore di accompagnarvi al Museo e farvi entrare, pena l'incolumità della famiglia
6. Uno resta con la famiglia, senza fare alcun male. Tre vanno col direttore e la sua auto al Museo
7. Al Museo, immobilizzare guardiano (senza danni) e mettere fuori uso impianto allarme
8. Scrivere su un muro di casa e su tanti muri del museo "ITZALAK73 diffende l'arte italiana" (errore compreso). Senza danneggiare alcuna opera.
9. All'uscita, portare a casa il direttore, imbavagliarlo e ammanettarlo con la famiglia.
10. Tutti a casa separatamente

Il prossimo appuntamento è in maggio con messaggio a mano. Nell'attesa, completate l'addestramento. Buon ritorno a casa e grazie per la realizzazione del progetto 73".

Credo di meritare una vacanza di tre o quattro giorni in Sardegna. L'isola è una delle più belle del mondo ma ha due difetti: piove troppo spesso ed è carissima. Forse ci scappa anche una nuotata nello smeraldo, ma devo cercare sistemazioni notturne economiche. Mi do da fare sul web e raccolgo un po' di indirizzi di case private che affittano per notti singole. L'idea è quella di andare da Olbia per nave, in auto fino a Cagliari e ritorno in volo. Preferisco il lato

ovest dell'isola, meno turistico. Anche se Cala Gonone e Villasimius, sul lato orientale, sono due scrigni di bellezza.

Prima tappa a Porto Torres. Malloreddus e porceddu a cena e poi a letto. La nausea offerta dalla tv, mi fa cadere in un sonno profondo.

Prendo un'auto in prestito e mi dirigo a Castelsardo. Un borgo meraviglioso con una pasticceria dove fanno e vendono ottimi guefos. Il giudice monocratico del tribunale ha condannato a un anno e due mesi di reclusione il 52enne G.D. per le accuse di stalking e revenge porn. Nel 2021 l'imputato non accettava la fine della relazione con la sua amante e ha iniziato a tormentarla con appostamenti e chiamate costanti. La situazione si è aggravata quando l'uomo ha iniziato a minacciare la donna di inviare video e foto a sfondo sessuale, ai figli di lei. Si trattava di video inviati dalla vittima, e alcune foto compromettenti.

All'ennesimo rifiuto dell'amante l'uomo ha inviato foto e video ai figli della donna, compiendo il reato di revenge porn a tutti gli effetti. Comunque, niente galera.

La ricerca mi ha fatto sapere che G.D. lavora come custode in un castello museo del luogo. Alle 4 di un pomeriggio di fine aprile, sarò l'unico visitatore. Il portone è aperto. Entro con un leggero travestimento e lo vedo seduto a una scrivania malridotta, con un berretto che dovrebbe fungere da divisa.

"Buongiorno, è lei G.D:?" "Sì... vuole una visita guidata?" risponde e si alza.

Lo attacco con un bel tampone di cloroformio e lo trascino in un locale sgabuzzino. Lo imbavaglio, lo ammanetto, lo denudo e lo lego a un grosso mobile. Lo filmo da varie angolazioni col suo cellulare. Invio il girato a tutti i suoi contatti con la sovrascritta: "ITZALAK74 odia i maiali". Con un coltellino gli scrivo "PIG" sulla fronte. Poi lo cospargo con 1 litro di colla ultrarapida. E me ne vado a Porto Torres per una doccia e una cena di pane carasau.

Mentre faccio zapping vedo uno show dove simpatiche milf vestite e truccate da prostitute vengono corteggiate da ex playboy da spiaggia. Mi pare di intravedere anche la faccia di una tale che durante uno zapping di dieci anni fa, già cercava il suo vero amore. Voltastomaco.

La mattina dopo non riesco a fare a meno di un salto a Stintino, una delle spiagge più belle del mondo (e ne ho viste tante). Purtroppo hanno costruito un migliaio di case e villette, deturpando un paesaggio che sembrava il Paradiso. Per fortuna oggi non c'è nessuno e posso tentare un bagno. L'acqua è freddissima ma cristallina. Sembra di nuotare nell'alcol tanto l'acqua è limpida. Il sole mi aiuta ad asciugarmi. Arrivo fino ad Alghero dove trovo un discreto posto per la notte in casa di un simpaticone. All'arrivo, come aperitivo mi offre un abardente (detto anche filu e ferru) da 80 gradi. Esco poco lucido e mi concedo un'aragosta alla catalana, seguita da una passeggiata nella bella notte di Alghero.

Arrivo a Oristano per il progetto 75 e prendo posto in un grazioso B&B. Muggine e bottarga a pranzo. Mi regalo anche una visita al sito archeologico di

Tharros. Poco noto, ma bellissimo e adagiato su un mare smeraldino. Lì vicino c'è una mia vecchia base parassita, mai usata finora, dove prendo il necessario. L'obiettivo è di Arborea e lo raggiungo verso sera con un'auto presa a Tharros, dove ho lasciato la mia. Questo progetto è delicato perchè riguarda un giovane e la sua famiglia.

Arrivo verso le 20. Sono accese le luci al primo piano di una villetta piuttosto isolata. Apro il portone e la porta dell'appartamento e mi avvicino in silenzio alla tavola dove i tre sono seduti. Chiamo M.Q. sventolando la pistola. "*Sono io... cosa vuoi?*" balbetta. Lego le mani e i piedi dei genitori alle sedie e al tavolo, e li imbavaglio. L'ormai 20enne si alza ma con una testata lo faccio risedere. Si vede che è terrorizzato. Prendo dal lavandino un enorme pentolone dalla cucina e ordino al giovane di metterci dentro le scarpe. Poi mi faccio dare i cellulari e i portafogli e butto dentro anche loro. Chiedo al giovane i soldi che ha in tasca (30 euro) e le chiavi della moto che ho visto davanti alla casa e li butto sul fuoco. Mentre tutto brucia, scrivo sul muro: "ITZALAK75 colpisce i bulli e le loro famiglie". Quando è tutto ben cotto o bruciacchiato, esco dalla casa, danneggio la moto e torno a Oristano.

Sono diversi gli episodi del 2019 di bullismo subiti da un giovane di 14 anni per i quali, è stato arrestato M.Q. un 16enne di Arborea. Minacce, estorsioni e aggressioni fisiche, tra cui una testata sul naso che è costata 30 giorni di prognosi. Le violenze ai danni del 14enne sono state anche riprese da un video e diffuse sui social.

Il sedicenne comminava ed eseguiva sanzioni corporali, traendone profitto con la pretesa di ricevere pagamenti di denaro. Il bullo ha perquisito la sua vittima per capire se aveva con sé del denaro. Poi lo ha minacciato, intimandogli di consegnargli 20 euro il giorno successivo. Dall'indagine è emerso che l'indagato aveva già minacciato la vittima in passato attraverso alcuni messaggi in chat. Vista la minore età, nè M.Q. nè i genitori sono stati puniti. Ora ci ha pensato ITZALAK. Non sono sicuro che il bullo e i genitori chiameranno la Polizia.

La mattina presto mi dirigo ad Arbus e trovo un B&B vicino a Piscinas. Le dune da deserto sul mare le ho viste solo nel Parco nazionale dei Lençõis Maranhenses, nel nord del Brasile. Là sono molto più grandi di Piscinas, ma meno poetiche. Pochissimi turisti conoscono questo posto ed è già un miracolo. Alte dune di sabbia bianca che si tuffano in un mare del colore del cielo all'alba. Non posso non prendermi una giornata di relax, sole e nuoto. La sera mi concedo una cena campidanese. Cinghiale alla montagnina e cozzuleddas. Se non sapete cosa sono, cercate in Rete.

In mattinata parto per Iglesias. Ha avvelenato due gatti, il mio progetto 76. Un filmato lo ha incastrato mentre portava dentro casa uno dei due felini, probabilmente già morto, mentre l'altro era in preda agli spasmi provocati dalla sostanza che aveva ingerito. Prove schiaccianti che hanno portato l'autore del gesto, un 35enne di nome A.V., alla condanna per uccisione e maltrattamento di

animali, ma non sconterà alcuna pena, nemmeno pecuniaria. Nel settembre 2019, l'uomo abitante a Iglesias viene filmato con un cellulare e le immagini vengono diffuse online suscitando l'indignazione generale. Il GIP del Tribunale ha emesso un decreto penale di condanna a 6.750 euro di multa per aver ucciso, tramite avvelenamento, due gatti. Tuttavia, il Giudice ha ritenuto di concedere il beneficio della sospensione condizionale della pena, quindi l'autore del reato non dovrà versare un solo centesimo, anche se riconosciuto colpevole.

Vive in una specia di fattoria in campagna dove arrivo verso l'una. Non ho travestimento ma mi basterà il passamontagna. Busso e chiedo di A.V.. Quando apre la porta lo acceco con una bella dose di spray al peperoncino. Arretra grugnendo e lo lego ben stretto a una sedia e al tavolo, dopo averlo imbavagliato. In cucina trovo del latte e ci aggiungo una bella dose di potente e immediato lassativo comprato a Porto Torres. A.V. sta tornando a vedere con fatica e gli intimo: "*Bevi che ti fa passare il bruciore*", imboccandolo. Scrivo sul muro ITZALAK76. Col suo cellulare fotografo il sadico e la scrivo sul muro poi mando le foto a tutti i suoi contatti. Tolgo le schede e lo rompo con un martello. Brucio il suo portafogli. Esco ridendo per la sorpresa che dovrà condividere con chi lo troverà, piuttosto maleodorante. E mi dirigo a sud.

Raggiungo la zona di Chia dove trovo alloggio e mi godo un giorno con dune e senza. C'è chi dice che il mare di Chia sia il migliore della Sardegna, cioè del mondo. Sono d'accordo anche se aggiungerei Stintino e Villasimius, oltre che La Maddalena. Parto da Sa Tuerredda e mi faccio tutte le spiagge della zona. Se il Paradiso esiste, è così. Fra Chia e Cagliari c'è un ristorante degno del contesto. Mi offro una cena con Trofie di Capoterra e Gran Fritto misto del golfo con salsa a scabecciu (agrodole).

Dopo una giornata simile mi manca una donna. In questo periodo sono in astinenza monacale. Dieci anni fa mi sarei rivolto a qualche professionista. Allora non potevo permettermi ragazze serie, perchè costavano troppo. Cena, cinema e magari hotel costavano il triplo di una sveltina automobilistica con una lavoratrice stradale. Col tempo però i gusti sono migliorati. Ho capito che, in caso di urgenza irrimediabile, il sesso solitario è più soddisfacente, oltre che gratuito. Ho dato il via a un film mentale delle acrobazie con Matilde, Gloria, Donata, Teresa, Alyssa, Jaineba e Letizia e ho goduto in loro onore.

Passo la giornata a Pula visitando l'area archeologica di Nora. Un altro posto non notissimo, ma straordinario. Credetemi, un giorno a Pula e vi riconcilierete con la vita. Dalla mia base parassita ho fatto ricerche e ho trovato l'indirizzo del progetto 77, oltre al travestimento e i materiali che serviranno. Dopo una cena a base di fregula con le vongole e maialetto arrosto, alle 10 di sera sono sotto la casa dove abita L.N..

Il 52enne L.N., con diversi precedenti alle spalle, è tornato a casa ubriaco. Ha aggredito sua madre e poi si è scatenato contro i mobili e altri oggetti di casa

distruggendoli. Nel corso delle indagini, i carabinieri hanno scoperto il terrore quotidiano e i maltrattamenti che andavano avanti sin dal 2016, quando la donna aveva già sporto una prima denuncia contro suo figlio. In quel caso, era stato anche arrestato e posto in custodia cautelare in carcere. Era tornato a vivere con la madre nel 2020. La donna ha chiamato i carabinieri al termine di una serata di violenze. I militari sono entrati in casa, a Pula, l'hanno trovata con il volto tumefatto e terrorizzata. Offese, schiaffi, maltrattamenti e minacce di morte. Tenuto conto "della gravità dei maltrattamenti posti in essere, delle lesioni provocate, evidenti seppur non supportate da referti medici, e dello stato di ansia, disagio e preoccupazione causati", l'autorità giudiziaria ha emesso la decisione e ha imposto al 52enne di lasciare l'abitazione di famiglia immediatamente. Ancora, niente carcere.

Vive a casa di un amico che lavora come guardiano notturno. L'abitazione consiste in tre stanze al primo piano. Nessuno in giro. Entro in casa forzando la porta. Dorme davanti alla tv. Mi avvicino al simil-divano e gli do una botta in testa che lo fa addormentare in silenzio. Lo imbavaglio e lo lego per bene. Lo sveglio con due sberle, poi lo colpisco in faccia con un paio di pugni e gli fratturo una gamba col manganello telescopico. Scrivo sul muro "ITZALAK77 tornerà fra tre mesi". Gli dico: "*Se fra tre mesi ti trovo ancora in Sardegna. Ti fratturo le braccia*". Cospargo della colla a presa rapida su di lui e sulla serratura, ed esco.

Prima di tornare a Chia per una bella dormita, scambio l'auto rubata con la mia. Domani volo da Cagliari. Quanto è bella la Sardegna!

Al ritorno, passo qualche giorno dedicandomi a Lucifero e alle notizie. Il dibattito sulle punizioni ai nipotini dei nazi-fascisti non è ancora spento. Si alterna con le importanti notizie sui reali inglesi e il turismo in Italia fra due week ends. A proposito del parassita, nemmeno una parola sul fatto che il 30/40% degli inglesi lo vorrebbe cacciare. I gazzettieri italiani sono più monarchici dei cittadini inglesi. Sui Social di tutto il mondo ITZALAK è il tema principale. Molti giurano di sapere che le aggressioni sono ormai oltre 200 in tutta Europa. Altri obiettano che sono non sono più di 30 gli attacchi di ITZALAK. Gli altri sarebbero di imitatori, o cani sciolti. Il "grande vecchio" dietro ITZALAK viene via via identificato come Soros, Putin, la CIA, il gruppo Bilderberg, il Gran Maestro della massoneria, i Servizi deviati, il Governo italiano, l'ISIS rinnovato. I politichetti non parlano d'altro. Il Governo schiva le richieste di dimissioni e aumenta i decreti approvati con la "fiducia". Gli italiani non fanno caso al neo-fascismo strisciante, abituati come sono da trent'anni di ricorsi alla "fiducia" e di Presidenti che si comportano come in una Repubblica presidenziale. Il dibattito sulla Giustizia procede con l'aumento di richieste di pene veloci e certe, senza regali. Molti deplorano l'illegalità di ITZALAK, ma

stanno aumentando quelli che obiettano che le leggi sbagliate non vanno rispettate, ma cambiate e che ITZALAK non ha mai ucciso nessuno. Ha dato ai colpevoli solo la pena che doveva dare loro lo Stato. Altri ancora fanno notare che i colpevoli realmente puniti in Italia sono in numero infinitamente inferiore ai reati che commettono. In Italia, delinquere paga sempre. Soprattutto se fai una strage invece che ammazzare solo una persona. Sono pochissime le stragi di terrorismo che hanno visto gli assassini pagare. Nessuno degli stragisti dal "colletto bianco" ha mai pagato. Da Rigopiano al Ponte Morandi, da Viareggio al Covid al fango dell'Emilia-Romagna: nessun giorno di carcere. Continua anche il dibattito sui filmati porno. Il Vaticano discute su cosa fare ai fratacchioni, ai pretini amanti delle orge e ai vescovi che li hanno coperti per anni. Non si contano gli scoop sui media, con gigolò che testimoniano incappucciati sul numero di incontri e i compensi ottenuti. Qualcuno dice che il sesso fra adulti consenzienti non è illegale, ma gruppi di cattolici sdegnati chiedono la gogna. Il dibattito neo-puritano si è anche allargato ai video delle orge "laiche" che ho fatto girare. Girano i nomi dei clienti delle escorts e delle trans. Roghi e crocifissioni "popolari" fanno sbavare i mezzi televisivi e leggere i giornali che si illudono di rimandare alla imminente bancarotta.

Arrivano anche le notizie sui progetti in Sardegna. Come previsto, sono solo tre quelli resi pubblici. Bullo e famiglia si sono astenuti, per la vergogna e i sensi di colpa. I progetti a Casteldardo, Iglesias e Pula hanno appassionato le femministe, gli animalisti e i familisti. Tutti stigmatizzano l'illegalità e la violenza di ITAZLAK, ma insieme chiedono come fanno gli stalkers, i torturatori di animali e i picchiatori delle mamme a girare liberi, senza un giorno di galera. Le vittime di tutti i reati manifestano contro Governo e Magistratura con cortei, fiaccolate e occupazioni, denunciando di essere trattate peggio dei criminali.

Naturalmente non mi sottraggo ai dibattiti e riempio tutti i Social che posso di posts provocatori e stimolanti. Tanto per gettare benzina sul fuoco. Do il via anche a un'idea nuova. Posto: "Facciamo un raduno di ITZALAK in varie città!!!" sui miei accounts fasulli di una ventina di Social e li condivido con mezzo pianeta. Vedrò quanti abboccano.

Arriva la sera della festa per il compleanno dell'amico insegnante. Non ho nessuna fanciulla da portare, così confido negli altri. Mi vesto quasi elegante, senza esagerare. Il buffet è dignitoso. Arrivano anche delle ragazze. Un paio hanno l'aspetto di prezzolate. Una è graziosa ma sembra legata al meccanico con una catena immaginaria. L'amica del gestore del bar pesa 120 chili, anche se è simpatica. C'è qualche invitato che non conosco, con relativa compagna. Chiacchieriamo, mangiamo, beviamo. Poi entra lei. Davvero carina. Tailleur blu mare, capelli bruni lisci fino alle spalle, occhi scuri e bocca grandi, mocassini. Alta poco sopra l'1,60. Si dirige a baciare l'insegnante e io mi fiondo a chiedergli di presentarmela. Si chiama Beatrice e insegna nella stessa scuola del mio amico, A occhio, ha sui 27-28 anni. Sfodero tutto il mio repertorio di

battute e discorsi seri, cui lei risponde a tono e ridendo. Le parlo di Luci e lei mi parla del suo cane Aisuke, un Akita Inu di 4 anni, color champagne. Gli animali sono fantastici mediatori di conversazione. Conversiamo e balliamo. Lei aderisce bene al mio corpo. E' come se fossimo amici da anni. Non sono sicuro che Lucifero e Aisuke diventerebbero amici così in fretta. E' divorziata da un marito giapponese e vive sola col cane ottenuto con la separazione.

Ogni tanto qualcuno si intrufola fra noi, ma riusciamo a evitare l'invasione. Verso mezzanotte scatta il solito Happy Birthday, accompagnato da bevute generose. Altri balli e altre chiacchiere. Verso l'una Beatrice comincia a dire che è ubriaca e deve andare a letto perchè l'indomani la aspettano 25 indiatolati da domare. La sala si sta svuotando e io mi offro di accompagnarla a casa, visto che è venuta coi mezzi pubblici. Abita al secondo piano di una graziosa palazzina. Ci scambiamo i numeri e la bacio castamente su una guancia. Non si ritrae. La guardo entrare nel portone e torno a casa. Bella serata. Quando gli parlo di Aisuke, Lucifero non ha un'espressione entusiasta. Vedremo.

Due giorni dopo scopro il casino mediatico, derivato dal lavoro delle reclute a Zagabria e tenuto in sordina per un po' per prevenire problemi di politica internazionale. La cosa però è così grossa che ha invaso i media. Il governo croato esprime il suo sdegno. Il governo italiano deplora l'iniziativa, ma ricorda che è aperto da anni il processo di restituzione. I partigiani comunicano che essere antifascisti significa anche riparare i danni e i furti fatti dai nazisti. Molti sottolineano l'assenza di violenza fisica e di danni alle opere d'arte. L'Interpol e i Carabinieri piangono. Il dibattito si allarga. L'idea di molti è che il modo per prevenire l'illegalità esiste: basta rendere i furti fatti da Napoleone e da Hitler. La Francia replica sdegnata. Il governo italiano abbassa i toni, ma il Ministro dei Beni Culturali sostiene il diritto alla restituzione dei beni artistici sottratti con la violenza. La Grecia e l'Egitto si accordano. Naturalmente, in concreto non succede niente come sempre, ma il casino è notevole.

Chiamo Beatrice verso le 6. Scopro che è a letto malata con una influenza e dice che non sperava più che la chiamassi. Chiedo se ha qualcuno che l'aiuta. Dice che ha Aisuke, e si fa portare i pasti a casa. Chiedo se ha bisogno di qualcosa, e se posso aiutarla. Dice che sarebbe felice se la chiamassi domani a quest'ora. Giuro che lo farò.

M.M. è un ex professore di 56 anni, accusato di violenza sessuale aggravata ed estorsione nei confronti di un suo alunno minorenni. La Procura sta indagando su un episodio avvenuto nel 2016, quando il professore insegnava Italiano in un Istituto superiore di un comune nella provincia di Varese. Ci sono molti gravi indizi di colpevolezza a carico dell'uomo, che è già stato condannato nel 2019 per due episodi simili, avvenuti nel 2006 e nel 2009 nella stessa provincia. Dopo la condanna era stato interdetto dall'insegnamento. Nonostante questo, ha continuato a insegnare fino al 2021 e gira libero come niente fosse. Secondo l'accusa, l'uomo avrebbe invitato l'alunno a casa sua per delle

ripetizioni. Lì si sarebbe consumato l'abuso. Per i cinque anni successivi, però, avrebbe continuato a perseguitare il ragazzo, obbligandolo a mandargli foto intime e minacciandolo di diffondere quelle già in suo possesso. La prima foto risalirebbe al 2016, quando gli avrebbe chiesto una foto con indosso solo biancheria. Dopo il fatto l'alunno aveva sporto denuncia, spingendo il professore a dimettersi dall'incarico. I ricatti sarebbero proseguiti per altri 4 anni, fino a che, a partire dal 2020, l'uomo avrebbe iniziato a estorcere soldi al ragazzo per un totale di 3.660 euro.

Arrivo sotto casa sua a Piacenza di mattina. Vive solo, al terzo piano di un condominio. Salgo e suono. Viene ad aprire in vestaglia. Lo attacco con spray al peperoncino. Lo spingo sul divano, lo imbavaglio e lo lego bene. Lo cospargo di vernice nera e colla rapida a strisce. Scrivo sui muri: "ITZALAK78 contro i pedofili". Lo fotografo e sovrascivo: "Sono un pedofilo ma la Giustizia non mi dà la gallera" (con errore voluto). Mando la foto a tutti i suoi contatti e alla stampa col suo cellulare, che poi distruggo. Metto colla nella serratura ed esco.

Alle sei puntuale sono a casa e telefono a Beatrice con Lucifero sulle gambe. Penso che stia cercando di comunicare con Aisuke, ma non sono sicuro che gattese e canese consentano la comunicazione fra razze. Quando Beatrice alza la cornetta sento un abbaio. Forse mi sbaglio sulle lingue animali. La voce dell'amica è più tonica. Mi ringrazia per aver telefonato e dice che sta meglio. Mi sarebbe grata se le portassi un frutto fresco. Le dico di darmi un'ora. Doccia, salto dal fruttivendolo vicino a casa, che costa come un gioielliere, ma ha roba fresca. Prendo una mela, una pera e una banana: una specie di mazzo di frutta. Passo anche dal fioraio come si usa quando si visitano i malati in ospedale. Spero non sia troppo. La porta è aperta. Busso e sento: "Avanti...". Entro e vedo Beatrice a letto, ma seduta e Aisuke ai suoi piedi che mi guarda con aria poco amichevole. "Non avere paura... Aisuke attacca solo se glielo dico io". "Allora non litigherò mai con te" rispondo, sedendomi su una sedia vicino a lei e appoggiando frutta e fiori sul letto. Ha un'aria stanca, ma resta molto bella. Mi chiede di mettere i fiori nel vaso in cucina. L'appartamento ha solo una camera da letto, un piccolo locale cucina, e un bagno con vasca. Eseguo e torno. La frutta è in bell'ordine sul comodino. Mi risiedo vicino a lei, mentre mi ragguaglia su decorso dell'influenza, che sta passando. Chiede di me e le racconto di un grande lavoro che sto facendo per un sito web. Poi dice: "Avvicinati...". Mi chino e lei (giuro, lei) mi bacia sulla bocca, con una lingua serpeggiante, mettendomi una mano sul collo che mi tiene giù. Non ero mai stato assalito in questo modo, ma sono felice. Non mi fermo, ma le dico: "Sei sicura?". "Sì... prendo la pillola". Non so se mente o se è una di quelle che dimenticano spesso di tutelarsi, ma mi conforta la mia vasectomia, di cui per ora non le parlo. Ci arrotoliamo con passione. Io non ho bisogno di preparazione e mi dedico alla sua con un cesello orale sul suo tesoro. Beatrice sembra gradire molto. Lo sento dai mugolii. Poco dopo mi tira verso di lei e la penetro con facilità. Sarà tradizionale, ma la cosa la infiamma e continuiamo senza acrobazie per una decina di minuti. Dopo di che urliamo insieme. Bel

segno di intesa. Aisuke non batte ciglio anche se ha le orecchie dritte. E' alto più di mezzo metro e incute un certo rispetto con la sua codona da volpe arrotolata, e gli occhi scuri. Sigaretta post coito e chiacchierata. Beatrice è intelligente oltre che bella. E non le manca l'umorismo. Dopo un'ora ci salutiamo con un bacio pieno di promesse e lei dice: "*Torni a trovarmi? Da domani riprendo il lavoro, ma ogni sera dalle 6 in poi sono qui*". Le rispondo: "*Sarò felice di passare, ma solo fra tre giorni perchè devo finire un grosso incarico...altra frutta?*". "*No grazie, penso a tutto io*"-

Dietro la facciata di curatore di patrimoni del gruppo Staffe di Sondrio si celava in realtà un truffatore seriale in grado di spendere, insieme a tre famigliari stretti, 9,8 milioni di euro sottratti ai conti di clienti che gli avevano affidato la gestione dei loro capitali. Il gestore, U.T di 50 anni, è finito ai domiciliari, mentre i familiari sono indagati. Le accuse sono pesanti: circonvenzione d'incapace, appropriazione indebita, furto pluriaggravato, autoriciclaggio e riciclaggio. Sono scattati sequestri preventivi, che coprono 9,35 milioni. La lista dei beni dell'indagato è lunga. Dieci immobili e terreni, 37 Auto/Moto tra cui due Lancia Delta, contanti e conti correnti, 4kg di sterline d'oro, e ben 107 opere d'arte, tra cui quadri di Giorgio De Chirico e Renato Guttuso. Svariati orologi.

Il progetto 79 richiede tre giorni di lavoro informatico da una delle mie nuove basi parassite. Per prima cosa trovo i dati personali e bancari, i numeri di cellulare di U.T e dei tre familiari. Mi inserisco anche sui loro pc. Poi entro in alcuni siti della Jihad, da dove scarico qualche foto cruenta e un paio di manifesti. Trovo anche l'indirizzo mail di un ente fiancheggiatore, che maschera la sua attività con la beneficenza. Per prima cosa metto cartelle occulte nei pc dei quattro e le riempio di materiali raccolti nei siti Jihad. Sulle agende dei loro cellulari copio qualche email che rimanda a Paesi arabi. Poi scarico dai conti bancari una somma totale di 100.000 euro che mando come regalo agli indirizzi mail di organizzazioni che fiancheggiano la Jihad. Infine mando una mail irrintracciabile ai carabinieri e al GIP incaricato del caso: "**Se controllate cellulari e pc di U.T e dei suoi intimi, capirete dove finiscono parte dei soldi rubati. Un truffato vendicativo**". ITZALAK non sarà sospettata, ma io so di avere realizzato il progetto 79.

Siamo al terzo giorno e non nego che non vedo l'ora di incontrare Beatrice. Alle 6,16 suono il campanello e lei mi apre vestita con un simil kimono, leggero e colorato, sandali bassi e trucco appena accennato. Aisuke, in anticamera. si sveglia e drizza le orecchie. Lei mi bacia con entusiasmo e dice: "*Penso a tutto io....sei disposto a farti coccolare?*". "*Fai di me quello che vuoi*" rispondo. "*Iniziamo con un bagno caldo con sali orientali?*". Mi spoglio e mi tuffo subito. Fantastico. Dalla cucina torna con una tazza di kiwi e fragole, che mi porge mettendo sulla mensola anche un bicchiere di vino bianco freddo. Sto sognando? Lavato, bevuto e mangiato mi alzo dalla vasca e Beatrice mi strofina con una spugna vaporosa, soffermandosi anche sui miei attributi. Asciugato, mi

prende per mano e mi porta in camera. Mi fa sdraiare nudo su un grande asciugamano che copre le lenzuola. *"Ora, massaggio kembiki del viso e kobido per il corpo..."* Non ho idea di cosa sia ma ho promesso di lasciar fare. Comincio a temere che mi arriverà un conto astronomico, ma per ora mi godo le sue mani ovunque. Ogni tanto, anche il suo corpo partecipa al massaggio. Sarà un' impressione, ma mi sento rinascere. Finita la mezz'ora di massaggi, si alza e dice: *"Fra cinque minuti la cena è pronta in cucina....se vuoi, metti questo"*. E mi indica una specie di kimono degli stessi colori del suo. Per cinque minuti ringrazio il dio dell'Eros, poi mi siedo al tavolo del cucinino. Filetto e insalata, vino bianco fresco e dolce cioccolatoso. Ringrazio il dio della cucina, mentre Aisuke ai miei piedi aspetta un bocconcino di filetto, che gli lancio subito. Ormai siamo amici. Finiti tutti i rituali, Beatrice si alza e, tenendomi per mano, mi porta a letto. Mi sdraio e lei si occupa del mio lui. E' brava a scolpire con la lingua e la bocca. La faccio mettere in orizzontale e le carezzo i seni, non grandi ma sodi. Poi passo alla sua grottna e sento che è invasa dal miele. Dopo dieci minuti di questi preliminari, si alza e si siede su di me con un movimento deciso. Mette le mani sul mio petto, io metto le mie sul suo. La cavalcata fra sospiri, mugolii e gridolini dura una decina di minuti, poi io la inondo, lei urla e crolla su di me.

Fumo e chiacchierata. Beatrice mi racconta della sua follia di sposare un giapponese che lavorava in Italia. E' stata affascinata dall'esotico, ma poi ha scoperto che il marito era violento e non tanto bravo a letto. Si preoccupava di se stesso e non anche di lei. Ha conosciuto i suoceri in Giappone, ma la trattavano come una schiava incivile. Ora lui è tornato in Giappone e le ha lasciato solo Aisuke. Io le racconto che sono colpito dal suo stile gheisha. Che non ho mai incontrato una donna come lei. Che sono per la non-violenza (piccola bugia). E che quando faccio sesso, la mia prima preoccupazione è fare godere la partner. Sembra felice. Aggiungo che non muoio dalla voglia di trovare una moglie, e questo mi sembra contrariarla un po'. *"Resti per la notte?"*. *"Se non disturbo...Lucifero se la caverà"*. Riprendiamo le manovre e stavolta lo facciamo ancora per la via tradizionale, ma nella posizione del pecoraio. Lei spinge molto, io vado avanti e indietro. Con la mano le accarezzo i seni e il clitoride, ma lei ha poche reazioni. Sembra interessata soprattutto alla penetrazione. Ne deduco che preferisce l'orgasmo vaginale e l'accontento. Una ventina di minuti, poi lei ulula e si accascia in avanti, con scuotimenti in ogni parte del corpo. Io non ho ancora finito, ma ci pensa Beatrice con le labbra. Beve tutto quello che riesce. E ci addormentiamo. Alle 7 suona la sveglia. Apro un occhio e vedo arrivare un vassoio con caffè e brioches. Continuo a stupirmi e la bacio. Alle 8 siamo fuori e l'accompagno alla sua scuola. *"Ci rivediamo?"* mi chiede. *"Dopodomani alle 7 sono a casa tua, ma non voglio che ti disturbi...possiamo cenare fuori"*. *"Nessun disturbo...adoro coccolarti"*.

Oggi e domani mi dedico al progetto 80 e al riposo.

Arrivo a Cremona in serata con la solita procedura di occultamento. Il mio obiettivo vive da solo in una villetta di un piano con garage. Disturbo la frequenza di possibili telecamere all'esterno e all'interno. Alle 8 busso e lui apre. "*Buonasera.....è lei C.U.?*". "*Sì... cosa è successo?*". La risposta è un pugno in faccia che lo stende. Lo imbavaglio, lo ammanetto e lo sveglio. "*Dove è la tua motosega?*". Mugola indicando con la testa la porta del garage. Lo spingo con un cacciavite che simula un coltello. Arrivati, lo ammanetto alla sua auto chic e gli tolgo cellulare e portafogli dalle tasche. Avvio la motosegna e comincio a lavorare sulle gomme e gli interni dell'auto. Passo vicino a lui e gli chiedo: "*Preferisci che ti seghi una gamba o un braccio?*". E' terrorizzato e mugola "*Ci penserò dopo...ora torniamo in casa*" aggiungo. Lo spingo a sedere sul divano cui lo lego strettamente. Inondo di colla la parte inferiore del suo corpo. Poi rivolgo la sega elettrica a tutto quello che trovo.

Dal letto al mobile bar. Dagli abiti al computer e alla tv. Decoro il muro con la scritta: "Stalker punito da ITZALAK80". Filmo lo stalker e l'ambiente col suo cellulare e invio il girato a tutti i suoi contatti. Poi uso la sega su cellulare e portafogli. Verso l'una sono a casa e mi addormento dopo una lunga conversazione telepatica con Lucifero. Perché il progetto 80 ha fatto giustizia? Il Tribunale di Cremona ha deciso i domiciliari nei confronti del 46enne C.U. residente in quella provincia. Le accuse nei suoi confronti sono quelle di violazione di domicilio, violenza privata e atti persecutori perpetrati nei confronti della ex moglie. Lo stesso uomo era già stato arrestato nel 2020 per sequestro di persona e maltrattamenti nei confronti della stessa donna. Nel settembre scorso l'uomo era stato condannato dal Tribunale a un anno e 3 mesi di reclusione per sequestro di persona. Scarcerato nel mese di novembre, l'indagato era tornato a molestare l'ex moglie. A parte le numerose minacce, l'uomo era riuscito in più occasioni a introdursi all'interno dell'abitazione dell'ex consorte, aggredendola. Lo stesso avrebbe poi inviato a un'amica della vittima un video dove, con una motosega accesa, avrebbe minacciato di uccidere l'ex-moglie.

Nuovo incontro con Beatrice. Più o meno. stesso trattamento della volta precedente. La novità è che Aisuke mi saluta annusandomi e muovendo la coda. Cambiano l'aperitivo e il menù, ma restano il bagno caldo e i massaggi. A tavola chiacchieriamo allegramente. A volte Beatrice mi fa ridere, e mi piace. Racconta di un allievo disabile che sta curando con particolare attenzione. Siccome è trascurato dalla famiglia, a volte lo invita a casa per una merenda o una doccia. E' evidente la sua propensione materna, che conferma la mia ipotesi di preferenza vaginale. Mi lancio in una predica sul fare attenzione a trattare gli adolescenti. Come niente si innamorano, e se li respingi ti accusano di pedofilia. La sua impronta materna esclude l'aspetto filiale (non sembra accettare consigli), quindi respinge la mia preoccupazione dicendo che sa bene come evitare questi problemi. Lo spero per lei.

A letto, ci rotoliamo per oltre mezz'ora sfonderando tutte le nostre tecniche. Il letto con testata e pediera in ferro battuto aiuta. Tanto per sperimentare una

variazione, mi occupo di cesellare con la lingua il suo buchetto nero. Passo da quello nero a quello rosa e lei sembra gradire. Le alzo le gambe e inizio a strusciare il mio lui sul pertugio che ho appena inumidito. Lo appoggio e lei non scappa, ma si inarca alzando il bacino e appoggiandomi la gambe sulle spalle. Afferro il via libera e spingo lentamente. Entro del tutto e la sento gemere, poi mi dice "*Non venire subito!*" La rassicuro e per cinque minuti continuo il dentro e fuori. Lei si accarezza i seni e vedo gocciolare il suo taglio rosa. Abbassa il bacino facendomi uscire e poi lo spinge in avanti per farmi entrare dove preferisce. Una decina di minuti di spinte poi la allago. Lei sente il seme che le scorre dentro e viene con un "*Aaaahhh*" di soddisfazione. Chiacchieriamo e ridiamo. Dopo mezz'ora riparte all'assalto e lavora con la lingua passando da lui, i suoi due scudieri, e tutta la parte sottostante. Non mi ci vuole molto per farmi vedere pronto. Si siede su di me e cavalca forte. Evidentemente è la posizione che preferisce. Si tortura i capezzoli e si stringe la gola. Esplode con guaiti che fanno balzare in piedi Aisuke. Come per dissetarsi, mi beve tutto mentre con un dito mi stuzzica il lato B.

Non parliamo molto. E' come se svenissimo. La mattina dopo, stesso servizio con caffè e brioches. Temo che mi abituerò alla mia geisha. Ci diamo appuntamento fra cinque giorni. Mi invento un lavoro, perchè ho bisogno di una pausa. Non vorrei che la cosa prendesse una svolta matrimoniale.

Accoltellò un amico a Lazise (Verona), ma I.R. è uscito dal carcere per finire ai domiciliari. Il ragazzo, ventiduenne di Verona, era finito in prigione lo scorso ottobre con l'accusa di tentato omicidio e porto abusivo d'arma dopo un'aggressione con un coltello nei confronti di un coetaneo. Il giovane ha risarcito l'agredito quindi è uscito di galera. Paga e sarai libero, è la nuova Giustizia capitalista. Provate a cercare sui media i nomi e cognomi dei delinquenti. Quelli che rubano mele, scippano, spacciano, fanno piccole truffe o picchiano la moglie sono nominati, magari anche con foto aggiunta. I banchieri, i finanziari, gli industriali, i boss di imprese statali, i notai, che rubano, inquinano, truffano non sono mai citati con nome e cognome. Tantomeno con la foto. A cosa tengono di più i 22enni di oggi? Alla moto o auto, all'abbigliamento, al cellulare e all'immagine di macho presso gli amici e le amiche. Il mio progetto 81 avrà un bel colpo sulle cose che ama di più. Arrivo sotto casa sua, trasformato in operaio e con auto rubata, verso le 9 di sera. So dal suo Social preferito che ogni notte gira per discoteche. Alle dieci esce e lo seguo. Arrivati sul lago alla discoteca "Balla, Baby, Balla" parcheggia ed entra. Lo seguo e trovo la sua moto costosa e fiammante. Nell'ombra, verso due litri di acido muriatico su tutte le parti delicate, serbatoio escluso. Fuma un po' ma non prende fuoco. Poi entro nella discoteca, lo trovo e con uno spallata gli rubo il cellulare. Quando va in bagno lo seguo, lo tramortisco e lo trascino in un box dove gli tolgo le scarpe e i pantaloni. Lo fotografo scalzo e in mutande appoggiato al water, poi esco buttando scarpe e pantaloni in un angolo remoto della sala. Mi dirigo alla mia auto e mando la foto a tutti i suoi contatti, oltre

che ai carabinieri locali. La scritta sottostante dice: "ITZALAK81 mi ha punito perchè sono un rifiuto umano". Cellulare e portafogli distrutti. Buonanotte, I.R.!

Il progetto 82 richiede due o tre giorni di lavoro. Sono riuscito a sapere dai Social che tutta la famiglia di D.Z., lui compreso, passa una settimana di vacanza a Dubai. A mezzanotte, con auto rubata e mascherato e truccato, parcheggio vicino alla villa dell'obiettivo. Entro e cerco il quadro elettrico. Metto fuori uso tutte le luci, gli allarmi e le telecamere. Con il visore notturno, mi avvio alla depandance, dove vivono il guardiano e la moglie che fa la domestica. Entro e vedo che stanno dormendo a letto. Cloroformio prima a lui poi a lei. Passano dal sonno allo svenimento senza accorgersene. Li imbavaglio e li ammanetto insieme e al letto. Rompo i loro due cellulari e entro nel villone. Metto in un sacco tutto ciò che è piccolo e di valore: orologi, gioielli e contanti. Rubo anche agenda e documenti dalla scrivania di D.Z.. Infine, metto a soqquadro un paio di stanze. Conclusa la prima fase del progetto.

A metà strada per casa butto tutto in posti diversi: travestimento, gioielli, orologi, agenda e documenti. tengo solo gli 8.000 euro in contanti che ho trovato (e donerò alle reclute). Eccovi una presentazione del mio progetto 82. Condanna anche in appello per D.Z., 53 anni di Bolzano, accusato di ostacolo agli organismi di vigilanza in relazione al crac della Banca Ruba. La Corte ha inflitto all'ex amministratore dell'istituto bancario la pena di 3 anni di reclusione. In primo grado D.Z. era stato condannato a 4 anni, ma nel frattempo si è prescritto il reato. Perciò, nemmeno un giorno di carcere. Revocata anche la confisca disposta a conclusione del processo di primo grado, pari a 221 milioni di euro. Alcuni risparmiatori si sono presentati all'ingresso dell'aula esponendo cartelli di protesta a nome di tutti quelli che hanno perso consistenti somme di denaro.

Il giorno dopo leggo che guardiano e domestica si sono liberati, hanno chiamato la Polizia, che, constatato il furto, ha richiamato in patria le "vittime". L'indomani mi apposto, con un'altra auto presa in prestito, nei pressi del villone. Via vai di poliziotti, magistrato e giornalisti, oltre che di vicini ed amici. Mi sono dato un travestimento perfetto. Da ufficiale di Polizia, con tanto di tesserino fasullo e maschera in silicone, scarpe con scotch e polpastrelli coperti da pellicola trasparente. In tasca ho un dispositivo in grado di clonare un cellulare, un tablet o un pc dalla distanza di 3 metri. Alle 9 suono il campanello e mi presento come il tenente W.G. del nucleo informatico della Polizia. Dopo i convenevoli vengo fatto sedere nella stanza ufficio del capo-famiglia. Lui dietro la scrivania, io seduto davanti. Inizio con: *"Abbiamo motivo di credere che i ladri abbiano ottenuto le coordinate dei suoi conti bancari. Perciò la invitiamo a controllare se tutto è a posto e per prudenza, a cambiare le passwords"*. Lui accende il pc e comincia, lasciando lo schermo voltato perchè io non possa vedere. Anch'io accendo il dispositivo che ho in tasca. Venti minuti di tasti picchiettati. Capisco che controlla una decina di conti. Alla fine mi sorride soddisfatto e dice: *"I conti maggiori sono a posto e ho cambiato le passwords"*

come da lei suggerito". "*Meno male*" dico alzandomi e stringendogli la mano. Uscendo, saluto cordialmente la famigliola. Mi dirigo alla mia base parassita e a metà strada butto tutto ciò che mi collega alla visita, in posti diversi, tranne il dispositivo di clonazione. Alla base riapro i conti con le nuove passwords e trasferisco dieci milioni di euro di ogni conto a dieci organizzazioni benefiche. Ovviamente in modo anonimo da donatore anonimo. Domani D.Z. si sentirà più leggero. Ufficialmente ITZALAK non compare, tanto per fare un po' di confusione. La confusione è anche alimentata dal fatto che il modus operandi delle varie aggressioni è uguale solo a gruppi di quattro o cinque. Questo rende difficile attribuire tutti i progetti ad una sola organizzazione, e meno ancora a una sola persona. Progetto 82 concluso.

Alle 18 sono a casa di Beatrice e mi accoglie con un passionale: "*Mi sei mancato*". "*Anche tu*" rispondo, gratificandola con un bacio da macho. Bagno caldo e aperitivo, ma niente massaggio perchè dice che è un po' stanca. Le cena è ottima e conversiamo. Dopo due bicchieri di vino si lascia andare e sembra stare per piangere. La bacio e le chiedo di raccontarmi. Anche Aisuke sembra curioso di sapere. Dice che non è stanca, ma ha una spalla dolente. Apre il kimono e mi fa vedere un discreto ematoma. Uno studente l'ha colpita alle spalle e Beatrice è caduta dalle scale picchiando la spalla. Lo studente non è stato identificato per via della folla di studenti che sciamava. Mi scandalizzo, ma lei mi racconta che a un collega è andata peggio. Avendo rimproverato in classe uno studente disturbatore, è stato circondato in cortile da un gruppo di allievi che l'ha preso a calci e pugni. Un mese di prognosi. Un altro è stato preso a sberle da un genitore scontento per i voti del figlio. "*Insegnare una volta era gratificante e prestigioso,,,"* dice Beatrice "*...oggi è diventato un lavoro pericoloso e umiliante*". La Preside non dà nessuna importanza alla qualità dell'insegnamento, è troppo impegnata a inseguire le leggi, i regolamenti, la stampa, e i genitori più aggressivi. Non ho molto da dire, posso solo abbracciarla e baciarla, in silenzio.

Mi prende per mano e mi guida a letto. Aisuke ci segue come se fosse invitato e si accuccia nella stanza. Bacciamo e accarezziamo ogni angolo del corpo. Sul fianco, ci lanciamo in un 69 da manuale. Poi, come per consolarla, mi occupo di lei con le labbra, la lingua e le dita. So che Beatrice è vaginale quindi scavo sperando che gradisca. Gradisce. Più scavo e più la sento dire: "*Ancora...di più...*", Forse ho trovato il punto G, perchè lei scuote il corpo e geme. Improvvisamente, con le due mani mi prende il polso e spinge dentro. Con quattro dita riesco, ma infilare il pollice mi fa paura. Non voglio provocare danni.

"*Dentro e fuori con quattro dita...forte!*" implora e si mette le due mani al collo per soffocarsi. Faccio del mio meglio e dopo tre minuti si inarca e grida la sua esplosione. Adesso sono certo della propensione vaginale di Beatrice. Con gratitudine, corre a occuparsi di me con la bocca e una mano, mentre con l'altra

scava fra le grandi labbra. Non ci vuole molto perchè entrambi siamo pronti. Si mette su un fianco, alza una gamba, allunga la mano, me lo prende e lo infila dove piace a lei. La cosa non dura meno di venti minuti, poi io lanciai un urlo. Beatrice si sente riempire e fa lo stesso staccandosi e tremando.

La mattina è come il solito e ci lasciamo dandoci un appuntamento fra tre giorni. La cosa mi piace molto e continua al ritmo di due notti la settimana. E' tutto perfetto, salvo un'ombra di spinta al possesso che ogni tanto le scappa. A volte mi chiede di vederci per due giorni di seguito. Se non posso dormire una sera da lei, sembra offendersi. Se per lavoro salto un incontro, si lamenta molto. Alla mia richiesta di uscire insieme qualche volta, si oppone e mi sembra che lo faccia perchè teme intromissioni esterne nel nostro rapporto.

"Facciamo un raduno di ITZALAK in varie città!!!". Vi ricordate il post che ho diffuso in Rete? E' diventato virale. Ora devo fissare la data e scelgo sabato 20 maggio. Lancio la proposta e la faccio girare. Posto una ventina di adesioni da account fasulli. Infine ri-posto: "Il 20 maggio alle 15, nella piazza principale di ogni città ci riuniamo col motto **ITZALAK-Giustizia per le vittime** senza violenza, senza partiti, senza disordini, senza oratori. Parliamo fra noi delle esperienze di vittime". In italiano, ma anche in francese, tedesco, spagnolo e greco.

E' stato condannato a 7 anni T.G., il 30enne ligure che la notte del luglio 2021 ha colpito con un pugno S.F di 27 anni. Un solo colpo che ha causato al ragazzo un gravissimo trauma cranico a causa del quale è rimasto in coma per diversi mesi. Il verdetto è stato emesso durante l'udienza per il rito abbreviato. Il pm aveva chiesto 10 anni di reclusione per tentato omicidio, ma il giudice ha invece derubricato il reato in lesioni gravi. T.G resta quindi agli arresti domiciliari a Imperia. Lo scorso novembre, infatti, il giudice aveva accolto la richiesta di scarcerazione presentata dal legale del giovane.

Il criminale vive con la madre. Una fervente cattolica che non perde mai la Messa domenicale delle 9 di mattina, mentre il pargolo dorme fino a mezzogiorno. Sui Social si trova davvero tutto. Alle 8,30 sono sotto il loro appartamento al terzo piano. La vedo uscire e approfitto del portone che apre per infilarmi sorridendo e dicendole "*Buona domenica!*". Il mio mascheramento mi permette molte libertà. Salgo al piano e apro la porta con facilità. Arrivo alla camera da letto dell'obiettivo e lo sento russare. Una botta in testa lo fa smettere di russare, ma non lo sveglia. Lo imbavaglio e lo lego mani e piedi al letto. Riempio di colla il suo corpo ma non il viso, che faccio sanguinare con una gragnuola di pugni da ring. Sopra il letto scrivo: "ITZALAK83 non uccide, non mutila, fa male a chi lo merita" (i soliti errori, per depistare). Lo fotografo col suo cellulare e mando il soggetto con la scritta a tutti i suoi contatti. Poi distruggo il cellulare, spargo colla sul pc, sui vestiti e sul portafogli di T.G.. Il tutto è durato una mezz'ora. Incollo la serratura ed esco. La mammina avrà qualche problema, dopo la messa.

Si avvicina il giorno del quinto progetto delle reclute, ma ho cambiato idea. Gli inquirenti adorano le ripetizioni. Portano a un modello di comportamento, che aumenta il numero di piste da seguire. Le variazioni li spiazzano. Quindi oggi metterò il gruppo in stand-by (dire attesa è troppo volgare). Raggiungo le diverse abitazioni delle mie fantastiche reclute e faccio in modo che ricevano una busta. In ciascuna sono contenuti 2.000 euro: cortese contributo del banchiere D.Z.. Insieme, si trova il seguente testo: "Carissimi colleghi, per non mettere a rischio la vostra preziosa collaborazione, abbiamo deciso per voi una sospensione di qualche mese. In estate riceverete istruzioni per i futuri progetti. I 2.000 euro sono per le spese passate e future. Bruciate questa lettera ed eliminate ogni possibile legame con ITZALAK. Ringraziandovi, Vi invitiamo a continuare l'addestramento e a non parlare con nessuno di ITZALAK". L'uso del plurale rimanda a una vera organizzazione.

Aveva pubblicato in un sito hard numerosi filmati di incontri erotici che aveva avuti con la sua ex. Un gesto che gli è costato una condanna (con patteggiamento) a un anno. Protagonista della vicenda C.A. un 30enne di Grosseto accusato di "revenge porn". La vicenda risale ad un anno fa, quando i due fidanzati si lasciarono. Il progetto84 ha caricato, su un portale che conta milioni di visualizzazioni a livello mondiale, i filmati che aveva realizzato con la ragazza quando ancora stavano insieme. Lei era a conoscenza, senza ovviamente volerne la diffusione. I video erano conservati in sei diversi cellulari. La ex, di qualche anno più giovane di lui, non appena scoperti i video pubblicati, ha sporto denuncia. Sono iniziate le indagini che hanno portato al sequestro dei sei dispositivi. L'uomo ha patteggiato la pena e adesso, in virtù di quanto previsto dalla Legge, svolgerà lavori di pubblica utilità.

Non ho bisogno di andare a Grosseto. Posso fare tutto dalla mia nuova base parassita, che ha gli strumenti informatici più aggiornati. Dai Social prendo dei bei primi piani di C.A. Dai siti porno estremi recupero filmini e foto di uomini impegnati a cavalcare di tutto. Con un software di morfing applico la sua bella faccia a una decina di foto e altrettanti filmini porno, tutti su uomini che si trapanano con strumenti vari di dimensioni mostruose. Mando i lavori a tutti i siti porno del pianeta. Poi mando una delle foto e un filmato al suo telefono. Quando li aprirà si attiverà un trojan che invierà i materiali a tutti i suoi contatti personali e di lavoro, oltre che ai suoi profili Social con la scritta. "Itazalak84 vi presenta A.C.". Per il prossimo secolo il caro A.C. sarà impegnato a riabilitarsi e a cancellare i suoi porno dalla Rete.

Questa è la sera del pokerino. La discussione è centrata sull'immigrazione selvaggia. Il meccanico attacca dicendo: "*Come mai tutti sono contro l'invasione dell'Ucraina e a favore dell'invasione dell'Italia?*". Il gestore del bar si inalbera: "*Tutti chi? Contro la Russia ci sono gli Usa, l'appendice Nato e la serva UE, governi italiani compresi. A favore della immigrazione selvaggia ci sono gli imprenditori che possono godere di schiavi al posto dei lavoratori. La Chiesa, che ha nella immigrazione il suo nuovo business. I criminali che si avvalgono di manodopera fresca ed economica*". Il silenzio riflessivo è interrotto dal buon insegnante: "*Penso che mentre l'aggressione della Russia è violenta, l'invasione*

degli immigrati è pacifica". Il ragioniere ragiona: "Non capisco perchè i favorevoli all'immigrazione, non si battono per traghetti di linea dall'Africa, usando le ambasciate per i controlli, nè perchè i contrari non usano satelliti, droni e blocchi navali". Io partecipo dicendo: "La guerra in Ucraina è un affarone per i mercanti di armi oggi e per la ricostruzione domani. L'immigrazione selvaggia è un affarone per imprese, Chiesa, finto volontariato e delinquenza: un blocco sociale vincente." Chiude l'insegnante con interrogativo angosciante, mentre sto vincendo 100 euro: "Nessuno si preoccupa dei 100.000 morti ucraini e dei 30.00 migranti affogati nel Mediterraneo?". Scoppia un coro di "Noooooo". Mentre ci alziamo, l'insensibile meccanico mi dice: "Come va con Beatrice? Ti ho visto tacchinare alla festa...dacci qualche dettaglio!". Rispondo: "Beatrice chi? Un vero uomo non parla mai di una donna quando non c'è". Immancabile, il coro finale leggermente modificato: "Beato te che non fai un cazzo! Sei single e te la godi...però non sei un amico se non condividi!". Lucifero mi accoglie festoso per la vincita e per la mia riservatezza da gentleman. Io mi godo la vincita di 150 euro.

Da quasi un mese frequento Beatrice e stasera è il suo compleanno. Mi ha detto che inviterà la sua migliore amica. Una trentenne che si chiama Nicole e fa la contabile in una fabbrica. Appuntamento alle 8. Per il regalo sono imbarazzato e alla fine opto per un grande mazzo di rose rosse, che faccio consegnare per le 7. Quando arrivo, le due hanno appena finito di cucinare e sono pronte per l'aperitivo. Beatrice mi bacia ringraziando per le rose, poi presenta Nicole a me e me a Nicole. E' una bionda-rossa, coi capelli lunghi, abbastanza prosperosa e anche lei in kimono. Anche Aisuke mi da la zampa. Ormai siamo intimi. Beatrice mi invita a mettermi il kimono, mentre preparano la tavola. La cena è fantastica, il vino ottimo e il dolce strepitoso. Beatrice è una geisha stellata. La conversazione è piacevole, con Nicole che sorride e ride fin troppo. Sembra un po' tesa. Parliamo di politica con nausea, di scuola con tristezza e di fabbrica come luogo di schiavitù. Le battute sono continue. La cucina è stretta e finiamo per strusciarci un po' tutti e tre. Finita la cena, Beatrice si alza e prende Nicole per mano. Vanno verso la camera e mi dice: "Ti facciamo vedere il regalo di Nicole" e strizza l'occhio.

In camera Beatrice si sdraia e Nicole la affianca. Si baciano sulla bocca. Poi Bea mi guarda e dice: "Voglio essere la vostra regina, per stasera...partecipi anche tu?". Non rispondo a parole ma mi siedo sulla parte vuota del letto, sdraiandomi sul gomito rivolto a loro. Nicole si sta occupando dei seni di Beatrice e i loro due kimono si allargano. Poi si mette sopra di lei e vedo i loro due bacini che si strofinano, mentre le loro bocche sono incollate. Non riesco a nascondere la mia eccitazione, visto che il kimono è aperto e i mugolii si sprecano. Guardare è eccitante, ma anche ascoltare lo è. Lo strofinamento fra le due continua per dieci minuti, poi Nicole scende in basso e onora con la lingua il taglio di Beatrice. Che lancia sospiri e gridolini. Nicole passa dalla lingua alle dita. Il rumore mi fa immaginare Beatrice piena di succhi. Vedo entrare due, poi tre, poi quattro dita, mentre la lingua serpeggia sul clitoride. Beatrice si contorce e Nicole mugola.

Intanto si tocca con la mano libera. Altri dieci minuti, poi Beatrice prende con la sua mano il polso di Nicole e lo spinge dentro facendosi penetrare da tutta la mano. Mi guarda languidamente e sussurra: "*Dammelo*". Avvicino il mio sesso alla sua bocca e Beatrice lo risucchia quasi completamente. Poi si inarca, si contorce, sospira e geme. Nicole accelera il movimento avanti e indietro nell'amica, e della sua mano su di sè. Il primo a godere sono io che riempio la bocca di Beatrice. Poi viene lei lanciando un mezzo urlo strozzato. Infine Nicole si raggruppa e si accascia con un "*Aaaaahhhh*" che dice tutto. Siamo distrutti. Fumo, liquorino e quattro chiacchiere. Nicole dice che ha ancora solo un'ora prima di dover tornare a casa dal marito. Beatrice ringrazia per il primo regalo che le abbiamo fatto. Le è piaciuto molto. Penso perciò che fra poco ci sarà un secondo regalo. Aisuke sta sognando la verde campagna giapponese. Passata una mezz'ora, le amiche ricominciano tutto il repertorio lesbo conosciuto. Beatrice ringrazia Nicole con un lavoretto di bocca e di mano simile a quello prima ricevuto. Capisco che Nicole ha un orgasmo perchè il suo corpo trema tutto. Dopo cinque minuti, Beatrice si siede sulla bocca di Nicole che si concentra con la lingua e le dita sulle due fessure, alternativamente, ma con più tenacia sul forellino nero. Inutile dire che mentre lo fa, si tocca e si penetra da sola. Dopo una decina di minuti, Beatrice si mette a quattro zampe e mi dice: "*Cosa aspetti?prima lui e poi lei!*". Scavalco il corpo di Nicole, appoggio le mani sulle sue natiche e la penetro dietro. Beatrice sospira un "*Oooooohhhh*" mentre Nicole continua il suo lavoro di bocca e mano sull'amica, accelerando il movimento della sua mano dentro di sè. Cinque minuti così poi qualcuno mormora: "*Adesso!*". Sento un rumore e vedo Nicole che abbassa la mano e la bocca. Passo dal dietro al davanti e comincio a stantuffare. Anche Beatrice spinge avanti e indietro. La prima a venire è Nicole che vedo alzare le gambe e sento tirare un lungo sospiro. Il secondo sono io che dilago dentro Beatrice. L'ultima è lei che si accascia in avanti gorgogliando e gemendo, la pelle d'oca coperta da goccioline di sudore. Qualche chiacchiera con reciproci ringraziamenti. Poi Nicole si alza, bacia Beatrice facendole di nuovo gli auguri, e me con un: "*Sei stato bravo!*" Io e Nicole non ci siamo mai toccati, forse perchè lei è sposata e vuole restare fedele, o forse perchè stasera è Beatrice la regina. Apprezzo il complimento. Chiacchieriamo e chiedo a Beatrice di Nicole. Dice che sono amiche da parecchio. E che si consolano a vicenda quando serve. Il marito di Nicole non è molto fantasioso. Siccome non vuole tradirmi con un altro uomo, si vedono una volta la settimana quando non ci sono. Le piacerebbe che vivessimo insieme, ma si accontenta per ora di lasciare le cose come sono. Meno male! Esprimo le mie perplessità sulle convivenze. Un rapporto fra amanti è bello proprio perchè non comprende la routine e i momenti noiosi o conflittuali della banalità quotidiana. Le leggo in faccia che vorrebbe replicare parlando di famiglia e figli, ma si controlla. Ci addormentiamo senza accorgercene.

Alle 6 sento spignattare in cucina. Beatrice sta ripulendo i resti della cena e preparando la colazione. Come mai così presto? Mi rimetto a dormire ma dopo un quarto d'ora, arriva la mia geisha con caffè e brioches. Sono baciato dalla fortuna.

Poco dopo lo sono anche da Beatrice, che non si limita a baciarmi la bocca. Sta facendo una scultura con la lingua, che la occupa per almeno dieci minuti. Poi torna sulla bocca, mi prende una mano e se la mette fra le gambe. Vuole che la tocchi mentre attorciliamo le lingue. Eseguo con perizia e variazioni. Mi fa sedere con le spalle appoggiate alla spalliera. Si inginocchia davanti alle gambe che mi fa aprire. Si spinge indietro. Lo prende in mano e se lo infila dove gode di più. Vedo andare avanti e indietro due stupende lune piene con un occholino in mezzo, che si contrare e si distende. Non riesco a fare a meno di infilarci la prima falange del pollice. Il movimento di Beatrice diventa frenetico, io devo solo tenere duro (in tutti i sensi). Lancia sospiri e gridolini, frasi sottovoce che non capisco ma mi ispirano. Alla fine alza la schiena e si raggruppa in avanti tremante. Io sono ancora inalberato. La madre vaginale che è in lei si impietosisce e si dedica al mio lui. Forse per reciprocità, anche lei infila due falangi di un dito sotto i miei gioielli. Non ci vuole molto perchè la ringrazi come quando si stappa una bottiglia di spumante. Beatrice un po' beve e un po' si spalma i seni. Sono le sette e dice: "*Doccia insieme?*". Non me lo faccio ripetere, anche se così la colazione si fredda.

Mentre torno a casa penso a Beatrice. E' quasi perfetta, e la amo, ma ha due nei. Il primo è l'assoluta assenza di aspetti filiali. E' troppo occupata a curarsi di me, per darmi lo spazio per curarmi di lei. Il secondo è una leggera possessività, collegata forse al suo disegno di famiglia e figli. Stiamo a vedere come va.

L'inchiesta della Procura sulla gestione di alcuni Cas, Centri di accoglienza straordinaria della bergamasca ha aperto la porta dell'inferno per i migranti. L'indagine ha portato all'arresto di 6 persone, tra cui il gestore di due onlus, F.U. 46 anni di Bergamo. Facevano mangiare gli ospiti con poco più di un euro, mentre dalla Prefettura ne percepivano 32,5 al giorno. E puntavano ad abbassare ancora i costi. "*Un euro e 66 centesimi a testa, pranzo e cena*" dicevano al telefono. I reati ipotizzati nei confronti dei presunti responsabili sono, a vario titolo, falso, truffa aggravata, frode nelle pubbliche forniture, maltrattamenti. Arresti domiciliari per il presidente delle due cooperative e libertà provvisoria per gli altri cinque.

Mi trasformo e trucco come sempre, prendo un'auto in prestito e arrivo alla sua abitazione verso le 13. I suoi ragazzi sono all'università e tornano solo per cena. La moglie è di turno al supermercato dove lavora come cassiera. So dai Social che lui pranza da solo, come ogni giorno. Quando apre la porta lo addormento col cloroformio e lo faccio sedere a talvola. Ammanetto braccio destro e caviglie alla sedia, poi questa al tavolo. Lo imbavaglio caso mai si svegli. Dipingo sul muro "*ITZALAK85 punisce chi maltratta gli immigrati*" e striscio di colore nero indelebile tutto quello che posso. Poi vado in cucina. Preparo una specie di cioccolata istantanea cui aggiungo zucchero, un forte lassativo e un bel pacchettino di escrementi di cane che ho raccolto sulla strada. Frullo il tutto e torno alla tavola con la ciotola. Con due sberle lo sveglio e gli punto la mia pistola finta alla testa. "*Mangia la cioccolata, in silenzio, se non vuoi che ti spari*". Gli tolgo il bavaglio e lui comincia usando la sinistra. L'espressione che fa

dopo il primo cucchiaino mi dice che non sta apprezzando. Non ho idea del sapore ma non credo sia granchè. Insisto: "*Se non finisci tutto in un minuto, sparo*". Comincio a contare i secondi e lui si affretta a mangiare. Quando ha finito gli ammanetto anche la sinistra al tavolo e lo imbavaglio di nuovo. "*Per il dolce che hai mangiato, con lassativo e merda di cane, mi devi 1 euro e 66*" gli dico e lui ha un conato di vomito. Frugo nelle tasche del mio uomo e trovo il telefonino e il portafogli. Fotografo il soggetto con lo sfondo e lo mando a tutti suoi contatti con la scritta: "F.U. ha mangiato merda di cane e lassativo, ma non vuole pagare 1 euro e 66. ITZALAK85". Tolgo le schede al cellulare e lo rompo. Brucio il portafogli. Prendo la mia auto e strada facendo butto le schede. Lucifero, sto arrivando.

Da oltre un mese frequento Beatrice. Tutto va splendidamente e le sono grato e affezionato. L'aiuterei in qualsiasi cosa, se lo volesse. Ma non ci pensa nemmeno. Si occupa di me al 100%. E' fantastica, ma la routine mi sta appesantendo. Oltre a ciò abbiamo avuto una mezza lite la settimana scorsa, perchè dopo avere cenato ho detto che non potevo fermarmi per un impegno di lavoro. E' partita la tipica lamentazione matrimoniale. Dove vai, con chi vai, mi lasci sempre sola, e tutto il repertorio. Ho reagito con gentilezza ma con fermezza, e questo l'ha fatta arrabbiare di più. Forse avrebbe preferito che dessi in escandescenze. Comunque me ne sono andato, dopo un bacio alla sua guancia e un buffetto sulla testa di Aisuke. Per tre giorni sono sparito e il quarto giorno Beatrice mi ha mandato una mail di scuse, molto accorate, con un invito per stasera a cena. Accetto perchè mi piace e le voglio bene.

Questa sera, solo scodinzolio di Ashuke e cena. Parliamo a lungo. Lei soprattutto. Si scusa e mi spiega la sua filosofia di vita. Dopo il divorzio credeva di cercare solo avventure, ma non è nella sua natura. Mi ama ma vuole stabilità, un compagno, dei figli. Le giuro che la capisco e apprezzo la sua onestà. Le giuro che la trovo fantastica e la amo anch'io, ma sono diverso. Io cerco l'avventura, la novità, l'esplorazione e circa i bambini, amo solo quelli degli altri. "*Ma tu mi ami o no?*" chiede con le lacrime agli occhi. "*Ti amo come so fare. Col rispetto, la compassione, l'erotismo, la valorizzazione, l'empatia. Amore per me non significa convivere, avere eredi e stare insieme fino a che morte non ci separi. Io progetto il presente, al futuro penserò in futuro*". Le rispondo con tono convincente. L'abbraccio, la bacio sulla guancia e mi avvio alla porta. "*Se te ne vai ora, non farti più vedere!*" Dice in tono per metà minaccioso e per metà lamentoso. "*Mi dispiace, ma non puoi cambiarmi*". Esco con molto rimpianto. Ma contento di avere seguito la mia regola. Mai lasciare una donna. Farsi lasciare.

Oggi è il grande giorno del tutti in piazza per ITZALAK. Mi incammino verso la piazza centrale della mia città con una bella maschera di silicone, mai usata e che butterò subito dopo. Sono le 2,30 e vedo già molta gente. Tranquilli e con cartelli di ogni tipo. Qualcuno crea un capannello per raccontare con calma la sua esperienza di vittima. La Polizia sorveglia. In alto vedo decine di foto e cine operatori delle Forze dell'Ordine: schedatura per immagini. In piazza ci sono i

sedicenti giornalisti che fanno domande cretine. In un angolo si sta ingrossando un gruppo con cartelli del tipo "Itzalak è CRIMINALE". Una risposta ai tanti cartelli che dicono "GIUSTIZIA CRIMINALE". Di ora in ora la folla si ingrossa. Verso le 5 ci sono almeno 10.000 persone. Vado a casa sereno a festeggiare con Lucifero. I telegiornali della serata, danno notizia della manifestazioni in almeno 80 città grandi e piccole, non solo in Italia ma in tutta Europa. Nessun incidente. I calcoli approssimativi parlano di 200.000 persone in Italia e quasi 500.000 fra i vari paesi europei. Vista la credibilità dei gazzettieri credo che la cifra sia 3 o 4 volte superiore. Come prima manifestazione, non c'è male. Se non avessi orrore della politica istituzionale, fonderei un partito.

Il progetto⁸⁶ apre sui media un grande dibattito sull'accoglienza. Il centro di raccolta di Lampedusa è in emergenza da quasi 20 anni. Qualcuno si chiede come mai i governi non abbiano comprato o affittato dieci navi passeggeri in disuso da ancorare a 10 miglia dalla costa, per un ricovero dei migranti un po' più confortevole della nuda terra per dormire e di un cesso in duecento per l'igiene. Altri denunciano la finta accoglienza che riempie le stazioni e i parchi di ogni città con disperati costretti a vivere di carità e furti. Altri ancora segnalano il grande business della Chiesa e delle sue associazioni, cooperative, monasteri che si vantano dell'ospitalità che danno a spese dello Stato. Decine sono le segnalazioni di soprusi nei Centri per Immigrati. Non mancano gli idioti che si attaccano al vecchio slogan "gli immigrati ci rubano il lavoro", senza pensare che sono gli imprenditori a dare il lavoro a chi costa meno, e il Governo che si rifiuta di imporre un salario minimo.

Condivide sui social video e foto di minorenni nude, tra cui quello della fidanzata. La Corte d'appello conferma la condanna a due anni e due mesi per revenge porn nei confronti di M.M., 27 anni, di Voghera. Le vittime, due minorenni, si sono costituite parte civile. Per loro 3.000 euro ciascuna per il rimborso delle spese. La solita Giustizia per i benestanti. Paghi e te la cavi. Se non hai i soldi, vai in galera.

Arrivo a Voghera, sotto casa dell'obiettivo, debitamente mascherato e truccato, verso le 9 di sera. Sono a piedi perché ho lasciato la mia presa in prestito in un parcheggio semi-deserto a circa 1 chilometro. Sono sicuro che M.M. uscirà per andare a incontrare gli amici al bar. Alle 9,30 entra nella sua auto. Mi avvicino al finestrino e busso. Quando apre dico "Sei tu M.M.?" "Sì" e gli do una botta in testa con la pistola finta. E' finta ma è pesante e lui sanguina. Faccio il giro dell'auto e gli ripunto la pistola in faccia, sedendomi. "Guida" gli ordino. Lui borbotta qualcosa, ma esegue. Lo dirigo in una zona buia del parcheggio dove ho lasciato la "mia" auto. Lo ammanetto al volante e lo cospargo di colla dalla vita in giù. Per evitare che urla gli ficco in bocca un grosso dildo di gomma che fisso con lo scotch. Mugugna e si torce, così gli fratturo due dita per ogni mano, col manganello telescopico. Gli appendo al collo un cartello con la scritta: "Sono un maiale. ITZALAK⁸⁶". Lo fotografo col suo cellulare e invio a tutti i suoi contatti. Esco, incollo le serrature e buco due gomme. Raggiungo a piedi l'auto dall'altra

parte del parcheggio e riparto. A venti chilometri butto portafogli e cellulare del bersaglio.

Un anno di carcere, che non sconteranno visto che c'è la sospensione condizionale della pena. La sentenza pronunciata un mese fa, per il marito, oggi di 38 anni, e il cognato, oggi di 32 anni, di una commessa, oggi di 35 anni, che organizzarono una spedizione punitiva contro un tassista torinese 46enne che lei aveva accusato di stupro, inventandosi tutto, all'inizio del 2019. L'uomo fu pestato selvaggiamente nella zona industriale. La commessa era tornata dall'aeroporto di Milano dicendo ai familiari di essere stata violentata dal tassista che l'aveva riaccompagnata in città. Qualche giorno dopo il racconto, il tassista attende in sosta e la commessa lo indica ai familiari come il violentatore. I due uomini si avvicinano al taxi e si fingono clienti chiedendo di farsi portare nella zona industriale. Arrivati, scatta il pestaggio selvaggio con una spranga. Dopo l'accaduto, la vittima è stata in ospedale e lontano dal lavoro per un mese. E apprenderà anche di essere indagato per violenza sessuale.

La donna denuncia di essere stata violentata e indica con precisione il colpevole. Gli accertamenti sul suo cellulare, però, raccontano una storia diversa. Il telefono, la sera della presunta aggressione, ha percorso esattamente la strada di un bus. Nel corso del viaggio, inoltre, era stata al telefono per tutto il tempo con un uomo residente in Puglia. Messa alle strette, all'ennesimo interrogatorio, la donna crolla: "*Mi sono inventata tutto*". Il magistrato chiede la condanna per lei, con l'accusa di calunnia, del fidanzato e del fratello, accusati invece di lesioni volontarie aggravate. La donna viene condannata a due anni di reclusione (con la condizionale). Il marito e il cognato della donna che si era inventata la violenza sessuale, sono anche loro stati condannati a un anno. Nessuno, però, finirà in carcere.

Non mi serve nemmeno vederla, questa criminale. Lavoro con i suoi primi piani da Social, che sovrappongo a belle scene erotiche di orge con uomini, donne e animali. Entro nel suo cellulare e deposito una cartella zippata in un'area nascosta. Un bel trojan farà in modo che sia lei stessa a mandare la cartella a tutti i suoi contatti, con la scritta: "Cerco compagni di giochi. Telefonatemi al n.....". Poi mando le foto, da un cellulare rubato, a molti media locali. Nessuna firma per il progetto 87, così faticeranno a considerare false le foto.

Il progetto 88 è un caso clamoroso di malagiustizia. M.G, un imprenditore di Rimini, ora 52enne, nel 1993 denuncia la scomparsa della moglie. Passano 25 anni senza che le indagini riescano ad accertare un colpevole, fino a quando spunta un testimone che accusa il marito della donna per l'omicidio. M.G. , interrogatorio dopo interrogatorio, confessa: "*E' vero, l'ho strangolata e gettata nel fiume*". L'uomo viene giudicato con un rito abbreviato e condannato a 15 anni di reclusione, ma la condanna resta un pezzo di carta perché scatta la prescrizione. M.G., dopo avere ucciso la moglie con premeditazione, non ha fatto neanche un'ora di carcere.

Merita un viaggio a Rimini questo M.G.. Solite precauzioni, e inizio pedinamento

in auto dalla sua casa alle 8 di mattina. Esce alle 8,30 e seguo la sua macchina con discrezione. Va al bar per la colazione, poi attraversa Rimini e si ferma nel parcheggio di un negozio di articoli sportivi, con la parte destra dell'auto vicino a un muro. Lascio la "mia" auto sulla strada a una cinquantina di metri. Disturbo le telecamere che danno sul parcheggio e gli buco le due gomme sulla destra. In giro non c'è molta gente. Quando arriva all'auto, sale e si accorge subito che qualcosa non va. Scende a guardare e mi avvicino sentendolo bestemmiare. "*Ma lei è il signor M.G....posso aiutarla?*" gli dico con cordialità. "*Sì....ci conosciamo?*" risponde seccato. La mia risposta è un colpo secco che gli frattura le gambe, e un fazzoletto con poco cloroformio che gli infilo in bocca. Si accascia fra l'auto e il muro. Scrivo sulla portiera: "Una frattura l'anno per i prossimi 14 anni. ITAZALAK88". Sono certo che M.G. dormirà male per il prossimo decennio.

Nei giorni seguenti scopro la baraonda che ITZALAK continua a causare. Le femministe, pur deplorando la violenza, chiedono pene severe e vere per i colpevoli di revenge porn. Girano articoli sdegnati, articoli contro le false denunce di stupro. Gli uomini approfittano per attaccare la credibilità di molte false vittime. Le donne sottolineano che le false denunce minano la credibilità delle vittime vere. I politici chiedono a gran voce nuove leggi a difesa delle donne. Il progetto 86 è quello che crea più rumore. Vengono intervistati i parenti dalla vittima di M.G. che sono sdegnatissimi. Giuristi si affannano a spiegare e giustificare o condannare l'impunità dei criminali. In vari Paesi europei si moltiplicano le aggressioni a colpevoli impuniti, e gli arresti di sospettati. Sui media italiani gira una foto per niente chiara di un omaccione in tuta, barba lunga nera e zoccoli. La faccia è quella di un mio silicone, che ho già bruciato tempo fa. I titoloni si sprecano. "Ecco un membro di ITZALAK". "Chi conosce quest'uomo?". "Sono vicini gli arresti per ITZALAK?". "Imminenti arresti dei criminali di ITZALAK".

Cercate pure l'uomo con quella faccia. Non esiste. Collegate pure l'uomo all'auto con cui è arrivato. E' rubata. Rintracciate pure il cellulare che ha usato. E' rubato o preso alla vittima. Non avete impronte nè di mani nè di piedi. Un eventuale DNA non appartiene a nessuno schedato. Se arrivate a una base parassita, troverete solo una valigia anonima, piena di oggetti rubati in luoghi e tempi diversi e non identificabili.

La mancanza di una donna comincia a farsi sentire. Beatrice mi manca, ma ancora di più mi manca l'avventura. Mi lancio su una delle migliori chat di incontri col nick name di Massimilano e con animo speranzoso. Purtroppo, le ragazze e le donne adatte al mio gusto estetico sono una su dieci. Le salutiste sportive e palestrose le scarto a priori. Vedo una biondina attraente che mi respinge subito dichiarandosi "un soldato dell'anti-fumo". Mi ricorda troppo Hitler. Ci sarebbe un'altra giovane graziosa, se non fosse che nel profilo leggo che ha fatto due viaggi a Medjugorje. Già uno mi sembra troppo, due fanno invasata religiosa. Tale Cristina è una bella donna ma dichiara ben tre figli. Complicazioni infinite. Poi vedo Giusy, una stupenda moretta che si presenta come appassionata

del Grande Fratello, la vetta della più becera stupidità. Celeste sarebbe perfetta fisicamente se non dichiarasse nel profilo di avere un sogno: diventare cecchino dell'esercito. Preferirei avere un'avventura con Rambo. Finalmente arriva Deborah. L'acca mi insospettisce ma viso e corpo sono da pin up, quindi inizio a chiacchierare. Sorride molto e parla volentieri. Dice di fare la modella e subito dopo mi chiede che macchina ho. "*Una Porsche non nuovissima*" risponde fingendo umiltà. Mi sembra di vedere che rizza le orecchie. "*Che lavoro fai?*" approfondisce. Le sparo un: "*Aiuto mio padre nella sua gioielleria*". Le balle, se vuoi dirle, dille grandi. Devia la conversazione sulle prossime vacanze, che lei fara a Lignano, e mi chiede delle mie. "*Nella nostra casa in Sardegna*" rispondo. Ha l'aria di stare per avere un orgasmo e si lancia nella proposta fatale: "*Quando mi offri una cena?*". Replico contrito che da domani sarò a Dubai per affari, ma garantisco che al mio ritorno fra una settimana mi metterò in contatto. Deborah è tanto avida da cercare un pollo da spennare, ma è tanto scema da credere a quello che le dicono in Rete. Credo che toglierò il mio account da questa chat.

Passo alla prossima e mi sento fortunato. Come prima vedo una donna molto sexi, con un viso da star hollywoodiana, che però si presenta come "dominatrice" con tutto l'armamentario sado-maso. Purtroppo non ho mai provato interesse per fruste, abiti in cuoio o lattice, corde e donne con tacchi ortopedici. Non ho niente contro chi ama queste cose, solo non le capisco e non mi attirano. La seconda ragazza che vedo si presenta come Vanessa. Di faccia non è granchè ma è potabile, anche perchè ha una bellissima rasatura a zero e grande bocca con bluetto (non rossetto). Lo stupore viene dal corpo che presenta in bikini. Venticinque anni, alta 1,70 con gambe di 1 metro, seno di misura media ma posteriore a bauletto. Se inarcasse la schiena e ci mettessi sopra un bicchiere, non cadrebbe. Inizio la conversazione inondandola di complimenti e confessando che mi sta salvando da una serie di chat disastrose. Ride e si presenta come assistente alla poltrona di un dentista. Credo che il suo latoB faccia risparmiare sull'anestesia e glielo dico. Ride ancora e mi chiede di me. Le dipingo un quadro falso di giovane rampante, senza esagerare. Metto le mani avanti dicendo che cerco divertimento, non famiglia. Lei concorda e dice di essere ammorbata da continue richieste di fidanzamento serio. Siamo al dunque e attacco con un invito a cena, per domani sera. Vanessa sceglie un ristorante coreano, che conosce solo lei. Ci vediamo lì alle 8.

La fortuna sembra finalmente sorridermi. Alle 8 sono puntuale davanti alla porta, con in mano una rosa rossa. Lei arriva a piedi, forse da una fermata della metro. Ha una falcata marziale, tacchi per fortuna non altissimi. Top e minigonna rossi, coperti da un impermeabile lungo stile militare, nero. Si avvicina sorridendo e accetta di buon grado il mio casto bacio sulla guancia, ringraziando per la rosa. La faccio entrare per prima, e le ammiro il bauletto ondeggiante mentre si toglie l'impermeabile. Iniziamo con un antipasto banchan e concludiamo con un bulgogi per due. Beviamo soju, una specie di sakè. Niente dolci perchè la Corea non è la

Sicilia. Tutta la cena è accompagnata da una conversazione ilare ma intelligente.

Vanessa mi parla dei suoi gusti un po' eccentrici. Pratica arti marziali, fuma solo sigari e fra i liquori ama il rum cubano. Vive con la famiglia, genitori e un fratellino, ma sta pensando di emigrare in un Paese sudamericano. Io le parlo della mia vita da informatico single, dai gusti altrettanto strani per lei: lettura, films e Lucifero. Pago il conto (sono un signore, vero?) e mi offro di accompagnarla a casa. Sale sul mio macinino e mi indica la strada, facendomi passare per viali alberati e semi-deserti, fino a un baretto abbastanza losco a metà strada. Mi invita a bere il liquorino della staffa. Ha lasciato in auto l'impermeabile, e il bauletto mi ipnotizza. Due rum e due chiacchiere, anche col barista che sembra essere suo amico. Usciamo e mi dirige in un grande parcheggio non strapieno e facendomi sostare un po' indisparte. Si volta verso di me e dice: *"La prima volta che esco con un uomo faccio solo sesso orale....."*. *"Non sei obbligata"* rispondo. *"Con te, adesso, ne ho voglia"* *"E come fai a divertirti?"*, *"Mi diverto molto a usare la bocca....e poi.....sono attrezzata"* e tira fuori dall'impermeabile un aggeggio che si mette subito a vibrare. Alza la minigonna, scosta le mutandine, rosse anche loro, e se lo infila con un sospiro. Mi bacia sulla bocca a lungo e con sensualità, poi *"Ora sono pronta"* e si china su di me, slaccia i pantaloni e si mette al lavoro di buona lena. E' brava. Mi limito a carezzarle i seni e ad ascoltare il vibratore. Succhia fino in fondo, ma non inghiotte. Capisco che anche lei si è divertita dai sobbalzi che fa col bacino. Apre la portiera e sputa dicendomi. *"Scusa ma non sopporto il sapore degli uomini"* e si toglie l'amico elettrico. Mi viene l'idea che vada alle donne la sua preferenza sessuale. Rispondo con un elegante. *"Ma ti pare, ti ringrazio per il regalino"*. Partiamo per il suo palazzone, mi accarezza sulla guancia e dice: *"E' stato bello..... se vuoi, risentiamoci in chat"*. *"Senz'altro"* dico baciandole la guancia. Credo che registrerò il suo indirizzo chat, per le emergenze. Magari, la seconda volta si lancia oltre il sesso orale.

Ho fatto una ricerca accurata sui morti per Covid, ospedale per ospedale, reparto per reparto nella Regione con più sanitari morti in Italia. Poi ho confrontato il numero dei morti col numero degli addetti. Potrebbe darsi il caso di un ospedale che ha avuto pochi operatori morti, solo perchè aveva pochi dipendenti. O il caso di ospedale con tanti decessi, ma un gran numero di sanitari in servizio. Il reparto che cercavo era quello con più sanitari morti in rapporto a quelli in organico. Il lavoro ha richiesto qualche giorno nella mia base parassita, perchè trovare statistiche sanitarie pubbliche è quasi impossibile. Il regime preferisce tenere nascosti i suoi crimini. Alla fine ho trovato il reparto Malattie Infettive dell'Ospedale X (non lo chiamo per nome per evitare un assalto in massa col linciaggio di qualche sanitario). Ho trovato anche tutti i dati personali del Direttore Sanitario in carica nel reparto per l'intero periodo del Covid. E' un 55enne di nome L.U. che oggi vive con la moglie in una villetta in provincia di Como. I due figli sono all'estero per motivi di studio. Alle 5 rientra dal lavoro, mentre la moglie è a giocare a carte dalle amiche fino alle 7. Cosa non si scopre dai Social.

Arrivo davanti casa con le precauzioni che vi ho già descritto altre volte, verso le 4 e aspetto. Alle 5,20 apre la porta. Lo attacco alle spalle con uno spintone e richiudo con un calcio. Lui cade in avanti e batte la testa su una mensola dell'anticamera. Un po' di cloroformio, lo imbavaglio e lo ammanetto a una sedia in cucina. Mentre dorme, decoro le pareti con la scritta: "Tutti hanno dimenticato i sanitari uccisi dai primari tramite Covid, ITZALA89 NO". Errori voluti. Abbasso la sedia in modo che L.U. si trovi con le spalle e la testa a terra, e i piedi rialzati. Preparo un bel secchio di circa 5 litri d'acqua e un asciugamano. Il waterboarding è stato approvato da George W. Bush, quindi piacerà anche a tutti i servi degli Usa. Al posto del bavaglio metto sulla sua bocca l'asciugamano e comincio a versare l'acqua. Conto fino a dieci poi smetto. Dieci secondi danno la sensazione di morire ma non producono danni fisici. L'uomo tossisce, sputa, ansima e chiede: "*Perchè?...*". "*Per tutti gli operatori che hai condannato a morte facendoli lavorare senza dispositivi di prevenzione*". E torno a versare acqua. Quando mi fermo sussurra: "*Non ne avevamo...*". Altra acqua mentre dico: "*Chi doveva preoccuparsi delle scorte? Quando finiscono le garze, interrompete le operazioni?*". "*Non respiroooo!*". "*Nemmeno i tuoi operatori respiravano quando erano intubati*". Finisco i cinque litri e lo lascio come è, con una gamba fratturata, senza bavaglio ma con un pizzico di cloroformio. Lo fotografo col suo cellulare e mando a tutti i suoi contatti e alla stampa la foto col testo: "Killer seriale di operatori sanitari". Uscendo, buco due gomme della sua auto e distruggo cellulare e portafogli. Un po' di giustizia per i sanitari morti senza difese, come i muratori che cadono dai tetti, le tessitrici stritolate dai macchinari, gli schiavi morti di insolazione nei campi di pomodori. Tutti senza presidi di sicurezza per colpa dei loro capi.

Il progetto89 ha riaperto un dibattito sul Covid, messo in sordina da tutti i media complici. Molti chiedono di riesumare i corpi sepolti senza autopsia per ordine del Governo. Altri chiedono di essere risarciti per la morte dei cari, medici e infermieri, buttati in trincea senza presidi. Tanti chiedono indagini sulle cure sbagliate per incompetenza, negligenza o per liberare le corsie. Tutti chiedono di punire i colpevoli di non aver aggiornato per 14 anni il protocollo di prevenzione. E basta coi processi solo per qualche mazzetta, tantissimi invocano i processi per procurata strage.

Il giudice non deposita le motivazioni in tempo, liberi cinque mafiosi. Condannato all'ergastolo e trafficante di droga escono per decorrenza dei termini. Questi sono esempi della Giustizia italiana, prima della Riforma "Liberi tutti". Dopo, va anche peggio. Una giovane di Brindisi è deceduta a seguito di un incidente stradale nel 2013, ma attende il deposito delle motivazioni della sentenza che ha visto la condanna di due tecnici comunali. La giovane perse il controllo dello scooter a causa di una buca profonda 12 centimetri, e perse la vita nella caduta.

Dai 90 giorni per il deposito delle motivazioni, sono passati due anni e si profila una possibile prescrizione. Ecco il progetto⁹⁰.

Le Sezioni unite civili della Cassazione hanno annullato la sentenza di assoluzione emessa dalla Sezione disciplinare del Csm nei confronti di un giudice famoso per scrivere le sentenze fuori tempo massimo. Il giudice è finito sotto processo disciplinare per i ritardi con cui depositava i provvedimenti: alcune volte le parti dovevano attendere oltre cinque anni. Il magistrato ritardatario ha violato i doveri di "diligenza e laboriosità", determinando, nel quinquennio 2012-2016, una lesione evidente del diritto del cittadino ad una corretta e sollecita giustizia. Inoltre bisogna anche aggiungere che il giudice era recidivo, essendo stato già condannato per avere, dal 2007 al 2012, depositato con ritardo di anni, altre centinaia di sentenze. Il Csm -noto ai più come Corporazione Salvaguardia Magistrati inetti e corrotti- al termine dell'istruttoria aveva assolto il giudice ritardatario.

Non è stato difficile rintracciarlo nella cittadina emiliana dove vive e lo raggiungo con le consuete precauzioni. Alle 18 lo vedo dalle finestre del suo studio a pianterreno di una villa fuori città. Scavalco la finestra ed entro, pistola finta puntata e gli dico. *"Zitto, se no ti sparo"*. Si paralizza. Lo imbavaglio e lo ammanetto alla pesante scrivania. Gli rovescio dal collo in giù un intero bidoncino di colla rapida, e scrivo sul muro *"Devi cambiare mestiere. ITZALAK91"*. Poi gli sussurro: *"Se fra sei mesi non ti sei ancora dimesso, torno e ti do fuoco"*. Esco dalla finestra, lasciando la pistola finta sul davanzale. Buon lavoro agli inquirenti.

Sono 159 i Comuni senza fogne per cui l'UE ci ha condannati a pagare 55 milioni di euro all'anno di multa. Scelgo un Comune della Provincia di Brescia. Fra i tanti. Un Comune che nei dintorni abbia una seria ditta di spurgo del sistema fognario. Il Sindaco del Comune vive in un discreto casolare di campagna. E' mattina. Il Sindaco e la moglie sono al lavoro, il figlio è a scuola. Io alle 8 sono davanti alla ditta di spurghi. Vedo uscire un camion e lo seguo. Si ferma in tre posti e riempie il cassone. Ha l'aria di avere finito e di dirigersi verso qualche scarico. Lo fermo con una scusa e salgo accanto all'autista. Gli sventolo la pistola finta e gli intimo di andare all'indirizzo del Sindaco, che forse lui nemmeno conosce. Quando arriviamo lo faccio parcheggiare davanti alla porta e gli ordino di scaricare tutto davanti e, dopo aver rotto i vetri, anche dentro la casa. Esegue da bravo scolarotto mentre sbircia la pistola. Rompo il baracchino con cui comunica alla sua ditta, taglio due gomme e il tubo di aspirazione. Ammanetto l'autista al volante e col suo cellulare fotografo la scena, dopo avere scritto sul muro: *"Se il Comune non avrà un sistema fognario efficiente, ITZALAK92 tornerà"* (soliti errori voluti). Mando la foto al Sindaco, augurandogli buon lavoro.

Ho chiesto agli amici di Nigeria e India di impegnarsi per rovinare economicamente: un'azione rossa per H.V.. Ho scelto loro perchè in Italia l'aria si sta facendo tesa e non voglio dare agli inquirenti piste vicine. Per motivare

gli amici ho detto che potevano tenersi tutto il "raccolto" per loro o per qualche ente benefico locale. All'amico venezuelano ho chiesto un' azione blu: azzerare tutti gli strumenti informatici della Limanda Petroleum. Tempo assegnato per il lavoro: tre giorni.

H.V. abita in una bella villa nei dintorni di Chivasso dove agisce anche la sua impresa di lavorazione di idrocarburi. So che questa settimana è in crociera ai Caraibi con la famiglia. Con la solita preparazione di occultamento arrivo davanti alla sua impresa alle 8 di mattina. Assisto al riempimento di petrolio in una cisterna. Con una bella divisa da poliziotto e due bei baffi siculi, fermo l'autista in una strada deserta, salgo e punto la pistola intimandogli di arrivare alla villa del boss. Rompo la radio, preso il cellulare e messo fuori uso la telecamera interna. La "mia" auto è parcheggiata nei paraggi, ma lui non lo sa. Nel dubbio, disturbo tutte le telecamere circostanti. Gli dico: "*Se fai quello che dico, non ti succede niente....appoggia il tubo sul tetto*". Obbedisce e faccio colare 5.000 litri di petrolio sulla bella villa del nostro, spostando il tubo su ogni lato. Scommetto che anche dentro ci sono delle scie nere, perchè ho rotto un paio di vetri. Scrivo sulla cisterna: "ITZALAk93 contro gli inquinatori". Ammanetto l'amico al volante e col suo cellulare fotografo la casa, quasi del tutto nera, e la cisterna. Buco un paio di gomme e mando il mio prodotto fotografico a C.H. che stan bevendo un aperitivo bordo piscina, oltre che a un paio di giornali locali.

Due anni e 5 mesi di reclusione per disastro ambientale colposo e 6mila euro di multa. Ovviamente, nessuna galera. E' la condanna inflitta dalla Corte d'Appello a H.V., amministratore dell'impianto della Limanda Petroleum di Chivasso da dove, nel febbraio 2013, fuoriuscirono oltre 2mila tonnellate di oli combustibili e idrocarburi che, finendo nel fiume Orco, arrivarono poi fino al mare.

Provincia di L'Aquila. La storia di S.R. inizia 10 anni fa. Due settimane dopo la sua nascita fu colpito da un arresto cardiocircolatorio. Accadde al Policlinico dove il suo cuore smise di battere all'improvviso. Seguirono le fasi della rianimazione e passarono lunghi minuti. Minuti fatali che cambiarono per sempre la vita del piccolo. Riportò un grave deficit psicomotorio e una cecità completa. Ora vive su una sedia a rotelle e i suoi genitori lo assistono 24 ore su 24. S.R. ha bisogno di sottoporsi a delicati interventi chirurgici ortopedici e a lunghi percorsi riabilitativi affinché la sua situazione non peggiori. Perché dalla sedia a rotelle non potrà alzarsi mai più. Le cure sono costosissime e non convenzionate dall'Asl e la vittima avrebbe potuto già iniziarle se fossero arrivati i soldi del risarcimento danni da tempo stabilito e quantificato dai giudici. Dopo 12 anni di calvario il Tribunale ha emesso la sentenza di primo grado condannando il Policlinico e due medici a pagare il danno subito dal ragazzo: un milione e 400mila euro e 94mila euro per ciascun genitore. Dieci mesi dopo, non è ancora stato corrisposto alcunchè. Dopo la sentenza i medici e l'azienda ospedaliera hanno presentato appello e una richiesta di inibitoria. Vale a dire un'istanza di sospensione della esecutività della sentenza: istanza che è

stata respinta dai giudici della seconda sezione civile della corte di Appello. Ma, nonostante una sentenza di condanna e il rigetto dell'inibitoria, i genitori di S.R. non hanno ancora ricevuto il risarcimento. Ma c'è di più. Attualmente è in corso il processo di appello e la prossima udienza è per fine 2025.

Provincia di Urbino. Una giovane coppia ha tre figli, tra cui due gemelli uno sordo e l'altro cieco, entrambi sulla sedia a rotelle. Secondo il tribunale le loro disabilità sono legate a problemi durante il parto che risale al 2008. Il Palazzo di Giustizia ha riconosciuto ai genitori il diritto a ricevere un risarcimento pari a 1,5 milioni di euro da parte dell'Azienda ospedaliera. Per l'episodio relativo ai gemellini non c'è stato ricorso ai giudici di secondo grado ma la decisione del tribunale è comunque esecutiva. Di soldi, però, nemmeno l'ombra. L'onere delle spese è a carico di chi ha perso la causa, quindi dell'Azienda ospedaliera, ma poiché non ha versato un centesimo, potrebbe essere chiamata in causa la famiglia delle vittime, che dovrebbe pagare 37 mila euro.

Provincia di Siena. Stessa cifra è stata deliberata al termine di un altro processo per la malattia irreversibile di cui è affetto il piccolo A.C. , venuto al mondo una manciata di anni fa in un nosocomio della provincia. Il bambino è stato riconosciuto invalido al 100%. I genitori non hanno visto un centesimo delle rispettive indennità. Né l'Azienda sanitaria né l'Azienda ospedaliera hanno pagato il dovuto in quanto non hanno i soldi per farlo. E non sono nemmeno coperti da una polizza assicurativa adeguata. Sul caso del piccolo A.C, tra l'altro, ha messo il suo sigillo la Corte d'appello che ha respinto l'inibitoria sollecitata dall'Asp in attesa della sentenza di secondo grado. Nelle scorse settimane i genitori del piccolo A.C hanno ricevuto un avviso di pagamento da parte dell'Agenzia delle entrate, che ha appurato che sono stati destinatari di un mega risarcimento, quindi devono coprire le spese relative alla registrazione della sentenza, che si calcola proprio sul valore del risarcimento. L'Agenzia delle entrate ha chiesto 34 mila euro.

Provincia di Treviso. Un uomo che si è incatenato davanti all'ingresso principale dell'ospedale di per chiedere giustizia per suo figlio, oggi 16enne, il quale subì gravi danni al momento della nascita. La Asl fu condannata nel 2012 al risarcimento per 3,5 milioni di euro, ma da allora non ha mai versato un solo centesimo alla famiglia del ragazzo. Il figlio è affetto da una tetraparesi spastica ed è costretto all'invalidità totale.

I Direttori Generali delle ASL colpevoli di queste atrocità sono i progetti 94, 95, 96 e 97.

Il direttore generale dell'ASL in provincia de L'Aquila sarà punito senza che mi muova dalla mia più vicina base parassita. Intercetto tutti i dati dei cellulari e dei pc pesonali del mio obiettivo, di sua moglie e dei figli. Mando a tutti una mail con questo testo: "Finchè non pagherete i danni alle vittime, tutti i direttori

ASL saranno il bersaglio di ITZALAK". In allegato nascosto c'è un bel trojan che, appena letta, cancella la mail e azzerà tutti i dati contenuti nei dispositivi. Il soggetto 94 starà fuori dal mondo per un po'.

Il direttore generale della ASL in provincia di Urbino viene attaccato con una massiccia dose di materiali pedopornografici, inseriti in cartelle nascoste (ma non tanto) nel suo pc e cellulare personali. Un paio di foto molto esplicite con sovrascritta: "Vendo materiali sexi" vengono inviate dal suo account ad amici, parenti, giornali locali e Forze dell'Ordine. Siccome è prevedibile che i dispositivi del mio obiettivo saranno requisiti, dopo una decina di giorni invio da un'altra città una lettera scritta con guanti e lettere mobili, con questo testo: "Finchè non pagherete i danni alle vittime, tutti i direttori ASL saranno il bersaglio di ITZALAK". Il soggetto 95 avrà un bel da fare. E comincerà a girare la voce fra tutti i direttori generali insolventi, cui diventerà difficile dormire.

Il direttore generale della ASL in provincia di Siena è ricco. Non posso dire se i soldi li ha fatti onestamente o li ha rubati, ma ne ha tanti. Merita un trattamento speciale. Ricordate il mio motto? "Non uccidere, non mutilare, fare male". Il progetto 96 sentirà molto male. Con un trojan riesco a pescare i suoi dati bancari. Mi intrufolo a suo nome in un paio di conti e prelevo circa 100.000 euro, che invio in forma anonima a un famoso ente benefico italiano. Il mio direttore generale sarà molto generoso a sua insaputa. Dopo una settimana riceverà questa mail irrintracciabile: "Finchè non pagherete i danni alle vittime, tutti i direttori ASL saranno il bersaglio di ITZALAK. Ci occuperemo nuovamente di te fra sei mesi".

Il direttore generale della ASL in provincia di Treviso mi ispira un diverso tipo di punizione. Trovo qualche suo primo piano sui Social e lo applico a immagini erotiche di sesso orale: una bionda di spalle che lavora su di lui in una, e lui che si impegna su un giovane di cui non si vede la faccia nell'altra. Mando le foto al mio bersaglio con la scritta: "Finchè non pagherete i danni alle vittime, tutti i direttori ASL saranno il bersaglio di ITZALAK. Le tue foto saranno inviate a siti porno e massmedia al ritmo di una per ogni settimana di ritardo nei rimborsi". Che dite, sarà veloce il rimborso?

Per essere sicuro che i progetti 94-97 producano qualche risultato, dopo qualche giorno mando una circolare a tutti i principali mass media. Naturalmente faccio in modo che la mail porti a qualche server russo, ma non occidentale. Una traccia condurrà a Novosibirsk, in Siberia. Il testo: "Le vittime della Sanità non sono animali da macello. Vanno risarcite immediatamente. Fino a quando non succederà, tutti i direttori generali delle ASL insolventi saranno severamente colpiti. ITAZLAK". I soliti errori ortografici daranno da fare ai commentatori.

In effetti si rinfocola un dibattito furioso, di tutti contro tutti. Le ASL danno la colpa al Governo che incolpa le Regioni. Le vittime danno la colpa a tutti e

vogliono vedere teste che rotolano. I giuristi discettano. Tutti se la prendono con l'inazione di Polizia e Carabinieri, che da quasi due anni non hanno fatto alcun passo avanti nelle indagini su questi possibili terroristi. Le decine di arresti effettuati si sono rivelati errori macroscopici. Solo pochi sono stati condannati a pene minori, ma nessuno ha a che fare con ITZALAK. I sedicenti moderati invocano punizioni severe per gli infami che si nascondono dietro la sigla di ITZALAK. Una volta la settimana c'è un talk show su ITZALAK. Le piste sono confuse e si confondono sempre di più.

Lo stato della Giustizia in Italia è da Terzo Mondo. Il 97% dei furti restano impuniti. Dal 2015 e poi ancora successivamente, delinquere è una festa. Ecco solo alcuni dei reati che non sono più puniti col carcere.

Abbandono di persone minori o incapaci
 Abuso d'ufficio
 Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
 Adulterazione o contraffazione di cose in danno della pubblica salute
 Appropriazione indebita
 Arresto illegale.
 Attentato a impianti di pubblica utilità
 Atti persecutori (stalking)
 Commercio o somministrazione di medicinali guasti
 Commercio di sostanze alimentari nocive
 Corruzione di minorenne
 Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi
 Corruzione
 Danneggiamento
 Divieto di combattimento tra animali
 Fabbricazione o detenzione di materie esplosive
 Frode informatica
 Frode processuale
 Furto
 Interruzione di pubblico servizio
 Intralcio alla giustizia
 Invasione di terreni o edifici
 Lesione personali
 Lesioni personali colpose
 Maltrattamento di animali
 Occultamento di cadavere
 Omicidio colposo
 Percosse
 Possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi
 Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio
 Rimozione od omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro

Truffa
Uccisione di animali
Violenza privata

Chi denuncia più uno scippo o il furto di una bicicletta? Solo la denuncia costa ore di tempo buttato inutilmente. Affrontare un processo è quasi come avere una malattia cronica. Tempi infiniti e costi esorbitanti. Lo fai solo se sei costretto.

A tutto questo aggiungiamo che ogni giorno la cosiddetta Giustizia incarcera tre persone in seguito giudicate innocenti, con rimborsi milionari ogni anno. Che le carceri sono imitazioni post-moderne dei lager. Per entrambe queste deformità la UE ci multa ogni anno da anni. Infine si scopre che il CSM, un organismo presieduto nientemeno che dal Presidente della Repubblica, è una specie di suk concentrato sul commercio degli scranni e sulla manipolazione delle sentenze.

Secondo le statistiche pubblicate dall'Istat nell'ultimo anno di cui abbiamo i dati, il 2019, sono rimasti senza colpevole il 23,9% degli omicidi. È la percentuale più bassa degli ultimi 10 anni, in diminuzione rispetto alla percentuale di casi irrisolti italiani che nel 2018 era pari al 24,2% in calo rispetto al 29,9% del 2017 e ancora di più in calo dal 40% del 2012. Questo vuol dire in termini concreti che considerando il totale degli omicidi, una volta molto più elevato, si è passato da più di 150 assassini liberi in circolazione 10 anni fa a poco più di 70 negli ultimi anni. Aggiungiamo i casi di omicidi con condannati sbagliati, che sono tantissimi.

Questa sera abbiamo il pokerino di inizio estate e ho intenzione di sondare le opinioni degli amici sulla giustizia. Dopo qualche mano lancio la domanda: "*Cosa pensate della Giustizia in Italia?*". Inizia la bagarre. Il gestore del bar ulula che giustizia è sparare su tutti i politici, poi appenderli per i piedi come abbiamo fatto col Duce. Il pacato ragioniere si oppone al "giustizialismo" che ci renderebbe simili ai mostri che combattiamo. Il meccanico dice che la giustizia è un'utopia, di cui raramente si ha una prova concreta. L'insegnante riflessivo dice che la giustizia è imperfetta come tutte le cose umane, ma è la ricerca di un equilibrio fra severità e compassione. Io lancio l'idea che la giustizia sia un risarcimento per le vittime, che devono vedere il colpevole che soffre quanto loro. L'insegnante chiede: "*Allora, occhio per occhio? Gli assassini vanno giustiziati?*". Rispondo che la coscienza attuale ci impedisce di usare la pena di morte, buona solo per i popoli selvaggi, ma la pena deve essere una vera pena. Privazione della libertà, ma non fra i divani di casa. Lavoro obbligatorio, perché i criminali non devono essere mantenuti da noi. Povertà, cioè requisizione dei beni estesa anche dopo la scarcerazione. Un solo grado di giudizio e appello riservato ai condannati in primo grado, non per l'accusa. Applausi generali e sospensione della solita frase di commiato.

In compenso ho perso 200 euro. Lucifero applaude al mio successo oratorio ma

ruggisce per la perdita economica. Segnala la sua ciotola con un invito perentorio a riempirla.

Faccio un salto sulla mia chat preferita e ottengo piccole frustrazioni. Una bella biondina mi ammazza con 20 minuti di racconti della sua vita. Sprizza narcisismo da ogni poro. Ha un unico argomento preferito: se stessa. Riesco a dire solo tre o quattro: "*Davvero?*", prima di ricordarmi che ho un impegno urgentissimo in Islanda. Faccio passare cinque o sei mostri plastificati, poi mi fermo su una brunetta che sembra appetibile. Dopo le presentazioni inizia una sequela di disgrazie, malattie, allergie, sfortune che le capitano addosso ogni giorno. Cerco di batterla dicendo che ho solo sei mesi di vita, ma lei pensa che la sua vita sia peggiore. Tre o quattro sovrappeso, poi arrivo a un'altra biondina, che ha come tema preferito il suo ex che l'ha appena lasciata. Secondo me ha fatto bene. L'ultima è una vistosa morettona, sui 35 anni e con un bel sorriso. La evito velocemente perchè il suo profilo è pieno di bandiere, gagliardetti, santini di calciatori di una squadra di calcio che non nomino per pietà. Qualsiasi essere umano, uomo o donna, che si presenta come sfegatato tifoso di calcio non è degno nemmeno di essere guardato. Lo stesso vale per quelle che presentano nel profilo una patetica bandiera di partito. Infine, trovo una che si presenta come "crew McDonald's", cioè cameriera di fast food. La tragedia è che ha una borsa, una T-Shirt, un paio di jeans e delle orrende snickers, tutto col nome del produttore in bellavista. Una che reclamizza i produttori di accessori e abiti senza farsi pagare, è troppo idiota. Devo cercare una chat migliore.

A salvarmi, arriva una telefonata di Matilde che dice di dover passare in Italia per un saluto ai parenti. La accolgo con entusiasmo e le chiedo se ha due ore per me. "Dalle 4 alle 6 a casa tua?" dice, e io lancia un consenso festoso. Mi resta poco tempo per rendere accogliente la mia caverna da scapolo. Lavo i piatti e le pentole, accumulate in un paio di giorni, cambio le lenzuola e spolvero, sotto l'occhio vigile di Lucifero che sembra dirmi quanto sono ridicolo. Puntuale, alle quattro arriva Matilde. Impeccabile e gloriosa con un tailleur di seta grigio perla, cappello nero con veletta e tacchi a spillo non altissimi. Resto abbagliato, come sempre di fronte a qualcosa di bello, sia animato o no. La trascino dentro, baciandola come so fare meglio. Lei risponde con uguale intensità. Ci spogliamo a vicenda, come due affamati davanti a un buffet. Mi spinge sul letto e si siede su di me. Mi cavalca per quasi mezz'ora, penetrandosi davanti e dietro alternativamente, e toccandosi il tesoro con frenesia. Esplode urlando e contorcendosi. La seguo immediatamente dopo. Mentre stiamo fumando, salta sul letto la pantera nera che mi ospita. Il suo miagolio è accompagnato da un urletto di Matilde che si è spaventata. Subito dopo, lo copre di lodi, grattandogli il testone. Lui dà il via alle fusa e si accoccola con l'aria da padrone del letto. La chiacchierata si snoda fra l'Italia e la Francia, ma non è facile capire chi ha la peggio. Torniamo a sognare di scappare alle Fiji. Per farlo, io dovrei rapinare un paio di banche e lei avvelenare il marito, ma conveniamo che sarebbe troppo faticoso. A fine chiacchierata mi dice che a Parigi ha imparato una nuova cosetta che vuole farmi provare per concludere l'incontro. Prendo in braccio Lucifero e lo chiudo

in bagno mentre brontola con un ruggito, poi le dico di fare di me quello che vuole. Mi chiede di mettermi a pancia sotto e si siede su di me strofinandosi contro i miei glutei. Dopo cinque minuti sento colarmi una riga di bagnato sul fondo schiena. Scende, mi allarga le gambe e inizia una esplorazione accurata del mio retro. La sua lingua fa acrobazione e mi inumidisce. Poi la lingua si infila. Devo ammettere che il trattamento è fantastico. Dieci minuti così e poi mi chiede di voltarmi. Facendolo, mi accorgo che Matilde continua a toccarsi anche mentre si china su di me e comincia a succhiare. Bastano tre minuti e l'albero svetta. Si mette il medio in bocca poi lo appoggia al pertugio inumidito prima. Il mio lui è ingoiato a metà, mentre il dito si fa strada. Bastano tre colpetti alla prostata e la sua bocca si riempie, mentre mi inarco e urlo. Mi accascio e vedo lei che finisce a sua volta, tremando. Se voleva fare qualcosa di memorabile, ci è riuscita. Credo di amarla. O è solo gratitudine?

Mi devo una piccola vacanza di totale riposo, ma visti i prezzi, posso permettermi solo una settimana a Djerba in Tunisia, in un villaggio tutto compreso. Partenza il giorno del solstizio d'estate e rientro dopo una settimana. Per la vigilia della partenza decido di festeggiare, prima con gli amici pokeristi del bar e poi con Lucifero. Gamberi all'aglio per me e tonno fresco per lui. Ci addormentiamo abbracciati prima di mezzanotte.

Il volo è andato liscio e il villaggio non è male. Circa 300 ospiti, camere pulite, bella spiaggia di sabbia, mare abbastanza caldo e una bella piscina fresca. Unico neo: un gruppetto di sedicenti "animatori" italiani sciammannati, il cui solo obiettivo sembra quello di fare casino e rimorchiare i turisti, donne e uomini. Passo tre giorni a dormire, nuotare, prendere il sole e leggere. Da tempo porto con me nei viaggi sei libri in formato tascabile, che mi piace leggere e rileggere scegliendo brani a caso, qua e là. Tre libri sono seri (**Finzioni** di Jorge Louis Borges, **Il nome della rosa** di Umberto Eco, **I pilastri della terra** di Ken Follet) e tre sono per ridere (**Senza piume** di Woody Allen, **La legge di Murphy** di Arthur Bloch, **Fantozzi** di Paolo Villaggio). Non mi stanco mai di rileggerli. L'attività più movimentata la riservo per il buffet. Dieci tavoli sono pieni di cibi finto-italiani e sono sempre presi d'assalto dai turisti che ovunque vadano vogliono mangiare pizza, spaghetti, lasagne, cotolette. Tre, per fortuna, offrono cibi tunisini e sono frequentati da una decina di ospiti, me compreso. Quindi esploro la shakshukaun: una sorta di spezzatino squisito e sostanzioso a base di verdure varie; il Brik à l'oeuf, una specie di involtino croccante e fritto, con all'interno un tuorlo d'uovo; il cous cous, che a Djerba viene fatto col pesce; il lablabi, una zuppa di ceci condita con olio d'oliva, harissa, cumino, succo di limone, aglio e sale.

Il riposo non mi impedisce di dare un'occhiata in giro. Magari trovo qualcuna

con cui condividere il chiaro di luna. Delle aborigine nemmeno parlarne. Qui ci sono mariti, padri e fratelli pronti a tagliarti le mani ed altro. Le clienti sono tutte accoppiate o sovrappeso o over 60. C'è una giovane graziosa, ma sembra sui 16 anni. Un'altra, maggiorenne, guardata a vista da genitori e fratelli, con aria da scimitarra sotto le camicie.

Una desiderabile c'è, e mi sorride ogni volta che la incontro. Una via di mezzo fra Sheron Stone e Anita Ekberg. Giunonica ma proporzionata. Un po' volgare, ma appetibile. Taglia 44 o 46. Capelli biondissimi ondeggianti fino oltre le spalle. Seno coppa D. Altezza 1,75 senza tacchi. Sui 40 anni, si chiama Amanda. Gira sempre mano nella mano con un tipo canuto, piccolo ma elegante. Ogni tanto, sulla spiaggia o a cena, scambiamo due chiacchiere.

Il quarto giorno la incontro sola sulla spiaggia e mi dice che il marito sta facendo un tour a Tunisi. Dopo un po' di chiacchiere se ne esce con: "*Voglio essere sincera con te. Amo mio marito Mario, che ha 20 anni più di me ed è diventato totalmente impotente per un grave incidente in auto. Ho le mie esigenze e a lui piace guardare. Cosa ne pensi?*". Sono stupito e replico: "*Purtroppo se un uomo mi tocca, il mio lui non riesce a stare sull'attenti*". "*Non ti preoccupare, anche a lui non piacciono gli uomini...era un playboy*" dice. Rispondo: "*Possiamo provare, ma ti giuro che al primo contatto di tuo marito me ne vado e ti avverto che sono vasectomizzato, nel caso avessi progetti generativi*". Ci diamo appuntamento nella sua camera per domani alle 10 di sera. Sono curioso e sospettoso insieme. Amanda mi accoglie a piedi nudi con una lunga vestaglia nera di pizzo, che lascia intravedere un intimo di pizzo nero e calze nere autoreggenti. Non so ancora se alla fine dovrò anche pagare. La camera è una suite. Mi porta nel salotto e mi offre una vodka. Dopo due chiacchiere arriva Mario. I venti anni di differenza si vedono tutti. E' simpatico. Mi stringe la mano e aggiunge: "*Spero che mia moglie ti abbia detto tutto. Non ti toccherò. Non mi gustano gli uomini. Io guardo e sogno di essere al tuo posto con Amanda*". "*Spero di rendere felici tutti e due*", rispondo con stile. Amanda mi prende per mano, mi spoglia e si spoglia. Mi spinge sul letto e mi bacia in bocca per cinque minuti. Io l'accarezzo qua e là, e scopro un eccitante quanto raro bosco biondo fra le sue gambe, oltre che piccole labbra molto pronunciate, e un clitoride ragguardevole. Mario è in poltrona, nudo, e fuma sorseggiando qualcosa. Arriva il momento preparatorio del sesso orale. Amanda si mette in modo che Mario veda bene. Mi lavora con passione e intanto si tocca. Quando mi vede pronto, lei si mette a quattro zampe col viso verso il marito e dice, guardandolo: "*Scopami, Mario!*". Entrambi fanno finta che io sia lui. Sono un po' confuso, ma mi trovo bene, ad andare avanti e indietro nel miele. E penso anche di stare facendo un'opera buona. Viene prima lei lanciando un piccolo urlo, io la seguo. "*Adesso riposati...io mi occupo di Mario*". Lo prende per mano, lo bacia e lo fa distendere su un angolo del letto. Poi lo lecca, lo succhia, lo aspira, ci soffia sopra, lo striscia coi seni. Lui non si erige ma sembra apprezzare il servizio.

Poi Amanda prende dal cassetto una specie di cintura di castità che si lega alla vita. Sul davanti si erge un pene di dimensioni medie. Si china su Mario e comincia a preparare il lato B con la saliva, mentre lui le appoggia le gambe sulle spalle. Li guardo e sento un formicolio nel bacino. Amanda alza il viso e dice al marito: "*Sei pronto amore?*". "*Sì... fai quello che ti farei io!*". In dieci minuti il massaggio prostatico fa quello che farebbe un'erezione. Lei lo beve fino in fondo, poi si baciano con amore. Due chiacchiere e un bicchiere, poi capisco che Amanda si è eccitata. Si china e strofina su di me tutte le parti del suo corpo, facendo in modo che Mario veda. I suoi seni avvolgono il mio lui come un wurstel e la lingua fa da senape. Usa anche le mani su di me e su se stessa offrendo al marito un piccolo show. Quando mi vede pronto mi prende per mano e mi fa sedere in poltrona. Intanto il marito armeggia con la cintura che Amanda ha usato con lui. Strofina il suo sedere rotondo su di me, poi me lo prende e se lo infila nel lato B. Va su e giù per un po' poi si lascia andare indietro e appoggia i piedi sulle mie ginocchia. "*Scopami, amore...*" dice al marito che vedo avvicinarsi col dildo eretto legato alla cintura. La penetra a fondo e con forza. I due mugolano e sospirano, lei contrae e rilascia il pertugio, per il mio piacere. Vengo per primo e la inondo. Dopo viene lei. Urlando e staccandosi, si accascia sul pavimento.

Qualcuno potrebbe chiedermi come mai le mie esperienze sessuali siano sempre così stravaganti. Il fatto è che le esperienze "normali" non credo meritino di essere raccontate. Vi racconto solo quelle speciali per tenervi svegli. Inoltre so che il sesso "diverso" scandalizza i puritani, il che mi riempie di gioia. Domani si parte. Torniamo al lavoro!

H.L. un ex direttore di banca di Sirmione ed ex promotore finanziario, è stato condannato dal tribunale a 4 anni e 4 mesi di carcere a seguito di due contestazioni di appropriazione indebita aggravata, per un totale di 320mila euro, ai danni di due risparmiatori. Il processo si è concluso nelle scorse ore ma rischia di prescrivere in appello perchè riguarda fatti avvenuti tra il 2013 e il 2017. Prossimamente potrebbe arrivare anche il verdetto per un secondo processo che lo vede imputato di altri otto episodi analoghi, per un ulteriore importo superiore ai 770mila euro. Progetto98, sto arrivando!

Con la solita procedura di sicurezza che non sto a descrivervi, arrivo sotto la casa dell'uomo verso le 9 di mattina. Dai Social so che alle 9,30 va al lavoro presso un'agenzia di pratiche automobilistiche. Conosco la sua bella faccina e so che ha un'auto nuovissima ultraconnessa alla Rete. Lo vedo uscire e salire in auto. Lo seguo, ma sulla strada non trovo il posto giusto. L'ufficio chiuderà alle 16, quindi mi resta tempo per entrare nel suo sistema telematico e fare del turismo. Sirmione è una vera perla e i gelati che offre sono buonissimi. Visito tutto il visitabile poi prendo il sole su una panchina. Prima delle 4 sono davanti all'ufficio e aspetto. Lo vedo uscire. Quando, nel

dirigersi verso casa, arriva su una strada alberata e poco trafficata, ordino alla sua vettura di bloccare il motore gradualmente. Sosta su un terrapieno e scende imprecando. Mi fermo dietro di lui e scendo anch'io. Lo riconosco subito e senza una parola, lo stendo con un cazzotto e lo imbavaglio. Quando è a terra lo ammanetto al paraurti e gli fratturo una gamba. Chino su di lui sussurro: "*Ogni tre mesi ti romperò un arto. ITZALAK smetterà solo quando avrai ripagato tutti quelli che hai truffato*". Forse non lo farò, ma lui starà sveglio parecchie notti. Gli prendo il cellulare e il portafogli e li butto nel lago, un chilometro più avanti. Poi torno a casa.

Discariche abusive, 24 mila tonnellate di rifiuti in tutto il Nord Italia. Il dato viene dall'indagine sulla ditta milanese di trattamento rifiuti Paste Major Srl, avviata nel 2018 in seguito al controllo e al sequestro della discarica abusiva contenente 2.000 tonnellate di rifiuti a fronte delle 117 autorizzate.

L'indagine ha però scoperchiato un "giro" più vasto, almeno dieci volte tanto. Decine sono gli indagati, che utilizzavano manovalanza extracomunitaria, disponibile a lavorare a giornata e in nero, con poche pretese economiche. Agli stranieri erano intestate le utenze telefoniche utilizzate dagli indagati per comunicare tra loro. Il progetto 99 è il titolare della Paste Major, M.N un 50enne che vive in un paese della provincia di Lodi.

M.N. si gode la vita in una villona, insieme alla famiglia, che so dai Social essere in vacanza. Lui passa la serata girando fra bar e discoteche. Arrivo a casa sua alle 10 mascherato e armato di pistole a spruzzo, vernice indelebile e colla (tutto rubato in altra città, ovviamente). Mentre lo aspetto, al buio e con il visore notturno, mi esibisco in uno sfogo alla Pollock su pareti, mobili, elettrodomestici e abbigliamento. Lo sento arrivare col suo macchinone, e mi apposto dietro la porta. Quando apre lo stendo con una botta in testa.

Imbavagliato e ammanettato, gli fratturo una gamba con un colpo secco. Mugola. Lo riempio di colla e vernice dalle spalle in giù e gli dico: "*Voglio i dati di accesso al tuo conto in banca. Se non me lo dai do fuoco alla casa con te dentro*". Ubbidisce subito. Trovo sul suo conto quasi 50.000 euro che giro subito, in forma anonima a un ente benefico. "*Fra un anno torniamo*". Foto di M.N. e dell'appartamento col suo cellulare e invio a tutti i numeri in agenda, con l'invito: "Condividete", Distruggo il cellulare, esco e buco le gomme della sua auto, dopo avere riempito di colla le serrature e il motore.

Si è presentato come promotore finanziario a ben 18 clienti, chiedendo di investire in oro. Per ogni "pacchetto di oro", T.N. intascava una provvigione del 90%. Per il truffatore, 52enne di Padova, è arrivata la condanna per truffa aggravata: due anni e 7 mesi di carcere e 2.500 euro di multa. La sentenza è stata emessa dal giudice al termine di un giudizio abbreviato che prevede lo sconto di un terzo della pena. Naturalmente è a piede libero.

È la prima condanna penale per T.N. noto anche in altre città per aver rifilato le stesse truffe. Tra il 2015 e il 2018 l'uomo si presenta a casa dei clienti

(casalinghe, pensionati, artigiani), e ottiene la sottoscrizione di contratti per comprare oro con la società di un fondo indiano. L'apertura del "pacchetto di investimento" prevede una provvigione pari al 90% dei soldi versati a favore del consulente. C'è chi ha investito 50 mila euro convinto che gran parte della somma finisse nell'oro. Con il risultato di scoprire che appena 5 mila euro sono stati impiegati per gli acquisti del metallo. Anche a Vicenza sono una quarantina i clienti di T.N. che reclamano la restituzione dei loro soldi. Progetto100. Non mi costa molta fatica, credo che lo sputtanamento universale sia sufficiente.

Trovo sul web alcuni suoi primi piani e li manipolo un po', creando foto con la scritta: "Attenzione... sono un truffatore". Siccome questo già lo sanno in molti, produco altre belle foto con: "Attenzione...ho l'AIDS ma non lo dico alle partners, per infettarle". Entro nel suo cellulare e gli inserisco le foto che poi invio, dal suo account, a tutti gli indirizzi in agenda. Mando le foto anche ai giornali locali e su 40 Social networks, in diverse lingue.

Serata di poker fra amici. Sto sbancando, e il meccanico apre le danze. *"Non vedo l'ora di vendere l'officina e andare in pensione"*. *"Se andassi in pensione non saprei cosa fare"* replica il gestore del bar. Il ragioniere, sconcolato: *"Mi mancano 15 anni alla pensione e penso che il futuro sarà sempre peggio per me e per l'Italia in genere"*. Mi lancio con un: *"Il futuro? Fra trenta anni il mondo sarà governato dall'Impero d'Oriente (Cina, Russia, India, Corea, Vietnam, Indonesia...) con le appendici di Africa e Sudamerica. Gli Usa e l'Europa saranno la serie B. L'Italia sarà a tutti gli effetti Terzo Mondo, limitandosi a fare il centro vacanze e la cucina di tutti i ricchi del pianeta"*. Nel silenzio, batto un full con un poker e godo senza esagerare. Il saggio insegnante conclude: *"In duemilacinquecento anni l'Italia ha avuto alti e bassi, ma se l'è sempre cavata. Vuol dire che saremo Terzo Mondo colonizzato come già nel Medio Evo, nel Sei e Settecento e nel Novecento, ma continueremo a saper godere della bellezza"*. Niente coro finale. Sventolo 250 euro sotto i baffi di Lucifero e lui cerca di mangiarli.

Ho incontrato Ginevra in libreria, verso la fine di giugno. Cercavo un vecchio titolo di Noam Chomsky, ma nelle poche librerie rimaste in città non riuscivo a trovarlo. Nell'ultima in cui sono entrato, mi ha accolto una titolare-commessa-cassiera (era sola) che è una replica post-moderna di Audrey Hepburn. Bocca larga con rossetto leggero, occhioni e caschetto neri, tailleur color lavanda, scarpe con tacchi regolari, altezza 1,65. Seno a coppa C, taglia 42 e glutei brasiliani. A occhio, 24 anni (da verificare). Sono bravo a valutare? Anche troppo, visto che sono ipnotizzato. Mi fa un grande sorriso e mi chiede come può aiutarmi. Le spiego il mio problema e lei mi giura che con un anticipo di 20 euro, fra una settimana posso passare a prendere il libro. Mi esibisco nel mio miglior repertorio di complimenti per la professionalità e non solo. Le chiedo il nome nel caso non fosse di turno quando passerò. *"Mi chiamo Ginevra... ma non puoi sbagliare, qui lavoro"*

solo io. Telefonami fra una settimana per sapere quando passare". Mi allunga il biglietto da visita. Le faccio altri complimenti un po' viscidii, poi sgancio la caparra e le stringo la mano con parecchia insistenza. Il fatto che mi ha dato del tu accende le mie aspettative. Mi sento ubriaco e torno a casa per raccontare la mia illuminazione a Lucifero, che però non dà segni di stupore entusiasta. Si avvicina alla ciotola e miagola in tono esigente. Verso i chiccolini e gli dico mentalmente che non è di incoraggiamento.

Visto che siamo arrivati alla tappa dei 100 progetti mi sembra ora di fare qualche controllo. Gli ultimi progetti hanno scatenato gli ambientalisti e le vittime di truffe finanziarie. Il fatto che questi reati non arrivino quasi mai a punizioni reali aumenta la furia delle vittime e incentiva i criminali a delinquere. Truffare e inquinare paga sempre, in Italia. Sui Social la febbre è alta. Sono centinaia i siti, le pagine, gli accounts dedicati a ITZALAK, alla Giustizia o alle vittime. I post sono migliaia. I canali televisivi continuano a mandare in onda ricostruzioni (imprecise o false), commenti, interpretazioni e dibattiti (cioè, risse verbali). I miei progetti hanno la consolazione di un nuovo lavoro: quello dell'ospite opinionista. Persino i TG, solitamente concentrati sui reali inglesi e sugli anniversari di qualunque cosa, non possono fare a meno di dare spazio al fenomeno ITZALAK. Non cessano gli approfondimenti sui video porno: tema sempre ghiotto in una società sessuofobica come la attuale. In qualche blog porno nascono addirittura canali specializzati in "bersagli di ITZALAK", alimentati dai video postati da me ma anche postati da decine di intraprendenti imitatori stranieri. In tutti i paesi europei e in qualche paese asiatico e sudamericano, ITZALAK spopola sui media e sui blog. Sono centinaia gli episodi di "giustizia privata", messi in atto da singoli o gruppi imitatori. Molti gli arresti e i processi, ma poche e modeste le condanne. Sia in Italia che all'estero, i grandi accusati sono i Governi e gli apparati giudiziari. Inadeguatezza, incapacità, ignavia sono le considerazioni più frequenti, ma non manca chi denuncia la collusione fra crimini, illegalità e oligarchia di regime. Visto l'entusiasmo circolante, è ora di lanciare il secondo incontro "Tutti in piazza per la Giustizia alle vittime". Lancio l'idea sui blogs italiani e stranieri, indicando la data nel 20 ottobre prossimo, 5 mesi giusti dalla prima.

Approfitto di questa settimana di relativo relax per fare un giro nelle case delle prostitute e delle trans, per ritirare le mini-camere piazzate tempo fa. Qualcuna l'hanno scoperta, ma quelle rimaste è meglio ritirarle per annullare le eventuali tracce telematiche. Infine, controllo i cellulari delle reclute e, per fortuna, non trovo elementi di pericolo.

Ginevra mi ha telefonato di passare oggi per il libro. Lo faccio con un piccolo mazzo di fiori colorati, per ringraziarla. Bellissima, mi accoglie con un sorriso smagliante e mi ringrazia. Scambiamo due idee su Chomsky poi le chiedo, in tono seducente ma servile: "*Posso chiedere quanti anni hai?*".

"Ventitrè...perchè". "Volevo invitarti a cena, ma temo di essere accusato di pedofilia...io vado per i 37". "Se è solo per una cena...accetto. Per il resto, ci penseremo". "Passo a prenderti alle 8....ti piace la cucina indiana?". "Non lo so, ma mi piace esplorare. Passa a prendermi a casa alle 8,30 -mi passa l'indirizzo scritto- così posso cambiarmi. Suona il 27". "Sarò puntuale" ed esco.

Suono e scende, bella come una modella. Un abitino strizzato, corto e di colore giallo vivo, scarpe gialle di vernice e una collana di pietre nere. Il tutto sotto un maxi cappotto blu. Prima non ci avevo fatto caso ma ora vedo che alla somiglianza con la Hepburn si associano le labbra di Angelina Jolie, ma senza rigonfiamenti artificiali. Dalla mia espressione vede l'effetto che fa, e sorride. Al ristorante, mi chiede di scegliere il menù visto che non conosce la cucina indiana. Si butta sui piatti che arrivano, con eleganza e voracità. Ho scelto i piatti più classici: samosa come antipasto, pollo tandoori, biryani di agnello piccante, focacce naan, butter chicken e riso korma. Beviamo con soddisfazione un bianco freddo e conversiamo vivacemente. Io le rifilo notizie della mia libera professione di tecnico elettronico.

Ginevra mi racconta che è vicina alla laurea in lettere, mentre gestisce la libreria della zia, vittima di una malattia cronica. La tesi è sul confronto fra libri su carta e libri elettronici.

"Amo i libri su carta, ma le mie ricerche mi portano ad affermare che saranno presto sostituiti da quelli elettronici"

"A intuito concordo, ma su quali basi si fonda la tua tesi?"

"Primo, il costo. I libri elettronici non costano niente, mentre quelli cartacei sono sempre più cari. Secondo, i libri su carta si deteriorano, bruciano negli incendi, si sciogliono nelle inondazioni. Se la biblioteca di Alessandria avesse avuto libri elettronici, non avremmo perso tutti i testi dell'antichità. Terzo, perchè gli scrittori scrivono?"

"Per fare soldi?"

"No, sono pochissimi quelli che si arricchiscono. Gli scrittori scrivono per far conoscere al mondo le loro idee. A parte uno su mille che sfonda, gli altri 999 vendono un massimo di 5.000 copie, fra tutte le librerie italiane. E sai quanto dura la visibilità di un libro sugli scaffali di vendita?"

"No, ma sento che me lo dirai"

"Dai tre ai sei mesi, poi vengono rimpiazzati dalle novità. Uno scrittore che lancia il suo libro elettronico sul web ottiene una platea mondiale e una vita virtualmente eterna. Non vende, ma può arrivare, negli anni, a farsi conoscere da 100-200.000 lettori".

Sono stupefatto dalle notizie, dall'eloquio e dalla passione con cui ha parlato.

"Scusa per la foga, Ma dico queste cose con dolore perchè amo i libri di carta, anche se la ricerca mi dice che non hanno futuro".

"Non scusarti, sei stata magnifica. Credo che lo stesso dolore l'abbiano provato gli amanti dei papiri sostituiti dalla carta. Gli amanuensi

soppiantati da Gutenberg. I tipografi abituati ai caratteri mobili di stampa, che sono finiti nei mercatini dell'usato. Lo stesso sentimento credo pervada anche i cinefili delle sale di proiezione, messe sempre più nell'angolo dai video online".

"Mi sento come Cassandra, che prevede sventure che colpiranno anche lei." risponde. Finiamo la cena con amenità più allegre, che svelano anche il suo lato buffo, quasi comico.

Pago il conto e l'accompagno a casa. Sotto il portone, mi ringrazia e fa per darmi un bacio sulla guancia. Mi sposto e catturo la sua bocca. Ci baciamo con vera passione per due minuti buoni. Poi Ginevra sussurra: *"Vuoi salire?"*. La fisso negli occhi e replico: *"Non è una buona idea. Voglio che tu ci pensi bene e sia sicura...hai 14 anni meno di me!"*. Un po' delusa e un po' ammirata: *"Mi chiami?"*. *"Contaci"*. Aspetto che entri nel portone, e mi dirigo a casa. Lucifero mi aspetta già sul letto e mi guarda un po' sdegnato e un po' compassionevole. Mi lancia un telepatico: *"Brutto segno, se torni così presto"*, cui rispondo: *"Sono un signore...non mi butto su ogni cosa che respira come fai tu"*. *"Sarai un signore...ma pirla!"* e si arrotola per definire conclusa la conversazione. *"Domani, solo mezza ciotola...così impari a essere più solidale"* gli dico a voce alta. Lui non sente, sta già scorazzando nel pollaio del paradiso dei gatti.

Nel 2016 un medico è stato indagato per molestie sessuali alle sue pazienti e mandato ai domiciliari per sei mesi. E' stato anche sospeso per un anno dalla professione. E' tornato a visitare pazienti senza perdere il vizio. Il Presidente dell'Ordine dei Medici afferma di non poter procedere per legge con sospensioni cautelari. I miei progetti 101 e 102 vivono entrambi in provincia di Piacenza, per cui oggi prenderò due piccioni con un fava. Con tutte le precauzioni, arrivo sotto lo studio del medico verso le 17,30. So che alle 18 la segretaria-infermiera esce. Appena la vedo uscire, salgo ed entro nello studio. Il medico mi viene incontro e lo stendo con un pugno. Svenuto, lo trascino sul lettino ginecologico su cui gli ammenatto mani e piedi. Lo imbavaglio e lo sveglio con una sberla. Quando vede il suo bisturi affilato nella mia mano sgrana gli occhi e mugola. Uso il bisturi per tagliare i suoi vestiti fino a denudarlo. Infilo un dildo di dimensioni ragguardevoli nel suo latoB lasciandone metà in bella vista. Sul muro scrivo: *"Molesto le pazienti. ITZALAK101 vuole che smetta di fare il medico!"*, ma anche *"Non uccidere, non mutilare, fare male"*. Le scritte sono sempre fatte con caratteri diversi. spesso con la mano sinistra. Col suo telefonino lo riprendo da varie angolazioni, poi mando le foto a tutti i suoi contatti privati e di lavoro, e ai giornali locali, oltre che all'Ordine. Esco riempiendo la serratura di colla e mi dirigo verso l'abitazione del Presidente del Consiglio dell'Ordine. So che rientra a casa sempre verso le 19,30. Lo vedo parcheggiare a cento metri da casa verso le 19,45. Mi avvicino con l'auto, scendo quando scende lui. Mi

avvicino e chiedo: "*Buonasera, è leiil Presidente dell'Ordine dei Medici?*". Appena conferma gli do un cazzotto, lo faccio risedere in auto, gli prendo le chiavi, il portafogli e il cellulare. Lo cospargo di colla fissandolo al sedile. Poi chiudo tutte le portiere e le incollo. Sulla fiancata scrivo "ITZALAK 102 contro gli Ordini che coprono i molestatori", poi torno a casa, liberandomi della maschera da vecchio marinaio, della colla, degli abiti, dei guanti, del cellulare, del portafogli, delle chiavi del Presidente, strada facendo, in posti diversi. Buonanotte, Lucifero.

H.C., ex presidente di Banca Carina, è stato condannato a 3 anni dal tribunale per aver ostacolato l'autorità di vigilanza e tenuto comportamenti che avrebbero indotto centinaia di risparmiatori a investire su titoli destinati a precipitare. La condanna si va ad aggiungere a quella a tre anni e quattro mesi che i giudici di Savona gli avevano comminato per un crac alla fine di dicembre. Poi si scopre che non dovevano essere i giudici di quella città a processare H.C.. La Cassazione ha annullato la condanna a 8 anni e 7 mesi che gli era stata inflitta in appello perché doveva essere il Tribunale di un'altra città a procedere per competenza territoriale. Il procedimento per la maxi truffa da 22 milioni di euro ai danni del ramo assicurativo Banca Carina dovrà quindi ripartire dall'udienza preliminare ed è probabilmente destinato alla prescrizione. Il mio progetto 103 merita una punizione molto dolorosa.

Ho contattato gli amici di India, Bulgaria, Venezuela, Nigeria e Siria per vie irrintracciabili. Ho lanciato un'azione rossa su H.C. inviando tutte le informazioni telematiche che ho reperito sul soggetto e i conviventi, e dando loro 6 giorni di tempo. Quando cinque hackers di ogni parte del mondo si concentrano su di te, non hai scampo. Ho avvisato gli amici che il bottino potrebbe essere superiore ai 10 milioni di euro e che possono fare quello che vogliono dei soldi che trovano. H.C. e famiglia proveranno molto dolore.

Ho evitato tre giorni di chiamare Ginevra, per darle il tempo di pensarci bene. Il quarto giorno le ho telefonato: "*Sono io...come va?*". "*Pensavo ti fossi dimenticato*" risponde un po' seccata. "*Non posso dimenticare una dea...ho solo avuto molti impegni. Sei libera stasera?*". "*Sì, ma cucina casereccia a casa mia*". "*Alle 8?*". Ho tempo per rendermi attraente e lo faccio. Mi procuro una fialetta di lubrificante (non si sa mai) e compero un mazzo gigante di rose bianche.

Mi accoglie elegantissima. Abito corto aderente di seta nera e tacchi. Il bilocale è piccolo ma ben arredato. Mi ringrazia per le rose, mi bacia sulla bocca e mi chiede di sedermi a tavola. "*Non sono una gran cuoca, ma sono una esperta compratrice di cibi che ho solo riscaldato*". Ravioli con funghi, gamberi in salsa ignota, ma buona, e cannolo siciliano per chiudere. Il ristorante da cui si serve ha almeno 4 cappelli. Vino bianco freddo. Mentre mangiamo, chiacchieriamo con gusto della situazione politica e lei si dimostra acuta e brillante. Finita la cena, mi alzo per sprecchiare ma

Ginevra mi si mette di fronte e mi dice: "*Ci penserò domattina...ora ti voglio*". "*Sicura?*". "*Sicurissima*" e mi bacia con foga, lasciando cadere per terra il vestito. Faccio appena in tempo a vedere un'intimo bianco da studentessa, mentre mi spinge sul letto e inizia a spogliarmi. Io collaboro, togliendole l'intimo. Appena siamo nudi Ginevra si butta sul mio lui e dà inizio a un vorticoso lavoro.

Si fa presto a dire sesso orale. Pochi sanno che è un'arte, cui è un dovere applicarsi. Gli uomini e le donne che non lo praticano vanno cancellati subito dall'agenda. Chi lo fa senza perizia, deve essere aiutato a imparare. Intanto, va detto che il sesso orale non è qualcosa da fare per compiacenza. Deve piacerti farlo, come piace a chi lo riceve. L'errore più comune è la ripetizione. Farlo in un modo e sempre lo stesso, è un errore grave. Le labbra vanno usate per baciare, soffiare, aspirare e succhiare. La lingua deve roteare, picchiettare, strusciare, introdursi. L'uso combinato di labbra e lingua è pratica magistrale. I denti, con prudenza, possono dare il loro contributo. Anche le dita hanno un loro ruolo, nel sesso orale. Possono carezzare, schiacciare, tirare, stringere, pizzicare e penetrare. L'uso combinato di lingua, labbra e dita è da artista. Ovviamente, tutte queste azioni non vanno riservate solo al membro o al clitoride. Tutto quello che c'è nel tragitto dall'ombelico alla spina dorsale, partecipa al piacere. Il sesso orale non deve trascurare niente di ciò che si trova fra le gambe del o della partner. Cosa fare di ciò che esce dal sesso? Ingurgitare è il massimo. Irrorare o spalmarsi viso e petto, è una buona alternativa. Chi ha problemi di sapore sgradito, può ovviare con una mentina da tenere sotto la lingua. Dopo mezz'ora di lavoro, posso affermare che Ginevra è un'artista del sesso orale e dai sospiri e gridolini che emette capisco che questa pratica è la sua preferita, negli incontri sessuali. La fermo poco prima di esplodere e mi metto sopra di lei che sussurra: "*Non prendo la pillola...*". "*Non preoccuparti...ci penso io*". Inizio l'avanti e indietro lentamente e in crescendo. Lei ansima e grida "*Si!! Ancora!!*". Dopo cinque minuti urla un "*Vengooooo!!*" accompagnato da convulsioni. Mi fanno impazzire le donne che parlano durante il sesso, quindi vengo anch'io, ma solo dopo essere uscito da lei. La cospargo di seme sul volto e sui seni. Lei raccoglie tutto con le dita che si mette in bocca, come se mangiasse caviale. Le parlo del lavoro informatico, degli amici del bar e di Lucifero. Lei mi racconta della sua famiglia: due genitori, un fratello più grande e una sorella più giovane, dove va a vivere quando stare qui la fa sentire troppo sola. Alla voce famiglia esprimo tutto il mio scetticismo da figlio unico e orfano. Lei sembra venire pervasa da un'ombra che però passa subito. Dopo una sigaretta e qualche sorso di whisky irlandese, ricominciamo a fare l'amore. Veramente non so dire se è amore o solo sesso. Il fatto è che quando mi trovo bene con una donna, nel fare sesso, mi sembra di amarla, tanto le sono grato.

Inizio dedicandomi al suo tesoro quasi come lei ha fatto prima con me. Dal suo piccolo triangolo nero, alle labbra che non sporgono, al clitoride, poi al perineo e più sotto. Andata e ritorno, più volte. Da come si agita e dalle parole che sussurra, capisco che gradisce. Consapevole della sua passione per l'oralità attiva, la rovescio sopra di me, ma al contrario. La posizione adottata ci dà piacere simultaneamente per almeno un quarto d'ora. Allora mi alzo e mi metto alle sue spalle con lei a carponi. Le accarezzo i capezzoli duri come chiodi, poi i glutei rotondi, duri, alti e sporgenti. Prendo in mano il mio lui e lo strofino alternativamente sulla fessura davanti e quella dietro, per tre o quattro minuti. Sono incerto sul da farsi, ma non voglio essere frettoloso. Decide Ginevra, quando allunga la mano e mi porta a entrare nel suo davanti dicendo: "*Fammi godere...*". Io le faccio eco, parlando a mia volta. Procedo a stantuffo. Lei mi eccita con commenti, richieste, mugolii e poi col tocco magistrale: con la mano mi accarezza i gioielli. Per ricambiare le accarezzo il bottoncino scuro, e sembra che gradisca. Favoloso! Dopo dieci minuti annuncia il suo orgasmo, urla e si accascia ansando. Sono lì eretto, in ginocchio, per una decina di secondi quando lei si riprende e si lancia a bocca spalancata. Sembra che lo voglia mangiare, invece aspira e rotea vorticosamente la lingua mentre soppesa i gioielli, fino a quando la mia eruzione le riempie la gola. Mentre urlo, lei continua a succhiare e inghiotte tutto.

Facciamo un riposino fianco a fianco, dicendo all'unisono quanto è stato bello. Poi lei se ne esce con: "*Scusami per prima, ma non me la sento...non sono pronta, per quel tipo di sesso*". La guardo negli occhioni e rispondo: "*Non c'è problema...Lo faremo se e quando sarai pronta*". Quelli che blaterano sullo scarso potere della donna, possono riferirsi solo al settore economico e politico, perchè per tutto il resto il potere femminile è maggiore di quello maschile. Sono le donne che possono partorire e decidere se farlo o non farlo. Sono le donne che allevano i figli almeno fino ai 4-5 anni. Sono le donne che decidono se e come fare sesso, violenza a parte. Milioni di maschi fanno di tutto per ottenere un rapporto sessuale. Non mi risulta che milioni di donne facciano altrettanto.

Ribadisco il concetto ad alta voce: "*Tu sei la sola padrona del tuo corpo. Non devi mai fare quello che non vuoi, e chiedere sempre quello che desideri*". Mi bacia con passione.

Dopo una mezz'ora mi alzo e comincio a vestirmi. "*Non dormi qui?*". "*No, devo occuparmi di Lucifero e poi domani alle 7,30 devo essere da un cliente con i materiali che ho a casa*". Sembra delusa, ma si limita a chiedermi: "*Mi chiami?*". "*Certo! Ma per 4-5 giorni devo assentarmi per un cliente di Napoli. Ci vediamo al mio ritorno*". Sembra ancora più delusa, ma si limita a un "*Ci conto!*". La bacio ringraziandola per la cena e il dopocena e lei mi ringrazia per i fiori. Esco entusiasta anche se un po' perplesso per il suo rifiuto del sesso posteriore. Non amo le donne che pongono limitazioni. Però ci sono tanti elementi positivi che mi spingono a continuare la relazione.

Arrivo a casa in piena esaltazione. Ballo il tip-tap e canticchio di fronte a Lucifero che mi guarda come se fossi matto. *"Tu non puoi capire, ma stasera ho scoperto un vero tesoro!"*. Miagola per dire di non illudermi troppo: gli amori stupendi finiscono in fretta.

Questa settimana voglio riprendere i contatti con le reclute. Ho in mente qualche progetto per loro. Per non usare i cellulari mi sobbarco il lavoro della consegna a mano. Passo da tutti e quattro i miei eroi, con un adeguato mascheramento e consegno loro una lettera: a uno usando un ragazzino e 100 euro; a un altro entrando nelle tasche a sua insaputa; al terzo mediante la casella postale del condominio; al quarto con consegna diretta a mano. Il testo della lettera è: "Il Vostro aiuto sarà indispensabile per progetti più impegnativi. Se siete d'accordo rispondete con due SI al messaggio telefonico che riceverete. Altrimenti, non rispondete. Per il prossimo progetto collegatevi il 12 settembre p.v. all'account di Itto Ogami sul blog giapponese Ameba. Scaricate la foto della bella ragazza e decrittate il camouflage. Intanto bruciate questa lettera e studiate quello che potete sui droni e sui degaussers (smagnetizzatori) wi-fi . Buon lavoro, ITZALAK".

Tornato a casa rubo un cellulare e mando alle 4 reclute il messaggio: *"Ricevuto? Rispondete qui"*. aspetto qualche ora e ricevo quattro doppi Sì. Ottimo. Sono passati sei giorni e do per scontato che l'azione rossa su H.C. sia stata realizzata. Con lo stesso cellulare, mando ad H.C. il messaggio: *"ITZALAK103 non dimentica le vittime"*. Agli amici stranieri mando un *"Grazie!"*. Poi col martello riduco il cellulare in piccoli pezzi, che spargo in diversi cassonetti della città, e incenerisco le schede.

Grande eco mediatico ha ricevuto l'attacco hacker a H.C.. Quando vengono toccati i colletti bianchi, lo sdegno è universale. Le tv, i giornali, i Social esplodono, per metà con tro e per metà a favore di ITZALAK. Finanziari, banchieri, imprenditori insorgono, chiedendo protezione dallo Stato. I risparmiatori esultano chiedendo pene più severe per i truffatori e risarcimenti per la vittime. Passa in secondo piano, ma non in silenzio, anche l'attacco al medico molestatore e al Presidente dell'Ordine. Si contano a decine le denunce sui Social, di pazienti molestate dai medici o dagli infermieri. Donne che non hanno fatto denunce formali, o che l'hanno fatto, ma senza alcun seguito, nè da parte della Giustizia nè da parte dell'Ordine.

Riposo, riposo, riposo. Letture, films e Lucifero. Chiamo Ginevra per salutarla e dirle che fra due giorni sarò a casa. Sembra entusiasta e mi invita per un'altra cenetta a casa sua.

Cerco sul web, da un telefonino appena rubato, le aziende che producono i più potenti smagnetizzatori wi-fi. Ne trovo una vicino a Bologna e l'altra vicino a Caserta. Scelgo la seconda, per la comodità delle vie di fuga. Rubo un'auto da un grande parcheggio dove lascio la mia, e mi attrezzo con un perfetto travestimento da ladro notturno, poi mi dirigo al capannone. Per prima cosa interrompo la luce in tutta l'area. Poi attacco alle spalle il custode, con una bella dose di cloroformio. Entro nel deposito e trovo subito

i due più potenti smagnetizzatori wi-fi, che carico su un carrello (pesano 20 chili l'uno) e li porto all'auto.

Avviandomi verso Caserta lancio tutto ciò che ho usato per il furto, debitamente irrorato con l'acido, in un fumiattolo. Poi trovo il bel bosco individuato sulla mappa. Mi inoltro per 2-300 metri e lascio il primo smagnetizzatore, coperto da foglie e rametti, dopo aver rilevato le coordinate. Torno in auto e mi avvio verso Benevento, ripetendo la stessa operazione di prima. Lascio l'auto rubata a 1 chilometro da dove ho lasciato la mia, e mi incammino per tornare a casa. I sopralluoghi a Benevento e Caserta hanno mostrato palazzine con sistemi di sicurezza risibili e un solo guardiano. Un piano e un seminterrato ciascuna. I progetti 104 e 105 sono pronti.

Dopo un giorno di riposo totale chiamo Ginevra e combiniamo per le 8. Stavolta porto i fiori e una bottiglia di Bushmills. Mi accoglie con un mini-abito verde smeraldo e scarpe nere di vernice. Trucco impeccabile e caschetto nero lucidissimo. La nostra relazione è durata 4 mesi circa e ci siamo incontrati almeno 25 volte. Non so come ha fatto, ma non l'ho mai vista due volte con lo stesso abito. Dopo un bacio appassionatissimo, ci sediamo per la cena. Lasagne, filetto con patate arrosto e cassata siciliana. Solito vino bianco freddo e whisky finale. Ci alziamo e lei si avvicina lasciando cadere il vestito. Niente intimo. Mi si avvinghia, e mette una mia gamba fra le sue. Comincia un bacio di quasi quindici minuti, nel corso del quale Ginevra sfrega il suo tesoro contro la mia gamba, andando su e giù. Mormora qualcosa che non capisco, ma mi eccita. Annuncia il suo orgasmo e si accascia tremando ai miei piedi. Mentre mi tolgo la camicia, Ginevra mi abbassa i pantaloni e le mutande. Sono sempre in piedi e la guardo impegnarsi nel suo lavoro preferito: il sesso orale. Forse perchè le dà, giustamente, un senso di potere, cui mi sottometto volentieri. Le sue variazioni sono talmente eccitanti che non resisto e le riempio la gola. Ci serve mezz'ora per riprenderci. Beviamo il Bushmills, fumiamo e conversiamo. Dire che Ginevra è brillante è poco. I suoi discorsi sprizzano intelligenza. Mi chiede come vedo il mio futuro. Le rispondo che non ne ho idea. Di fronte a una vita precaria e un pianeta in sfacelo non so se esiste un futuro. Lei dice che è incerta fra una carriera universitaria e un marito e due figli, ma teme che entrambe le scelte siano troppo complicate. Ricominciamo a baciarsi e dalla bocca passo a tutto il corpo. Le orecchie, il collo, i seni, l'ombelico, le cosce, gli inguini. Lentamente e alternando piccoli morsi, a righe con la punta delle lingua o con la lingua piena, soffi e aspirazioni. Ginevra reagisce con entusiasmo con indicazioni e richieste: "*Sì...così...più forte...più giù*". Sospiri e piccole esclamazioni. Il trattamento dura quasi mezz'ora. Poi metto un cuscino sul bordo del letto, la faccio sdraiare sopra e mi inginocchio, per restituire al suo tesoro il lavoro che lei ha fatto sul mio. Esploro ogni parte esterna e interna, davanti e dietro.

Ginevra ansima e si contorce e dopo cinque minuti si inarca e si contorce annunciando il suo secondo orgasmo, che arriva subito, accompagnato da un rantolo. Senza interruzioni, mi alzo, metto le sue caviglie sulle mie spalle, e la penetro lentamente. Sembra che guaisca, geme e sospira. Una decina di minuti avanti e indietro, a volte piano e a volte forte, sul limitare o fino in fondo. Col pollice accarezzo il suo campanellino e lei mormora frasi confuse quanto eccitanti. Avendo il torace più in basso riesce a prendersi un seno e inizia a succhiarsi un capezzolo eretto, poi passa all'altro. La sua preferenza orale riemerge. Accellero e Ginevra alza la voce, incita, ordina, supplica, annuncia il suo terzo orgasmo ed esplose con un grido soffocato. Esco da lei e spargo il mio seme sul bacino e sul torso, gridando a mia volta. Serata indimenticabile.

Mentre mi vesto, Ginevra torna a parlare del futuro. "*Che ne sarà di noi?*". "*Quando ti sarai stancata di me troverai un simpatico coetaneo, che ti sposerà e ti darà dei figli*" replico. Si rabbuia e risponde: "*Io ti amo, non puoi adottarmi?*". Le sorrido e la bacio, replicando: "*Ti amo anch'io. ma non sarei un buon padre*". "*Mi richiederai?*". "*Sì ma fra qualche giorno. Devo andare a Venezia per lavoro*". La bacio e torno da Lucifero, con un velo di rimpianto. Ginevra è un 8/10 a letto. I due punti che mancano alla perfezione sono attribuibili alla sua riluttanza per il sesso anale. E' perfetta nella conversazione, intelligente e spiritosa. Mi inquieta soltanto il suo desiderio di famiglia. unito a una sorta di atteggiamento filiale. La capisco, data la sua età, ma immagino che prima o poi volerà via.

Devo preparare le istruzioni per i progetti delle reclute, ma anche riposare. Mi resta però il tempo per un paio di progetti.

E' una sopravvissuta al femminicidio, l'ex moglie di F.N., che nel 2010 provò ad annegarla in un canale a Crema, bastonandola. Un'aggressione brutale che ha reso la donna invalida al 90 per cento, su una sedia a rotelle. Per lui la pena a 10 anni di reclusione per tentato omicidio, ma dopo 5 ha beneficiato della semilibertà.

So che F.N. la mattina sta a casa da solo mentre la moglie è al lavoro. Alle 10 sono davanti a casa sua con le solite procedure di occultamento. Suono il campanello della villetta annunciando un pacco per F.N.. Viene ad aprire e gli riempio gli occhi di spray al peperoncino. Arretra urlando ma lo faccio svenire con una botta in testa. Lo imbavaglio e lo ammanetto mani e piedi a una sedia, riempita di colla rapida sul sedile e lo schienale. Con due colpi secchi gli fratturo la gamba sinistra e il braccio destro. Urla soffocate. Decoro tutti i muri con scritte come "ITZALAK104 vuole gli assassini in galera", ma anche "Non uccidere, non mutilare, fare male". Poi mi avvicino a F.N. e gli infilo un sacchetto di plastica in testa dicendogli: "*Come è morire soffocato?*". Mugola e si dimena per dieci secondi. Tolgo il sacchetto, mentre lui aspira profondamente col naso: "*E' questo che la tua ex sentiva mentre affogava*". Rimetto il sacchetto per altri dieci secondi. Dimena il collo e

mugola, mentre tolgo il sacchetto. Col suo cellulare, fotografo un viso inorridito con lo sfondo del muro in evidenza, poi gli infilo il sacchetto per altri dieci secondi. Lo tolgo e mando le foto a tutti suoi contatti. Faccio cadere il solito capello per depistare. Portafogli e cellulare sul gas acceso. Esco incollando la serratura. E torno a casa, con la solita procedura di invisibilità.

C.E., 43 anni di Faenza, sente l'ex marito suonare alla porta. Entra e come una furia la massakra con un bastone, e pugni al viso. Il filo del telefono con cui cerca di strangolarla si spezza, allora continua a stringerle il collo con le mani. Il corpo viene trascinato dal quarto piano al garage e spinto nel portabagagli, poi viene abbandonato in una zona di campagna, dentro un cassonetto maleodorante. A salvarla è un ragazzo che passa per caso. L'ex marito è stato condannato per tentato omicidio a 9 anni, scontati coi benefici della legge Gozzini. Dopo 4 anni è libero e ha ripreso anche a lavorare. Lei, dopo la rianimazione e mesi di riabilitazione vive su una sedia a rotelle. Il criminale invece non ha ancora finito di estinguere la pena, perchè non ha provveduto al risarcimento. E' il mio progetto 105.

Il criminale, che chiamerò D.F., vive da solo a Forlì dove fa il cassiere in un supermercato. Arrivo, con le solite precauzioni, sotto casa sua alle 7,30 di sera e lo vedo rientrare. Poi si accende la luce al quarto e ultimo piano della palazzina. Ora so che è solo. Arrivo alla sua porta e suono il campanello. Quando appare, lo atterro dandogli una botta in testa, col mio revolver (a tamburo), finto ma pesante. Imbavagliato e legato mani e piedi a una poltrona. Lo sveglio con due sberle. Lascio cadere una carta dei tarocchi, simile alle prime che ho usato, e un mozzicone trovato per strada, tanto per confondere i già confusi inquirenti. Con due colpi secchi gli fratturo le rotule. Ulula e si contorce. Poi mi siedo accanto a lui e gli sventolo sotto gli occhi la pistola. *"Adesso facciamo un gioco che sicuramente conosci: si chiama roulette russa"* gli sussurro. Lui sgrana gli occhi e scuote la testa mugolando. Gli faccio vedere il tamburo vuoto, poi una pallottola che faccio finta di inserire. Lo so che è un trucco che si vede in molti films, ma non credo che D.F. sia in condizione di fare sottigliezze. Giro il tamburo e gli punto la pistola alla tempia. *"Pronto?..."* dico e aspetto 10 secondi per terrorizzarlo. Poi tiro il grilletto che fa un click rumoroso. La poltrona sotto il suo basso ventre si bagna. *"Che fortuna!...il prossimo forse..."*. Giro il tamburo e ripunto la tempia. Click!!!! Il gioco continua per quattro volte. *"Sei davvero fortunato...!"*. Dal suo telefonino mando una foto ai contatti registrati. Poi tolgo le memorie e lo prendo a martellate. Infine nascondo (si fa per dire) la pistola senza proiettili o bossoli, in fondo al cassetto della biancheria. Finito il progetto 105, anche se gli inquirenti non sanno che è ancora ITZALAK.

Gli amici che ricevono le foto, chiamano la Polizia, che fa irruzione e trova una scena incomprensibile. Il racconto di un uomo mascherato che gioca con la roulette, un tarocco e un mozzicone, una pistola finta non registrata,

nessuna scritta.

Dalla mia base parassita, ho caricato in una cartella del suo pc una piantina del supermercato, più alcuni messaggi mail con proposte di rapina a pregiudicati locali. La cartella è criptata ma in un modo che potrebbe aprirla anche un bambino. Sul suo cellulare ho caricato foto del supermercato da diverse angolazioni. Poi ho spedito al suo datore di lavoro e alla Polizia una mail col testo: "D.F sta progettando di rapinare il supermercato. Le prove sono sul suo pc e sul cellulare. Un cittadino preoccupato". Presumo che siano partiti i controlli, anche se lentamente. Il tarocco e le prove della rapina rimandano alla mafia albanese. La pistola suggerisce che D.F. volesse difendersi da complici scomodi. L'ospedale avrà da fare per un paio di mesi. L'indagine e il processo dureranno anni e D.F. sopporterà la sua pena.

I due progetti hanno fatto esplodere Rete e mass media. Le interpretazioni e i commenti proseguono per giorni, con le solite litanie. Contro i vendicatori privati, contro la liberazione di assassini, contro la Giustizia incompetente, contro il Governo inetto. Le vittime di delitti gravi fanno cortei e fiaccolate in ogni parte d'Italia. All'estero il caos non è meno esteso. Gli arresti si susseguono e il dieci per cento degli inquirenti della UE è occupato a rincorrere ITZALAK. Il clima a favore di una seconda manifestazione di piazza aumenta. C'è un opinionista molto agitato che sostiene siano solo 45 i progetti realizzati da ITZALAK, con prove "scienfiche". Gli altri sarebbero attribuibili a singoli vendicatori, bande imitatrici, criminali albanesi. Telefono a Ginevra, ma non risponde. Riprovo, ma niente. Forse vuole sganciarsi? Mi dispiacerebbe molto. Per stasera mi arrangio da solo evocando la montagna di sue immagini eccitanti.

E' arrivato il 12 settembre. Giorno in cui devo postare l'immagine col testo criptato. Do una controllata ai telefoni delle reclute per trovare eventuali tracce compromettenti. Ma non ne trovo. Entro nell'accout di Itto Ogami sul blog giapponese Ameba e posto la miss col testo in camouflage: "ITZALAK vuole attaccare il pizzo di Stato. Le chiamano tasse, ma se lo fossero, i cittadini dovrebbero avere in cambio servizi come la Giustizia, la sicurezza, la sanità, la scuola, la cura del territorio. Oggi questi servizi non vengono più forniti. Per questo chiamiamo pizzo ciò che lo Stato esige. I progetti 106 e 107 sono previsti per domenica 20 settembre, contro l'Agenzia delle Entrate di Benevento il primo e di Caserta il secondo. Macchine rubate, telefoni a casa, maschere, guanti e scotch sulle suole. Riconoscimento: cappello rosso. Tempo di attuazione: max 1 ora e 30 per obiettivo.

Il primo appuntamento è alle coordinate 41°06'N 14°45'E (Benevento), alle ore 15. A 300 metri nel bosco e a 500 metri dell'obiettivo troverete lo smagnetizzatore YD-2XTECH Super wi-fi che cancellerà tutti i dati e le memorie dei computers e dei servers dell'Agenzia. Regole di ingaggio:

1. neutralizzare senza danni il guardiano (legato, imbavagliato e privato del cellulare)
2. neutralizzare la sala di controllo telecamere in modo definitivo
3. usare lo smagnetizzatore passando e ripassando due volte vicino a tutti i pc del primo piano e del seminterrato
4. distruggere lo smagnetizzatore e buttarne i pezzi in luogo lontano
5. scrivere sui muri "ITZALAK è contro il pizzo di Stato"

Il secondo appuntamento è alle coordinate 41°02'N 14°10'E (Caserta), nel bosco a 250 metri dell'obiettivo troverete un altro smagnetizzatore YD-2XTECH Super wi-fi. Ripetere le operazioni precedenti e lasciare le auto rubate in luoghi diversi dal prelievo.

Il prossimo obiettivo vi sarà consegnato a mano verso metà ottobre. Intanto imparate il funzionamento dello smagnetizzatore e informatevi sui droni a lunga gittata. Buon lavoro, ITZALAK".

Richiamo due volte Ginevra, senza risposta. Allora mi dedico al progetto 108.

Un trentenne di Lignano è finito ai domiciliari, come misura di custodia cautelare, in un'indagine contro la pedofilia. L'uomo, un 30enne che chiamerò N.N. è accusato di atti sessuali con minori, detenzione di materiale pedopornografico anche con minori di 14 anni, prostituzione minorile, adescamento di minorenni sui social network. Secondo i carabinieri sarebbero almeno 16 i minori coinvolti. Sono oltre 23 mila i contatti con adolescenti, il più piccolo di 12 anni, con richieste di foto osè o atti sessuali, trovati sui suoi dispositivi. Migliaia di sms e messaggi in chat per adescare i ragazzini, tutti maschi. A ottobre 2013 i carabinieri hanno raccolto sufficienti prove per eseguire una perquisizione domiciliare nell'abitazione del trentenne. Proprio in quell'occasione i militari hanno sequestrato un computer e alcuni telefoni cellulari scoprendo migliaia di fotogrammi e chat a sfondo sessuale con minorenni di tutta Italia. Quattordici quelli identificati e tutti adescati attraverso Facebook e Whatsapp. L'uomo pagava le foto che i ragazzini gli inviavano con regali costosi, abbigliamento firmato, profumi e ricariche telefoniche. In qualche occasione N.N. aveva incontrato personalmente i ragazzini, ai quali si proponeva come accompagnatore, per andare nei locali. Il 30enne si è recato in vacanza in Puglia e lì ha dato appuntamento ad una delle sue vittime costringendola ad atti sessuali.

Arrivo a Lignano verso le 10 di mattina, perchè so che N.N. non può uscire di casa e la sorella con cui vive è al lavoro. Sono mascherato da testimone di Jehova, con due baffetti neri e una maschera in silicone che mi ringiovanisce. Salgo al primo piano e busso. "E' lei il signor N.N.?" "Siii" e parte un cazzotto che lo stende. Bavaglio, denudamento e legature di mani e piedi al letto. Tiro fuori un grande e affilatissimo rasoio da barbiere e glielo faccio balenare davanti agli occhi. E' terrorizzato. Comincio col rasargli la

testa a zero. Senza schiuma sanguina un po'. *"Adesso ti farò un taglio sul corpo per ogni minore che hai abusato...quanti sono.... 50? 100? Dimmi il numero..."* Mugola e si contorce, spalancando gli occhi. Tagli superficiali di 5-6 centimetri, poco più di graffi, ma molto dolorosi e impressionanti. Cinque sulla gamba destra e cinque sulla sinistra. A ogni taglio lancia un urlo strozzato dal bavaglio. *"Ora passiamo alle braccia.... i testicoli e il pene per ultimi"*. Sembra disperato. Due tagli sulle mani e tre su ciascun braccio. Il sanguinamento ora è abbastanza copioso. Gli tengo ferma la testa e incido sulla fronte: *"Pedofilo"*. E' disperato. Infine mi dedico al pube e faccio un po' di gesti minacciosi, poi rado tutti i peli che trovo. *"Ti risparmio i gioielli, per ora. Mi riservo di tagliarli fra un anno se scopro che contatti un solo altro minore"*.

Lo fotografo in diverse pose e col suo cellulare informo tutti i contatti e la stampa locale con la scritta *"ITZALAK punisce così i pedofili"*.

Finalmente mi chiama Ginevra. *"Ciao! Pensavo volessi liberarti di me"* le dico. *"No...sono solo stata occupata"* risponde. *"Mi piacerebbe invitarti a cena stasera, in campagna...passo a prenderti alle 7?"*. *"Facciamo le 7,30"*. Da una parte sono felice, dall'altra preoccupato perchè mi è sembrata piuttosto freddina. Puntuale sono sotto casa e puntuale Ginevra entra in auto, dandomi un bacio sulla guancia. Pessimo segnale, attenuato solo dalla sensualità che emana con una minigonna rossa, una camicetta a fiori che fa trasparire l'assenza di reggiseno, un trucco perfetto e scarpe rosse di vernice con moderati tacchi a spillo. Appena seduta dice: *"Dobbiamo parlare"*. Cominciamo una chiacchierata che dura per tutto il viaggio e l'intera cena. *"Mi hai detto di cercarmi un coetaneo e l'ho fatto...sono uscita due sere con lui"*. Non capisco perchè me lo dice, se non per attenuare il senso di colpa, che peraltro non dovrebbe avere. Il mio stomaco si contrae, ma le rispondo: *"Spero ti sia divertita!"*. *"Per niente...i miei coetanei sono noiosi e non sanno fare l'amore"*. Silenzio per una decina di chilometri. Ginevra si aspetta una mia reazione. Io cerco di pensare a quale sia la migliore. Me ne esco con: *"Però ti danno qualche speranza per il futuro..."*. *"Ma io non so quale futuro voglio"*. Arriviamo in un tipico ristorante fra i boschi della campagna lodigiana, di cui ho reperito l'indirizzo in Rete. Ordiniamo una cena a base di funghi, rane, lumache, vino rosso e frutti di bosco come dessert. Nessuno dei due conosce bene i piatti nel menù, ma abbiamo deciso di esplorare. La cena è soddisfacente, ma la conversazione è impegnativa.

Ginevra esordisce con: *"Il fatto è che mi sembra di vivere in una bolla, nessuno dei due sa molto dell'altro!"*.

Rispondo che mi sembra questa una definizione dell'amore. Due persone che vivono nel presente la passione che le lega, col mondo in secondo piano.

"Ma io non riesco a prevedere dove andrà a parare!" replica lei.

"Non è un lavoro che deve avere un obiettivo e un risultato...è un sentimento che si nutre di sè. L'unica domanda che conta è se siamo felici quando siamo insieme! Io lo sono...e tu?".

Con un tono angosciato replica. *"Anch'io...Ma quando non siamo insieme? Non so dove vivi, non so chi frequenti, non so se mi pensi quanto ti penso io!"*.

"Sapere dove vivo è facile: ti invito a finire la serata a casa mia.... Chi frequento?"

Clients insopportabili che non vorresti conoscere, gli amici del bar che possiamo passare a salutare prima di andare a casa, e infine Lucifero che si farà conoscere appena entreremo in casa". Sembra rasserenata. Pago il conto e usciamo.

Ritorniamo in città fiancheggiando numerosi boschetti. A metà strada Ginevra dice: "*Fermiamoci in po' qui*". Mi fermo tra gli alberi e lei si getta su di me, baciandomi con grande passione. Rispondo carezzandole i capezzoli che sembrano voler uscire dalla camicetta. Si china su di me, mi apre i pantaloni e inizia a fare sesso nel modo che sembra piacerle di più. La sua bocca è famelica, come se volesse essere certa che sono suo. Come se volesse accertarsi che mi ha riconquistato. Non mi ci vuole molto per darle la prova che mi piace. Inghiotte tutto con un un sospiro e l'espressione di un gatto che ha appena catturato il topolino. Per parte mia, vorrei fare il topolino per sempre.

Guido fino in città e mi dirigo al bar del poker. Sono ormai le 11 e ci sono pochi avventori. Il gestore mi accoglie come un amico e scruta Ginevra con un occhio da fotografo professionista. Ordiniamo due caffè, che ci terranno svegli. A un lato del bancone, c'è l'amico meccanico che mi abbraccia e mi ricorda il poker di settimana prossima. A Ginevra riserva un baciamento ossequioso ma del tutto fuori posto. Chiedo se si sono visti il ragioniere e l'insegnante. Mi dicono che il ragioniere era qui, ma va a letto sempre prima delle 10 e che l'insegnante non si vede da un paio di giorni. Mi scuso per non avere presentato Ginevra, una cara amica. Frase che nessuno dei presenti considera vera. A Ginevra presento i due amici con qualche dettaglio satirico. Dopo dieci minuti sembriamo una rimpatriata di commilitoni battutisti, e iniziano i saluti.

Usciamo e Ginevra sembra di buon umore, la bacio e mi dirigo verso casa che è a dieci minuti d'auto. Entriamo nella mia tana e la avviso che sono meno ordinato di lei. Ginevra finge che sia ordinatissima. Accendo la luce e Lucifero arriva per controllare. Miagola, si struscia contro le mie gambe e fa le fusa per dirmi che è contento di vedermi. Ginevra è estasiata. Riempie la pantera di complimenti e viene ripagata con un lieve struscio su una caviglia. Finiti i convenevoli Lucifero si dirige alle ciotole e segnala la loro condizione di vuoto desolante. Chiedo a Ginevra di riempire la ciotola dell'acqua e apro il sacco delle crocchette versandone una bella porzione. Lucifero perde ogni interesse per noi.

Entriamo in camera da letto e chiudo la porta per evitare invasioni luciferine. Si spoglia in 30 secondi e io faccio altrettanto. Parte il percorso a tutto campo di baci nelle bocche, sui corpi e sui genitali. Decido che Ginevra è in credito per cui mi concentro sul suo tesoro. Al lavoro con le labbra e la lingua, aggiungo la penetrazione di due falangi del dito medio alla ricerca del punto G. Lei reagisce come di solito con gemiti, frasi mormorate e contrazioni del corpo, ma il punto G non sembra partecipare. Allora provo ad accarezzare con la punta del dito medio l'entrata B. I mugolii e le contorsioni aumentano. Quando faccio entrare una falange Ginevra annuncia il suo orgasmo, poi esplosione rannicchiandosi in un angolo, fra rantoli e gridolini.

Due minuti di silenzio riposante, poi lei mi cavalca e strofina le sue entrate,

davanti e dietro, fin quando sente la giusta erezione. Si infila sul davanti e intanto si succhia i capezzoli. Cavalca in crescendo e grida il suo orgasmo. Io urlo il mio e la spingo via, anche se potrei farne a meno per la vasectomia, di cui non le ho ancora parlato. Lei si sposta al mio fianco e beve tutto, anche quello che è caduto sul mio stomaco.

Due chiacchiere e un whisky per riprenderci. Chiedo permesso per svuotare la vescica, e in bagno non chiudo la porta. Lei mi segue. Appena comincio Ginevra afferra il mio lui non sulla punta ma sul fianco, con un misto di morsetti e colpi di lingua. Le dico che così non finirò mai: l'erezione impedisce la minzione. Mi prende per mano e ci troviamo sotto la doccia spenta. Si avvinghia con le gambe alle mie e mormora: "*Voglio tutto di te...!*". Poi mi bacia con trasporto e mi accarezza i gioielli. Ci vogliono cinque minuti, ma alla fine mi svuoto la vescica e le inondo il corpo. Protende il bacino per bagnarsi il tesoro che allarga con le dita. Poi si china per riempire la bocca con l'ultimo getto, che poi sputa. Memorabile! Parte una doccia calda per entrambi e ci avvolgiamo negli asciugamani. Torniamo a letto continuando a baciarci, con labbra e lingue che si esplorano freneticamente. Per ringraziarla, mi applico al suo tesoro e lei sembra gradire molto. Dopo cinque minuti, mi tira vicino al suo viso e dice: "*Ti ricordi la prima volta? Non ero pronta ma ora lo sono.*" "*Sicura?*" "*Sicurissima*". "*Mettiti carponi con le ginocchia sul bordo del letto*". Lo fa subito. Le allargo le cosce, mi inginocchio e comincio a inumidire alternativamente le due entrate. Mugola e lancia frasi che non ripeto. Prendo dal comodino un po' di lubrificante che verso sul buchino e le dico: "*Spalmatelo tu*". Ginevra allunga un dito e sparge il lubrificante sul contorno e l'interno, penetrandosi con una falange. Lo spettacolo è da Oscar. In piedi, mi avvicino all'entrata e le sussurro: "*Rilassa il buchino...aprilo*". Vedo lo sforzo e penetro lentamente. A metà strada mi fermo e le chiedo se va tutto bene. Lei grida: "*Più forte...più in fondo*". E mi accarezza i gioielli, mentre morde il lenzuolo. Affondo e comincio l'andirivieni. Per dieci minuti Ginevra grida, sospira, incita, senza mollare i miei gioielli su cui alterna carezze e strizzatine. Esplo. Appena sente l'inondazione esplo anche lei. Si stacca e si rannicchia tremando e scuotendosi, e urla: "*Oh, Dioooo... !!!!!*".

Prima di addormentarci mi chiede se può restare per la notte. Accetto con sincero entusiasmo.

Da quella notte fantastica ho passato con Ginevra almeno due notti la settimana per quattro mesi, una volta a casa sua una volta a casa mia. Lasciandoci e riprendendoci ben tre volte. Il nostro primato sessuale è stato cinque orgasmi lei e tre io, in un solo giorno. Ogni incontro si è svolto sul "cammino del Paradiso". Bocca, seni, clitoride, vagina, retrobottega per lei. Bocca, seni, membro, testicoli, perineo e neo per me. In sequenze e combinazioni diverse ogni volta. Abbiamo esplorato tanti ristoranti nelle campagne lombarde e abbiamo passato insieme due week ends: uno a Ravenna e uno a Siena. Poi è arrivata Los Angeles ed è tutto finito. Ma di questo vi parlerò più avanti.

La presenza di B-HCH porta a diverse problematiche nella salute poiché attacca il sistema nervoso, il fegato e i reni; inoltre è classificato dall'EPA come probabile agente cancerogeno nell'uomo e negli animali. Nel 2005 è stato riconosciuto lo stato di emergenza ambientale. Nella zona c'è un aumento di tumori a pleura e vescica per gli uomini, all'utero e al seno per le donne. Dopo dieci anni è arrivato a un primo epilogo il processo per reati ambientali della Valle del Pacco, oggi Sito di interesse nazionale. I siti di interesse nazionale, o SIN, rappresentano delle aree contaminate molto estese, classificate come pericolose dallo Stato Italiano e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari.

Il luglio scorso il giudice ha letto la sentenza di primo grado. D.F., già direttore dello stabilimento industriale Buffaro srl dal 2001 al 2005, è stato condannato a due anni di reclusione per il reato di disastro ambientale (pena sospesa). Il processo ha riguardato lo sversamento del betaesaclorocicloesano (B-HCH, un sottoprodotto del pesticida lindano che, usato in agricoltura, è stato definitivamente vietato in Italia nel 2001). Per cinquant'anni, il lindano è stato prodotto negli stabilimenti della Buffaro poi sversato in un piccolo torrente. Da qui il N-HCH è passato nel fiume Pacco causando la contaminazione dei terreni e, attraverso la catena alimentare, delle persone cui ha danneggiato la salute.

Il mio progetto 109 non può cavarsela con due anni di reclusione per il reato di disastro ambientale (pena sospesa). Deve soffrire, per dare sollievo alle vittime. Aspetto di sapere dai Social che moglie e figli siano in vacanza. Con un cellulare rubato riempio una cartella di pedopornografia e la installo nel suo computer, criptata, ma poco. Nella stessa cartella metto un foglio elettronico chiamato contabilità. Il foglio contiene nomi degli acquirenti (inventati) e cifre incassate. Sul dark web spargo annunci come "Vendo materiali espliciti con bambini", lasciando una bella traccia che porti al suo pc. Poi mando alla Polizia postale una mail irrintracciabile col testo: "Ho ricevuto una mail che offre materiali pedopornografici, che Vi invio per rintracciare il mittente. Un genitore in ansia". La traccia porta al pc di D.F. Per evitare che la Polizia postale dorma, ho inviato la mail anche alle Forze dell'Ordine e ai giornali locali. Auguri...D.F.! Nessun accenno a ITZALAK, ma io so che siamo al progetto 109.

V.T. è un tassista 60enne di Torino, condannato a quattro anni e dieci mesi di reclusione con l'accusa di violenza sessuale di gruppo e sfruttamento della prostituzione per sette episodi. Naturalmente, niente carcere. L'uomo avrebbe obbligato una escort bolognese a partecipare, tra il 2016 e il 2017, a orge a pagamento, organizzate da lui, in cui veniva praticato sesso violento da parte di sei persone per volta. E' il mio progetto 110.

Lo rintraccio al suo parcheggio verso le 5 di sera, con un bel travestimento da agente di borsa, barba e capelli rossi, valigetta e cravatta. L'indirizzo è quello di una zona industriale, che dopo le 17 è deserta. Quando arriviamo, appoggio la mia pistola finta al suo collo e gli dico: "*Guida fino a quei due capannoni deserti*". Esegue supplicando di non fargli male, ma non credo che lo esaudirà.

Scendo, lo imbavaglio e lo ammanetto a un palo vicino. Gli abbasso i pantaloni e lo invado con un grosso dildo. Ulula. Lo prendo a sberle dicendo: "*Ti piace il sesso violento?*". Lo fotografo col suo cellulare con la scritta "ITZALAK110". Salgo sul taxi, stacco i collegamenti del tassametro, del navigatore e distruggo la video camera, poi riparto e torno alla mia auto. Scendendo dal taxi abbandonato mando le foto del cellulare di V.T. a tutti i i contatti che trovo. Tolgo le schede e metto il cellulare sotto le ruote di un tir, dieci chilometri più avanti. Sciolgo con l'acido il suo portafogli. A metà strada verso casa trovo un luogo isolato e brucio tutto quello che mi può collegare all'aggressione. Sto arrivando, Lucifero.

I progetti contro le Agenzie delle Entrate hanno scatenato un putiferio e parecchie imitazioni in tutta Europa. Se tocchi uno qualunque, lo Stato se ne frega. Se tocchi lo Stato, esplose l'indignazione. Sui Social italiani e stranieri, sulle radio e le tv, sui siti web e sui Social infuria il dibattito sul pizzo di Stato. In Francia e in Spagna si sono verificati attacchi simili. Anche in Romania e in Polonia. Gli oligarchi italiani chiedono la testa del Ministro degli Interni e la ottengono. Il Governo oscilla e rischia di cadere. Da ogni parte si levano vittime che chiedono giustizia e cittadini che vogliono una seria riforma della Giustizia.

Dedico una settimana, un po' con telefoni rubati e poi distrutti e un po' dalle basi parassite mai usate prima. a rinfocolare su decine di Social il tema del pizzo di Stato. Invito gli amici stranieri a fare altrettanto, e lo fanno, eccome! I legalisti a oltranza dichiarano che le tasse sono belle e giuste, perchè servono per pagare i servizi pubblici. Replica una torrenziale sequenza di interventi sul fatto che la Giustizia è da Terzo Mondo, la sicurezza dei cittadini è sotto costante minaccia, la Sanità è moribonda, i territori non hanno un'ombra di manutenzione, la Scuola peggiora ogni anno, i trasporti per i pendolari sono carri bestiame, i disabili sono trattati come rifiuti, i rifiuti inondano le città, le donne non sono tutelate dalle violenze, gli immigrati sono usati come schiavi, la rete idrica è un colabrodo, i terremotati e gli inondati aspettano anni per tornare alla normalità.

Si diffonde lo slogan "LE TASSE SENZA SERVIZI SONO UN PIZZO". I paragoni tra mafia e Stato si sprecano. La mafia è sempre a caccia di armi, lo Stato spende miliardi per armarsi. Da varie parti si moltiplicano le proposte di non pagare le tasse, quando un servizio pubblico non funziona. Centinaia sono le denunce sui Social di cittadini perseguitati dal fisco ingiustamente. Anche gli attacchi ai pedofili e agli inquinatori non passano sotto silenzio. Non si contano più le storie di giustizia ingiusta o assente. I dibattiti in tv e sul web sono quotidiani. Tutta Europa sembra incendiarsi. I patetici europeisti invocano per la millesima volta "una maggiore presenza della UE". Aumentano quelli che considerano la UE parte del problema e non della soluzione. Monta il consenso all'uscita dall'Unione, non solo in Italia ma anche in molti altri Paesi.

In questi giorni senza viaggi, ho passato più tempo con Lucifero. Un pomeriggio lo vedo inquieto. Miagola, ruggisce e continua a guardare dalla finestra. Mi affaccio anch'io e vedo Bianca in giardino. Gli do l'ordine telepatico di tornare fra due ore. Esce con piglio gagliardo e di dirige verso di lei che lo aspetta sdraiata

come una Maja desnuda. Li guardo augurando loro una vita felice, poi vedo arrivare di corsa un nanetto in frac. E' un cucciolo con guanti, scarpe e mascherina bianca, e tutto il resto nero pece. Si strofina contro Bianca sotto gli occhi severi di Lucifero. Non ho dubbi, ho un nipotino che chiamerò Frac. Mi commuovo e per fetteggiare esco con una ciotola di chiccolini, su cui si tuffano Lucifero e Frac. Bianca sta in disparte, perchè nel mondo gatto, le femmine mangiano per seconde.

E' arrivata la sera del poker. Dopo solo due mani comincia il gestore del bar: *"Come va con la tua nuova ragazza?"*. Il meccanico segue: *"E' una modella?...E' stupenda"*. Rispondo: *"Benissimo e...no, è una laureanda in lettere"*. Vinco il piatto con una doppia coppia. Il ragioniere sbotta: *"Non farti incastrare. Dopo il primo figlio diventi invisibile. Dopo il secondo sei fastidioso. Dopo cinque anni, lei peserà 90 chili. Il tutto con la costante presenza della suocera"*. *"Non c'è pericolo... non voglio nè matrimonio nè figli"* replico. Il gestore del bar calca la mano: *"Se entro tre anni dal matrimonio non sei ricco, sei un fallito"*. Il saggio insegnante ammonisce: *"Come siete cinici! Volete diventare vecchi da soli?"*. Perdo un piatto con un tris contro un full. Il meccanico: *"Invecchiare? La moglie ti molla col primo bellimbusto che trova e i figli non vedono l'ora di sbatterti in un lager di riposo"*. *"E a letto come è?"* chiede il barista *"Se avessi una come lei non farei altro che sesso tutto il giorno"*. *"Quello che faccio a letto resta a letto"* concludo, vincendo l'ultimo piatto. La serata finisce con la mia vincita di 150 euro e con un nuovo coro: *"Beato te che te la fai con le modelle"*.

E.Q. è un ex dirigente pubblico italiano accusato di aver istruito procedure per cui venivano autorizzati aumenti di prezzo dietro versamento di compensi "una tantum" all'indagato e ad altre personalità del ministero. Si ricorda in particolare la vicenda della cosiddetta "tangente E.Q." del 2016. Il criminale, ricevette una tangente da una casa farmaceutica per un valore di 600 milioni di lire in cambio dell'obbligatorietà di un vaccino contro l'epatite, per i neonati.

All'atto dell'arresto vennero sequestrati oltre 15 milioni di euro su un conto svizzero intestato alla moglie. Inoltre nella casa della coppia vennero trovati diversi milioni in lingotti d'oro, gioielli, dipinti e monete antiche e moderne. Rinchiuso in carcere, ci rimane solo per sette mesi. I giudici hanno condannato in primo grado a sette anni e mezzo di reclusione E.Q. e la moglie a quattro anni. L'appello ha ridotto la condanna a quattro anni e quattro mesi, e il verdetto è stato confermato dalla Corte di Cassazione, che ha disposto il sequestro di beni per 39 miliardi (29 per lui, 10 per lei). La condanna è stata scontata prevalentemente agli arresti domiciliari e con l'opera nei servizi sociali, mentre le riduzioni di pena per la moglie l'hanno portata a rientrare all'interno dei termini minimi per invocare la sospensione condizionale della pena.

E.Q. è stato indagato anche per il reato di epidemia colposa. Secondo i dati dell'Associazione politrasfusi, tra il 1995 ed il 2012 sono state 2710 le vittime di trasfusioni con plasma infetto. Sono 62.000 le richieste di risarcimento giunte dai pazienti al Ministero della Salute e circa 45.000 persone hanno ottenuto un

assegno di 1150 euro a bimestre. Il risarcimento che lo Stato italiano ha chiesto a E.Q. è di 60 milioni di euro, mai pervenuti.

Potevano questi coniugi diabolici non diventare il mio progetto 111? No, non potevano.

Per prima cosa ho chiesto ai miei amici stranieri di colpire i due con un'azione rossa. Qualsiasi somma trovino nei loro conti possono prendersela e tenerla. Poi ho messo nei loro pc e cellulari un trojan. Ho resettato i pc cancellando tutto. Dai loro telefoni ho mandato a tutti i contatti il messaggio: "Siamo due criminali" allegando una bella foto di coppia. Poi li ho svuotati totalmente. Fin qui, non ho dovuto spostarmi. Per il seguito, sono arrivato davanti alla loro villetta alla periferia di Velletri con la solita auto rubata, una maschera in silicone e un bel travestimento da naziskin. Sono le 9 di sera, e disturbo le eventuali telecamere. Le due auto parcheggiate nel vialetto vengono messe in pensione, con 1 chilo di zucchero nel serbatoio, le gomme bucate e i motori pieni di colla istantanea. Poi entro con la pistola finta spianata. Imbavaglio e lego i due alle sedie. Do sfogo alla mia passione artistica spargendo ovunque colla rapida e vernice nera. Elettrodomestici, arredi e abbigliamento richiederanno una bella spesa. Ma anche i due sposini dovranno fare parecchie docce. Infine scrivo sul muro: "ITZALAK punisce dove lo Stato non lo fa". Requisisco i loro due nuovi cellulari e li distruggo. Spargo per terra mozziconi e capelli raccolti in un autogrill, ed esco. Raggiungo a piedi la mia auto rubata. Distruggo tutto ciò che ho toccato, con un bel litro di acido, e con la mia auto torno a casa.

Questa sera incontro Ginevra e sono, come sempre, eccitato. La passo a prendere alle 8. Non so come faccia ad avere tanti abiti, ma è una Venere col maxi abito verde leggerissimo e uno spacco vertiginoso. Ci raccontiamo le giornate passate, scherziamo e ci baciamo, mentre guido. Ravioli con le erbette, ossobuco e vino rosso. Gelato finale. Durante la cena parte il gioco dei libri. Le elenco i miei sei compagni di viaggio e lei replica: "*1984 di Orwell...*". Grande! Io ho smesso di leggerlo quando mi sono accorto di averlo imparato a memoria. Poi aggiunge "*Il processo di Kafka, le poesie di Brecht e Pasolini, La rivoluzione sessuale di Reich*". "*Niente per ridere?*" domando. "*Tutti i Peanuts che trovo*". Dai gusti letterari, sembriamo gemelli separati alla nascita.

Questa sera è di turno casa sua. Iniziamo il cammino del Paradiso alternativamente su di me e su di lei. La novità di questa sera sono i piccoli morsi e i graffi che mi riserva con furore. Dal primo incontro, la sua sessualità si è scatenata. Dopo un primo orgasmo di entrambi e un risposino, riprendiamo. Ginevra si mette carponi e mormora "*Ti voglio....ti voglio...dietro*". Non esito e lei spinge forte all'indietro. La sua mano non smetta di accerezarmi e torturarmi i gioielli. Intanto, emette frasi con richieste e incitamenti. Dopo dieci minuti esplodo e la riempio. Lei si gira e succhia ciò che resta. Mi abbraccia tremante e sussurra:

"Mi piace troppo.....dietro".

"Nel piacere non esiste il troppo...".

"Ma come farò senza di te?".

"Per ora sono qui e non me ne vado".

"Ma tu...mi sei fedele?".

"Sì, ma non per dovere. Sono fedele solo perchè non ho incontrato nessuna donna interessante. Se mi capitasse, perchè dovrei rifiutare? La fedeltà è obbligatoria solo dopo il matrimonio. Prima dobbiamo esplorare, sperimentare, cercare opzioni diverse da confrontare. Naturalmente questo vale per me, ma anche per te. Nessuno sceglie qualcosa senza valutare diverse opzioni. A maggior ragione, questo vale per la scelta di un partner permanente".

So che questo rabbuierà Ginevra, ma credo di dover essere sincero. Me ne torno a casa con un certa freddezza da parte sua. Ho paura e sono triste....ma dovevo. Anche per lei.

Il progetto 111 è arrivato ai media e ha riaperto il dibattito sui farmaci, i virus e i vaccini. Tutte le vittime di vaccini o trasfusioni nocive, manifestano e fanno causa allo Stato, inneggiando a ITZALAK. A gran voce si chiede la testa del Ministro della Salute e il Governo vacilla di nuovo. Il dibattito si allarga in tutta Europa, dove gli attacchi alle case farmaceutiche si moltiplicano. Alcuni dei santoni che hanno promosso il vaccino contro il Covid sono stati aggrediti, per fortuna non in modo grave, dopo che si è saputo delle tangenti che hanno preso. I guru sanitari sbandierano come un mantra la scientificità, ma sono tanti quelli che li accusano di ciarlataneria. Non manca il dibattito sulla Giustizia che si ostina a comminare l'ergastolo ai ladri di biciclette, dando i domiciliari agli stragisti. Dedico una settimana a rinfocolare il dibattito su una trentina di Social, e chiedo di fare la stessa cosa agli amici stranieri. Già che ci sono, lancio la proposta di una nuova manifestazione di ITZALAK nelle piazze, proponendo la data per il 20 ottobre. Per dare una spinta prendo gli spezzoni porno reperiti dalla case che avevo messo sotto sorveglianza e mai usati. Li riempio di scritte ITZALAK e li diffondo, ovviamente mascherando la fonte mediante VPN, Thor e dark web. Appariranno su una decina di canali per adulti.

Comincio anche la campagna contro i mass media. I giornali su carta non li legge più nessuno, quindi non hanno alcun peso se non sugli oligarchi degli altri media. Invece la tv, il web, i cartelli stradali bombardano i cittadini con centinaia di messaggi al giorno. E non si tratta quasi mai di informazione. Questi media non danno informazioni, ma "educano", trascinano, manipolano, impongono i modi di pensare, di fare, di essere e di vivere. I telegiornali e i dibattiti politici servono a convincere della bontà delle scelte del regime. Quando un cittadino viene bombardato per anni da 2/3 telegiornali e talk shows al giorno che gli dicono quali sono i Paesi cattivi e quelli buoni; che lo spingono a seguire il culto della personalità di questo o quel personaggio; che spacciano per informazioni delle bieche promozioni pubblicitarie; che lo imbottiscono di informazioni inutili evitando quelle indispensabili, come farà a decidere da solo come giudicare il mondo?

La pubblicità serve a influenzare gli stili di vita, a indurre il fittizio bisogno di consumare. Quando un essere umano viene bombardato ogni anno da 10.000 messaggi stradali, in Rete, in tv che gli dicono in modi diversi quanto sia indispensabile profumarsi, deodorarsi, truccarsi, vestirsi, bere, mangiare e guidare con certi prodotti, quanto sarà libero di scegliere se comprare o non comprare quei prodotti? Inestricabilmente legato al sistema mediatico c'è il sistema dello sport e delle star. Quando centinaia di servizi e fotografie di campioni sportivi, di cantanti, di attori e attrici affollano i nostri occhi, non possiamo stupirci di assistere a veri e propri fenomeni di idolatria. "ITZALAK combatte i mass media che uccidono l'anima" è lo slogan che posto su tutti i Social che posso.

"*Ho inventato tutto*". E così, dopo sei anni tra carcere e tribunale, un padre è stato assolto dall'accusa di violenze sessuali nei confronti della figlia, che chiamerò B.Z. ora 26enne. La vicenda, ha inizio nel 2017. Il padre è un 48enne che abita in un rione popolare di Pavia, e che sei anni fa viene denunciato dalla figlia per maltrattamenti e per violenza sessuale: davanti agli inquirenti la giovane, scappata di casa, racconta infatti di continue vessazioni da parte del genitore. Divieti, insulti, cinghiate, botte. E soprattutto violenze sessuali. Scattano così immediatamente le manette per l'uomo: il pubblico ministero chiede otto anni di carcere. Dopo sei anni, la storia però cambia finale. Per la Procura, inizialmente, la ragazza è stata costretta dal padre a ritrattare. Mese dopo mese, il quadro si compone di altri decisivi elementi: tra intercettazioni, testimonianze e messaggi, il collegio dei giudici ha ritenuto genuino il comportamento del genitore che si è sempre proclamato innocente, e che chiedeva alla figlia di tornare a casa. B.Z. non ha fatto un giorno di carcere e vive sola a Treviso.

Il divorzio dalla moglie è solo l'inizio dell'incubo da cui F. V. non si è ancora risvegliato, nonostante siano passati dieci anni. La sua vita è cambiata quando l'ex moglie, ora 40enne, lo ha accusato di aver commesso abusi sessuali nei confronti dei due figlioletti. Una femmina di tre anni e un maschio di cinque. Accuse che il tribunale, dopo un lungo iter giudiziario, ha decretato infondate assolvendolo definitivamente. Ma nonostante ciò non vede i suoi figli dal 2017.

Nel 2008 il matrimonio di F.V. finisce e poco dopo, si trasforma in un dramma. L'ex moglie accusa il marito di aver abusato sessualmente dei due figlioletti di tre e cinque anni. All'indagato crolla il mondo addosso. Mesi di interrogatori, perizie e parole al veleno, sullo sfondo quella infamante accusa che non lo fa dormire la notte. Viene rinviato a giudizio, le indagini vanno avanti e durano tre anni. I bambini trascorrono l'infanzia incontrando di continuo psichiatri e assistenti sociali, ma non più il loro padre. Lentamente però la verità viene a galla. La tesi accusatoria dell'ex si sgretola. Nel 2017 il tribunale assolve Giovanni in primo grado. La Procura non ricorre in Appello e nel 2018 la sentenza passa in giudicato. Il giudice dice che F.V. non è un mostro, non ha mai commesso quelle orribili azioni sul corpo dei figlioletti. E' innocente e nello stesso tempo terza vittima di un dramma che ha rovinato gli anni più belli a due bambini.. Durante le indagini e le successive udienze in tribunale, gli viene negato di vedere i bambini

e successivamente anche di sentirli telefonicamente. E' la loro madre ad impedirlo. Nel 2015 F.V. ottiene finalmente la possibilità di un primo incontro coi figli. Avviene in un luogo protetto alla presenza degli assistenti sociali e della ex moglie. Entra in campo uno specialista che diagnostica nei bimbi la sindrome di alienazione della figura paterna. C'è il rischio di seri danni psicologici. Il giudice impone quindi di riprendere gli incontri, ma la madre continua ad impedirlo e decide di lasciare addirittura la città, portando con sé i piccoli.

Nel 2019 arriva la sentenza di separazione. I bimbi vengono affidati ad una famiglia terza con la possibilità di incontrare entrambi i genitori. Ma neanche questo ulteriore verdetto legale riesce a risolvere la vicenda. La ex moglie non rispetta la sentenza e continua a vivere con i bambini, con un nuovo compagno a Pavia. Recentemente ha presentato una richiesta per sospendere la decisione del tribunale, che per fortuna è stata respinta. Ma oltre il danno la beffa. Il sospetto di calunnia, avanzato d'ufficio dalla procura nei confronti dell'ex moglie dopo l'assoluzione in tribunale di F.V., si è arenata.

Due donne da far soffrire nello stesso modo, i progetti 112 e 113. Senza muovermi da casa.

Come prima cosa, con un cellulare rubato e da un wi-fi privato ma accessibile, mando un trojan sui loro due telefonini e controllo per un paio di giorni tutti gli scambi di B.Z. e della moglie di F.V.. La prima si diverte in chat di incontri piuttosto espliciti. La seconda tradisce l'attuale compagno, con una donna. Per B.Z. raccolgo foto di 5/6 membri maschili che invio, insieme a un suo bel primo piano, a tutti suoi contatti, con la scritta: "Sono incerta, quale scegliereste?". Per la moglie di F.V. faccio un po' di morphing con la sua faccia in primo piano, mentre si adopera sui seni e sulla vagina di una donna col viso fuori campo. Aggiungo la scritta: "Sono brava o no?!" e invio le foto a tutti i suoi contatti oltre che a 5/6 siti porno. Infine tolgo i trojans e le loro tracce dei telefonini, e distruggo il cellulare che ho usato. Nessun accenno a ITZALAK, tanto non credo che faranno una denuncia.

Intanto, con Ginevra le cose vanno alla grande, malgrado ogni tanto un'ombra le appaia sul viso, e malgrado a volte la senta ripetere: "*Mi adottati?*".

E' arrivato il momento di consegnare a mano le istruzioni per i prossimi progetti delle reclute. Dedico una giornata alla consegna diretta, come già fatto in precedenza. Il testo è: "I prossimi progetti saranno fatti individualmente, in una città che non sia la vostra. Lo slogan da scrivere ovunque potete è: "ITZALAK combatte i mass media che uccidono l'anima". Si tratta di attaccare la pubblicità stradale luminosa e in movimento, i negozi di tv coi loro apparecchi esposti al pubblico, le radio-tv locali. Senza violenza, tramite auto e cellulari rubati, con travestimento e senza coinvolgere nessuno. Ovunque possibile, deve apparire la scritta sopra. Avete tempo per tutto il mese di settembre. In ottobre riceverete istruzioni per altri progetti. Intanto bruciate questa lettera e studiate il funzionamento del drone Bolcan UTV AirLive. Buon lavoro, ITZALAK".

Per parte mia collaboro attivamente. Da una base parassita creo decine di banners con la scritta "ITZALAK combatte i mass media che uccidono l'anima". Poi trovo una cinquantina di siti web di media grandezza, che abbiano banners a rotazione, e inserisco uno dei miei. E' possibile che nemmeno se ne accorgano per mesi. Suggerisco la stessa operazione agli amici di India, Bulgaria, Venezuela, Nigeria e Siria. Spero che il pianeta si incendi e che lo slogan possa diventare virale. Già su Tik Tok sono centinaia i posts con ITZALAK sullo sfondo.

Per quasi un mese mi dedico a promuovere la campagna anti-media e l'incontro di piazza. Arrivano alla spicciolata notizie sugli interventi delle reclute in una decina di città italiane. Negozi di televisori, enormi cartelloni illuminati (anche in uno stadio), radio e tv minori, ovunque appare la scritta "ITZALAK combatte i mass media che uccidono l'anima". All'estero fanno le cose in grande. La scritta appare persino su un tabellone di Times Square e la foto appare su decine di siti e giornali stampati. A El Cairo, dove ci sono manifesti video luminosi grandi come campi da squash, la scritta appare in 10 siti diversi. A Hong Kong su un grattacielo, come a Miami. Le foto riaccendono ovunque il dibattito sul ruolo dei media nella manipolazione dei cittadini. I pennivendoli si ergono a favore della libertà di stampa, che significa libertà di servire il potere e imbrogliare i cittadini. Molti postano spezzoni di TG con servizi vergognosamente falsi, o di parte. Escono sui Social rivelazioni su "opinionisti" che sono vistosamente pagati da servizi stranieri. I talk show non si fanno scappare furiosi dibattiti. Molti concordano nell'associare ITZALAK al movimento anarchico, colpevole di tutto ciò che non si riesce a spiegare.

Lucifero continua ogni pomeriggio i suoi incontri familiari e Frac viene educato dalla mamma a zampate sul muso. E' ora che mi dedichi ai progetti 114, 115, e 116.

Per il progetto 114 mi sono recato domenica sera al deposito di mezzi e attrezzi di lavoro dell'imprenditore Z.N., in provincia di Belluno. Non c'è nessun guardiano. Solo telecamere che disturbo facilmente. Ho almeno un'ora di tempo per mettere fuori uso permanente sette grandi macchine e un centinaio di attrezzi. Niente fuoco, troppo pericoloso, ma asportazione di ingranaggi, gomme bucate e acido o colla a presa rapida ovunque. A occhio, danni per due milioni di euro. Sul muro la scritta: "ITZALAK114 contro le morti bianche".

La Corte d'Appello ha confermato la condanna a 4 anni e 5 mesi di reclusione (pena sospesa) nei confronti di un imprenditore 45enne residente nel bellunese, ZN, unico imputato nel caso giudiziario riguardante la morte di RS. Il 28enne di origine moldava morì dopo essere stato colpito da una teleferica mentre lavorava in nero nel novembre 2018, in Trentino. A causa di un errato calcolo delle forze necessarie per l'attività e a causa dell'utilizzo di un mezzo non idoneo (un escavatore) per tendere la corda metallica, la stessa si spezzò, colpendo violentemente RS che finì catapultato a una ventina di metri di distanza. Il suo corpo venne però ritrovato più lontano, lungo il ciglio della strada e coperto da

alcuni rami. Una posizione che i medici giudicarono incongruente con l'accaduto facendo nascere il sospetto che qualcuno abbia cercato di modificare la scena dell'incidente prima di avvisare i soccorsi. In primo grado il Tribunale aveva condannato l'imprenditore per omicidio colposo aggravato dalla mancata osservanza delle norme di sicurezza sul lavoro. Per lui anche l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Condannato a un anno e otto mesi e 450 euro di multa N.U., 46 anni, meglio conosciuto come il truffatore delle case vacanze. Nella sua trappola sono cadute almeno quindici famiglie residenti in tutto il territorio italiano. L'uomo, accusato di truffa, residente a Faenza, metteva un annuncio sui portali online millantando di avere un appartamento da affittare sulla costa ligure o nelle più rinomate località montane. Una volta ricevuti i soldi della caparra, N.U. si volatilizzava. Ai malcapitati non restava che cercare un altro appartamento in cui trascorrere le loro vacanze. I fatti contestati all'uomo, risalgono all'estate del 2014. Arrivo a Faenza un sabato pomeriggio, perchè so dai Social che N.U. passa il week end con la famiglia a Rimini. La casa è al terzo piano di un condominio oggi vuoto perchè tutti sono al mare. Salgo ed entro con facilità. Tolgo dal borsone una sega elettrica da film horror e comincio a sezionare tutto ciò che trovo, come se fosse un'autopsia. Non risparmio nessuna macchina, nessun mobile nè il guardaroba. Sul muro: "ITZALAK 115 ti invita ad affittare una casa al mare". Fotografo il tutto con un cellulare rubato in autogrill e mando le foto al suo telefono. Il weekend del progetto 115 durerà poco.

Ho fatto una lunga ricerca per scovare il PM con più processi falliti per prescrizione o assoluzione. Non è stato facile perchè la Magistratura è una società segreta. Ho trovato il peggior PM d'Italia, mai indagato dal CSM. Ha fatto otto processi, della durata media di 10 anni ciascuno. Dopo oltre anni di torture psicologiche ed economiche tutti gli accusati sono stati assolti in via definitiva o hanno visto prescrivere il reato.

E' vedovo, O.T. e ha 45 anni. Vive a Frascati con la figlia Eleonora di 11 anni, e una tata che se ne occupa. Per prima cosa invio un trojan sul cellulare suo, della figlia e della tata. Poi ne invio uno al suo pc. Tenere sotto controllo i telefoni mi permette di fare un piano accurato. Alla fine di tutto toglierò ogni traccia di trojan. Scopro che ha una villa a Nettuno dove passa i fine settimana. E che la figlia viene accompagnata dalla tata ogni giorno a Roma, in un prestigiosa scuola privata, e ripresa alle 5 per essere a casa fra le 6 e le 7.

Rubo un cellulare su cui metto le foto della figlia che trasformo col morphing in una atterrita fanciulla legata mani e piedi. Poi mando al cellulare della tata un messaggio che parte alle 5 dal telefonino di O.T.. Il testo dice: "Non tornate a casa. Andate direttamente a Nettuno, perchè voglio fare una sorpresa a Ely. Vi raggiungo alle 8". Quando registro che il messaggio è stato letto e che la risposta è positiva, cancello la risposta dal cellulare di O.T e blocco il telefono della tata in modo che non possa più ricevere o mandare messaggi. Arrivo alle 6 alla casa di Frascati con un'auto rubata e un travestimento con maschera in silicone e tatuaggi

da gangster. Mi apre ed io: "*Il dott. O.T.?... Posso parlarle?*" "*Non la conosco....*" Estraggo la pistola finta e dico: "*Questa la conosce?*". Arretra e ci accomodiamo sulle poltrone del salotto. "*Cosa vuole?*" chiede. "*La sua uscita dalla Magistratura*" rispondo. "*Cooosaaaa?*". "*Prima di reagire guardi questa foto*" e gli mostro Ely che sembra legata in una cantina. Smania, tossisce e dice: "*Cosa le avete fatto?*". "*Niente...per ora....la rilasciamo fra 60 minuti sana e salva, se lei fa quello che le chiedo*". "*E cosa devo fare....?*" Firmi questa lettera che spedirò in giro. Poi la ricopi sul telefonino. "*E se mi rifiuto?*" Alzo il mio cellulare rubato, clicco un pulsante inutile e dico: "*Se fra un'ora non mi senti, seppellisci la bambina*". Prende in mano il foglio da firmare e legge: "Sono O.T., il magistrato più incapace d'Italia e il CSM mi ha sempre coperto. Mi dimetto dalla magistratura con effetto immediato e chiedo scusa a tutti quelli che ho torturato in questi anni di lavoro". Firma singhiozzando poi comincia a copiare il testo sul suo telefono. Appena finisce gli strappo di mano il cellulare e invio il messaggio a tutti i suoi contatti, oltre che alla stampa locale. Poi tolgo le schede e spacco il cellulare col calcio della pistola. Prendo il foglio firmato dicendo: "*Fra 30 minuti, non prima, telefoni alla tata che le dirà dove è sua figlia*". Esco, arrivo all'auto, e dopo 20 minuti sblocco il telefono della tata. A metà strada verso casa trovo una cittadina che mi consente di fare fotocopie che spedirò da città diverse ai maggiori giornali (senza perdere impronte, Dna o saliva). L'originale? Al Presidente del CSM, che è anche il Presidente della Repubblica italiana.

Ginevra ha accettato il mio invito a passare un weekend a Ravenna. Questo incontro merita di essere raccontato. Siamo arrivati nel primo pomeriggio. Dopo esserci sistemati in un bell'albergo, abbiamo visitato lo splendore dei mosaici di San Vitale e delle due Sant'Apollinare. Per entrambi, una scoperta. Siamo rimasti a bocca aperta, sopraffatti da tanta bellezza. Il cuore gonfio di commozione, la bellezza ha eccitato tutti i nostri sensi. Ci precipitiamo in albergo e ci denudiamo baciandoci, come se fosse l'ultima volta. Nudi, mi accorgo che il suo perfetto triangolo nero è diventato una riga verticale, come un punto esclamativo. Sono un cultore dei genitali femminili e ammetto che trovo sensuale quella totalmente rasata, quella scolpita in vari modi e anche quella boschiva. Però apprezzo la variazione. Monte di Venere nuovo, donna nuova. "*Facciamo una doccia insieme?*" chiede Ginevra, prendendomi per mano e trascinandomi in bagno. C'è una grande vasca che funge anche da piatto della doccia. Entriamo e lei mi dice: "*Sdraiati...voglio fare a te quello che una volta hai fatto a me*". Mi sdraio mentre lei allarga una gamba sul bordo e apre le labbra con le dita. Mi inonda con un spruzzo caldo dorato. Poi si tuffa per applicarsi al lavoro sessuale che le piace di più. Continua per dieci minuti, poi si alza, mette le mani sul bordo della vasca e si piega sussurrando: "*Scopami!*". Non me lo faccio ripetere e la penetro davanti con forti colpi veloci. Mugola, guaisce, sospira, incita e quando vengo sulla sua schiena lei si associa con un urlo e un tremito che sembra non finire. Facciamo la doccia insieme, baciandoci. Riposino ristorante, poi ci vestiamo per la cena. Ginevra sfoggia un tailleur nero, calze autoreggenti velate e tacchi a spillo. Ceniamo in un ristorante segnalato dal web con un tipico menù ravennate.

Passatelli in brodo, cappelletti al ragù e castrato. Il tutto bagnato da un buon rosso. Durante la cena chiacchieriamo di politica, di moda, di libri, poi parte il gioco "che musica ti piace ascoltare?". Ginevra spara subito Vasco Rossi, Michael Jackson e il blues. Concordo pienamente, ma aggiungo le musiche da film e i cantautori italiani degli anni 60, 70 e 80. Lei approva a sua volta. Entrambi condividiamo il disgusto per rappers e trappers, che dubitiamo facciano musica. Siamo felici.

Torniamo in albergo, dopo una breve passeggiata sotto la luna. Ci spogliamo e cominciamo coi nostri cammini del Paradiso. Ci alterniamo nel baciare, carezzare, leccare, succhiare ogni punto del corpo. Non so perchè, ma le chiedo: *"Ti piacerebbe se ci fosse qui una ragazza?"*. *"Solo se si occupasse di me. Sennò sarei gelosa"* risponde. *"L'hai mai fatto con un'amica?"*. *"Ci ho pensato, ma non ho mai avuto l'occasione"*. Concludo con: *"Non serve l'occasione...basta la fantasia"*. Ci mettiamo su un fianco, ma rovesciati, e le dico: *"Lecca il mio grande clitoride e la mia piccola vagina"*. Lo fa con furia. Le infilo due falangi dell'indice alla ricerca del punto G e due falangi del medio nell'entrata B, e sussurro: *"Non sono io che ti tocco...è lei!"*. Ginevra mugola e si contorce. Bastano cinque minuti per sentirla urlare e vederla mordere il lenzuolo. Io non ho finito e la penetro nella posizione del missionario. Mentre stantuffo, non smette di ansimare, gridare e incitarmi. Esploso anch'io uscendo in tempo e lei conclude come il solito bevendo tutto.

Da quella notte, dopo che abbiamo scoperto la potenza della fantasia e dei racconti sussurrati, abbiamo sempre fatto sesso in tre o quattro. Due amanti reali e una o anche due presenze fantastiche (a volte anche maschili).

Ginevra mi sveglia con la sua pratica sessuale preferita, svuotandomi fino all'ultima goccia. Mentre facciamo una doccia insieme, mi bacia e mi chiede: *"Tu non pensi mai a una famiglia o a dei figli?"*. *"Non sono adatto per questo...preferisco l'amore romantico qui e adesso"*. Delusa, conclude: *"Quindi non mi adotterai mai?!"*. Una donna perfetta con un solo difetto: l'insicurezza e la richiesta di protezione, scusabile però per l'età così giovane.

Passiamo il pomeriggio visitando prima il Mausoleo di Teodorico, dall'interno spoglio ma magico e il Mausoleo di Galla Placidia, un'esplosione di colore che ti fa sembrare di volare o nuotare nel blu.

Un lunedì di riposo me lo merito. Osservo dalla finestra la famigliola di Lucifero. Bianca sembra stia insegnando telepaticamente la vita gatta al piccolo Frac. Quando si distrae, prende una sberla senza unghie dalla madre. Lucifero, un po' distante, sovrintende con sguardo sovrano. Quando servo la merenda si avvicinano in scala gerarchica: prima il papà, poi Frac - non senza aver tentato di prendere una farfalla- e infine la mamma. Quando richiamo Lucifero, entra subito e sale sulla sua postazione di vedetta in posizione sfinge, ma con le zampe sotto il corpo. Zen gatto per il riposo assoluto. La vita in famiglia è stressante.

Tre anni di reclusione, mille euro di multa, danni da risarcire in sede civile e provvisionale di 20 mila euro da pagare a una delle parti offese costituitasi in

giudizio, ma in concreto niente galera. È la condanna inflitta dal giudice a C.H., 56 anni, di Savona. La donna, che per molti anni ha svolto attività da commercialista pur non avendone i titoli, è stata riconosciuta colpevole di esercizio abusivo di professione, truffa aggravata, falsità materiale in certificati. Su di lei pendevano ben 43 capi di imputazione. La donna, ottenuta la fiducia dei clienti, li aveva convinti a farsi versare contanti o assegni per fare, al posto loro, versamenti Iva, Inps, Ici e di altri tributi. Versamenti che però non ha mai fatto. Il caso era scoppiato nel 2011, quando gli ignari clienti si erano visti contestare dall'Agenzia delle Entrate il mancato versamento dei tributi. Da qui la segnalazione in Procura e l'inchiesta della Guardia di finanza. A conclusione degli accertamenti il rinvio a giudizio ed il processo. Dalla ricostruzione degli investigatori l'attività illecita della donna, durava dal 2004. Danneggiate e beffate le vittime, che oltre ad aver perduto i soldi, si sono trovate a pagare i contributi maggiorati di sanzioni e interessi. Nel caso di un imprenditore che aveva versato alla donna 50 mila euro, con le richieste poi del Fisco il danno è salito a 200 mila. Con l'appello è probabile che tutti i reati possano prescriversi, com'è già accaduto per 15 capi d'imputazione su 43.

Mi reco a Savona per distruggere la sua auto e la sua casa. Vive sola al terzo piano di un palazzo. Sale in auto e la seguo. Arrivata a un grande parcheggio di supermercato, si ferma ed entra a fare la spesa. Mi resta poco tempo, ma quanto basta per bucare le 4 gomme, incollare le 5 serrature e mettere 1 chilo di zucchero nel serbatoio. Torno al suo appartamento ed entro facilmente. Se c'è qualche telecamera, riprende un impiegato di banca 60enne grasso e barbuto con borsone, oltre la targa di un'auto rubata. Entrato in casa sfogo la mia vena artistica, secondo lo stile di Jackson Pollock. Cinque colori indelebili spruzzati sui muri, i mobili, gli apparecchi elettrici, il letto e il guardaroba. Sul muro: "ITZALAK117 punisce i truffatori, se non lo fa lo Stato". Questa volta uso uno stencil fatto con caratteri gotici.

La lunga ricerca fatta per trovare il peggior PM d'Italia, mi ha portato alla conclusione che i Pubblici Ministeri sono la categoria peggiore della Magistratura. Sono loro che indagano o non indagano, accusano o non accusano. Sono loro che mandano in galera i tre innocenti al giorno che poi lo Stato deve risarcire. Sono loro che fanno processi e ricorsi per 10 anni, fino alla prescrizione. L'obbligatorietà dell'azione penale è una barzelletta che i PM evadono mettendo un fascicolo sotto altri 100. I magistrati giudicanti non sono tanto meglio, visto il numero infinito di errori giudiziari. Ma hanno l'alibi di una legislazione che definire demenziale è un eufemismo. Ho deciso che ITZALAK inizierà una "guerra ai PM", senza violenza ma con molta cattiveria. Ne scelgo 5 dalla graduatoria dei peggiori PM del Paese, per i progetti 118, 119, 120, 121, 122. Vi dico dove vivono con nomi inventati e non dove praticano, per evitare che vi facciate prendere dalla voglia di linciaggio. Le indagini sui bersagli hanno richiesto due settimane, per la difficoltà di trovare dati. Quello che fanno o non fanno i PM è un segreto di Stato.

A.B. vive a Castelfidardo. E' il principe delle indagini avviate e lasciate prescrivere.

C.D. ha una villetta ad Apricena dove vive con la moglie e una figlia. Se esistesse, vincerebbe la coppa mondiale di numero di indagati e carcerati, poi assolti con un costo esorbitante per lo Stato.

E.F. abita a Pescasseroli e pare che abbia sul tavolo oltre 1000 denunce con indagini mai avviate.

G.I. di Civita Castellana vive solo ed ha accumulato una miriade di processi tutti finiti con errori marchiani, ricorsi, assoluzioni o prescrizioni.

L.M. vive a Portogruaro, con una seconda moglie e un figlio, in un villone con parco che da solo lascia sospetti. Non ha iniziato mai un'indagine contro imprenditori locali.

Tutti i cinque progetti partono allo stesso modo, da una mia base parassita. Trojan nei cellulari e nei pc dei bersagli e delle loro famiglie. Analisi dei loro conti in banca. In due giorni di tour massacrante, ho sistemato cimici nelle auto insieme a un controllo del navigatore, e nei loro studioli privati. La rete è stesa, ora aspetto di vedere che pesci abboccano.

Fra un'attesa e l'altra continuo a vedere Ginevra, con una grande soddisfazione reciproca. Se non fosse per il suo atteggiamento filiale, sarebbe perfetta. Questa sera mi godo il pokerino mensile.

I piatti iniziali non valgono la fatica, quindi lancio lo stimolo: *"Avete sentito il casino che è nato con le scritte su ITZALAK contro i mass media?"*. Il gestore del bar interviene subito con: *"Bambinate! Se fossi giovane trasporterei i direttori dei TG e i conduttori di dibattiti in un container da scaricare in Mongolia"*. Il ragioniere ragiona: *"Credete che all'estero sia meglio?"*. Replica il meccanico: *"Non me frega niente dell'estero, io pago il canone in Italia.... per farmi imbrogliare da sedicenti giornalisti pagati come marajà"*. Il contabile timidamente esclama: *"Ma i Tg e i dibattiti svolgono una funzione educativa!"*. Il meccanico: *"Sì... educativa come fanno tutti i regimi totalitari"*. Il gestore del bar rincara: *"Ci hanno mentito sull'Iraq, ci hanno mentito sul Covid....quando vedo apparire in un TG il Papa o Mozzarella -cioè tutti i giorni- cambio canale"*. Intanto perdo 100 euro.

L'operaio, rimasto paralizzato dopo una caduta in cantiere al primo giorno di lavoro, non riceverà nessun indennizzo. Senza contratto, senza formazione e senza attrezzatura, l'uomo, un albanese di 51 anni, non ha neanche la prospettiva di poter ricevere un risarcimento.

C.C., il responsabile dell'impresa edile di Bergamo per cui l'albanese stava lavorando, ha patteggiato due anni. Intanto la vittima dovrà passare tutta la sua vita su una sedia a rotelle. Per la negligenza da parte dell'imprenditore che secondo la procura non ha fornito all'operaio, assunto in nero, i dispositivi di protezione individuali necessari per lo svolgimento di lavori ad alta quota. E' emerso anche che il titolare dell'azienda vedendo la vittima a terra, inerme, non ha chiamato l'ambulanza, ma sapendo che stava lavorando in nero e che non aveva nemmeno i presidi obbligatori, lo ha trascinato fino alla sua auto,

probabilmente aggravando le sue ferite, lo ha caricato nel sedile posteriore del mezzo, poi lo ha scaricato davanti al Pronto Soccorso di un ospedale, cercando di far perdere ogni traccia. Il datore di lavoro è stato condannato a 2 anni, con la sospensione condizionale della pena. Un bell'invito per gli imprenditori ad assumere in nero e trascurare la sicurezza, il mio progetto 123.

Arrivato a Bergamo con le dovute precauzioni, invito C.C. a un appuntamento con un'offerta di lavoro. Alle 18, alla piazzola di sosta del km 20 della provinciale Bergamo-Brescia. La mia macchina è rubata. Il mio travestimento è da montanaro con capelli bianchi, maschera in silicone e basettoni. La piazzuola è vuota. Scendiamo dall'auto insieme e, dopo il riconoscimento, ci stringiamo la mano. Tenendo la sua con la mia destra, uso la sinistra per un montante alla Rocky Balboa. Sbatte contro l'auto e si accascia. Lo imbavaglio, e lo ammanetto mani e piedi al paraurti. Gomme bucate, serbatoio zuccherato, serrature incollate. Braccio destro fratturato. Prendo le chiavi della sua auto. il portafogli e il cellulare, poi scrivo sulle portiere "ITZALAK123 è contro il lavoro nero e le morti bianche". Dieci chilometri dopo, col suo cellulare e la voce contraffatta, segnalo al 112 un uomo a terra alla piazzola di sosta al km.20 della provinciale Bergamo-Brescia. Dopo altri 10 km distruggo tutto ciò che mi lega all'aggressione. Infine cambio d'auto e ritorno a casa.

Dopo alcuni giorni comincio a raccogliere qualche pesce dalla rete, scavando con un bel tablet rubato e da una linea wi-fi con password ridicola. A.B. e la moglie mi regalano tracce dai loro telefonini e dai loro navigatori. Pare che ogni mercoledì lui alle 18 e ogni giovedì lei alle 21, abbiano appuntamenti fissi in due alberghetti fuori mano. Lui da almeno sei mesi. Lei da più di tre. Il mercoledì prenoto una stanza all'albergo di lui, il giovedì nell'albergo di lei. Arrivo la mattina all'albergo prenotato dal mio PM, con auto rubata, documenti falsi e maschera da professore di liceo, con bei baffi curati.

Mi sistemo in camera poi riesco a passare la schermata delle prenotazioni dal desktop della portineria al mio cellulare rubato. La stanza prenotata da A.B è la numero 32. Ho parecchie ore da passare e mi condanno alla tv. Facendo zapping, vedo delle deficienti che lanciano gridolini isterici per comprare un abito da sposa da dei viscidì commessi. Poi passo a un programma dove dei poveri di mente girano nudi nella giungla. Infine arrivo a un "castello" dove si svolgono i più pacchiani matrimoni del pianeta. Sono queste le tv "libere"? Verso le 3 mi scuoto dall'ebetudine e entro nella stanza 32, prenotata da A.B. per le 18. Piazzo 4 video-camere grandi come nocchie nei punti strategici ed esco. Alle 18 inizia lo show offerto dal PM A.B. e dal suo amichetto belloccio e muscoloso. Ottengo dei bei primi piani e fotogrammi a figure intere. Alle 21 la camera si svuota e io posso recuperare le video-camere. Bel bottino !!!

La mattina, dopo il check out, parto per l'albergo che sua moglie usa come alcova. Ripeto le operazioni del giorno precedente e aspetto fino alle 21. Forse lei ha detto al marito che va a giocare a carte dalle amiche. Alle 21,30 inizia un altro

porno show con la signora che si esibisce in grandi contorsioni insieme a un signore coi capelli bianchi alla Richiard Gere, ma più giovane. Esibizione notevole. Anche qui ottengo scene porno esplicite. Quando a mezzanotte, la stanza si svuota, recupero le video-camere e mi regalo un bel sonno.

Tornato a casa con la solita procedura, comincio l'assedio al progetto 118. Come primo atto, mando i due filmini ai coniugi, dando loro tempo per una due giorni di liti e vergogna. Due giorni dopo mando loro una mail col testo: "I filmati porno saranno messi sui Social e inviati ai giornali, entro una settimana a meno che il PM A.B. non dia le dimissioni dalla magistratura, pubblicando il testo a pagamento sul Giornale di Castelfidardo online. ITZALAK 118".

Mentre aspetto che passi la settimana, mi dedico al controllo del materiale prodotto da C.D., PM abitante ad Apricena. La moglie e la figlia sembrano impeccabili. Cellulare, pc e navigatore del capofamiglia fanno sorgere qualche dubbio. Alcune frasi sembrano in codice, qualche mail segnala appuntamenti chiesti da cellulari criptati, il navigatore indica viaggi brevi in paesini sperduti che non sembrano luoghi turistici. Infine, il suo conto corrente presenta somme di cui non sembra chiara l'origine. Quando avrò la conferma dei sospetti farò un salto sul luogo.

E.F. di Pescasseroli non offre spunti. Forse è solo pigro e inetto, ma non vizioso nè corrotto.

A Civita Castellana G.I. ha un conto in banca modesto. L'unico spunto è il cellulare che ogni sabato registra un messaggio a certa Mercedes, con un laconico: "Stasera alle 10?". Mi domando se un messaggio così asciutto non si legghi a un'amicizia o una relazione, ma un appuntamento con una professionista. Non saprei, ma se esce qualcosa di più unirò il viaggio ad Apricena con quello a Civita.

Infine c'è il PM abitante a Portogruaro. L.M. presenta uno stile di vita da nababbo. Una villa vistosa con piscina. Tre auto in garage fra cui una Ferrari. Scavo nei suoi conti e trovo depositi in tre banche diverse (una alle Cayman) per un totale di 10 milioni di euro. Forse ha sposato una ereditiera o è ricco di famiglia. Aumentano i sospetti i versamenti mensili di 30-40 mila euro. Vedremo.

La settimana è scaduta. Cerco il Giornale di Castelfidardo online e trovo un bello spazio pubblicitario che presenta le dimissioni dalla Magistratura del PM A.B., per motivi familiari. Accanto, leggo una specie di cocodrillo che magnifica i 15 anni di lavoro svolto per la legalità e la tutela delle vittime di reati. La città ringrazia sentitamente. Con un cellulare rubato mando ai coniugi il messaggio: "Scelta saggia. Un amico registra". Progetto 118, completato.

Serata premio con Ginevra. Elegante e passionale come sempre. Cena a base di salumi, formaggi e vino rosso in una trattoria del pavese. Ci raccontiamo le

giornate passate. Lei mi racconta di un suo vecchio amico di infanzia, ora sui 40 anni, che ha riincontrato in libreria. Me ne parla in un modo che interpreto come diretto a ingelosirmi. E un po' riesce. Le dico che dovrebbe frequentare più coetanei, non più "padri". Capisco la sua manovra quando mi tesse le lodi della Ferrari rossa che guida l'amico. Devio la conversazione parlando di un cliente di cui mi sto occupando a Roma, che mi ha chiesto un sito di commercio di abiti usati. Al dolce parte il gioco su qual è il film più amato. Lei elenca Colazione da Tiffany, la commedia italiana degli anni 60-80, Blade runner e Indiana Jones. Io replico con Amarcord, C'era una volta l'America, Novecento, Kill Bill 1 e 2, tutto Spielberg. Anche qui, conveniamo di essere anime gemelle.

A casa mia, partiamo con passione sul cammino di Venere reciproco, arricchite da fantasie che fanno sembrare affollato il letto. Dopo mezz'ora buona di variazioni sul tema, mi alzo e prendo dal cassetto un pacchetto elegante. *"Un regalino che puoi usare con me o da sola"*. Lo apre e trova un dildo vibrante di dimensioni normali da usare davanti, e uno più piccolo da usare dietro. Si avvicina al mio lui con voracità, stando carponi e dice: *"Pensaci tu"*. Mentre Ginevra lavora alacramente, io lubrifico i due oggetti, poi li avvio e li introduco lentamente. Lei lancia due: *"Ooohhhhh"*, ma non smette di accanirsi. Mi fa voltare su un ...fianco e si occupa dei gioielli, del perineo e del neo. Intanto i vibratori vibrano e lei ondeggia i fianchi. Le dico: *"Sono vicino"*. *"Anch'io...vieni prima tu! Voglio berti!"*. Esplodo riempiendole la bocca, e senza mollare la presa lei urla e si accascia sudata. Dopo il riposo dei giusti, ripartiamo con Ginevra che mi fa un elaborato ed esplicito racconto di quello che vorrebbe fare a un'amica, se fosse qui. Io faccio i gesti che descrive, fingendo di essere l'amica. Eccitato, la prendo in posizione missionaria e le mormoro che vorrei vedere l'amica seduta sulla sua bocca. Intanto, le infilo dietro il piccolo vibratore. Lei urla un: *"Siiì...più forte!!!"*. Accelero le spinte e vado più a fondo. Cinque minuti e alza il bacino gridando: *"Vengooooooo!!!"*. Sto arrivando anch'io, quindi la volto, tolgo il vibratore ed entro dal latoB rilasciandole un orgasmo potente.

Ci addormentiamo riflettendo sulla bellezza del sesso libero e senza freni. Concordiamo sul fatto che quelli che dicono che il sesso non conta, o mentono o non sanno cosa sia la felicità. Il sesso, fatto con amore, è il 30% della vita. Per questo non si può fare coppia senza avere fatto numerose esperienze. Per questo, non si può fare coppia senza essere certi che esista una grande intesa sessuale. Buonanotte..... amore!

Nuovi controlli sui media e sui Social. ITZALAK è quasi ovunque. Altri controlli sui cellulari delle reclute. Nessuna novità. Il controllo dei PM sorvegliati offre qualche indizio.

L'obiettivo di Apricena, il PM C.D. mi fa drizzare le orecchie quando leggo messaggi come "Riunione domenica 9 ottobre al rifugio Foresta ombrata". "Porta il quaderno...". "Voi portate le banane...". Credo che il giorno 8 dovrò essere ad Apricena.

E.F a Pescasseroli si comporta come un frate trappista. Niente di rilevante.

In compenso, a Civita Castellana G.I. manda il messaggio "Venerdi 8 alle 10". Poi scopro che il nostro ha affittato un magazzino, che magari è ricco di cimeli compromettenti. Forse il 7 passo da Civita, per andare ad Apricena.

A Portogruaro non sembra muoversi niente. Però la mia ricerca ha appurato che L.M. non ha sposato una milionaria e non ha ereditato nessuna fortuna. Forse ha vinto la lotteria?

Le serate con Ginevra proseguono fantastiche. La famigliola di Lucifero si riunisce quotidianamente, mentre Frac cresce. I telefoni delle reclute non danno segni di pericolo.

Vi ricordate il progetto20 di Lodi e il progetto21 di Pavia? Si trattava di omicidi stradali i cui colpevoli hanno ricevuto come punizione un buffeto sulla guancia. Ho distrutto le loro auto, ma incredibile, oggi sfoggiano belle auto nuove totalmente elettriche. Con le solite precauzioni, mi impadronisco dei loro comandi elettronici. Aspetto il momento giusto, con nessuno alla guida e strada alberata con poco traffico. Metto in moto la prima auto e accelero, poi sterzo e la faccio sbattere contro un enorme albero, poi azzerò tutti i comandi. Faccio la stessa cosa con la seconda auto. Infine, mando un messaggio, da un telefono rubato, a entrambi: "ITZALAK vuole che tu smetta di guidare". I progetti 124 e 125 sono conclusi.

Torno ad occuparmi dei PM. Il 7 ottobre sono a Civita Castellana e mi dirigo al magazzino di G.I.. Entro facilmente, evitando le video-camere che ci sono in giro, e oscurando quella interna. Trovo scatoloni pieni di foto e filmini, e ne asporto una trentina. Quelli dove il nostro è sempre in primo piano, impegnato in manovre sessuali con una o più trans. Alcune delle quali piuttosto violente. C'è abbastanza materiale per evitarmi di andare a controllare l'incontro dell'indomani alle 10. Aspetto sottocasa G.I fino alle 8 di sera, quando lo vedo parcheggiare. Dopo mezz'ora, apro un finestrino e spargo nell'auto una decina dei reperti presi in magazzino. Poi con un cellulare rubato scrivo a G.I. questo messaggio: "Se entro tre giorni da oggi non leggo sul Gazzettino di Civita online una tua lettera di dimissioni dalla magistratura, invierò tutto il materiale del tuo magazzino alla stampa, sui Social e al CSM. ITZALAK120". Distruggo il telefonino e parto per Apricena.

Dormo in un bell'alberghetto. Passo una giornata riposando e visito l'area archeologica di Castel Pagano, che offre panorami mozzafiato. La sera mi dirigo al rifugio "Foresta ombrata". Parcheggio a un chilometro e mi avvio con l'aiuto di un visore notturno. Nessuno in vista. Entro da una finestra socchiusa e trovo la sala dei banchetti. Piazzo 5 video-camere e torno ad Apricena. All'indomani, 9 ottobre, mi apposto sotto la casa di C.D, di prima mattina. Quando parte, vedo dal suo navigatore che ha impostato il percorso per il rifugio "Foresta ombrata" non lo

seguo, ma lo precedo. All'arrivo, mi apposto su una collinetta vicina, mimetizzato dalla macchia. Quando arriva, filmo C.D. con una cartella in mano, che viene salutato con abbracci e pacche sulle spalle. Bei primi piani di tutti gli ospiti. Il pranzo dura due ore e riprendo tutto. Non so di chi siano le facce che riprendo ma alcune sembrano tratte dal casellario giudiziario. A metà pranzo un tale panciuto si alza e fa un brindisi "agli amici e agli amici degli amici... in particolare il Procuratore C.D.". All'uscita, riprendo il mio PM senza cartella. Roba da Premio Pulitzer.

Aspetto la sera, quando tutti sono sfollati. La notte, i camerieri se ne vanno. Entro, tolgo le video-camere e riparto per casa. Con un cellulare rubato, che poi distruggo, mando questo messaggio a C.D: "Se entro tre giorni da oggi non leggo sul La Voce di Apricena online una tua lettera di dimissioni dalla magistratura, invierò il filmato intero alla stampa, sui Social e al CSM. ITZALAK122". In allegato, tre sequenza esplicite, tratte dal totale girato.

Giornate di riposo e serate fantastiche con Ginevra. Lucifero, o sta con la famiglia o sta appollaiato sulla mensola più alta della sua palestra. Solo a tarda notte, si accoccola sul mio cuscino. Dopo che ha messo su famiglia, mi sembra ingrassato. Ma forse è un luogo comune, visto che lo chef sono sempre io e non Bianca.

Il Gazzettino di Civita online pubblica in evidenza la lettera del PM G.I., servitore della Stato e della comunità, dedito a servire la Giustizia e immacolato Procuratore. La lettera è una retorica sequenza di addii, per motivi personali e di salute. Mando al dimissionario il messaggio. "Bella scelta. Un amico fotografo"

Scorro con avidità La Voce di Apricena ben due volte, ma non trovo niente. Evidentemente C.D. è un duro e si sente iperprotetto. Ma non riuscirà a proteggersi dallo sputtanamento del sospetto di mafia. Faccio un po' di ricerche sui volti immortalati nel mio servizio alla "Foresta ombrosa" e scopro che si trattava di una riunione al alto livello del gotha mafioso garganico, pugliese e calabrese. Almeno tre volti sono di ricercati per numerosi reati gravi, almeno cinque di figure intermedie e due di grandi capi famiglia, indagati da anni. Usando un tablet rubato e un wi-fi pubblico, invio i filmati ai maggiori Social, al CSM e ai giornali nazionali, col sottotitolo: "Un magistrato alle feste mafiose". Prima in sordina, poi sempre più scroscianti le reazioni di sdegno popolare. Gli avvocati chiedono la revisione o sospensione di tutte le cause intentate da C.D.. Il CSM è costretto a sospendere dal servizio il Procuratore. Parte un'indagine penale. TG e talk shows impazziscono. L'auto di C.D. viene data alle fiamme. Cittadini indignati o mafiosi che mandano al magistrato il messaggio di non parlare? Tutti vogliono sapere cosa c'era nella cartella e perchè c'era all'entrata ma non all'uscita.

Poi mando i filmati agli amici stranieri, invitandoli a farli girare col sottotitolo: "Giustizia e mafia in Italia". Il caso diventa europeo, ma con una eco planetaria. Gli oligarchi italiani non posso più ignorare la cosa e chiedono la testa di C.D. Il Ministro della Giustizia promette una "severa inchiesta". La moglie dell'indagato

chiede il divorzio, e la metà dei beni di famiglia. Viene indagato anche il Capo di C.D, al grido di "Non poteva non sapere".

Tutti ringraziano ITZALAK e chiedono come mai le istituzioni giuridiche arrivano sempre dopo. Buona fortuna...procuratore!

Il PM che vive a Pescasseroli continua a non dare indizi. Credo che abbandonerò il progetto119.

In compenso il progetto 121 offre un nuovo indizio. Trovo sul web un video del Convegno di imprenditori del 2019, in cui l'ospite d'onore era proprio L.M.. Le arringhe e i pistolotti sono la solita retorica tesa a presentare gli imprenditori come eroi e vittime dell'invidia sociale. A stupirmi è l'intervento del PM che a gran voce afferma che la Giustizia deve avere un occhio di riguardo per chi produce ricchezza. Gli astanti applaudono come se si trattasse di un lasciapassare per l'illegalità. E' evidente il nesso fra la ricchezza ostentata dal PM e il fatto che in 20 anni di pratica legale, non abbia mai fatto una sola indagine su un imprenditore, in una zona che pullula di imprese irregolari, morti sul lavoro, rifiuti illegali ed evasione fiscale.

Coinvolgo i miei amici stranieri di India, Bulgaria, Venezuela, Nigeria e Siria con la richiesta di un'azione rossa su L.M. e i suoi conviventi. Tempo: una settimana per azzerare conti da oltre 10 milioni di euro, da redistribuire a piacere.

Dopo essermi sincerato che moglie e figlio sono all'estero, arrivo al villone alle 10 di sera con le solite precauzioni. Disturbo le telecamere esterne e offro ai due cagnoloni di guardia, bistecche succulente ma piene di sonnifero. Entro di soppiatto e oscuro le video-camere interne. L.M. è addormentato sul divano davanti al televisore 1000 pollici. Lo attacco con un tampone di cloroformio, lo lego al divano e lo imbavaglio. Poi mi metto alla ricerca della cassaforte. Trovata. Sveglio il PM e gli tolgo la benda intimandogli di stare zitto mentre sventolo la pistola finta. Gli chiedo la combinazione della cassaforte, Non collabora. Per convincerlo gli fratturo una gamba, dicendo che ha tre minuti prima che mi occupi del braccio. Si convince. Apro la cassaforte e trovo gioielli che butto sul gas acceso. Poi trovo 10.000 euro che intasco, per le reclute. Ma ciò che mi rende raggianti è la presenza di tre quaderni neri. Contengono l'elenco di tutti i contributi ricevuti negli anni e i nomi dei corruttori. Torno e scrivo sul muro: "ITAZALAK121 punisce tutti i magistrati corrotti". Questo mi fa ipotizzare che L.M. non denuncerà la aggressione. Comunque taglio tutti i cavi di telefoni e pc e prendo i due cellulari che trovo in giro.

Poi mi rivolgo a lui che vede bene un giovane teppista col chiodo e una banda in testa. I tatuaggi (finti) sono di stile neo-nazi. Faccio cadere un mozzicone trovato per strada e gli dico: "*Hai tre giorni per pubblicare le tue dimissioni dalla Magistratura con una lettera sul PortogruaroNotizie online. Se lo fai, brucio i tuoi quaderni. Se non lo fai li mando al CSM, alla polizia e sui Social*". Lo lascio legato e imbavagliato a riflettere, poi esco e buco le gomme delle tre auto nel vialetto. Staremo a vedere.

Passati i tre giorni non trovo nessuna notizia su Portogruaronotizie online. In compenso da un telefono rubato che distruggerò, mando un messaggio agli amici stranieri con un semplice: "???". Ricevo una risposta dall'India: "Solo 3".

Sottinteso: 3 milioni di euro sottratti. Poi dalla Nigeria: "Solo 1". E infine dal Venezuela: "Solo 2". Da Bulgaria e Siria ricevo due desolati zero. Non male, L.M. ha perso 6 milioni di euro ma ha beneficiato il Terzo Mondo.

Con lo stesso telefono rubato chiamo il progetto 121. *"Non ho letto niente sul Portogruaronotizie"*. *"Il tempo è troppo poco...non ce l'ho fatta"* risponde piagnucoloso. *"Tanto per motivarti abbiamo limato i tuoi conti esteri...controlla pure"*. *"Coosaaa?"* ulula. *"Hai capito bene...ti diamo ancora tre giorni di tempo, poi passiamo all'azzeramento di tutti i tuoi conti"*. E chiudo. Ora vedremo.

Passo una settimana con due magnifiche serate insieme a Ginevra. Spazzolo regolarmente Lucifero, mentre gli ricordo le sue responsabilità paterne. E vedo crescere Frac, sotto gli occhi di Bianca.

Tre giorni dopo leggo sul Portogruaronotizie online la lettera di dimissioni dalla magistratura di L.M.. A fianco, un elogio dello stimato procuratore che tanto bene ha fatto per la Giustizia. Gli mando subito il messaggio irrintracciabile: *"Bravo... e auguri! Un amico delle Cayman"*.

Do una controllata ai telefoni delle reclute e mi tranquillizzo. Sono davvero bravi. Poi passo alla stampa di carta e online. Pullulano articoli e foto da ogni Paese europeo. Il numero di imitatori, più o meno abili, sembra illimitato. In un paio di Paesi si sono avviati processi per alcune aggressioni. Qua e là ci sono state condanne. In Francia, il Paese col popolo più reattivo, non c'è manifestazione, rivolta, tumulto che non registri cartelli, murales, striscioni con la scritta ITZALAK. I talk shows di tutta Europa sono roventi. Molti sono stati gli attacchi a tv e radio private. Sui motori di ricerca la voce più chiamata è ITZALAK, e sul principale motore la ricerca arriva a oltre 600.000 links. Sui Social sembra non si parli d'altro. Il maggior numero di posts inneggia alla lotta ai mass media, indicati come i principali strumenti dei regimi. La UE non dà segni di vita, se non quelli di lamento e riprovazione. Molti Ministri degli Interni sono invitati a dimettersi. I gruppi e le associazioni di vittime non smettono di organizzare manifestazioni, alcune delle quali finiscono drammaticamente. Arresti e ferimenti di massa si sprecano. Le Forze dell'Ordine sono accusate di neo-nazismo.

Ecco il progetto 126 da affidare alle reclute. Muri che crollano, acqua che piove in casa, muffa sulle pareti e blatte. Questa è la situazione in cui vivono 45 famiglie di San Povero in provincia di Brindisi, da 14 anni, all'interno di container. L'assegnazione dei containers doveva durare un anno e invece ne sono

passati 14. Le abitazioni sono invase da topi e insetti di ogni genere. Oltre alle blatte, un altro nemico di queste famiglie è l'umidità che ha costretto a buttare tutto: mobili, cuscini, coperte, vestiti. Nel 2015, l'azienda sanitaria, aveva messo nero su bianco che l'abitabilità dei container non era idonea per la presenza di ruggine, muffa e infiltrazioni. Il Sindaco di San Povero è in carica per il terzo mandato e vive con la famiglia in un casolare a 3 chilometri dal paese. Senza fare un sopralluogo, trovo in Rete la posizione esatta del casolare e del più vicino deposito di macchine agricole ed edili. Seguo per qualche giorno i Social del sindaco S.T, della moglie e dei figli e vengo a sapere che *il 28 settembre* sono partiti tutti per una settimana al mare. E' il momento giusto per contattare le reclute.

Dal momento che i controlli dei segugi stanno aumentando, trovo più prudente la consegna a mano. Come la volta precedente, uso piccoli trucchi per distribuire la lettera, con il contributo allegato: "Progetto 126. 45 famiglie di San Povero in provincia di Brindisi, vivono da 14 anni, all'interno di containers. L'assegnazione dei containers doveva durare un anno e invece ne sono passati 14. Le abitazioni sono invase da topi e insetti di ogni genere. Oltre alle blatte, un altro nemico di queste famiglie è l'umidità che ha costretto a buttare tutto: mobili, cuscini, coperte, vestiti. Il Sindaco, in carica da tre mandati, è il primo responsabile. Data: domenica 30 *settembre* ore 15. Coordinate appuntamento: 40° 36' 52.824" N 17° 51' 20.340" E. Riconoscimento: cappello bianco. In allegato trovate un contributo per le spese passate e future (cortese contributo del PM L.M.). Regole di ingaggio, con l'usuale mascheramento:

1. irruzione presso la ditta di forniture edili Sanpoverini
2. messa fuori gioco del custode (senza danni) e delle telecamere
3. furto di un escavatore media grandezza
4. a 3 km a nord, raggiungere il casolare del Sindaco (cassetta lettere S.T.)
5. procedere all'abbattimento più ampio possibile
6. rientro alla ditta Sanpoverini e ritorno a casa con le auto rubate
7. distruggere travestimenti, scarpe, guanti e tutto ciò che è legato al progetto

Bruciate questa lettera e continuate e a prendere confidenza con i droni. Grazie, ITZALAK".

P.S.: ***Sarete contattati in ottobre.*** Dedicatevi a promuovere sui Social, da telefoni rubati e con accounts falsi, la giornata di incontro di piazza del giorno 20 ottobre.

Questa sera incontro Ginevra. Va tutto come sempre. Conversazione e sesso sono ottimi, però intravvedo in lei un'ombra di apprensione e tristezza. Per cercare di sollevarla, la invito a passare il prossimo fine settimana a Siena. Accetta, ma con meno entusiasmo del previsto. Qualche nube è in arrivo? Mentre ci lasciamo con bacio, per l'ennesima volta torna all'attacco col

futuro, e mi chiede: *"Non ti piacerebbe avere una figlia?...La chiamerei Valentina e sarebbe bella e intelligente come noi". "Ti ho già detto che non sarei un buon padre...e comunque io non posso fisicamente avere figli"*. Non so perchè, non le parlo della vasectomia. *"Sei sicuro?" "Sicurissimo"*.

E' arrivato ottobre. Il mese che vedrà la seconda piazza ITZALAK. Dedico una settimana a lavorare su una trentina di Social, promuovendo la giornata. Invito gli amici indiani, bulgari, venezuelani, nigeriani e siriani a fare altrettanto. L'abbattimento della casa del Sindaco a San Povero ha infiammato il dibattito su tutti i media. Accanto allo sdegno per l'attacco a una istituzione municipale, sono tantissimi gli interventi che chiedono una punizione per tutti i colpevoli di malsane baraccopoli attive da diversi anni. Si moltiplicano le richieste di indagini e punizioni per tutti i disastri "pubblici". Frane, smottamenti, inondazioni, scuole e infrastrutture viarie pericolanti, da anni uccidono cittadini o li mandano in baraccopoli. In soli tre anni, l'Italia ha registrato 20.000 morti di Covid più di ogni altro Paese europeo; la Regione Emilia-Romagna ha subito danni fra 4 e i 5 miliardi di euro, oltre a 14 vittime un numero sconosciuto di dispersi. Nessun politico, nessun amministratore, nessun burocrate. nessun oligarca della Sanità, nessun primario, nessuno è stato indagato per queste stragi. E' una vergogna per la Magistratura e per lo Stato italiani. Ed anche per i mass media che non fanno inchieste. ma solo servizi melensi e pietistici. Gli slogan più diffusi sono "ITZALAK, giustizia per le vittime", "I mass media uccidono l'anima", "ITZALAK punisce chi lo Stato protegge" e il classico "Non uccidere, non mutilare, fare male". In tutta Europa si moltiplicano le aggressioni, gli arresti e i processi. Le spiegazioni, le interpretazioni, gli appelli e le riprovazioni piovono da ogni mezzo di comunicazione. La professione dell'opinionista-esperto di Itzalak, cresce.

Tanto per non perdere la mano, mi dedico al progetto 127.

Abusa del figliastro sordomuto, si filma e manda video sui social: Q.P. è stato condannato a 3 anni e 9 mesi. L'uomo, che dal giorno dell'arresto resta ai domiciliari in provincia di Arezzo, è stato incastrato da alcuni video girati dallo stesso imputato e poi finiti nelle mani dei carabinieri perché inviati tramite un Social a un altro contatto.

Arrivo ad Arezzo, dove il nostro abita nella casa della nonna, verso mezzanotte. Entro nell'appartamento in silenzio e al buio, con il visore notturno. La nonna dorme in una camera e russa alla grande. Q.P. dorme in un'altra camera e russa. Col cloroformio, passa dal sonno allo svenimento senza fare un fiato. Lo lego al letto, imbavagliato, gli fratturo una gamba e il braccio destro, poi lo copro di colla dal collo in giù. Mugugna e si torce. Scrivo sul muro: "ITZALAK127 fa giustizia per le vittime". Mentre esco, sento la nonna russare ancora.

Il fine settimana con Ginevra a Siena, parte con i migliori auspici. Sistemati in hotel, visitiamo la città. Piazza del Campo, il Duomo, la libreria Piccolomini..... da mozzare il fiato. La bellezza ci commuove. Cena a base di gnudi o malfatti, tagliata di manzo e panforte. Vino rosso. La conversazione non è brillante come il solito, e registra lunghi silenzi. Tornati in albergo iniziamo con la solita passione il cammino di Venere. Ginevra è particolarmente passionale e creativa, mormora, urla, si scuote e raggiunge ben tre orgasmi. Io non sono da meno, e la irroro due volte. Sento però che c'è qualcosa sotto. Durante la colazione in camera, mi guarda con intensità e dice: "*Parto per due settimane a Londra...non da sola*". "*Il tuo amico 40enne?*" Annuisce. Sento un pugnale nel petto, e insieme mi balena la conferma della sua vocazione filiale, rispondo: "*Sei sicura?*". "*No*". "*Voglio solo che tu sia felice*". "*Avrei potuto esserlo, se tu....*". Non finisce la frase e scende il silenzio. Durante tutto il viaggio di ritorno nessuno dei due parla. Penso che dovrei oppormi, sbraitare, supplicare, ma non parlo perchè voglio che lei scelga da sola. Non voglio essere il padre che impone. Lei forse aspetta che io faccia qualcosa per ostacolarla, ma capisce che non cambierò. Arrivati sotto casa sua la bacio con intensità e le sussurro: "*Sii felice...sempre!*". "*Anche tu!*" e scende.

Torno a casa triste e nostalgico, ma anche con una sottile sensazione di libertà. Prendo in braccio Lucifero, e lo accarezzo per confortarmi. Lui risponde con le fusa.

Dopodomani è la giornata di ITZALAK nelle piazze. Oggi e domani, anche per distrarmi dalla ferita amorosa, mi concentro freneticamente sui tutti Social che posso. Posto in diverse lingue "No violenza, solo giustizia" e "La violenza di piazza è sempre di destra", sperando in tal modo di isolare le eventuali frange violente, o i provocatori mandati dalla Polizia. E' noto che la metà dei rivoltosi, ad ogni latitudine, sono mandati dai regimi per far fallire le dimostrazioni sgradite. La violenza di massa favorisce sempre lo status quo, o peggio, i reazionari. In Francia, in Germania, come in Cina e in Turchia non aspettano altro che manifestazioni da riempire di infiltrati, per avere la scusa di una repressione in grande stile. Tutte le Forze dell'Ordine sono allertate. Le piazze delle città maggiori sono controllate, transennate e presidiate. Vengono allestite decine di video-camere in ogni piazza e scelti posti adatti ai cecchini. La buona notizia è che tutto ciò si può fare nelle metropoli, ma non nelle cittadine di media grandezza e nei paeselli. RAI e Mediaset mandano i loro patetici inviati a fare le loro domande idiote. Si sa che arriveranno nelle piazze anche gruppi: "Carcere x ITZALAK". Spero che i fans di ITZALAK non cadano nelle provocazioni.

I negozianti attivi nei pressi delle piazze protestano perchè si sentono obbligati a chiudere e proteggere le vetrine. Appelli del Papa e del Presidentissimo contro le violenze. I sostenitori di ITZALAK arrivano nelle piazze il giorno prima e allestiscono tende da campo, oltre che spazi per le infermerie. Nelle vie vicine, vengono aperti anche numerosi chioschetti abusivi per panini e bevande. Ogni manifestazione di piazza è un'imitazione

delle fiere e dei luna park. Per questo, progetto che questa sia l'ultima "piazza" che promuovo. Le prossime manifestazioni saranno di nuovo tipo.

Del giorno fatidico non ho notizia diretta. Ho dormito. So quello che hanno riportato i media. Secondo le tv, in tutta Italia hanno aderito 2 milioni e mezzo di partecipanti. E in Europa 3 milioni e mezzo. Dai Social emerge ben altro. I partecipanti sono stati almeno il doppio, anche perchè i conti di regime si sono basati solo sulle grandi città, mentre dal web emergono centinaia di piccoli centri con le piazze stracolme. Qualche tafferuglio, molti arresti, ma per fortuna nessun morto. Non si contano i filmati e i cartelli con slogans più o meno creativi. Molti contro i mass media. Su Tik-Tok sono migliaia i post italiani e stranieri. L'informazione deve diffondere i "fatti", cioè le cose accadute. Le cose dette, le opinioni, le previsioni non sono fatti. I giornalisti devono riportare i fatti e non presentare i pettegolezzi, o fare le fattucchiere, le cartomanti, gli illusionisti o i markettari pubblicitari. Molte le citazioni, fra cui spicca: "Il fascismo, voglio ripeterlo, non è stato sostanzialmente in grado nemmeno di scalfire l'anima del popolo italiano: il nuovo fascismo, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione e di informazione (specie, appunto, la televisione), non solo l'ha scalfita, ma l'ha lacerata, violata, bruttata per sempre". (da Pierpaolo Pasolini, "Corriere della Sera", 9 dicembre 1973).

Per attizzare la fiamma, oltre che per distrarmi, impegno le mie forze per nuovi progetti.

Il gip del Tribunale, ha disposto la scarcerazione di P.S. 30 anni, abitante a Magenta, condannato a 7 anni e 4 mesi di reclusione per il tentato omicidio nei confronti dell'ex cognato. L'uomo ha ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari ma dovrà indossare il braccialetto elettronico. Bella punizione! Per me, il bello degli arresti domiciliari è che non devo fare fatica a trovare i bersagli. Progetto 128.

Arrivo sottocasa alle 10, con le solite precauzioni. La mattina è ideale perchè parenti e conviventi sono al lavoro, a scuola o a fare spese. Suono il campanello e viene ad aprirmi P.S.. Senza una parola, lo addormento con un pugno in faccia. Quando cade, vedo il braccialetto elettronico, che conferma la sua identità. Bavaglio, legatura mani e piedi. e frattura di un braccio, richiedono tre minuti. Lui mugola, io non parlo. Il silenzio può fare più male. La lunga e solida corda che ho portato con me, serve a fare un cappio e metterglielo al collo. Faccio passare la corda a una grossa trave del soffitto e la fisso alla gamba di una enorme credenza, in modo che si slacci al primo strattone. Prendo l'amico e lo metto in piedi su una sedia, in modo che possa appoggiare solo le punte. Lo fotografo col suo cellulare. Mugola, ma non si muove troppo per non rischiare di cadere. "*Fra tre minuti do un calcio alla sedia. Puoi dire la tua ultima preghiera*". Non capisco cosa guaisce, ma credo stia chiedendo pietà. Ai venti secondi, inizio il conto alla rovescia (gli idioti lo chiamano count down). Mi avvicino: "*Cinque...quattro...tre...due...*

uno..." e do un calcio alla sedia. Sarei pronto a prenderlo al volo, ma non serve: cade fragorosamente per terra. *"Adesso sai cosa è un tentato omicidio"*. Esco incollando la serratura, e mando la sua foto a tutti i contatti con la sovrascritta: "ITZALAK128 vuole che chi fa del male, soffra". Strada facendo, distruggo cellulare e mascheramento.

Condannato a 22 anni per omicidio volontario, a sei giorni dalla sentenza ottiene di poter scontare la pena ai domiciliari. Esce dal carcere Q.A. il 45enne di San Calimero, nel cuneese, condannato per aver ucciso a colpi di fucile un sindacalista nel 2018. Per la Corte d'assise, l'uomo ha preso la mira e ha sparato per uccidere. Non una volta, ma quattro, fin quando il sindacalista non è caduto a terra, ferito a morte da un colpo alla testa. Poche ore di camera di consiglio erano bastate alla Corte per arrivare ad un verdetto unanime: 22 anni per omicidio volontario. Ma è ai domiciliari, forse perchè la vittima non era un bianco, ma un immigrato di colore. Non posso ignorare l'ingiustizia, e mi dedico al progetto 129.

Arrivo la mattina al paesello con le solite precauzioni. Appena Q.A. apre la porta lo addormento con una botta in testa. Bavaglio e manette in meno di un minuto. Riempio una poltrona di colla rapida e ce lo sbatto sopra. Lo sveglio con due sberle e gli fratturo la gamba destra. *"Ti fa male? Pensa a come sarà quando ti romperò l'altra gamba e le braccia"*. Mugola e si contorce, sbarrando gli occhi. Per aumentare il suo terrore, mi dedico ad abbellire l'appartamento con scritte come: "ITAZALAK punisce gli assassini che lo Stato non punisce". Poi mi avvicino a lui e gli sussurro: *"Non ti romperò nient'altro....ti uccido a basta"*. Con un coltellino gli incido sulla fronte "Killer" e lui sanguina. Poi tiro fuori una siringa (piena di soluzione salina) e gliela mostro: *"Hai presente l'iniezione letale?...questa è meno veloce ma farà effetto in un'ora"*. Cerca di dimenarsi ed urlare, ma non può fare molto. Faccio cadere un mozzicone e un capello raccolti per strada. Poi gli inietto il contenuto della siringa. *"Hai un'ora per pregare, ma diventerai famoso in diretta"*. Sembra esplodere. Lo filmo con il suo cellulare che fisso con la colla a un tavolino in modo che possa riprenderlo, collegato in streaming su uno dei Social più orrifici. Incollo la serratura e torno a casa, con la solita procedura.

Progetto 130. Un 33enne di Ravenna è stato condannato in via definitiva a 2 anni e 4 mesi per aver massacrato di pugni la compagna. E' accaduto nella notte di capodanno del 2022. Il Tribunale, dopo l'iter processuale, ha riconosciuto colpevole il E.E. che dovrà scontare la condanna ai domiciliari nella sua abitazione. Il criminale vive solo, quindi posso arrivare a qualsiasi ora. Suono il suo campanello alle 3 del pomeriggio, travestito e munito di guanti imbottiti. Non proprio guantoni da box, ma quasi. Appena lo vedo lo colpisco con un diretto alla Tyson, che lo fa cadere all'indietro. Mi butto su di lui e lo riempio di pugni al corpo e al viso fin quando lo vedo sanguinare copiosamente. Fotografo col suo cellulare una maschera insanguinata che

sarebbe irriconoscibile, se non scrivessi sopra il suo nome e "ITZALAK130. Giustizia per le vittime". Lo lego e lo imbavaglio, dopo averlo cosparso di colla a presa rapida. Rompo la serratura ed esco. Tornando a casa mando le foto a tutti i suoi contatti, poi mi sbarazzo del cellulare, del mio travestimento e dell'auto presa in prestito.

Non si è ancora spenta la bagarre massmediatica sulle piazze di ITZALAK, ma gli ultimi tre progetti hanno creato nuovo scalpore, scandalo e interesse. Lo scandalo generale è al 50% contro la violenza di ITZALAK, e al 50% per la violenza contro le vittime che la Giustizia continua a sanzionare con pene offensive. Monta la richiesta di una riforma del codice penale. Le pene devono creare una giusta sofferenza, non tradursi in una vacanza. La confusione sulla caccia a ITZALAK è al culmine. La tesi prevalente è che si tratta di un'organizzazione eversiva internazionale, dal momento che si registrano aggressioni in tutta Europa ad anche in altri continenti. Una minoranza parla di cellule isolate che si imitano a vicenda. Molti chiedono il silenzio stampa per evitare che ITZALAK si diffonda sempre di più. Tutti concordano sull'inadeguatezza delle Forze dell'Ordine e dei sistemi penali. Qualcuno propone che i Social censurino tutti i posts con al parola ITZALAK. Subito c'è chi propone di utilizzare il codice Morse: .. - ---.. -.-. .- -.-, o tradurre ITZALAK in lingua maori con "Korumaru", o uzbeka con "Soyalar". Si moltiplicano i post con la parola ITZALAK tradotta in decine di lingue e caratteri diversi.

Comincio a sentire mancanza di sesso e compagnia, ma per stasera mi devo accontentare del poker coi soliti amici. Dopo due mani il gestore del bar chiede: "*Come va con la tua modella?*". "*Non tanto bene, mi ha mollato*" rispondo mentre arraffo un bel piatto. Esultanza generale, mascherata con finta comprensione. "*Allora anche a te ogni tanto va male con le donne!*" sbotta il meccanico. Gli rispondo che una relazione non si misura mai con la sua durata, ma con la sua intensità. Il ragioniere: "*Io una così non me la farei scappare*". "*Non preoccuparti -dice l'insegnante- tu una così non l'avresti mai trovata*". Perdo 100 euro con un tris d'assi contro una misera scaletta. "*Adesso come la metti col sesso...vai a manetta?*" chiede il meccanico. "*Perchè no? ...Io mi sono molto simpatico*". Risate. E continuo. "*Poi dalla sfortuna che ho stasera al gioco, credo che presto l'amore mi sorriderà*". E perdo 50 euro con una doppia coppia contro un tris. L'insegnante se ne esce con: "*Cosa pensate del casino di questo ITZALAK?*". Il gestore si lancia in un'analisi politica: "*Diventerà presto un partito e farà la fine di tutti i movimenti precedenti*". Il meccanico conclude: "*Forse, ma intanto fa un gran bel casino!*". E io finisco la mia puglia. Ci alziamo, senza la classica litania.

Mi consolo a casa, con Lucifero in braccio, raccontandogli delle mie pene di poker e d'amore. Lui ronfa e mi comunica telepaticamente che la ruota gira.

Dice che dopo la sfiga arriva sempre un colpo di fortuna. Saggezza felina!

La dinastia di Zirra possiede Chagall, Léger, Van Gogh, Gauguin, Cézanne, Renoir: valore dei quadri 445 milioni di dollari. E' proprietaria della Vutrociseip, l'impero militare privato che da sempre governa le basi militari in Italia. Zirra prima di tutte, che ha reso soldi a palate. Due mesi prima del decesso H.D., il padrone, firma il testamento: la società di casa, la Vutrociseip, spetterà alla sua seconda moglie e alle sue due figlie, Daria e Donata.

A Zirra non c'è foglia che si muova senza il via libera del casato. A novembre del 2017 si aprono i forzieri di una società legale delle Bermuda, con i segreti finanziari di mezzo mondo. Spunta una società anonima con sede nel paradiso fiscale di Curaçao: valore nominale un dollaro. Peccato che nella sua perversa dinamica societaria annoveri proprio l'impero che governa le basi militari in Sardegna: la Vutrociseip.

Il figlio di H.D., Davide, l'unico che detiene i segreti di una dinastia nata e cresciuta tra armi e affari, svela l'arcano sistema che da sempre condiziona il rapporto tra lo Stato e l'industria delle armi. Chiamato a rispondere sulla montagna di soldi accumulati dal padre, Davide ammette che la ricchezza deriva dalla Vutrociseip, una macchina da soldi.

Non è un caso che il numero uno della difesa italiana, il potentissimo capo di Stato Maggiore della Difesa, qualche mese dopo le sue dimissioni, diventa presidente operativo della Vutrociseip, il padrone privato di Zirra. Ma non sarà il solo. Il connubio generali, capi di Stato maggiore e industria bellica privata è indissolubile e infinito.

A Zirra sono stati lanciati non meno di 1.187 missili anticarro. Missili che hanno nebulizzato e disperso nel terreno consistenti quantitativi di torio radioattivo. Lo stesso torio trovato nelle ossa dei pastori morti di tumore dopo una vita trascorsa a mungere e respirare quell'aria inquinata dai missili di Stato.

La famiglia ha recentemente venduto Vutrociseip allo Stato, incassando una montagna di soldi pubblici.

Le famiglie dei pastori morti e dei bambini malformati, le vedove dei militari e dei civili caduti sotto il torio di Stato si sono costituite parte civile nel processo, e lo stesso hanno fatto tutti i Comuni della zona. Non vinceranno niente. Ecco il progetto 131 di ITZALAK.

Dedico una settimana a raccogliere tutti i dati possibili su moglie, figli e nipoti di H.D.. Cellulari e desktop, li attacco con diversi trojan. Scovo gli indirizzi delle diverse dimore possedute dalla famigliola e i nomi delle varie Banche dove è possibile siano custoditi i tesoretti. Raccolgo ogni informazione sensibile dai maggiori Social: questi ladri sono sempre narcisisti. Finito il raccolto mando tutto agli amici in India, Bulgaria,

Venezuela, Nigeria e Siria. Lancio un'azione rossa su un patrimonio stimato in circa 1 miliardo di dollari, dando come tempo una settimana.

Nell'attesa, mi dedico al progetto132. Eseguita la misura cautelare degli arresti domiciliari con l'applicazione del braccialetto elettronico, nei confronti di U.S., anni 24 di Novara, in quanto gravemente indiziato dei reati di atti persecutori (stalking), diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti (revenge porn) e diffamazione, commessi in danno dell'ex fidanzata, nonché di simulazione di reato.

Il provvedimento restrittivo è stato adottato a seguito delle reiterate denunce rese dalla giovane vittima per numerosi sms di natura minacciosa ricevuti, attraverso i sistemi informatici di anonimizzazione del mittente, successivamente all'interruzione della relazione sentimentale intrattenuta con l'indagato.

Il bersaglio si è dichiarato estraneo rispetto a tale attività, addebitandole ad un presunto gruppo "criminale" interessato alle vicende sentimentali della coppia, e dicendo di essere stato egli stesso vittima di un'aggressione e di un furto.

Il giovane invece, deluso dalla fine del rapporto con la ragazza ha simulato di essere stato vittima di un'aggressione e di un furto di strumenti informatici ma ha inviato, alla parte offesa e ad amici e conoscenti della stessa, decine di messaggi di natura diffamatoria ed offensivi per la reputazione e l'onore con la creazione di gruppi sui social network WhatsApp, Instagram e Telegram. L'indagato ha anche diffuso, sempre attraverso mittenti anonimi, immagini e video destinati a rimanere privati ritraenti condotte sessuali che coinvolgono la ragazza. I video sono stati poi pubblicati anche su un sito internet. Poteva questo criminale non diventare un progetto di ITZALAK?

Visto che l'amico ha buone competenze informatiche ho deciso di punirlo in modo più materiale. Parcheggio la mia auto rubata in una viuzza nei pressi della casa della vittima di U.S., usando un buon mascheramento. Poi un po' a piedi e un po' con mezzi pubblici, mi reco a casa del criminale. So che vive con la mamma, che lavora presso un dentista. So anche che la sua auto è parcheggiata sottocasa. Alle tre del pomeriggio U.S. è solo. Quando apre la porta, gli punto la mia pistola finta in faccia. Indietreggia e lo faccio sedere in poltrona. Tolgo dal mio zaino una bottiglia di grappa comune e gli dico: "*Se non bevi, ti sparo...*". Beve un sorso, ma gli dico: "*Almeno metà bottiglia...o muori subito*". E' sconcertato, impaurito, balbetta ma beve. Per incentivarlo, gli do un pugno sui gioielli. Ormai è sbronzo, ma si regge. "*Andiamo a fare un giro...cammina piano e non morirai*", intimo. Prendo la bottiglia semi-vuota, il suo cellulare e le chiavi della sua auto, e lo sospingo fino alla sua macchina, in strada. Nessuna telecamera nei paraggi. Lo faccio salire dal lato del passeggero, gli ammanetto la destra alla portiera, gli porgo la bottiglia dicendo: "*Ancora due bei sorsi*" e parto. Arrivo al giardino di fronte alla casa della sua ex e parcheggio in un posto isolato. U.S. è

completamente partito. Butto la bottiglia vuota per due terzi sul sedile posteriore, insieme a foto pedopornografiche. Per farlo addormentare del tutto uso un piccolo tampone di cloroformio. Col suo telefono mando alla sua ex il messaggio: "Sto venendo a ucciderti". Infine, butto cellulare e pistola finte sul sedile posteriore e le chiavi dell'auto fra le siepi. Torno all'auto che avevo abbandonato e mi dirigo alla mia.

In questa mezz'ora persino la dormiente polizia italiana dovrebbe avere registrato l'evasione dai domiciliari e essere in procinto di trovare l'evaso dove l'ho lasciato. Troveranno un condannato ai domiciliari ubriaco fradicio, a tre chilometri da casa, il telefono con la minaccia, la pistola finta (che avrebbe potuto servire per soggiogare la vittima), le foto pedopornografiche. Lui racconterà dell'aggressione, ma visti i precedenti, nessuno gli crederà. Lo aspetta finalmente una vera galera. Non ho lasciato alcuna traccia di ITZALAK, ma so di avere terminato il progetto 132.

Dopo una bella dormita e dopo avere osservato come cresce il piccolo Frac, ricevo un invito a cena da Gloria. Mi serve proprio. Ci incontriamo in un ristorante di cucina messicana. Gloria è sempre bella, ma con un'ombra nello sguardo. Mi accoglie con un vero bacio passionale, come se non ci vedessimo da due giorni. Dopo che abbiamo ordinato, comincia a raccontare: *"Ti ricordi che volevo provare una relazione seria con un coetaneo capace di capirmi e sperimentare....Mi sembrava di averlo trovato...ma gradualmente ho capito che mi trattava come un oggetto. Ha cominciato a iniziarmi alle pratiche sadomaso: corde, fruste, maschere...Ero curiosa, ma col tempo mi sono accorta che ero sempre io a subire. Poi ha cominciato a portare amici a letto con noi...uno, due e anche tre. Qui ho capito di essere diventata un oggetto, un mero strumento per il suo piacere. Due mesi fa ho detto basta e l'ho lasciato..."*. "Bene" le dico stringendole le mani per farla sentire compresa. *"Così sembrava...ma è cominciata la tortura. Prima 50 poi 100 telefonate e messaggi al giorno, con richieste di riallacciare il rapporto, farcite di dichiarazioni d'amore e insulti pesantissimi. Poi sono cominciate i pedinamenti. Lo trovo ovunque vada. Mi segue anche dentro l'ospedale dove lavoro. Parla con tutti gli amici comuni insultandomi e minacciandomi. Ho cambiato le serrature di casa, il numero telefonico e i soliti percorsi, ma riesce sempre a trovarmi.....Adesso è arrivato a ricattarmi. Se non torno con lui promette di diffondere in Rete tutti i filmati dei nostri incontri sessuali. So che denunciare non serve a niente e ho bisogno d'aiuto"*.

Chiedo: *"Come fa ad avere i video?"*. *"Non lo so. ma deve avere clonato la mia videocamera. Non voglio fargli del male, voglio solo che tutto finisca..."*. Vedo scendere una lacrima dai suoi occhi. La rassicuro con un: *"Ci penso io...Basta che tu passi il fine settimana da qualche amica fuori mano"*. *"Mia cugina mi invita spesso a trovarla a Napoli"*. *"Vacci e conserva tutte le ricevute di spese, ma per i contatti non usare il tuo cellulare"*. *"Sei sicuro? Non voglio che tu ti metta nei guai"*. *"Tranquilla, non lo toccherò e lui*

nemmeno andrà alla Polizia". Sorride e si rilassa. Mi chiede di me e chiacchieriamo di tutto, anche di ITZALAK. Io mi mostro sdegnato per le aggressioni illegali, lei dice che ora capisce il concetto di giustizia per le vittime. Le dico che il suo caso non riguarda la punizione, ma la prevenzione: dobbiamo solo impedire che dia corso alle sue minacce. Le chiedo di darmi tutti i dati che può, per rintracciarlo e Gloria risponde; "Ti darò tutto quello che serve....a casa".

A casa di Gloria mi bacia con trasporto e inizia a spogliarsi. Vedo una sola novità. Uno specchio che copre quasi tutto il soffitto. Lei schiaccia un bottone e sul muro appaiono le sue imprese, mentre dice: "*Solo le mie acrobazie con le amiche...non voglio farti vedere quando ero con lui...*". Lo spettacolo è hollywoodiano, e non abbiamo bisogno di molti preliminari. Gloria si tocca, e mi chiede di guardarla mentre lo fa. Poi ci rotoliamo sul letto e facciamo sesso in modo quasi tradizionale. Forse è stanca di sperimentare. Ci addormentiamo dopo molte tenerezze. Mi sveglio presto perchè sento sospiri e gridolini. Apro gli occhi e la vedo strofinarsi con forza, mentre guarda un filmato sul muro: un'orgia fra donne. La guardo e la sento annunciare l'orgasmo. Il mio lui non è insensibile allo show e Gloria non è insensibile alla mia muta richiesta. Mani e bocca fanno un piccolo capolavoro. Grazie, Gloria!

Strada facendo, mentre torno a casa rubo un cellulare in un autogrill e mando agli amici stranieri un messaggio semplice: "?". La prima risposta arriva dalla Siria: "*Grazie, 50*". Segue la Nigeria con: "*20, grazie*". Dal Venezuela ricevo il laconico: "*32*". La Bulgaria avvisa: "*15, ringrazio*". Per ultimo l'India: "*93 per Gamesh*". Le risposte sono in diverse lingue, ma capisco che la famigliola di H.D. è stata sollevata dal peso di spendere 210 milioni di euro. Prima di distruggere il cellulare scrivo un testo e lo mando ai maggiori mass media italiani e stranieri, oltre che alla famigliola e ai maggiori Social. Il testo in italiano è: "*La famiglia di H.D. , speculatore, corruttore, inquinatore è stata alleggerita di 210 milioni di euro. ITZALAK131*". Ma il testo non è stato inviato in italiano. Per confondere le acque ho usato la lingua basca. "*H.D., espekulatzaille, usteltzaille, kutsatzaileen familiari 210 milioi euro kendu zizkieten. ITZALAK131*" e uzbeka: "*Spekulyator, korrupsioner, ifloslantiruvchi H.D. ning oilasi 210 million yevrodan ozod qilindi. ITZALAK131*". Appena finito, rompo il cellulare in mille pezzi che spargo in posti diversi.

In attesa del fine settimana da dedicare a Gloria -un progetto che non sarà di ITZALAK- metto un trojan sul cellulare del suo ex amico. La cosa è abbastanza difficile perchè ha buone difese, che però non bastano. Vedo tutte le foto che conserva e ne trovo qualcuna con Gloria in bella vista. La notizia più interessante è quella che sabato notte l'obiettivo sarà a una festa da amici.

Vive solo, in un appartamento al secondo piano di un condominio in provincia di Verona. Prendo il controllo del navigatore della sua auto ultra-chic e vedo che sta andando verso il centro di Verona. Arrivo a casa sua alle 10 di sera e mi introduco nell' appartamento. Strumenti sadomaso appesi ai muri, insieme a decine di foto di Gloria, vestita, nuda e in pose erotiche. Tolgo tutto, e riempio un sacco. Continuo togliendo dal suo dektop il disco fisso, poi sgocciolo dell'acido su ciò che resta. Accanto al pc vedo uno scaffale pieno di CD-Rom, chiavette e VHS. Durante la ricerca trovo un altro cellulare nascosto sotto il materasso. Raccolgo tutto nel sacco. Infine piazza 3 minicamere in punti strategici. Su un foglio, scrivo con la mano sinistra: "Se chiami i poliziotti, consegnerò loro tutto il materiale". Esco col bottino e mi siedo nella macchina che ho rubato e posteggiato a 200 metri dalla casa. Binocolo con visione notturna, tablet rubato da cui controllo la sua auto, il suo cellulare e il suo navigatore. Pisolino. Verso le tre vengo svegliato dal bip che dal suo navigatore mi annuncia il rientro. Lo spio mentre parcheggia. Appena è sceso, blocco le sue portiere e il suo motore, con una piccola manovra telematica. Si accende la luce e dalle telecamere che ho piazzato lo vedo buttarsi disperato alla ricerca di qualcosa. Vede i danni, il furto e bestemmia. Mentre lo fa, resetto il suo telefonino. Ora è vuoto e non può contattare nessuno. Infatti lo prende dalla tasca, ma si accorge che è morto. Allora si tuffa a frugare sotto il materasso, ma non trova nemmeno il secondo cellulare. Spegne la luce e immagino si tuffi per le scale. Arrivato alla macchina, non riesce a entrare. Con un'aria disperata prende un mattone e spacca un vetro. Si siede al volante ma l'auto non parte. Sorrido, anzi, rido proprio. Non può comunicare con nessuno. Non può chiamare la polizia. Può solo piangere e pentirsi.

Oggi raggiungo una mia base parassita mai usata. per dedicarmi all'esame del materiale rubato. Prima mando un messaggio a Gloria con: "Tutto OK". L'esame mi offre per prima cosa due dati allarmanti. Il primo è che dal secondo cellulare dell'amico vedo filmati recenti della camera di Gloria. Ha registrato evoluzioni con le amiche e anche con me. Questo significa che ci sono videocamere nella stanza. Le toglierò appena vedrò Gloria. Il secondo è la presenza di un cloud dove l'amico archivia tutti i suoi filmini. Non faccio fatica a raggiungerlo, cancellarlo e azzerare l'account usando i dati che trovo sull'hard disc. Infine, passo agli show. Quelli con Gloria. usata come schiava, mi disgustano e li cancello subito. Poi ce ne sono una decina con altre ragazze, alcune molto giovani, maltrattate come Gloria. Dalle etichette sui VHS e dal cellulare, riesco a trovarne i nomi e le mail. A tutte mando una foto del mostro col messaggio: "Non farà più del male". Questo progetto non è firmato ITZALAK, ma per me è il numero 133.

Prima di tornare da Gloria, controllo i cellulari delle reclute (tutto bene) e passo qualche giorno a rinfocolare i Social. Lancio un nuovo slogan in decine di lingue diverse e su oltre 34 Social, pregando gli amici stranieri di fare altrettanto. Il testo in italiano è il seguente: "ITZALAK DA CASA. Il 13 e 14 luglio novembre tutti a casa. Niente scuola, niente, lavoro, nessuna spesa. Due

giorni a casa a comunicare sul web. Arricchiamo i siti, scambiamo idee ed amici sui Social, produciamo video sul tema: GIUSTIZIA PER LE VITTIME".

Appuntamento a casa di Gloria. Appena arrivo le chiedo di non parlare e cercare con me eventuali cimici e video-camere. Ispezione accurata e ritrovamento di sei spie, che prendiamo a martellate. Poi cambiamo nuovamente la serratura della porta. Gloria è raggiante e mi mostra subito la sua gratitudine. Inizia con un piccolo show solitario che fa inalberare il mio tesoro. Continuando a stropicciarsi, si impala su di me e cavalca. Intanto guarda il filmato sul muro e i nostri corpi sul soffitto. Urliamo insieme dopo pochi minuti.

Durante il riposino, mi dice. *"Fra 15 giorni facciamo la festa trimestrale delle Amazzoni...mi piacerebbe che ci fossi"*. *"Cosa è?"*. *"Un pomeriggio fra sole ragazze, con due/tre ragazzi disposti a fare da oggetti di contorno. Sarai legato e usato, ma avrai in cambio uno spettacolo mai visto. Se qualcosa non ti piacerà dovrai solo dirlo"*. *"Sembra interessante...perchè no?"*. *"Ti manderò l'indirizzo"*. E parte il secondo round. Si infila qualcosa nel latoB in modo che io veda bene, poi iniziamo un classico 69. Cinque minuti di lavoro incessante, fino a quando Gloria si toglie l'oggetto inserito e si siede su di me infilandosi il mio palo nel dietro. Si sdraia all'indietro sul mio petto, raccoglie le gambe e mi invita a guardare lo specchio sul soffitto e quello ai piedi del letto. Lo show è eccitante. Su e giù per dieci minuti, con la sua mano che tortura il clitoride. La riempio, urla e si accascia. Bella nottata.

In Italia ci sono più di 90 baraccopoli. Almeno 10mila migranti impegnati nel settore agro-alimentare vivono in queste città invisibili, ai margini della società. Alcuni di questi insediamenti, che dovrebbero essere temporanei ma diventano le abitazioni di migliaia di persone, sono presenti da più di dieci anni. Altre, sono in piedi addirittura da vent'anni.

Esiste in Italia una città in cui (non faccio il nome per vergogna) le abitazioni di fortuna risalgono ad oltre un secolo fa. Qui l'emergenza è diventata quotidianità.

Legambiente ha censito, in tre agglomerati, più di 3 mila baracche e altrettante famiglie. I topi, invece, sono molti di più. Il Sindaco e l'Assessore all'Urbanistica, forse non sono colpevoli della situazione, ma sono un simbolo. ITZALAK vuole fare sapere a tutti i Sindaci e ai responsabili dell'urbanistica che sono colpevoli anche per quello che non fanno. Progetto 134.

Nel settembre 2019 viene pubblicato un rapporto delle Nazioni Unite che denuncia l'insediamento di San Ferdinando nella Piana di Gioia Tauro e di Borgo Mezzanone in Puglia, descrivendoli come una forma di schiavitù. Nella zona industriale di San Ferdinando sono più di 2mila i migranti accampati in decenni tra tende, baracche e stabili abbandonati. L'Assessore al territorio della regione Calabria non può non diventare il progetto 35.

Borgo Mezzanone è una frazione di Manfredonia (FG). Dista circa 45 km dal capoluogo comunale e 15 km dal capoluogo provinciale. Già da anni a Manfredonia si è fatta avanti l'ipotesi di uno scorporo del territorio del borgo dal comune. La provincia di Foggia ospita oltre 31 mila migranti nel suo immenso territorio di oltre 7 mila chilometri quadrati. Nel "ghetto" di Borgo Mezzanone si trovano, in condizioni invivibili e di sfruttamento, circa 1500 migranti sfruttati nell'agricoltura. L'Assessore alla Politiche Sociali della Provincia di Foggia è il progetto 136.

Dedico qualche giorno alla raccolta di ogni informazione possibile sui quattro bersagli, utilizzando una base parassita. Indirizzo privato e di lavoro, auto, cellulari e pc di casa e d'ufficio, passwords e conti bancari. Foto e informazioni private dai Social. Il primo passo è un trojan nei telefoni e nei computer. Per un paio di giorni registro ogni attività, ogni mail e ogni percorso auto con la geolocalizzazione. Chiamerò A e B i bersagli del progetto 134, C il bersaglio 135 e D il 136.

La quantità di dati che si raccolgono con una ricerca accurata online è impressionante. Partiamo dai vizietti.

Il soggetto A ha un'amante fissa, più giovane di 30 anni. Dai dialoghi e dalle foto sembra sia sul punto di diventare la seconda moglie.

Il soggetto B ha sul telefonino e sul pc una caterva di immagini porno. In più, decine di chat di sesso telefonico.

Il soggetto C ha una passione per le droghe. Ne compera a etti e si fotografa mentre sniffa.

Il soggetto D va tutti i venerdì sera in un posto che ho individuato come casa da gioco. Dal suo diario personale apprendo che perde migliaia di euro e si affida agli strozzini.

Userò queste notizie per diffondere paura. Non è questa che l'impero usa per governare in tutto il pianeta? Mando a tutti, da un telefono rubato, la prima mail terroristica con questo testo: "ITZALAK ha fatto una copia del tuo cellulare e del tuo pc. Stiamo decidendo se mandare tutti i tuoi dati ai tuoi contatti e ai mass media locali. Se cancelli i dati attuali o cambi i dispositivi, procederemo".

Passo al tour per affidare alle reclute i compiti del mese, questa volta individuali. A ciascuna recluta affido un bersaglio, con un messaggio in cui cambiano solo i dati utili: "ITZALAK ti affida un compito individuale. Punire.... *(tutti i dati utili, diversi per ciascuno)* che da anni non fa niente per dare un alloggio umano ai migranti delle baraccopoli del suo territorio.

Compito nel tempo massimo di una settimana::

1. da un telefono rubato inviare centinaia di insulti, ogni giorno, al bersaglio
2. distruggere senza usare il fuoco, le auto del bersaglio.... *(nome, indirizzo e targhe)*
3. distruggere centralina elettrica e sistema idraulico *(nota inviata solo per i due*

casi di abitazione in villetta isolata)

4. divulgare con ogni mezzo lo slogan: "ITZALAK DA CASA. Il 13 e 14 novembre tutti a casa. Niente scuola, niente lavoro, nessuna spesa. Due giorni a casa a comunicare sul web. Arricchiamo i siti, scambiamo idee ed amici sui Social, produciamo video sul tema: GIUSTIZIA PER LE VITTIME". Buon lavoro, e grazie".

Dopo una settimana dalla prima mail scopro che il soggetto D ha cancellato dal cellulare tutto ciò che era compromettente. Peccato! Ho inviato a tutti suoi contatti e ai media locali, usando il suo account come mittente, il libro mastro delle sue perdite e dei suoi debiti, con allegata foto, nome e cognome.

Poi mando un'altra mail a tutti da un tablet rubato: "Complimenti! hai donato 5.000 euro a un ente benefico!".

Tre giorni dopo mando, da un altro cellulare rubato, una mail alle reclute con un messaggio laconico: "?". Ricevo quattro "Ok", prima di buttarlo. Allora mando subito un messaggio ai quattro bersagli: "Come vanno le tue auto?. La persecuzione continuerà fin quando non farete pubbliche dichiarazioni sullo scandalo delle baraccopoli e sui progetti di costruzione di nuovi alloggi per i migranti. Se fra tre mesi non sarà successo niente di concreto, sarete nuovamente colpiti voi, ma anche tutti gli amministratori locali di territori con baraccopoli. ITZALAK". Il messaggio viene inviato anche a tutti i media locali e i Social.

Non passano nemmeno tre giorni per trovare le prime uscite pubbliche dei quattro bersagli. Appelli, interviste, reportages sulle baraccopoli, con gli amici che deplorano la situazione, ereditata dai precedenti amministratori. I comunali addossano la colpa alla Provincia. I provinciali la girano alla Regione. La Regione chiama in causa lo Stato. Questo richiama la UE e biascica un'ipotesi di uso dei fondi del PNRR.

Il dibattito mediatico si incendia. Come è possibile che nessuna tragedia italiana abbia mai un colpevole? La Magistratura indaga sugli spacciatori e i contabbandieri, ma i responsabili delle maggiori stragi non vengono toccati, specie se sono funzionari pubblici o politici. Qualcuno richiama alla legalità, ma i più ammettono che la legalità in molti casi non esiste. Si riapre anche il dibattito nei Social sul trattamento dei migranti come schiavi. Gli Ispettorati del Lavoro sono accusati di essere complici del caporalato e dello sfruttamento dei lavoratori da parte degli agrari. A gran voce viene richiesto un serio Piano-Casa per abolire tutte le baraccopoli. L'imprenditore che impiega manodopera straniera, oltre a fare contratti legali, deve fornire alloggi umani. Tutti i responsabili di territori con baraccopoli tremano e chiedono l'immunità penale. Naturalmente il dibattito si è allargato in tutta Europa. Numerose le dimostrazioni e gli attacchi a responsabili delle baraccopoli di diversi Paesi. Viene da ogni parte smascherata l'ideologia dell'accoglienza, che altro non è la creazione di un esercito di riserva di lavoratori usati come schiavi. L'accoglienza gestita come oggi, in tutta la UE, è una forma mascherata dello

schiavismo del Sei e Settecento e del colonialismo del'800. Non si rapiscono più gli africani, nè si occupa più il loro territorio. Si attirano affamando gli Stati prima e poi attirando con le lusinghe milioni di lavoratori. Si offre loro il sogno di una buona accoglienza e di un futuro radioso, poi si sottopagano in nero e si rinchiudono nei ghetti delle baraccopoli. Si moltiplicano gli arresti di presunti membri di ITZALAK, molti dei quali non portano a niente. Solo alcuni arrivano ai processi e pochi con condanne pesanti. Non hanno tenuto conto del principio principale di ITZALAK: l'invisibilità. Naturalmente ci sono ancora molti complottisti che si chiedono chi finanzia ITZALAK e rispondono Soros, Bill Gates, la CIA o Putin.

Un uomo è stato riconosciuto colpevole di avere violentato nel 2015 la figlia 11enne della compagna, ma non è mai andato e non andrà in carcere. La vicenda si svolge a Trento. L'uomo, T.T 36enne, scoperto e finito sotto procedimento penale, non è andato in cella perché il magistrato ha ritenuto che non ci fosse l'esigenza della custodia cautelare in carcere. In primo grado è stato condannato a sei anni di reclusione. La difesa ha presentato ricorso. In secondo grado l'avvocato ha anticipato il dibattimento raggiungendo l'accordo con il sostituto procuratore generale su quello che viene definito il "concordato con rinuncia ai motivi di appello" e questo ha portato a una condanna in appello a 3 anni e 8 mesi. Visto che la pena è rimasta sotto il limite dei quattro anni, la difesa ha potuto chiedere al giudice la trasformazione della detenzione in carcere negli arresti domiciliari.

Questa è la giustizia che l'Italia riserva alle vittime e questo è il motivo del mio progetto 137. I domiciliari sono fatti per ITZALAK. So che vive con una donna, per cui penso che intervorrò di mattina. Poi vedo la sua pagina su un Social e scopro che non è solo un criminale, ma anche un idiota. Malgrado i domiciliari, esce ogni mercoledì sera per giocare a carte al bar e posta anche le sue foto mentre lo fa. Lo aspetto sotto casa dalle 8,30, con le precauzioni che non vi ripeto. Dopo un'ora, lo vedo uscire. Mentre apre la portiera, gli do una botta in testa e lo addormento col cloroformio. Gli prendo dalla tasca cellulare e portafogli, poi parto per un piccolo cimitero fuori città, dopo averlo imbavagliato e legato mani e piedi. Arrivati, lo sveglio con un paio di sberle e con un coltello affilato gli taglio tutti i vestiti. Mugola e si contorce, ma resta nudo come un verme. Gli slego i piedi e gli intimo di uscire dall'auto. Lo spingo verso il cancello del cimitero, che è riparato dalla strada grazie a un boshetto. Gli ammanetto mani e piedi al cancello, nella posizione dell'uomo di Vitruvio: braccia e gambe spalancate. Si lamenta ma non mi faccio impietosire. Col coltello, senza affondare, gli scrivo sul petto: "Sübyanci" che sarebbe pedofilo in turco. Sanguina un po', guaisce e grugnisce. Lo fotografo col suo cellulare e mando la foto a tutti i suoi contatti e ai giornali locali. Poi torno a casa sua. Lascio la macchina di T.T., coi suoi vestiti stracciati, il coltello e il cellulare. Torno alla mia auto rubata dopo avere bloccato le sue serrature e buttato le chiavi della sua auto molto lontano.

Gloria mi manda indirizzo e orari per la Festa delle Amazzoni. Partecipare a una festa di sole donne, come ospite "oggetto" mi incuriosisce. Se non c'è di mezzo la violenza, non ho niente contro il fungere da giocattolo. Sono sicuro che piace a tutti, uomini e donne, ogni tanto. Suono alla porta e mi apre Gloria, totalmente nuda: "*Avevo paura che non arrivassi...sei l'ultimo*" dice e mi bacia appassionatamente. Mi indica lo spogliatoio, dicendomi di lasciare anelli, catenine e ovviamente cellulare. Mi invita a fare la doccia e mi asciuga amorevolmente, non senza far un piccolo assaggio del mio lui. Poi mi accompagna nel salone di una casa molto elegante. Stucchi, quadri, tappeti e arazzi. Un cerchio di poltrone e divani comodi ma ricoperti da lenzuola. A un primo sguardo conto una dozzina di ragazze e donne nude, già impegnate nella fase di riscaldamento. Su poltrone distanti fra loro e dalla mia, vedo due giovanotti con la pelle di marroni diversi, uno chiaro e uno scurissimo. Ben dotati ma non tali da farmi sfigurare. Accanto a ogni poltrona "maschile", fazzolettini di carta, scatole di preservativi e cestino. Hanno gli avambracci legati ai braccioli delle poltrone. Gloria mi fa sedere e immobilizza anche i miei. Mi bacia e sussurra: "*Buon divertimento!*". A una ad una le amazzoni vengono a salutarmi, con baci sulla bocca e ogni altra parte del corpo. L'orgia al femminile va in crescendo. Vedo le partecipanti darsi piacere da sole, in coppia e anche in gruppo, con le mani o con giocattoli di varia misura e funzione. E' una rassegna di tutte le pratiche e posizioni che conosco, ma molte sono nuove anche per me. Dopo una mezz'ora alcune partecipanti si rivolgono ai tre ospiti, forse come intervallo, diversivo o riempitivo. Gloria fa da spettatrice e fa quello che ama di più: si tocca, chiedendo agli "oggetti" di guardarla. Da me arrivano una biondina e una morettona prosperosa, che si danno con maestria al sesso orale. Smettono di occuparsi di me solo per baciarsi e toccarsi a vicenda. Poi continuano. Non potere muovere le braccia e le mani, mi imbarazza un po', ma mi abituo subito. Non resisto molto e quando vengo, le due si passano il seme l'una con l'altra, poi lo sputano in un cestino accanto alla poltrona. Con la coda dell'occhio vedo tre amazzoni che si occupano dell'ospite nerissimo. Una è impalata mentre un'altra la bacia e le succhia i seni, la terza è seduta sulla bocca dell'ospite e si muove avanti e indietro. Il giovane color caffelatte sta godendosi un lavoretto orale da un'amazzone carponi, che non si limita al palo ma si estende alle parti sottostanti, mentre un'amica, anche lei carponi, si occupa di lei da dietro. Nel frattempo, qualche amazzone guarda e si dà piacere con giocattoli fantasiosi, e un paio di coppie si stano sforbiciando con entusiasmo. La sala è piena di sospiri, mugolii, gridolini e frasi che non trovo bello ripetere. Gli orgasmi si susseguono e in una mezz'ora, cade il silenzio. Intervallo?

Girano bevande e pasticcini, e inizia un generale chiacchiericcio. Gli ospiti immobilizzati, vengono imboccati amorevolmente. Gloria si avvicina con un fantastico bigné, mi bacia, mi imbecca e mi chiede se mi diverto. Mastico e biascio un : "*Molto!*". "*Sono felice...se qualcosa non ti piace basta che dici no!*". Mi preoccupa un po' perchè temo che l'atmosfera scivoli nel sadomaso, e Gloria

sa che non lo apprezzo.

Dopo quasi un'ora di intervallo, le attività riprendono. Sulla scena appaiono fruste, candele da far colare sui corpi, piccole macchine per la penetrazione meccanica, membri di gomma di varia misura, alcuni dei quali attaccati a cinture. Le amazzoni usano tutti questi attrezzi fra loro, ignorandoci. Lo spettacolo è orgiastico e non tengo il conto delle urla che segnalano gli orgasmi. Mi attira l'attenzione un gruppetto di cinque amazzoni. Una masochista volontaria che non fa che dire: "*Ancora...più forte...!*". Delle quattro intorno, una fa colare cera calda, una usa la frusta con vigore, una terza lavora con un dildo appeso alla cintura che passa alternativamente nei due pertugi. La quarta versa sulla vittima una doccia dorata. Quando ha finito, arriva una quinta amazzone che fa lo stesso. L'urlo che la sottomessa fa all'orgasmo sembra un barrito di elefante. Nel frattempo una donna è seduta su una macchina che la penetra vibrando. Un'altra è carponi davanti a una macchina che la penetra a diverse velocità. Due sono impegnate in un 69 pieno di mugolii. Le restanti sono suddivise fra i tre ospiti. Quella che si occupa di me è una rossa con seni piccoli. Dopo una preparazione orale, mi infila un preservativo e si impala su di me con un su e giù delizioso. Quando passa dal davanti al dietro, un'amica si avvicina carponi a leccarle il clitoride. La rossa viene per prima e scende dalla sella. L'aiutante carponi mi toglie il preservativo e finisce il lavoro con un lavoro orale professionale. Quando vengo, si sparge il seme sul seno. La festa continua per altre due ore ma non vi racconto le decine di combinazioni che ho registrato.

Gli abusi sessuali che hanno portato all'arresto dell'infettivologo A.M, abitante nelle provincia di Como, denunciati da sei ragazze, sono solo la punta dell'iceberg. Gli inquirenti, stanno vagliando anche altri casi. Nel corso dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip, l'indagato si è avvalso della facoltà di non rispondere. Intanto resta agli arresti domiciliari, mentre prosegue l'inchiesta.

Gli elementi raccolti finora, alla base dell'ordinanza di custodia cautelare a suo carico, fanno trasparire un quadro di violenze commesse sempre con lo stesso modus operandi. La scelta delle prede fra donne giovanissime e fragili, che si presentavano per sottoporsi a controlli o per problemi di salute. Le visite si trasformavano in un incubo. Palpeggiamenti con il pretesto di una ispezione ai genitali, richieste "inusuali" sulle abitudini sessuali, frasi oscene e infine violenze che lasciavano le vittime sotto choc e con la paura di denunciare, temendo di "non essere credute".

Una delle vittime ha riferito ai familiari di essere rimasta "sbigottita" per le modalità della visita, un'altra ha "supplicato" il medico "di fermarsi". Gli abusi in questo caso si sono interrotti solo grazie alla presenza, nella struttura, di una inserviente. La ragazza, così, è riuscita a fuggire. Nell'inchiesta ci sono anche i messaggi, dal contenuto esplicito, che il medico inviava su WhatsApp alle pazienti, con pesanti molestie e l'invito a "festeggiare insieme nel tuo locale preferito". In alcuni casi si faceva dare il numero di telefono personale con la

scusa di consulti. Altre volte, invece, lo avrebbe recuperato, violando ogni norma sulla privacy, impossessandosi dei dati lasciati dalle ragazze al momento dell'accettazione. Ecco il progetto 138.

Solito mascheramento e auto rubata. Un salto alle 11 di mattina a casa del porco, lo trova solo e in vestaglia. Un pugno in faccia lo fa svenire. Nudo totale, bavaglio, manette dietro la schiena, pennellate di pece dal collo in giù. Un cartello con la scritta: "Sono un maiale" attaccato al petto con la sparagraffette. Solita foto col suo telefonino, con invio a tutti i contatti e ai media locali. Cellulare distrutto e chiave rotta nella porta. Buon pomeriggio....dottore!

Il pomeriggio lo passo a osservare il giardinetto dove pascola la famigliola felina. Da un angolo vedo sbucare un gattone rosso, non grande come Lucifero ma quasi. Si aggira prudente stando alla larga, anche perchè viene accolto dal boss con un ruggito leonino. L'episodio dura poco ma sembra l'avvisaglia di un prossima lotta per il territorio e la sensuale Bianca. Vedremo.

Nel 2022 si sono suicidate 84 persone all'interno delle carceri italiane: 78 uomini e 5 donne. Le donne rappresentano il 5% delle persone detenute nelle carceri. È il numero più alto di suicidi registrato in Italia dal 2000, ovvero da quando questi dati sono stati resi disponibili a livello nazionale.

Il numero maggiore, cinque, lo si è registrato a Foggia, seguita dal carcere di Torino, Milano San Vittore e Firenze Sollicciano, con quattro suicidi. Diverse carceri, tra cui Roma Rebibbia e Roma Regina Coeli, hanno avuto tre suicidi. Sono in totale 15 le carceri che hanno registrato almeno due suicidi. L'Italia è il Paese con più affollamento carcerario, battuta solo dalla Turchia. Sono decenni che il problema viene segnalato e che persino la UE sanziona l'Italia.

Ciononostante nessuno parla di nuove carceri. E' più semplice mettere fuori i criminali.

Per cosa viene pagato il direttore di un carcere? Per controllare il personale, fra l'altro. E le guardie carcerarie perchè sono in servizio? Per sorvegliare i detenuti. Quando in un carcere si suicidano in un solo anno ben cinque detenuti, significa che le guardie non fanno bene il loro lavoro. E soprattutto non fa il suo lavoro chi dirige. Un dirigente che ha troppi morti sul lavoro nella sua azienda, viene indagato. Un sanitario che ha troppi morti nel suo reparto, viene indagato. Sono casi rari, purtroppo, perchè ai PM non piace indagare sui colletti bianchi, ma ci sono. Perchè un dirigente carcerario che registra un morto ogni due mesi, non deve essere indagato e punito?

Ho scelto uno dei dirigenti dei carceri più inefficienti, per il mio progetto 139. Non vi dico chi, per non istigarvi a fare una pazzia. Controllo cellulare e pc di casa del bersaglio. Conosco le sue abitudini, i suoi vizietti, i suoi impegni di lavoro e privati. So che ogni giovedì nel tardo pomeriggio fa una visitina a casa di una bella trans, mentre la moglie va a fare shopping. Facile trovare l'indirizzo della lavoratrice del sesso. Controllo i dispositivi della "signorina" e so che ogni giorno alle 3 è in palestra. Mi introduco in casa sua e piazza qualche mini-

camera, proprio un giovedì. Poi mi piazzò con la solita auto rubata, sotto casa. Alle 18 arriva puntuale il bersaglio e io inizio a visionare il filmato. Manovre acrobatiche e primi piani da regista.

Alle 19,30 il mio uomo esce dalla casa. Niente telecamere nelle vicinanze. Affronto l'uomo e lo abbatto con un pugno e un po' di cloroformio. Lo bendo, lo imbavaglio, lo ammanetto e lo lego alla portiera della mia auto presa in prestito. Naturalmente ho preso le solite precauzioni di occultamento. Mi dirigo in un bosco vicino, inoltrandomi all'interno per quasi un chilometro. Sul lato opposto del bosco ho lasciato una bella moto rubata, che mi servirà per raggiungere la mia vera auto. Mentre è ancora intontito gli infilo una camicia di forza, di quelle di moda nei manicomi. Sulla schiena ho scritto con uno stencil, prima di attivare il progetto: "Nella prigione che dirigo, i detenuti muoiono. ITZALAK vuole che sia punito", ma lui non può leggerla. E' nudo dalla vita in giù perchè gli ho tolto quello che indossava. Lo sveglio e gli faccio vedere il filmato appena prodotto da lui con la trans. Sbarra gli occhi e mugola. Gli dico: *"Il filmato andrà ai mass media e ai tuoi familiari, se non farai quello che ti dico"*. Mugola ma annuisce. *"Cammini fino al centro del paese e racconti l'aggressione. Domani ti dimetti dalla direzione carceraria dando come motivo lo choc. Se non eseguirai tutto alla lettera, domani invio il video...Hai capito?"*. Visto che annuisce, lo faccio scendere dall'auto e gli indico la direzione della passeggiata. Arrivo alla moto e vado alla mia vera auto. Il giorno dopo invio il video ai maggiori siti porno.

Dopo due giorni leggo sugli strilloni che il direttore di un carcere ha subito un'aggressione di ITZALAK, motivata dal numero dei suicidi dei suoi detenuti. Il direttore ha presentato la sue dimissioni attribuite allo choc subito. Scoppia un diluvio di reazioni a tutti i livelli. Sui Social, in tv, nei luoghi del potere. Lo sdegno dei legalisti è contrastato dalle associazioni in difesa dei carcerati. Il sindacato secondini tuona per la mancanza di personale. Torna alla ribalta, come ogni lustro da mezzo secolo, il problema irrisolto dell'affollamento. I furboni parlano di un nuovo indulto. Solo qualcuno ricorda un Piano nuove carceri mai realizzato. Alcuni sottolineano la responsabilità dei capi in tutte le vergogne di servizi pubblici. Perchè i ruoli apicali dei servizi di trasporto e nettezza urbana, sono sempre al loro posto? Perchè i colonnelli e i generali non rispondono mai dei reati che si verificano nelle loro caserme? Perchè i presidi delle scuole pericolanti non vengono inquisiti come i capomastri dei cantieri senza presidi di sicurezza? Perchè gli ufficiali di Polizia e Carabinieri non rispondono mai delle malefatte dei loro sottoposti? Perchè i capi degli uffici pubblici non sono puniti come gli assenteisti che ignorano o proteggono? Nessuna risposta.

I giorni del "Tutti a casa" si avvicinano. Dedico 48 ore a postare sui Social, stimoli e inviti a organizzarsi. Uso anche lingue straniere rare, ricercate sempre tramite cellulari rubati. Mando anche una mail di sprone alle reclute, ovviamente da un cellulare non mio. E rinnovo l'invito agli amici indiano,

bulgaro, venezuelano, nigeriano e siriano. Anche loro postano sui blogs e inviano stimoli ai contatti che hanno. Qualcuno (non so chi) arriva a lanciare l'invito da insegne luminose stradali, da grandi negozi di tv, dagli stadi e da qualche emittente privata. A Parigi appare la scritta luminosa ITZALAK sulla Torre Eiffel. A New York vengono cambiate alcune insegne luminose di Time Square. A Londra appare ITZALAK A CASA su insegne di Piccadilly Circus. Naturalmente tutti i TG fanno girare le immagini e parlano della prossima manifestazione "Tutti a casa".

I pokerini sono sospesi per via delle vacanze autunnali. Non si trova una data in cui siamo tutti disponibili. Il gatto rosso si aggira ancora nel giardinetto, ma sta alla larga da Bianca perchè Lucifero mostra più volte la gobba e la codona gonfiata, mentre lancia ruggiti e soffi da re della giungla. Quando fa così spaventa anche me. I cellulari delle reclute non danno preoccupazioni. Ma io comincio a essere preoccupato per l'assenza di compagnia femminile.

Il 31enne A.Z. finisce ai domiciliari per il pestaggio di un minorenne, in un bar di Vieste. Gli agenti del commissariato, hanno proceduto al fermo di A.Z. 31enne del posto, già noto alle forze dell'ordine. Risponde dell'ipotesi di reato di tentato omicidio. In seguito, il gip non ha convalidato il fermo, ma ha disposto comunque la misura dei domiciliari. I fatti risalgono al novembre scorso. Il movente del pestaggio, in base a quanto ricostruito dagli inquirenti, sarebbe legato a qualche presunto sguardo non gradito verso una ragazza. Il ragazzo, che si trovava all'interno del bar è stato aggredito dall'indagato e due complici, con calci e pugni in testa e sul viso. La violenta aggressione sarebbe proseguita anche all'esterno. In seguito, il giovane è stato trasferito in ambulanza al pronto soccorso e gli sono state diagnosticate lesioni guaribili in trenta giorni. A far luce sull'accaduto ci sono state numerose testimonianze, e i complici sono ancora ricercati. A.Z è ai domiciliari, ma dai Social so che fa il gradasso, esce di casa quando vuole e ambisce a entrare in qualche reality show.

Gli faccio una telefonata, rispondendo alla quale, installa un trojan sul suo cellulare. Gli dico di essere un produttore di Mediaset e che è stato scelto, dopo aver analizzato il suo profilo Social, per un provino relativo a un nuovo reality intitolato "Il seduttore". Ulula un consenso entusiasta e accetta l'appuntamento per dopodomani alla stazione Termini di Roma, dove troverà un'auto che lo porterà da me. L'appuntamento è all'arrivo del treno da Bari alle 4 del pomeriggio. Suggesto di tenere tutti i biglietti delle spese per il rimborso. Ringrazia servile.

Controllo il suo cellulare e scopro che sta avvisando mezza Puglia del suo imminente trionfo. Qualche amico gli ricorda i domiciliari ma l'arrogante dice che gli "stronzi" della Polizia non se accorgeranno mai. Dice a un cugino che una ragazza si è offerta di accompagnarlo, ma lui ha rifiutato perchè è sicuro di trovare "pelo" a Roma.

Il giorno del progetto 140, mi trucco da autista di limousine: una maschera

da lavoratore rassicurante, baffi biondi e cappello da autista nello zaino. Prendo il volo mattutino per Roma. Atterrato, cerco un bel SUV da rubare e alle 4 sono al binario da Bari con un cartello "A.Z." in mano. Il cretino si avvicina sorridendo. Sembra Carlo Verdone nel formato bullo dei suoi primi films. Arriviamo al SUV e partiamo. Il pugile da strada cerca di conversare ma gli dico che sono solo un autista e non so niente. Gli offro una bottiglia di liquore che lui tracanna a grandi sorsi. Gli serve coraggio liquido per il colloquio. Mi addentro per Roma fino ad arrivare al parcheggio enorme di un famoso Centro Commerciale. Mi fermo in un posto isolato, e gli spruzzo peperoncino negli occhi. La bottiglia gli cade sulle gambe finendo fra i sedili, e fa per reagire, senza riuscire a frenare i pugni e le gomitate che gli regalo. Comincia a sanguinare quando sviene. Alcol e pugni non sono una buona combinazione. Per allungare il sonnellino gli servo un po' di cloroformio, scendo e lo sposto al volante, facendogli posare le impronte (le mie non ci sono, grazie ai guanti).

Me ne vado a piedi e da un telefono rubato in aereo, chiamo i Carabinieri della zona dicendo che ho visto un uomo moribondo nel tale parcheggio. Butto il telefono, prendo un taxi che mi porta all'aeroporto per il volo serale. Immagino che A.Z. dovrà dare molte risposte per essere stato trovato ubriaco e sanguinante, su un'auto rubata, dopo essere evaso dai domiciliari. Il suo racconto del provino Mediaset farà sbellicare gli inquirenti. Divertente il progetto 140!

La giudice della Corte d'Appello, ha dovuto prosciogliere il violentatore di una bambina, C.S. di Casale Monferrato oggi 50enne, condannato in primo grado a 12 anni di carcere dal tribunale di Asti, perché è trascorso troppo tempo dai fatti contestati: vent'anni. Tutto prescritto. La bambina di allora oggi ha 27 anni. All'epoca dei fatti ne aveva sette.

Il processo è iniziato nel 1997 ed è rimasto per nove anni appeso nelle maglie di una giustizia vomitevole. È durato troppo in primo grado, dal 1997 al 2007. Poi ha atteso per nove anni di essere fissato in secondo. La storia riguarda una bambina violentata ripetutamente dal convivente della madre, allora 30enne. La piccola, trovata per strada in condizioni precarie, era stata portata in ospedale, dove le avevano riscontrato traumi da abusi e addirittura infezioni sessualmente trasmesse.

L'inchiesta in primo grado stabilisce la condanna nei confronti dell'orco: 12 anni di carcere. Da Asti gli atti rimbalzano a Torino per il secondo grado. Ma incredibilmente il procedimento resta fermo per nove anni in attesa di essere fissato. La prima sezione ha avuto tra le mani per un anno il caso iniziato nel 1997. E l'udienza si è svolta nel 2022. Ormai, però, è intervenuta la prescrizione. Nessun giorno di carcere per il condannato.

Il progetto 141 vive e lavora in una specie di fattoria fuori paese, con una donna e i tre figli di lei. Dai Social so che ogni sera va a piedi all'osteria a ubriacarsi, rientrando verso mezzanotte. Lo aspetto a metà strada su un'auto rubata, con un

bel travestimento, e accanto a una casa in costruzione. Quando arriva, lo atterro con una botta in testa e lo trascino nella casa in costruzione. Imbavagliato e legato, gli fratturo le braccia poi lo butto in una buca. Gli apro la camicia e con un coltello gli incido sul petto: "Pedofilo mai punito. ITZALAK141". Sanguina un po'. Col suo cellulare, lo riprendo e invio il filmatino ai suoi contatti, ai Caramba e alla bambina ora 27enne.

Vi ho già detto che ogni tanto faccio lavoretti informatici per piccoli clienti. Da due giorni lavoro a Treviglio, per una ditta di servizi che vuole rinnovare il sito web, oltre che mettere in sicurezza i computers. I titolari sono una coppia gay molto simpatica, affiancati da Azzurra, una segretaria/contabile che definirei molto espansiva. Minigonnata e scollata, molto truccata, unghie lunghe e rossetto in viola e sandali bassi. Capelli bruni ondulati di media lunghezza. Sembra sulla trentina, forse di più, e alta circa 1,70. Seni e lato B sono delle dimensioni giuste, nè troppo nè troppo poco. Ogni volta che ci incrociamo mi regala un sorriso a 90 denti. Appena può, trova il modo di strusciarsi o chinarsi per farmi vedere quello che c'è nella scollatura o sotto la minigonna. Ogni ora arriva a portarmi, the, caffè o pasticcini. Mi sfiora la mente l'idea che sia una strategia aziendale per ridurre le mie fatture. Il terzo giorno il lavoro è verso la fine. I titolari se ne vanno verso le quattro per preparare una festa serale e mi ringraziano dicendo di finire con calma, e dare la fattura alla fida Azzurra che mi darà l'assegno prima di chiudere l'ufficio. Verso le cinque finisco tutto il lavoro. Chiamo Azzurra per spiegarle le piccole novità che ho realizzato, che sembra apprendere velocemente. Seduti vicini, allunga una mano e mi strizza dove sono più sensibile, dicendo: "*Sei stato bravo...meriti un premio!*". Sorpreso, ma non troppo, mi limito a dire: "*Qui?*". "*Perchè no?i boss non torneranno e la mia regola è:..... mai nudi e mai a letto*". Segue bacio con lingue scavatrici, mentre mi sbottona e comincia un sapiente lavoro di mano. "*Quando arriva la bocca?*" chiedo. "*Subito*" e si china. Lavoro di ricamo solo sulla testa pelata, ma veloce, perchè lui è prontissimo. Si alza, libera una scrivania e si sdraia sopra alzando la minigonna e spostando un filo viola che mi sembra parte di un tanga. Ora capisco la regola "mai nudi e mai a letto". Mi chino per annusare e stuzzicare il territorio e vedo un bosco di peli bruni e labbra molto sporgenti. Succhio e soffio per tre minuti, poi sento Azzurra che dice: "*Prendo la pillola...dacci dentro e riempiami*". Obbedisco, pensando che la mia vasectomia è una garanzia ulteriore per casi simili. Sono molte le donne sbadate o a caccia di gravidanze. Entro pochi centimetri per sondare il possibile puntoG e lei comincia a mugolare. Poi mi mette un tallone sul dietro e mi spinge in avanti sussurrando: "*Fino in fondo e forte...forte*". Non mi faccio pregare e ci do dentro con forza per almeno dieci minuti, mentre lei si strizza un seno che ha fatto sgusciare dalla camicetta. Vengo prima di lei che urla il suo orgasmo quando mi sente inondarla.

Niente smancerie. Io casco su una sedia. Si alza, si ricompone dicendo: "*Lo sapevo che eri bravo...ora ti faccio l'assegno*". Replico con un grazie, prendo l'assegno e la bacio prima di uscire.

Siamo in novembre. Fra poco arrivano i due giorni di "ITZALAK A CASA". Nell'attesa, mi occupo di eccitare i Social. Dedico una settimana a postare su decine di Social, italiani e stranieri, lo slogan: "Come punire i TG che ci rubano l'anima?". Dare la stura alla creatività di massa non può che dare buoni frutti. Lo slogan viene anche diffuso in decine di lingue diverse, grazie alla traduzione di Google che ho fatto con diversi dispositivi rubati. Mando lo slogan anche agli amici stranieri con invito a diffondere. Giorno dopo giorno sono migliaia i posts con lo stesso slogan e altrettanti i posts con proposte, anche le più stravaganti.

Preparo anche il progetto delle reclute per la fine di novembre. Lunga ricerca mappale sui siti di quattro palazzi della Regione, in regioni diverse da quelle di residenza delle reclute. Individuazione di boschetti o case in costruzione nel raggio di 6-8 chilometri. Scelta di una fabbrica di droni, accessibile e vicina a vie di fuga. Mi resta tempo per il progetto 142.

Un condannato a 15 anni di reclusione, in attesa di giudizio per l'omicidio di 4 persone, esce di prigione e torna a casa. Una vicenda che avrebbe dell'incredibile in qualsiasi paese civile, ma non in Italia. A essere uscito questa sera dal carcere è l'ex primario di chirurgia B.M., di Sondrio. Uno che, per venderli, asportava organi interni a pazienti inermi, specie se anziani che tanto vivevano meno. Se poi morivano, come è capitato secondo l'accusa in almeno quattro casi, pazienza. Il provvedimento restrittivo viene ribadito dalla sezione feriale della Corte di Appello a cui si rivolgono gli avvocati per farlo annullare. Nel novembre scorso, il processo d'appello 'bis' sancisce la sua condanna per le accuse di truffa, falso e una novantina di lesioni dolose a 15 anni e sei mesi. Ieri il colpo di scena con la Cassazione che annulla sia la decisione della sezione feriale sia l'ordine di carcerazione.

Non può cavarsela così B.M., con la solita complicità dei magistrati verso i colletti bianchi, e diventa il progetto 142. Atto primo. Controllo cellulare e pc di casa del criminale. Da qui estraggo i suoi dati personali e gli svuoto il conto da 80.000 euro, che giro in forma anonima a un'associazione benefica. Atto secondo. Due giorni dopo alle 11 di sera sono sotto casa sua, lo chiamo da un cellulare rubato con voce alterata e gli dico che ho informazioni su chi gli ha svuotato il tesoretto. Appuntamento a dieci chilometri da casa sua fra mezz'ora. Per segnale, la mia auto verde rubata. Controllo il suo telefono per sapere se chiama la Polizia. Niente. Arriva correndo, parcheggia e salgo sulla sua auto, adeguatamente camuffato. Lo tramortisco con un pugno, lo ammanetto al volante e lo imbavaglio. Gli prendo il portafoglio e le chiavi dell'auto, da buttare in qualche roggia a dieci chilometri. Gli incollo le mani al volante e frantumo le dita appoggiate sopra, per essere sicuro che non operi per molto, e forse mai più. Sbarra gli occhi e ulula. Col suo cellulare lo filmo e informo tutti i suoi contatti con la scritta: "Sono un assassino". Il cellulare sarà buttato. Scendo e incollo tutte le portiere, dopo aver bucato le quattro gomme, avere deturpato la carrozzeria e riempito di acido il motore. Torno all'auto verde, mi sbarazzo di

tutto il materiale e raggiungo la mia vera auto venti chilometri dopo.

E' il giorno di "ITZALAK A CASA". Calcolare le adesioni è impossibile. Dai gazzettini vengo a sapere di intere scuole vuote. In molte fabbriche sono partiti i provvedimenti punitivi per le assenze ingiustificate. Discoteche e palestre semivuote. La movida notturna in molte grandi città è rarefatta. Analizzando i Social vedo che sono esplosi i gruppi e le chat riservate. I post su ITZALAK sono triplicati. Molti si sono riuniti in clausura casalinga. Le code per i trasporti urbani sono meno affollate. I mass media si interrogano sul fenomeno. Qualche esperto si lancia a profetizzare il pericolo che prenda piede in Europa il fenomeno "Hikikomori" che dilaga in Giappone. Per parte mia partecipo alla due giornate con posts provocatori come: "Come punire i TG che ci rubano l'anima?", o "Cosa deve fare ITZALAK in futuro?". Sono migliaia i post che propongono idee. Lancio anche la proposta che sarà al centro dei prossimi tre mesi. "Il modo per punire il TG esiste. Vivono di pubblicità, quindi basta sabotare le vendite di tutti i prodotti pubblicizzati dalla Rete. Per iniziare, smettiamo di comprare, fino a Natale, ogni prodotto promosso da RAI2 e Canale5". Giro il post in tutte le lingue possibili.

Controllo i telefoni delle reclute e non trovo niente di pericoloso. Forse sono attivi ma su cellulari rubati.

Ora devo dedicarmi ai progetti che coinvolgeranno le reclute e me: 143 144, 145, 146 e 147. Siccome il lavoro durerà 48 ore consecutive, mi serve una giornata di sonno e riposo. Calabria, Marche, Liguria, Veneto e Piemonte sono i bersagli.

Arrivo a mezzanotte davanti alla fabbrica dei droni Vulcan UAV Airlift, che pesano intorno ai 20 chili e possono portare a 8 chilometri di distanza pesi oltre ai 10 chili. Il furgone che uso l'ho rubato, il mascheramento è totale. Entro a piedi scavalcando una recinzione e mettendo fuori uso le camere esterne. Raggiungo il posto del custode e lo metto a dormire legato e imbavagliato. Distruggo il suo cellulare e l'impianto video di sicurezza. Per prudenza, tolgo la corrente in tutto l'edificio. Apro il cancello ed entro col furgone arrivando alla porta del retro. Entro nel magazzino e trovo subito i droni Vulcan. Ne carico cinque e riparto. Strada facendo, trasferisco il carico su un altro camioncino rubato. Collego ogni drone con una latta di vernice nera indelebile, rubata strada facendo. Raggiungo uno ad uno i siti scelti per appostare i droni. Un boschetto, una casa in costruzione coi lavori fermi da mesi e i tetti di due fabbriche abbandonate, ciascuno a circa 6 chilometri dagli obiettivi. Prendo le coordinate esatte dei droni e degli obiettivi. Il quinto drone, per me, lo apposterò per ultimo.

Raggiungo le 4 reclute e ad ognuno consegno il seguente messaggio: "Compito solitario da realizzare domani mattina. Le Regioni sono colpevoli per avere peggiorato la vita agli italiani. Sanità peggiorata. Formazione professionale peggiorata. Cura del territorio inesistente. Alle coordinate.....(diverse per ogni

recluta) troverai un drone Vulcan UAV Airlift. Non è esplosivo, ma lascia il segno. Distruggere il drone lanciandolo sul bersaglio.....(diverso per ogni recluta). E distruggere il telecomando in luogo distante almeno 10 chilometri. Ti ringrazio per questo ultimo lavoro sul campo.

Fino a dicembre Ti invito a lanciare sui media il messaggio: "Il modo per punire il TG esiste. Vivono di pubblicità, quindi basta sabotare le vendite di tutti i prodotti pubblicizzati dalla Rete. Per iniziare, smettiamo di comprare, fino a Natale, ogni prodotto promosso da RAI2 e Canale5". Buon lavoro. ITZALAK".

Arrivo all'alba in Veneto, nel sito che ho deciso per lanciare il mio drone. Raggiungo la sommità di una collina e lancio. Lascio il furgone rubato e scendo a piedi dove trovo una moto da rubare. La lascio a un chilometro dalla stazione e prendo il primo treno per casa.

Il giorno dopo mando da una casella irrintracciabile del deep web, raggiunta con un cellulare rubato e subito distrutto, un comunicato stampa a molti media, su molti Social e agli amici stranieri. Il testo: "ITZALAK ha attaccato cinque sedi regionali d'Italia con droni e vernice nera. Le Regioni sono colpevoli di avere peggiorato la vita degli italiani. Sanità peggiorata. Formazione professionale peggiorata. Cura del territorio inesistente. La magistratura è connivente".

Dicembre è mese di riposo e vacanze. I gazzettieri si limitano a fare servizi sui turisti, le markette sui concerti e qualche culo in bikini. Quest'anno è diverso. Esplode il caso di ben cinque Regioni attaccate con droni, imbrattate di vernice indelebile e con danni alle facciate. I leccapiedi del regime mandano bordate di sdegno e chiedono leggi più severe sui droni. I legalisti strillano e chiedono cosa fa la magistratura per inquisire ITZALAK. Ovunque si vedono foto di palazzi deturpati e danneggiati. I Social esplodono di entusiasmo e fanno diventare virali foto e filmati. C'è chi non può fare a meno di richiamare il terrorismo, Putin, la Cina, la CIA, la nuova mafia. I più arditi tentano di avviare un dibattito sulla funzione delle Regioni. Pochissimi riescono a inserire nel bilancio politico un qualche miglioramento per la vita del cittadini. Se le Regioni sparissero domani l'unico risultato sarebbe quello di avere meno burocrazia, meno spese e meno mangiatoie. Lo Stato italiano è in condizioni deplorabili, ma le Regioni sono il suo gradino più basso. I governanti degli ultimi trenta anni hanno fatto le stesse cose e le Regioni le hanno addirittura peggiorate. La stampa estera, al solito, descrive l'Italia come avviata al Terzo Mondo. Qualche opinionista invoca un'Europa delle Regioni e non più degli Stati. I patetici Governatori delle Regioni piagnucolano dando ogni colpa allo Stato. Qualche partito del regime propone un lavoro di revisione delle competenze regionali. Per quasi un mese la Tv e la stampa, come il web e i Social non parlano d'altro.

Mi regalo una piccola vacanza. Con bilancio modesto, ho trovato last minute un villaggio di media grandezza sul mare, in Turchia. Scorpacciate di kebak e kofka. Nuotate riposanti e animazione poco invadente.

Mi metto in caccia di compagnia ma non trovo grandi spiragli. Coppie anziane o giovani, intere famiglie, qualche donna sola ma orrenda. Due volte al giorno vedo un gruppo bordo piscina impegnato in una lezione di yoga-ballo. Gente che suda e si contorce al sole. Osservo da lontano davanti a un beverone, senza capire perchè i turisti facciano vacanze attive, invece di riposarsi. Forse hanno vite sedentarie e noiose. L'unica cosa interessante è la maestra. Una brunetta coi capelli a spazzola. Seno inesistente ma, sotto un costume da bagno intero, un corpo muscoloso e scattante. Le figure che fa vedere al gruppo sono quasi acrobatiche. Ogni volta che la vedo lavorare la scruto, le sorrido e lei ricambia. Dopo tre giorni di osservazione, la vedo avvicinarsi a lezione finita. Bocca e occhi grandi, bel sorriso. Si siede al mio tavolino e dice: *"Tu non fai movimento?"*. *"Solo quando mi pagano. In vacanza preferisco stare sdraiato"*. *"E la salute?"*. *"Sto benissimo, posso offrirti qualcosa?"*. *"Una limonata...grazie"*. Chiedo: *"Lo fai di lavoro o anche tu sei in vacanza?"*. *"Per dieci anni ho fatto danza classica, poi il Bolscoi non mi ha accettato e sono diventata maestra di yoga"*. *"Non capisco a cosa serve lo yoga"*. *"A tante cose...ma il meglio è a letto"*. *"Sono curioso..."*. *"Forse...una di queste notti...grazie per la limonata"*. E se ne va.

L'indomani torno a vederla lavorare e fantastico sullo yoga a letto. Ho deciso di passare la serata nella discoteca, per vedere i risultati di anni di danza classica. Entro e la vedo subito al centro della pista. Si muove con vigoria ed eleganza. Scarpe basse e pantaloni, lancia le gambe ad altezze impossibili. Al suo confronto, gli altri in pista sembrano paralitici. Dopo un po' mi raggiunge al bar e dice: *"Tu non balli?"*. *"Troppo movimento...mi piace guardare"*. *"Anche a letto...guardi soltanto?"*. *"No...a letto è l'unico movimento che faccio senza essere pagato"*. Se ne torna in pista e fa numeri da contorsionista. Verso mezzanotte mi si avvicina e mi chiede il numero della camera. Le faccio vedere la chiave. *"Dammi mezz'ora per una doccia e per cambiarmi"*. Esco anch'io e mi tuffo sotto la doccia in camera mia. Il vestito non serve, bastano il costume da bagno e la vestaglia. Arriva puntuale, sandali bassi e mini abito rosso. Mi bacia sulla bocca e fa scivolare il suo abito e la mia vestaglia. Si toglie il tanga microscopico mentre mi tolgo il costume. Altro bacio prolungato, mentre la sua mano mi accarezza dove sono più sensibile. Io faccio altrettanto. Con un guizzo si sdraia ad arco e con lingua e bocca si occupa dei miei gioielli, per parecchi minuti e in vari modi. Non usa le mani perchè le servono a sorreggersi. Quando vede l'asta allo zenith, si alza con un saltello e prende qualcosa dalla sua piccola borsa. E' un tubetto di lubrificante. Se lo spalma dietro e sussurra: *"Solo dietro...non voglio bambini"*. Non parlo della mia vasectomia perchè non voglio perdermi la festa. Si appoggia con la mano sinistra al mobile di fronte al letto e alza la gamba destra in verticale, appoggiandosi alla mia spalla. Comincia a incitarmi, mentre con la destra gioca col clitoride. Mi infilo con facilità e do il via a una trapanazione epica. Non si sposta di una virgola, se non per spingersi all'indietro. Vengo prima io, ma lei ha bisogno di continuare nella stessa

posizione per altri due o tre minuti. Poi geme e si accascia. Qualche chiacchiera e una sigaretta a letto, poi riprendiamo. Le lingue roteano nelle bocche, mentre le mani lavorano sui sessi. Si alza e si dirige alla poltrona con braccioli che sta in un angolo. Spalanca le gambe appoggiandole sui braccioli, si china in avanti e inizia a toccarsi, lasciandomi in piena vista del boccio scuro. La guardo per un po' e riconosco che lo yoga e il ballo permettono posizioni molto eccitanti. "*Cosa aspetti?*" dice fra un gemito e l'altro. Mi avvicino e lentamente mi inserisco a fondo. Mi fa capire che gradisce. Stavolta mi trattengo e lei viene prima e si rannicchia sulla poltrona con gridolini e tremori. In piedi e inalberato, non so decidere sul cosa fare. Lei risolve la situazione sdraiandosi a letto. Con una manovra degna del Circo Orfei, piega le gambe all'indietro e incrocia le caviglie sotto la sua testa. Mi offre un piatto irresistibile con le due fessure in piena evidenza. Non riesco a non mostrarle gratitudine e mi inginocchio per regalarle un lavoro orale a largo raggio. Capisco che gradisce molto dai gemiti e dagli incitamenti che sento. Mi alzo e entro nella sua porta preferita con decisione, usando il mio pollice per carezzarle il clitoride. Procedo alternando il movimento fuori e dentro, lento e veloce. Lei gradisce moltissimo e si infila due dita. Sento che siamo vicini a esplodere. Prima io e subito dopo lei. Benedetti siano lo yoga e la danza classica.

I giorni seguenti continuo a vederla ma mi evita. Mi sono reso conto che non ci siamo nemmeno presentati. Chiedo in giro e scopro che si fa chiamare Caterina. Nome d'arte o reale? Non è importante. Importante è il piacere che ci siamo dati. Con qualche appostamento riesco a bloccarla. "*Ciao Caterina,,,,,sei sparita!*". "*Hai ragione...ma non cerco una relazione...mi basta il piacere*". "*Concordo, ma questo non vieta che ripetiamo le lezioni di yoga*". "*No, due volte di fila somigliano troppo a una relazione*". "*Ok...comunque....grazie. Ora vedo lo yoga in modo diverso*" concludo, baciandola sulla guancia.

Siamo arrivati a metà novembre e comincia il rush finale. Ho deciso che dopo quasi due anni e quasi 150 progetti realizzati, ITZALAK può sparire. Ancora 2 o tre progetti personali, un' azione di massa e un grande botto finale.

Per il grande botto finale occorre un gran lavoro di ricerca a livello planetario. Chiedo agli amici di India, Bulgaria, Venezuela, Nigeria e Siria se possono reclutare colleghi sicuri in altri Paesi, per una grande operazione.

Nel frattempo, cerco di capire quanto posso dai sistemi di giustizia internazionale. Ci vogliono giorni per capire qualcosa di questa sedicente giustizia. Sembra una diramazione della Massoneria più segreta.

Nel frattempo, comincio a cancellare tutte le tracce. Tolgo i trojan dai cellulari delle reclute. Svuoto e distruggo, a distanza, tutte le basi parassite, nuove e vecchie, e ne allestisco una nuovissima a prova di bomba. Cancello anche le tracce dai miei clouds.

Arrivano le segnalazioni delle nuove reclute di dieci Paesi diversi. Nascondo le loro mail in una cartella invisibile sul cloud di un noto influencer polacco. A tutti

chiedo un paio di settimane di attesa. Intanto dico loro di bombardare l'Italia e l'Europa col messaggio: "Il modo per punire i TG esiste. Vivono di pubblicità, quindi basta sabotare le vendite di tutti i prodotti pubblicizzati dalla Rete. Per iniziare, smettiamo di comprare, fino a Natale, ogni prodotto promosso da RAI2 e Canale5 (per l'Italia) o altri canali tv (per l'estero)".

Per distrarmi mi dedico al progetto 148.

Il Consorzio di bonifica è un Ente Pubblico Economico di natura privatistica, amministrato dai propri consorziati, che coordina interventi pubblici ed attività privata nei settori della difesa idraulica, dell'irrigazione e della tutela dell'ambiente. Le funzioni e i compiti dei Consorzi sono richiamate nelle norme sopra citate, e si riassumano nei seguenti interventi:

- assicurare la stabilità e il buon regime idraulico dei terreni declivi;
- assicurare lo scolo delle acque e la sanità idraulica del territorio;
- adeguare e completare la bonifica e assicurare la manutenzione delle relative opere;
- conservare e incrementare le risorse idriche superficiali per usi agricoli.

Secondo quanto riportato dal Resto del Carlino per la catastrofe in Emilia-Romagna i morti sono 15, gli sfollati oltre 36mila, 37 comuni con allagamenti diffusi, e i danni stimati al momento sono circa 8,8 miliardi. La stampa e la Magistratura non hanno inviato nessuna inchiesta sui responsabili. Addirittura i capataz della Regione si comportano come se non avessero responsabilità. Che invece riguardano i sindaci, i funzionari e i politici delle Province e della Regione. Ma il primo e il più ovvio responsabile è chi guida il Consorzio di bonifica regionale con le sue diramazioni locali. E' lui che diventa il progetto 148 di ITZALAK. Decido di dedicargli una settimana.

Il bersaglio che chiamerò V.V. vive in una bella villetta di un paesino in provincia di Bologna. Comincio controllando tutti i suoi dispositivi informatici, personali, familiari e di lavoro. Per la settimana mi inserisco nella smart tv della famiglia e del figlio, così da filmare tutto quello che accade in casa. Dai Social so che domenica tutta la famigliola va al mare. Arrivo all'abitazione verso mezzogiorno con un'auto non mia e un buon mascheramento. Disturbo le telecamere esterne e interne. Entro, e apro tutti i rubinetti della casa chiudendo con stracci e colla rapida gli scarichi e le fessure sotto le porte. Tolto l'allarme, apro anche il nuovissimo sistema anti-incendio che aumenta il diluvio. Apro l'innaffiatore del giardino e rompo la manopola di chiusura. Al ritorno a casa, la famigliola userà la barca come le vittime dell'Emilia-Romagna.

Quattro giorni dopo mando al bersaglio una selezione di momenti salienti della vita nella casa. Il padre che palpa il sedere della cameriera, il figlio che tira la coca, e la madre che di mattina fa ginnastica sessuale con un tale, forse un vicino di casa. Aspetto la sera, quando il trio è davanti la smart tv per vedere il telegiornale. Interrompo il tg e mando in onda il filmatino casalingo con la

scritta finale: "IZALAK148 punisce gli stragisti". Prima di buttare il cellulare che ho usato, mando il filmino anche a tutti i media locali.

Comincia a girare l'invito al sabotaggio dei prodotti reclamizzati da RAI2 e Canale5. Mancano poco all'orgia dei consumi natalizi e i produttori si stanno allarmando. I gestori dei canali televisivi interessati cominciano a tuonare per la difesa della libertà di informazione. Qua e là si ergono i prezzolati in difesa dei Tg. Affermano che l'informazione italiana è la migliore del mondo. Che la televisione è la prima arma di difesa dell'unità d'Italia e del sistema democratico. Che i giornalisti sono i cavalieri dell'obiettività. Pochi, ma buoni, cominciano a segnalare le sequele di orrori di tutti i canali tv. Dalla più smaccata partigianeria alla continua pubblicità occulta. Dagli sproloqui ripetuti di politichetti insulsi alle commemorazioni di qualunque cosa o fatto. D'estate il tema martellante è che fa caldo e la gente va in vacanza. Fatti importanti accaduti? Contraddittorio di opinioni? Inchieste? Rarissimi. Molte le prediche, gli insegnamenti di vita, i pistolotti morali. Il dibattito è appena nato, ma promette bene.

A novembre partecipo a un Convegno su "La fine delle città". Il tema mi interessa perchè è un'idea che mi frulla in testa da tempo. Le città sono nate come luoghi di incontro, ma ora ci si frequenta nelle città telematiche. Sono nate come spazi per le celebrazioni religiose e comunitarie. Oggi le religioni e le comunità sono in via di sparizione, sostituite dal tifo sportivo, dalle ideologie, dalla Rete. In età moderna, le città sono state la culla della piccola e grande borghesia: artigiani, commercianti, avvocati, artisti, funzionari pubblici. Queste professioni sono in via di sparizione o di transizione verso l'automazione e il web. Ho la sensazione che il futuro delle città sia solo quello museale o delle grandi manifestazioni spettacolari. Ma anche il rifugio di masse straccione o criminali del tipo descritto nel futuristico film "1997: Fuga da New York" del 1981, con l'eroe Jena Plissken.

I relatori sono interessanti, ma mi colpisce particolarmente Regina....., assistente di sociologia. E' di una bellezza folgorante e mi sembra bravissima, forse perchè quello che dice si avvicina alle mie ipotesi. Alta circa 1,70, seno coppa C, occhi celesti, capelli castano biondo di media lunghezza e ondulati, abito bianco con cintura rossa, niente trucco e mocassini. Caviglie e polsi sottilissimi. Stile da studiosa, molto raro perchè oggi tutte si vestono da spogliarelliste. Regina sembra non fare niente per essere sexi, perciò lo è molto. Il suo viso è un misto di Vanessa Redgrave, Catherine Deneuve e Grace Kelly da giovani. Applausi finali e capannelli per i commenti verso l'uscita. Inutile dirvi che punto Regina e mi avvicino con una serie di elogi, in salsa seduttiva. Lei risponde cordiale e noto che ha la classe e la grinta di una baronessa, la forza e l'energia di una contadina padana. Ci scambiamo idee camminando per qualche decina di metri, poi lancio l'invito per una cena di approfondimento. Mi annuncia che in serata va a una festa e mi invita ad andarci. Non credo alle mie orecchie e mi faccio dare l'indirizzo, nei pressi di Piacenza.

Arrivo verso le dieci e trovo gli ospiti della festa in piena attività. Naturalmente mi fiondo da Regina e la saluto. Niente trucco, scarpe basse gonna nera a portafoglio e camicia bianca raffinatissima. E' come se il sole stesse tramontando alle sue spalle. Mi presenta l'amica con cui sta parlando e io mi offro di portare qualcosa dal buffet. L'amica ringrazia, respinge cortesemente l'offerta e si allontana. Regina vuole un bicchiere di vino bianco. Eseguo e ci sediamo a parlare. Da perfetto ascoltatore mi faccio raccontare di lei. Non è narcisista perchè mi chiede di me. Forse per questa novità (molte persone hanno come argomento preferito sè stesse), le racconto solo la verità, o almeno solo quella legale. Ho 37 anni, vivo solo, non ho moglie nè figlio perchè non voglio nè l'una nè l'altro, vivo di una piccola rendita e di consulenze info-telematiche. Il mio miglior amico è Lucifero. Ho un modesto diploma tecnico e nessuna laurea, ma sono un autodidatta interessato alla sociologia. Regina ha 34 anni, anche lei non ha un marito, nè figli perchè non li vuole. Vive della modesta borsa di studio da assistente universitaria, dividendosi fra un piccolo casale ereditato da una zia e la casa di famiglia, appena fuori Piacenza, ed ha ben tre fratelli più giovani. E' laureata in sociologia e antropologia, ma siccome quest'ultima non interessa a nessuno ha ripiegato sulla prima. Scrive al momento un saggio sulla illegalità urbana. Vi sintetizzo così un dialogo svolto con comunicazioni brevi e alternate. Dopo un'ora, sembra che ci conosciamo dalle elementari. Ogni tanto arriva un amico a salutare o un'amica a fare due chiacchiere. Perlopiù si tratta di intellettuali, ma non troppo spocchiosi. Vedo benissimo che anche Regina considera queste intrusioni come insignificanti seccature. Come me, vuole che continuiamo a parlare. Scopro che anche lei ha un amico a quattro zampe. Un bearded collie grigio coi baffoni bianchi di Asterix, di 4 anni e di nome Ettore. Fuma Gitanes e beve, ma con parsimonia. Entrambi confessiamo il sogno di un mese in Messico, e di provare qualche ristorante stellato. Nel bel mezzo della conversazione, dice di desiderare un caffè e imita una moka nel momento in cui l'oro nero sale. Sono sbalordito e rido di gusto. Ai miei occhi sta accumulando punti su punti. E' quasi mezzanotte e le propongo di accompagnarla a casa cercando, strada facendo, un bar da caffè. Si alza e dice di voler avvisare l'amica con cui è arrivata alla festa. Questa notte dormirà in famiglia e la casa si trova a meno di venti chilometri.

A metà strada troviamo un bar di nottambuli per il caffè. Mentre aspettiamo la supplico di farmi rivedere il caffè che sale nella moka. Esegue subito e ridiamo insieme.

Riprendiamo la strada per la casa. Vicino a una piazzola nel verde, dice: "*Non ci fermiamo un momento?*". Inchiodo e mi avvicino per baciarla. Risponde come una tigre che sbrana un cerbiatto. Le bocche spalancate restano incollate per parecchi minuti, mentre le mie mani corrono. Regina non sembra obiettare. Mi faccio ardito ed esploro la sua biancheria intima da collegiale. Mormora: "*Niente figli, ti prego...*". Rispondo sincero. "*Sono vasectomizzato...non ti preoccupare*". "*Magnifico!*" e si mette in ginocchio sul sedile. Mi ricordo delle prime esperienze in auto da giovanissimo. Alzo la gonna, abbasso le mutandine e la penetro. E' come affondare nel miele. Non resisto più di cinque minuti e lei

nemmeno. Urliamo all'unisono e le inondo il fondoschiena, per darle una maggiore sicurezza. Torniamo seduti e ci baciamo come se dovessimo morire stanotte.

Arrivati a casa di Regina, prendo nota mentale dell'indirizzo, e le dico: "*Ci rivediamo?*". "*Per tre o quattro giorni sono impegnata con l'università...Ti chiamo appena posso*". Ci scambiamo i numeri e ci baciamo. Grazie...Regina.

G.V. è stato sfregiato in faccia con l'acido dalla sua ex fidanzata, e da un suo complice, nel 2014. Ha subito una trentina di interventi e da un occhio vede meno di un decimo mentre l'altro glielo hanno enucleato. Ha ottenuto un risarcimento da 1 milione di euro dai suoi aggressori ma non ha visto ancora nemmeno un euro e non vedrà nulla perché i due risultano nullatenenti. Lei, madre di due figli, oggi 38enne che vive a Orzinuovi, non ha mai fatto un giorno di carcere nonostante la condanna definitiva a dieci anni. In più lui deve pagare 30mila euro al suo avvocato come percentuale stabilita dal giudice per avere ottenuto un milione di risarcimento, anche se tale risarcimento non lo avrà mai. Per sostenere le spese la famiglia G.V. ha svenduto la casa e ha usato anche la liquidazione del padre. Invalido al 100 percento, prende una pensione di 980 euro al mese.

Ogni sera i due figli escono a divertirsi e P.U. sta in casa da sola. Raggiungo la sua casa verso le 9, col solito sistema di occultamento: maschera, guanti, disturbatore di video-camere e auto rubata. Abita al piano terra, per cui mi basta bussare. Quando apre le chiedo se è lei P.U.. Risponde sì e la atterro col teaser. Richiudo la porta, la denudo, la imbavaglio e la ammanetto alle quattro gambe del tavolone in cucina, in posizione supina. Le lego alla vita una cintura imitazione dei giubbotti bomba (ma del tutto innocua), con attaccato un cartello: "Chiamate gli artificieri. Mentre aspetto che si riprenda scrivo sui muri: "ITZALAK149 non perdona". Prendo il suo portafogli con carta di credito, carta sanitaria e d'identità e lo metto sul fuoco del gas fino a che si scioglie. Filmo lei e la cucina col suo cellulare.

Dopo due sberle, si riprende e le sussurro con un accento straniero: "Ti ho mettuto in vita una cintura bomba, che esplose se ti muovi troppo. Se non paghi il tuo debito, e riesci a non morire, torno l'anno prozzimo". Errori voluti. Mugola e alza il viso per guardare, con il terrore negli occhi. Esco spaccando la chiave dentro la serratura. Mentre con l'auto rubata raggiungo la mia, mando il filmato a tutti i suoi contatti. Raggiungo la mia vera auto a piedi, distruggendo prima con l'acido tutto ciò che mi lega all'aggressione.

Continuo a preparare il grande botto finale e la campagna contro i Tg. Per quest'ultima mi viene un'idea divertente. Con un cellulare rubato entro nei database di tre siti di vendite online, non grandissimi ma nemmeno troppo piccoli, e copio tutte le email dei clienti su account falso nel deep web. Forse nemmeno se ne accorgeranno. Quando arrivo a circa 1 milione di mail, mando a

tutte questo messaggio: "ITZALAK ti invita a sabotare i prodotto reclamizzati su Rai2 e Canale5, finchè i loro Tg non diventeranno seri". Poi cancello l'account deep web e do fuoco al telefonino rubato. Talmente facile e divertente che ho deciso di ripetere l'operazione ogni settimana fino a Natale. Per rafforzare la campagna posto lo stesso messaggio su una trentina di Social in modo da farlo diventare virale. Intanto cresce l'allarme dei produttori inserzionisti di Rai2 e Canale5 che tremano per la possibile diminuzione delle vendite natalizie. Qualcuno già comincia a pensare di dirottare gli investimenti pubblicitari su altri canali. I direttori dei Tg si sdegnano per la minaccia alla libertà di stampa. Migliaia cominciano a pubblicare posts che invitano a non confondere la libertà di stampa con la libertà di manipolazione. Centinaia sono le citazioni di servizi fake delle tv. Iniziano i talk shows tragicomici sul tema.

Per il botto finale arrivo a identificare i nomi di quindici giudici della Corte penale internazionale che ha avviato un'indagine per crimini di guerra e contro l'umanità sulla Russia per Vladimir Putin (presidente della Federazione Russa, accusato di crimini di guerra) per l'invasione dell'Ucraina. Il tribunale dell'Aia ha accusato il capo del Cremlino di essere responsabile dei crimini di guerra che le sue truppe hanno commesso in Ucraina. Una decisione meritoria. Nell'arco degli ultimi 20 anni la Corte Penale Internazionale ha emesso solo tre mandati di arresto nei confronti di capi di stato, che ricordo brevemente:

- Omar Al Bashir, 2009 (ex-presidente del Sudan, accusato di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio durante la guerra del Darfur)
- Mu'ammarr Gheddafi, 2011 (leader della dittatura militare in Libia, ucciso ad ottobre 2011, accusato di crimini contro l'umanità)
- Laurent Gbagbo, 2011 (ex-presidente della Costa D'Avorio, accusato di crimini contro l'umanità, poi assolto).
- Vladimir Putin, potrebbe essere il prossimo (presidente della Federazione Russa, accusato di crimini di guerra).

Purtroppo, la CPI ha dimenticato clamorosi casi di crimini di guerra o contro l'umanità.

CUBA dal 1962 ad oggi - L'embargo contro Cuba, conosciuto anche come "el bloqueo", è un embargo commerciale, economico e finanziario imposto dagli Stati Uniti d'America contro Cuba all'indomani della rivoluzione castrista. Il 7 febbraio 1962, con il "Proclama 3447" Kennedy ampliò le restrizioni commerciali varate da Eisenhower nell'ottobre 1960 e impose l'embargo su ogni tipo di scambio.

Nell'ottobre 2011 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato con 187 voti favorevoli, 2 contrari (Israele e Stati Uniti) e 3 astensioni (i piccoli stati di Palau, Isole Marshall e Micronesia) una mozione per chiedere agli Stati Uniti la cessazione dell'embargo. La stessa richiesta è stata votata negli anni 2004, 2005, 2007, 2008, 2009, 2010, 2013, 2014

Il 23 giugno del 2021 si è ripetuto il 29° voto contrario all'embargo, con 184

voti favorevoli alla mozione, 2 contrari (Stati Uniti e Israele) e tre Stati che si sono astenuti (Colombia, Ucraina e Brasile)

Ai prezzi correnti, i danni complessivi durante i sei decenni di applicazione del bloqueo ammontano a oltre 144 miliardi di dollari. Considerato il deprezzamento del dollaro nei confronti dell'oro sui mercati internazionali, il bloqueo ha causato danni per più di 1.000 miliardi di dollari.

FRANCIA dal 1945 ad oggi - Dal 6 dicembre 1945 la Francia ratificò gli accordi di Bretton Woods: 14 paesi africani ancora oggi hanno come valuta il franco francese. Nonostante non esista più, perché sostituita dall'euro, la moneta di questi 14 stati è il franco francese, come ai tempi delle colonie. Di più: a garantire agli stati africani la convertibilità con l'euro di questa valuta non è la Banca centrale europea, è il ministero del Tesoro francese. Almeno il 65% delle riserve nazionali di questi 14 paesi sono depositate presso il dicastero del Tesoro transalpino, che, proprio in tal modo, si fa garante del cambio monetario. In sostanza, la Francia ha a sua disposizione le riserve nazionali delle sue ex colonie. Che, per essere sbloccate su richiesta dei legittimi proprietari, necessitano del preventivo via libera di Parigi. A questo si aggiungono le colonie ancora in vigore: Guadalupa, Martinica, Guyana Francese, La Réunion e Myotte.

ISRAELE dal 1967 ad oggi

“Per oltre 55 anni l’occupazione militare israeliana ha impedito la realizzazione del diritto all’autodeterminazione del popolo palestinese nei territori che Israele occupa dal 1967, comprendenti Cisgiordania, Gerusalemme e Gaza, violando ogni componente di tale diritto e perseguendo intenzionalmente la ‘de-palestinizzazione’ del territorio occupato”. A sottolinearlo è stata la relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, durante la presentazione del suo primo rapporto, divulgato all’Assemblea Generale Onu lo scorso fine ottobre.

Il Rapporto ha mostrato come l’occupazione israeliana “violò la sovranità territoriale palestinese, sequestrando, annettendo, frammentando il territorio occupato, e trasferendovi la propria popolazione civile nel territorio occupato e mantenendovi una presenza militare”.

Una situazione, quella in Palestina, denunciata anche da Amnesty in un suo recente rapporto: *“Se analizziamo perquisizioni, uccisioni, espropri, limitazioni sistematiche dei diritti politici, economici e sociali, l’unica cosa che possiamo dire è che i governi di Israele dal 1948, ovvero da quando lo Stato è stato istituito, hanno messo insieme leggi e pratiche per creare e sostenere un regime di apartheid. Per questo dovrebbe rispondere di crimini contro l’umanità. E va posto un embargo contro la vendita di armi a Israele”*. Dal 2015 l’Assemblea Generale dell’ONU ha adottato 140 risoluzioni che criticano Israele per le sue politiche verso i palestinesi e i paesi vicini, più altri

presunti abusi. Una situazione che rischia di peggiorare dopo la formazione del nuovo governo di Netanyahu, il più a destra della storia del Paese.

GUANTANAMO dal 2002 ad oggi

Nel dicembre 2008 iniziò a essere affrontato il problema della chiusura della prigione, dopo che il neoeletto presidente Barack Obama aveva manifestato tale intenzione. Il 21 gennaio 2009 il presidente statunitense firmò l'ordine di chiusura del carcere (ma non della base militare), che doveva essere smantellato entro l'anno. A tredici anni di distanza, ciò non è ancora avvenuto, anche a seguito del voto contrario del Senato degli Stati Uniti, il quale, con 80 voti sfavorevoli e 6 favorevoli, ha respinto il piano di chiusura.

Nonostante alcune liberazioni, rimpatri e varie delocalizzazioni presso Stati amici disposti ad accogliere gli ex prigionieri, il regime delle poche decine ancora rimaste sull'isola è considerato ancora in contrasto con le obbligazioni internazionali degli Stati. Nel discorso sullo stato dell'Unione per il 2018, l'allora presidente Donald Trump ha annunciato l'abbandono del programma di progressiva chiusura della prigione. Non ancora realizzato.

IRAQ dal 2003 al 2011

Nel ventesimo anniversario dell'invasione e della successiva occupazione dell'Iraq da parte di una coalizione guidata dagli Usa, Amnesty International ha rinnovato la richiesta di giustizia e piena riparazione per le gravissime violazioni del diritto internazionale umanitario perpetrate dagli Usa e dagli altri stati della coalizione. Tra il 2003 e il 2011 Amnesty International ha documentato il coinvolgimento degli Usa in attacchi indiscriminati che hanno ucciso e ferito civili iracheni così come le detenzioni segrete, i trasferimenti segreti di detenuti, le sparizioni forzate, le torture e gli altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti.

Ex detenuti hanno denunciato una lunghissima serie di violazioni dei loro diritti quali la privazione del sonno, l'obbligo di rimanere nudi, il diniego di quantità adeguate di cibo e acqua, finte esecuzioni e minacce di stupro. Le autorità statunitensi non hanno indagato in modo adeguato sulle violazioni di massa dei diritti umani e sui crimini di guerra commessi dalle loro forze né hanno chiamato a risponderne i responsabili. Coloro che hanno subito violazioni dei diritti umani, come i detenuti sopravvissuti alle torture nella prigione di Abu Ghraib, non hanno avuto giustizia né riparazione. Alcune indagini hanno portato in corte marziale soldati di rango inferiore ma non funzionari di grado più elevato, nonostante sia l'ex presidente George W. Bush che l'ex segretario alla Difesa Donald Rumsfeld avessero ammesso il loro coinvolgimento nelle detenzioni segrete.

L'hanno fatta analogamente franca anche alti funzionari del Regno Unito, nonostante la Corte penale internazionale sia giunta alla conclusione che le forze armate britanniche di stanza in Iraq abbiano commessi crimini di guerra tra cui uccisioni, torture e stupri.

AFGHANISTAN 2020

Amnesty ha documentato le uccisioni di civili commesse dalle forze afgane e statunitensi. L'ong ha riportato quattro attacchi aerei -tre dei quali si ritengono compiuti dalle forze statunitensi, e uno da quelle afgane- che hanno ucciso 28 civili (15 uomini, cinque donne e otto bambini) e ne hanno feriti sei.

C'è poi il famigerato attacco del 29 agosto 2020 a Kabul, quando un drone Usa ha ucciso dieci persone, tra cui sette bambini, scambiandoli per terroristi dell'Isis Khorasan. In seguito, le forze statunitensi hanno ammesso che si trattava di civili, ma due giorni fa il Pentagono ha detto che nessuno dei militari coinvolti subirà alcun tipo di punizione per l'attacco.

A seguito della presa dell'Afghanistan da parte dei talebani, il Tribunale penale internazionale ha deciso di togliere priorità alle indagini sulle operazioni militari delle forze statunitensi e afgane.

CINA Covid 19

La Johns Hopkins University ha dedicato un sito alla raccolta dei dati ufficiali forniti dai Paesi su morti e contagi da COVID-19 provenienti da tutto il mondo. Le informazioni raccolte dal 2.1.20 e ancora in corso (al 3.10.23) su casi, decessi, vaccini, test e dati demografici sono disponibili. Il bilancio "finale" dell'istituto dà conto di 676.609.955 casi accertati, 6.881.955 morti e 13.338.833.198 dosi di vaccino somministrate in tutto il mondo. E' evidente che i dati sono da considerare sottostimati a causa delle difficoltà di ottenere dati ufficiali in molti Paesi, soprattutto nel sud del mondo.

Si è trascinato per mesi l'inutile dibattito sull'origine del virus. Per alcuni il virus è venuto dai wet market -mercati umidi- a causa del sangue, delle viscere, delle squame e dall'acqua che bagnano i pavimenti delle bancarelle. Per altri da un Laboratorio di ricerca della stessa città di Wuhan. Ma che differenza farebbe?

Quando una petroliera sversa tonnellate su una costa, non importa la causa. Gli armatori devono pagare i danni recati alle persone e alle aziende costiere. Le aziende del tabacco hanno dovuto pagare i danni provocati alla salute. Il caso del sangue infetto in Italia, sviluppato dagli anni settanta agli anni novanta, ha visto la somministrazione di sangue e plasma non testati per la presenza dei virus delle epatiti virali (HBV e HCV) e dell'HIV. E' costato milioni in risarcimenti. Perché un errore (forse) della Cina con quasi sette milioni di morti non merita nemmeno un processo internazionale?

I giudici che ho identificato vengono da questi Stati: Argentina, Gambia, Regno Unito, Repubblica Democratica del Congo, Francia, Benin, Giappone, Ungheria, Italia, Germania, Repubblica Dominicana, Corea del Sud, Repubblica Ceca, Filippine, Trinidad e Tobago. Raccolgo per ciascuno indirizzi mail delle abitazioni e degli uffici, fotografie, IP dei cellulari e dei computers. Metto tutti i dati in una cartella nascosta sul cloud di una star sportiva brasiliana. Poi invito gli amici stranieri, vecchi e nuovi, ad accedere

alla cartella e arricchire le informazioni con tutto quello che possono trovare, senza passare ad alcuna azione.

Ho atteso quattro giorni con una certa ansia. Regina mi ha scaricato? Non sarebbe la prima e la capirei, ma mi dispiacerebbe molto. Non voglio fare lo stalker. Mi ha detto che mi chiamava, quindi aspetto. Il quinto giorno verso le 11 (per me, all'alba) sento la sua voce: "*Come va?*". "*Meglio, adesso che ti sento*". "*Sono stata travolta da impegni coi baroni...e riempita di compiti a casa*". "*Anch'io ho lavorato, ma con parsimonia*". "*Se sei libero sabato sera, mi piacerebbe invitarti a una cena nel mio casale*". "*Cosa vuoi che porti?*" "*Basterà una bottiglia di vino bianco*" "*Sarà fatto*". "*Alle 8 a questo indirizzo...e grazie per le orchidee!*". Non ve l'ho detto, ma il giorno dopo il nostro incontro ho mandato a casa dei suoi un cesto di orchidee. Sono un vero signore!

Sabato pomeriggio compro una bottiglia di Gewürztraminer (un bianco che adoro) e la metto nel frigo. Alle 6,30 sposto la bottiglia in una borsa del ghiaccio e parto, salutando Lucifero con una tripla porzione di crocchette. Mi ringrazia e mi incoraggia con ripetuti sfregamenti sulle caviglie e coda verticale.. Alle 8,45 sono nei pressi del casale e telefono. "*Parcheggia nel giardino e non preoccuparti di Ettore. Piuttosto richiudi il cancello per evitare la sua fuga*". Entro, parcheggio, richiudo il cancello e vengo accolto da una specie di orso grigio con enormi baffi bianchi, che mi lecca le mani scodinzolando e vuole saltarmi in braccio. Non sa di pesare 40 chili e forse pensa di essere un terrier. Regina appare nel portico e intima a Ettore di contenere il benvenuto. E' bellissima con una djellaba blu e ricami in oro. La raggiungo e mi bacia con mooolta passione. Ettore viene chiuso fuori ed esprime abbaiando il suo disappunto. Al primo piano mi aspetta la tavola imbandita, in una grande cucina in pieno stile campagnolo. Mangiamo e ci raccontiamo delle giornate passate. La cena inizia con un tagliere di salumi misti e gnocco fritto, orgoglio del piacentino, che fa da antipasto e secondo. Prosegue coi tortelli con la coda di pasta fresca e ripieno di ricotta e spinaci, conditi con burro e salvia. E finisce con una fetta di spongata, un dolce piacentino conosciuto dal sedicesimo secolo. Il tutto inaffiato dal mio Gewürztraminer ancora gelato. Finale col caffè mentre Regina mi fa notare che quando sale nella moka fa proprio come nella sua imitazione. Finita la cena chiedo: "*Hai un fornitore di take-away stellato?*". "*No....mi diletto di gastronomia, quando ho un po' di tempo. La cucina ha molto a che fare con la sociologia e l'antropologia*". "*Non ci credo!...Ti do cinque cappelli da appendere al muro*". Sorride e dice "*Ai piatti penso io domani*" e mi prende per mano, trascinandomi nella camera accanto. Spartana ma dotata di un televisore panoramico e di un letto con testata e pediera in ferro battuto, ideale per la ginnastica erotica. Ci abbracciamo, ci bacciamo e le sussurro: "*Che ne dici di una doccia di coppia?*". "*Ok*". La doccia è piacevole e non ci limitiamo a lavarci. Ci sdraiamo a letto e ci strofiniamo a vicenda negli accappatoi, senza

smettere di baciarsi.

Nudi, comincia il cammino del Paradiso per entrambi. La sua pelle è liscia e sottile più della seta. Non vi racconto i dettagli. Vi basta sapere che in una notte abbiamo esplorato quasi tutte le attività e le posizioni che ho sperimentato finora. Non sono sicuro, ma credo che a testa siano stati tre gli orgasmi, in una notte.

Mi sveglio a mezzogiorno e non trovo Regina in nessuna stanza. La cucina è pulita, i piatti lavati, e sul tavolo una cesta di frutta e verdura. Esco sul portico e la vedo manovrare una falciatrice che pettina il prato. Ettore è impegnato nel suo passatempo preferito: saltare per prendere uccelli che regolarmente gli sfuggono. Mentre mi chiedo se anche il giardinaggio riguarda la sociologia e l'antropologia, Regina mi si avvicina correndo in tenuta agreste con un grande cappello di paglia. Arrivata a due passi imita un uccello che atterra. Scoppio a ridere. Mi bacia e dice: "*Se farai il bravo ti farò vedere anche il colibrì e il drago di Comodo.....Colazione leggera e un po' di turismo?*" La ribacio mentre dico di sì. "*Faccio un salto in doccia e ti raggiungo*". Non pensavo di passare qui il fine settimana, ma la prospettiva mi eccita. L'aspetto a tavola e arriva con un altro djellaba giallo e nero. Il sole entra con lei. Pinzimonio e frutta fresca. Finale con caffè.

Con la sua vecchia jeep, partiamo per la gita con Ettore seduto dietro, la testa fuori dal finestrino. E parliamo, parliamo, parliamo di politica, di antropologia, di moda, di cinema, di libri. Anche lei associa il tempo libero col riposo assoluto e anche lei progetta un viaggio in Messico. Mi racconta che le orchidee ricevute hanno messo in fibrillazione la famiglia, che l'ha sepolta di domande. Lei è stata sul vago, invitando tutti a farsi gli affari loro. Adora i suoi (specie la madre e un fratello), ma non sopporta che ficcanasino. Io le racconto aneddoti legati al mio lavoro di consulente informatico. Nessun cenno alla famiglia perchè non ne ho. Arriviamo al castello di Grazzano Visconti e visitiamo questa meraviglia, fondata nel medioevo ma rifatta nell'800. Ettore sta in auto, con personale ciotola d'acqua. Poi visitiamo anche il borgo, con Ettore che saltella e scalpita per liberarsi dal guinzaglio. E' tenero, buffissimo e diventa la star del momento. Verso sera ci fermiamo in uno sciccoso bar in collina, per l'aperitivo. E continuiamo a parlare di legalità, violenza urbana e futuro del mondo. Tornando, mi annuncia che per stasera ha preparato una specialità che va solo riscaldata. Evidentemente dorme poco.

Riempita la ciotola di Ettore, arriviamo in sala da pranzo e Regina mette sul fuoco una pentola. Non c'è più vino, ma due belle birre fresche. Fumiamo l'ennesima sigaretta e mi confida di avere in progetto di visitare i ristoranti stellati del nord Italia. Io mi accodo con entusiasmo, ma lei: "*Andiamo insieme solo se accetti di pagare il conto alla romana*". Questa per me è nuova, ma non fa che aumentare il suo punteggio. Mentre guarda la pentola, mi avvicino e la

bacio sul collo, carezzandole i fianchi e i seni. Stupefatto, scopro che per tutto il per tutto il giorno è stata senza intimo. Il solo pensiero mi eccita. La giro e la bacio, facendole sentire quanto la desidero.

A tavola arrivano fumanti due piatti di "pisarei e fasò", così si chiamano i gnocchetti di pasta fresca fatti con pane raffermo e farina, accompagnati da sugo e fagioli, di tipo borlotto. Fantastici. Niente secondo, ma dolce. Una fettona di zelten, un dolce trentino che è più buono se cucinato due o tre giorni prima. *"Anche stasera meriti cinque cappelli. C'è qualcosa che non sai fare?"* chiedo. *"Un'infinità...per esempio non so usare un computer. Anche il cellulare mi spaventa. Volevo fare dei siti di sociologia e antropologia, ma non so da dove cominciare...e poi l'università mi lascia poco tempo".* *"Hai trovato l'uomo giusto..in cambio della tua cucina stellata ti posso fare siti, sistemi di scrittura facilitati, blogs..."*. *"Affare fatto, ma cominciamo la settimana prossima, questa notte ho già un impegno..."*. E andiamo in camera. Un'altra notte come la precedente, ma più torrida. Intervalli con fumo e film in tv. Lei ogni tanto schiaccia un pisolino, e la tv accesa non la disturba. Io sono troppo eccitato per farlo. Fumo a letto e tv accesa: altri due punti per Regina.

La nottata è stata da record. Tre urla mie e quattro sue. Tutto il repertorio erotico è stato esplorato ed ho notato la sua preferenza clitoridea. Il suo boschetto dorato attira molto le sue mani e la mia bocca.. Ho sempre pensato che la preferenza vaginale fosse legata alla vocazione materna e la preferenza orale indicasse una vocazione filiale. La preferenza clitoridea è legata alla vocazione fraterna. Forse ho trovato il mio Santo Graal.

Ci lasciamo la mattina con un appuntamento a casa sua per venerdì prossimo. Abbiamo entrambi una settimana di lavoro intenso. Ettore mi accompagna fino al cancello.

Condannato in primo grado nel 2022 a 23 anni di carcere per l'omicidio di un 94enne livornese, è stato messo agli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico. Questa è stata la decisione dei giudici a favore di F.B, 47 anni, operaio saldatore che, dopo avere trascorso quasi un anno di reclusione in carcere per omicidio volontario, viene scarcerato. Ecco il progetto 150. Con la solita prudente procedura, arrivo sotto casa del bersaglio alle 8 di sera. Vive con la moglie al secondo piano di una casa al centro di Arona. So che esce ogni sera verso le 9 per andare al bar. Ho preparato una gomma d'auto con appeso sul fianco una innocua macchinetta, con un timer in evidenza, e la scritta in stencil: "Se toccate la gomma, prende fuoco". Sulla strada che il bersaglio fa verso il bar, fermo l'auto in una zona buia e fingo di cambiare una gomma. Quando si avvicina, lo illumino con la torcia per vedere se è lui e lo atterro con una botta in testa. Lo carico in macchina, lo imbavaglio, e lo ammanetto. Gli prendo cellulare e portafoglio. Andiamo in un boschetto cinque chilometri fuori dal paese. Arrivati, lo tiro fuori dall'auto e gli infilo il copertone che lo immobilizza dai gomiti in giù. Gli tolgo pantaloni e mutande appoggiandolo all'auto. "Conosci la morte messicana?" gli sussurro. Mugola e si dimena, mentre gli slego le caviglie. Lo volto e fingo di inaffiare la gomma con benzina, che spargo terra, creando un pessimo odore, mentre bagno la

gomma con acqua. "Alla gomma è attaccato un timer che appiccherà il fuoco. Hai tempo 30 minuti per trovare i pompieri". Con un coltellino, gli scrivo sul petto: "Sono un killer". Sanguina un pochino. Lo filmo e mando il girato a tutti i suoi contatti, poi distruggo cellulare e portafogli con mezzo litro di acido. "Ora corri assassino, corri...". Sembra un centometrista olimpionico. Me ne vado dalla parte opposta fino a raggiungere la mia vera auto, a venti chilometri. Non ho firmato l'aggressione, per confondere gli opinionisti.

Controllo l'andamento della campagna contro la tv. Sta crescendo, insieme agli allarmi per un lieve calo delle vendite. I cittadini e i lavoratori hanno perso ogni tipo di potere, ma ancora non si rendono conto del potere che possono avere come elettori (non votando), come contribuenti (con lo sciopero fiscale) e come consumatori, smettendo di comprare certe marche. Cerco di farlo capire, postando messaggi su decine di Social, italiani e stranieri. E' inutile protestare. Basta colpire i portafogli. I secoli XIX e XX hanno dato potere ai cittadini col voto e ai lavoratori, che con gli scioperi, i cortei, le occupazioni sono riusciti a strappare qualche diritto. L'oligarchia ha reso vano il voto depotenziando il Parlamento, e organizzando un'offerta politica indifferenziata. Per il lavoro, il sistema ha reagito non tanto eliminando i diritti quanto eliminando il lavoro. L'automazione, la delocalizzazione, l'immigrazione hanno lentamente ridotto il lavoro vero a isole sempre più piccole, lasciando sul terreno continenti di precariato, lavoro nero, disoccupazione. Ammetto di essere arrivato a queste considerazioni con il contributo di Regina, ma lo dico solo a voi.

Mi arrivano notizie sulle integrazioni ai dossier dei membri del CPI. Ringrazio, e chiedo un paio di settimane di attesa con la continuazione delle ricerche. Lucifero prosegue le sue conversazioni familiari, alternate con lunghe soste sul gradino più alto della sua palestra personale. Frac cresce a vista d'occhio e si avvicina all'età adulta.

E' la serata del pokerino autunnale. Le prime puntate mi sorridono e parte il racconto delle vacanze.

Il proprietario del bar inizia lamentandosi di una vacanza a Silvi Marina, con una "sgarrupata" che gli ha ripulito il portafogli. Il ragioniere racconta di una vacanza da Fantozzi, con la moglie che ha continuato a torturarlo. Il meccanico dice di essersela goduta molto con una francesona rimorchiata sulla spiaggia di Jesolo, anche se dopo due giorni ha dovuto smettere perchè è arrivato il marito di Parigi. L'insegnante elogia la sua vacanza in montagna, con la famiglia. Tanti sport, meditazione e yoga. "A proposito di yoga, in Turchia ho trovato una maestra di ballo e yoga che mi ha insegnato posizioni da circo". "Senza pagare?" chiede il proprietario del bar. "Solo due aperitivi..." rispondo, "...ma ora sono felice con una regina di Piacenza". Coro di "Oooohhhh!" e finale classico: "Beato te che non fai un cazzo! Sei single e te

la godi". Porto a Lucifero 250 euro dicendogli che, per festeggiare, domani gli compero il salmone. Miagola di gioia.

Ormai è diventata una magnifica routine. Metà settimana a casa di Regina a lavorare sui siti e fare sesso sfrenato, e metà settimana a casa per ITZALAK, Lucifero e rigenerazione delle energie sessuali.

Da Regina, questa volta porto la solita bottiglia di bianco, ma anche una specie di bosco di orchidee, oltre che il mio supercomputer casalingo. Ettore mi accoglie come se ci conoscessimo da sempre. Lei mi aspetta sulla porta.

Magnifica. Un tailleur color malva, con ricami gialli sulle tasche, e un turbante giallo sole. Ci baciamo come solo i veri amanti sanno fare, e lei ringrazia per il vino e il bosco di orchidee. Subito a tavola, dove è tutto quasi pronto.

Tagliolini fatti a mano con limone e menta, filetto di maiale al pepe e cassata siciliana. Cinque cappelli ciascuno fa 15. La conversazione spazia dalle ultime notizie politiche alle oscenità che ci propina la tv. Concordiamo che da domani comincia il mio lavoro per i siti. A metà cena il discorso cade sulla religione.

Regina ogni tanto va a messa con la famiglia e io le comunico il mio stupore.

Mi sembra strano che una studiosa illuminista creda anche nella Chiesa.

Capirei credere in Dio, ma frequentare un'istituzione macchiata dei peggiori crimini mi sembra una vera contraddizione. I toni si alzano un po' e sembra che stiamo per avere un conflitto. Mi chiede in cosa credo e quando rispondo:

"Solo in me e nelle persone che amo", replica che si tratta di un orizzonte troppo limitato. Ci sono la famiglia, la comunità, l'Italia, il pianeta, la religione. Insisto che nessuno di questi ha mai fatto qualcosa per meritare la mia gratitudine. Regina obietta col kennediano: *"E tu cosa hai fatto per loro?"*.

"Niente...siamo pari, ma questo non mi accende nessuna fede", rispondo e concludo: *"Sia chiaro che rispetto la tua fede, e spero tu rispetti il mio cinismo"*. Lei mi bacia e io ricambio. Buon modo di superare i conflitti.

Ci alziamo e le dico: *"Ti do una mano a sparecchiare e lavare i piatti?"*. *"Ci penserò domattina...e poi non sopporto gli uomini casalinghi"*. Mentre penso che Regina stia accumulando punti su punti, ci ritroviamo nudi a letto. Una notte infuocata, dove tutte le fantasie di entrambi sono soddisfatte tre o quattro volte. Lei si addormenta presto, io fumo e guardo un buon thriller in tv.

Mi sveglio a mezzogiorno e non la trovo. Cerco dappertutto e la vedo sotto il portico, su una scaletta. In tuta, sta finendo di imbiancare un muro. Le do il buongiorno e la bacio dicendole: *"Una di queste sere ti vedrò in tv come astronauta?"*. Sorride e dice: *"Forse...ma è più facile che mi veda a Comodo a fotografare i draghi"* e si incammina mimando l'animale citato. Rido di gusto. *"Faccio una doccia, poi facciamo colazione?"* dice lei. *"Posso accodarmi?"* concludo seguendola. La doccia non è stata solo una doccia. Ma un esercizio acrobatico e appassionato di sesso e amore. Quando esce indossa una djellaba rossa con ricami neri. Immagino che non indossi intimo e torno a eccitarmi.

Il pomeriggio è dedicato al computer. Io inizio il lavoro da webmaster, che richiederà alcune decisioni da parte di Regina. Lei scrive un articolo per una rivista di antropologia dal titolo impronunciabile. Lavoriamo vicini e ogni

tanto ci baciamo o ci chiediamo consigli. Regina mi chiede aiuto per l'uso di quello che chiama il "maledetto Word", e per qualche incertezza grammaticale. Ci va l'accento o no? Valigie o valige? Io le chiedo aiuto per decidere sui domini, i titoli e i colori. Chiedere e dare aiuto è tipicamente fraterno. I genitori danno solo aiuto, senza chiederlo mai. I figli chiedono sempre aiuto, senza darne mai. Chiedere aiuto è una forma del riconoscere all'altro una competenza, un valore e un'identità. E' la cifra della vocazione fraterna.

"Mentre preparo qualcosa di veloce per cena...perchè non cerchi un ristorante stellato a Bologna o a Verona?". Comincio da Verona. Trovo uno stellato che offre un menu degustazione con scampo marinato al miele, frutto della passione, gel al sambuco, mandorla tostata; raviolone di pescatrice alla catalana, sedano, estratto di pomodoro; Fusillone...al mio modo 2022 e petto di faraona, crema di pastinaca, spugnole, fondo al rosmarino, più altre delizie varie. Con i vini si arriva a 180 euro a persona.

In provincia di Bologna vedo: mattonella di fegato d'oca al tartufo, scampi arrostiti e caviale, noci di Cappasante, sella di maialino. e altre delizie. Il costo è 200 euro a persona, coi vini. Sono due salassi, ma una volta al mese e alla romana...si può fare.

Mentre cucina mi avvicino, la bacio sul collo e le carezzo il latoB. Le viene la "pelle d'oca" e mi intima di non disturbare la chef. Ma è irresistibile mentre fa le tagliatelle a mano. La cena si limita a un piattone di tagliatelle all'uovo con sugo di pomodoro, peperoncino, basilico e una svolgerata abbondante di parmigiano. Per chiudere, un semifreddo all'amaretto. Durante la cena le espongo i risultati della mia ricerca sui ristoranti, e insieme decidiamo di poterci permettere una pazzia al mese, cominciando da Verona. La notte passa con la solita passione e con tutte le variazioni possibili del cammino di Venere. Facciamo a gara su chi è più attivo e creativo. E le "piccole morti" si susseguono quasi senza fine. La mattina ci salutiamo con ardore, mentre Ettore è impegnato a cacciare i passeri, e ci diamo appuntamento fra cinque giorni.

Il tribunale del riesame ha concesso gli arresti domiciliari a M.H. 37 anni, condannata a 30 anni di carcere per l'omicidio del marito. La donna, che si era vista confermare in appello la sentenza di colpevolezza, è madre di un bimbo di 18 mesi e secondo i giudici del riesame, deve stare vicina al bambino in un ambiente non carcerario. M.H., secondo le sentenze di primo e secondo grado, ha avvelenato il marito, a Gubbio, somministrandogli cianuro e un farmaco anticoagulante, mescolati alle pietanze. I giudici avevano ritenuto la donna pericolosa e dopo la sentenza di primo grado da parte del Gup, era stato ordinato il suo trasferimento in cella. Dopo l'arresto, è rimasta solo 16 giorni in carcere. Poi l'assassina ha rifiutato di essere ospitata in una casa alloggio per detenute madri e ora il riesame, nonostante la gravità delle accuse ma nell'interesse preminente del piccolo, le ha concesso i domiciliari.

Questa criminale deve soffrire.

Vive sola col bambino, in un tricamere al terzo piano di un palazzo. Salgo,

busso e la stendo col taser. Controllo il neonato che dorme pacifico nella camera in fondo al corridoio.

La imbavaglio e le metto un cappuccio in testa. Respira ma non vede niente. La metto completamente nuda sulla sedia, ammanettata. Butto il suo portafogli sul fuoco finchè si scioglie. Sui muri scrivo: "SENKE punisce gli assassini". La traduzione in serbo del termine ITZALAK confonderà gli inquirenti. Accendo un registratore con grida strazianti di neonato, e dico: "Nell'altra camera un amico sta torturando il tuo bambino...lo farò smettere se farai quello che dico". Annuisce spaventatissima e le ordino di leggere un foglio con la scritta: "Mi chiamo M.H., sono un'assassina che ha preso in giro giudici". Mentre lo fa la filmo col suo cellulare, poi spengo il registratore. La imbavaglio e le fratturo una gamba. Rompo la serratura chiudendo la porta, ed esco. Nessuna rivendicazione. A dieci chilometri mando il video ai suoi contatti e ai giornali locali poi lo distruggo, insieme a tutto ciò che mi lega all'aggressione.

L'eco degli ultimi due progetti, riapre un furioso dibattito sulla giustizia per le vittime. Le famiglie subiscono un'altro sfregio nel sapere, magari vicino a casa, l'assassino del loro caro in pantofole davanti alla tv, e forse anche al supermercato del quartiere. Da molte parti arriva la proposta di limitare i benefici ai reati senza sangue. Io partecipo al dibattito su tutti i Social possibili, sottolineando lo scandalo di TG che ci informano sui pinguini ma non sui killers rilasciati nel nostro quartiere. I biechi opinionisti lanciano l'allarme sugli imitatori di ITZALAK. Le ultime due aggressioni fanno pensare a nuovi gruppi. Tutti chiedono di essere aggiornati sulle indagini relative a quasi 300 aggressioni, senza colpevoli, e accusano il Ministro degli Interni di incompetenza. Qualcuno parla di collusione del regime, che chiude un occhio verso ITZALAK perchè sostiene il Governo nella sua strategia della paura.

Per dare una botta al dibattito sugli omicidi impuniti, ho deciso di andare a Parma. Conosco la faccia di N.T., il suo indirizzo di casa e di lavoro, la targa della sua auto. Prendo possesso telematicamente del suo cellulare, del suo pc di casa e di lavoro, e faccio in modo di cancellare tutti i dati che trovo. Poi entro nella sua smart tv, e faccio in modo che da domani appaia solo la scritta: "Sei un assassino, e non devi più guidare". Lo pedino per una intera giornata e quando arriva in una zona senza traffico, controllo la sua auto elettrica, facendola sbattere contro un albero. Accorro come se dovessi soccorrerlo, e vedo che non si è fatto granchè. Lo narcotizzo leggermente e lo ingozzo di grappa. Gli rubo portafogli e telefonino e scrivo sul parabrezza solo: "Umbre". La traduzione in romeno di ITZALAK. Riempio di acido il motore e buco le quattro gomme. Risalgo sulla mia auto rubata che lascio dopo 10 chilometri dove col suo cellulare mando un messaggio al 112: "Incidente stradale al km..... della provinciale...". Infine distruggo telefono, portafogli, guanti e maschera con l'acido. Progetto 152. Perchè?

Sconto di pena e niente reclusione per N.T., l'ingegnere 40enne di Parma che provocò la tragica scomparsa di un ventiquatrenne. Nel giugno 2015 il giovane trovò la morte sulla tangenziale, dove N.T. stava percorrendo la strada contromano. Il killer guidava con un tasso alcolemico sopra alla media di legge. Il giorno dopo la mamma della vittima si tolse la vita per il dolore derivante dalla perdita del figlio.

La sentenza della corte d'appello è stata quindi un vero shock, visto che la guida in stato d'ebbrezza è stata prescritta dai giudici, che hanno anche concesso le attenuanti per la guida contromano. Alla fine, N.T. è uscito con una pena che non lo porta in carcere: è stato affidato ai servizi sociali, la patente non è stata revocata e l'auto restituita.

Siamo in Novembre ed è arrivato il momento di punire i membri della Corte Penale Internazionale. Da una casella del deep web, cui accedo da un tablet rubato, assegno a ciascuno degli amici di altri Paesi, vecchi e nuovi, il nome di un magistrato abitante in un Paese diverso. Poi lancio un'azione rossa su tutti. Invito ad arraffare, anonimamente, il massimo e farne l'uso che vogliono. Tempo massimo: un mese. Chiedo di posterare le cifre ottenute sull' account di Romero Garcia del Social argentino Taringa!. Spero che i giudici avranno un bello shock. Alcuni non faranno denunce per evitare che le Polizie indaghino su fondi non propriamente legittimi. Altri denunceranno alla Polizia dei loro Paesi. Ci vorrà tempo perchè capiscano che l'intera CTI è un bersaglio, anche perchè gli attacchi avverranno in tempi diversi.

Festa con Regina. Questa sera cena stellata a Verona. Passo a prendere la mia clitori-dea e la trovo vestita con un quipao giallo, con ricami bianchi e oro, sandali aperti con tacco dieci. Cosa ancora più eccitante è scoprire mentre la bacio, che non porta intimo. E' da film. Il locale è elegantissimo e la cena è raffinata come nelle promesse. La conversazione diventa presto impegnativa. le chiedo cosa pensa di ITZALAK. La risposta è sbrigativa: *"Ha creato un certo subbuglio, ma non cambierà niente. Le democrazie post-moderne sono in semi-coma, incapaci di rinnovarsi"*. Chiedo: *"Come siamo arrivati qui?"*. La sociologa-antropologa offre i suoi lumi: *"L'antropologia ci insegna che gli insediamenti primitivi prevedevano un capo, un gruppo di anziani, spesso sciamani o guerrieri eminenti, e un popolo. Tutti erano ferreamente sottoposti alla tradizione, e le azioni trasgressive venivano punite chiunque le facesse. Poi è arrivato il monarca, l'élite, il popolo e gli schiavi. Qui le regole riducevano l'arbitrio. Il codice di Hammurabi nè è la prova. Nel medioevo il re, i vassalli, i valvassori e i valvassini, una piccola borghesia e il popolino. Nel tempo vediamo che è aumentato il numero dei corpi intermedi, ciascuno dei quali fungeva da controllo dell'arbitrio, su una base di leggi e regole tradizionali. Con l'avvento della democrazia i sistemi politici si sono basati su leggi più stringenti e condivise, la moltiplicazione dei corpi intermedi e il graduale depotenziamento del potere popolare. Le democrazie moderne, con l'invenzione delle elezioni hanno aumentato il potere popolare e diminuito quello del principe. Ma ben presto è avvenuta una degenerazione che ha lasciato il popolo in uno stato perenne di sottomissione ai corpi intermedi. Oggi le mega buro-corporazioni,*

controllano il principe e detengono il potere sul popolo, privato di ogni difesa." Sono incantato e chiedo: "Cosa sono le mega buro-corporazioni?". "Sono tantissime. In primis la Magistratura, che è la corporazione più forte. Poi le banche e le assicurazioni, gli apparati burocratici, le grandi aziende pubbliche, le imprese che erogano servizi come la benzina, l'elettricità, l'acqua, i rifiuti, i trasporti via via fino ai gestori dei media, agli internet provider, i grandi magazziniI nuovi vassalli, valvassori e valvassini che condizionano un principe sempre più impotente e trattano i cittadini come servi della gleba, senza garanzie nè difese. I popoli della post-modernità sono i più asserviti della Storia".

Credevo di essere radicale, ma di fronte a Regina mi sento social-democratico. Chiedo: " ...ma all'università ti lasciano dire queste cose?". "Mai in pubblico, solo in privato o su libri che nessuno legge". "E l'azione politica di cambiamento?" chiedo umilmente. "Tempo perso...addirittura molte azioni politiche accelerano il peggioramento. E' come voler cambiare un'era geologica, creando più ZTL". "Allora faccio bene io che penso solo alla felicità privata.". "Fai benissimo...è il solo spazio d'azione alla nostra portata. Quante sono le rivoluzioni che hanno prodotto successi, nella Storia?".

Chiedo il conto e usciamo. Sulla via del ritorno commentiamo la cena. Ottimi l'ambiente, il servizio, il vino, e il cibo..... ma porzioni per i puffi. Ogni dieci chilometri ci fermiamo per attività sessuali creative. Prima dell'arrivo abbiamo un orgasmo a testa. Ettore ci accoglie festosamente, segnalando le sue ciotole di croccantini e d'acqua vuote. Provvediamo subito. La notte è giovane e merita il nostro massimo impegno erotico. Non ci tiriamo indietro.

Per tre giorni, lavoro informatico e sesso. Poi a casa prima di sera. Trovo Lucifero molto contrariato. Si chiede se sono ancora degno della sua compagnia. Mi faccio perdonare aprendo una scatola di salmone special che tengo per le occasioni come queste. Senza dimenticare due stuzzichini per Bianca e Frac. Terminata la cena, si arrotola sulle mie gambe e inizia a ronfare. Pace fatta. Penso che d'ora in poi chiamerò il mio fidato Julian, il cat sitter, perchè accudisca Lucifero ogni volta che sono a Piacenza. Se non voglio che la famiglia gatta traslochi presso un "ristorante" più regolare.

Dedico quattro giorni a diffondere sui Social, in modo irrintracciabile (ormai lo sapete) alcune delle provocazioni contro i consumi promossi da Rai2 e Canale5. I bufalari delle statistiche riempiono i siti con dati che segnalano già piccoli cali nelle vendite. I markettari delle due emittenti stanno convocando gli inserzionisti per proporre sconti a chi non limita gli spot. I direttori dei Tg piagnucolano e ripetono come un mantra il loro diritto a diffondere notizie false, inutili, o manipolate. Chiamando tutto ciò come "libertà di stampa". Il Governo e il Presidentissimo corrono in soccorso dei Tg bersaglio, con comunicati che sembrano veline del ventennio. I canali diversi dai bersagli godono. I Social sembrano parlare solo di ITZALAK e della campagna contro-consumo. Decine sono i posts con citazioni d'autore che da un secolo criticano il ruolo nefasto dei

media. Pasolini è citatissimo. Decine sono i posts che elencano i nomi dei prodotti da non comprare più. Il fatto più godibile è che la campagna è totalmente legale. Nessuna legge proibisce di incitare al non acquisto di un prodotto. E legalmente vengono colpiti i canali tv, ma anche il sistema dei consumi indotti. Qualcuno strilla che non si spiega l'attacco a soli due canali. Molti rispondono che nessuno impedisce di allargare la protesta a tutti i prodotti di tutti i canali. Centinaia sono i gruppi Social dedicati al contro-consumo. Nei negozi di tv, su molte smart tv, nelle insegne stradali, e su qualche palazzo appaiono scritte che invitano a sabotare i prodotti reclamizzati su Rai2 e Tg5.

Il 47enne A.A. di Sarzana, durante le udienze del processo, non solo ha confessato ma ha anche espresso in aula il suo pentimento per l'orribile delitto commesso. Ha chiesto scusa ai familiari del pensionato che uccise per impossessarsi dei suoi soldi. A.A. è stato agli arresti, con un provvedimento di carcerazione preventiva, per 8 mesi. Poi è arrivata la sentenza della Corte d'assise che ha condannato l'uomo a 23 anni di reclusione. L'avvocato del killer ha presentato l'istanza per ottenere gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, che sono stati concessi.

Inevitabile l'indignazione dei familiari della vittima. Come non fare un progetto a Sarzana?

Il bersaglio vive lì con una sorella che lavora in una farmacia e fa il turno di notte. Alle 10 di sera arrivo alla palazzina del bersaglio, salgo al primo piano e mi introduco senza suonare, debitamente camuffato. Lo prendo alle spalle mentre sta sul divano davanti alla tv e gli do un colpo in testa, che lo fa sanguinare. Mentre è svenuto, lo spoglio del tutto e lo trascino in bagno. Cercavo la doccia, ma vedo un grande vasca. Ci butto dentro A.A., lo imbavaglio e lo ammanetto, poi lego le manette a dei tubi solidi. Lo sveglio con una sberla e apro l'acqua bollente, dicendogli: "*Torno fra poco a tagliarti le vene...stai buono*". Si arcua e mugola, ma si arrende subito, terrorizzato per quello che gli capiterà. Cerco nell'appartamento cellulare e portafogli e li sciolgo sui fornelli. Verso un po' di acido su tutti gli elettrodomestici, che dovrà ricomprare. Sui muri scrivo solo: "Scáthanna", la versione irlandese di ITZALAK. Torno da A.A. e mentre l'acqua scorre gli spingo la testa sotto, tre volte. Tossisce, annaspa, cerca di sputare ma è imbavagliato. Gli fratturo entrambi i piedi che sporgono dalla vasca ed esco con l'acqua che mi segue da sotto la porta che chiudo.

Vi ricordate dei Consorzi di bonifica? Le funzioni e i compiti dei Consorzi si riassumano nei seguenti interventi:

- assicurare la stabilità e il buon regime idraulico dei terreni declivi;
- assicurare lo scolo delle acque e la sanità idraulica del territorio;
- adeguare e completare la bonifica e assicurare la manutenzione delle relative opere;
- conservare e incrementare le risorse idriche superficiali per usi agricoli.

In Piemonte sono cresciuti a dismisura nel 2022 i danni con una diminuzione dei raccolti fino al 50% del mais, fino al 30% del grano, dal 30 al 100% del riso, e dei foraggi per il bestiame. La Coldiretti regionale registra, inoltre, un calo del 20-30% della produzione di latte, a causa della siccità.

Devo fare qualcosa per danneggiare il boss G.G. del Consorzio di bonifica del Piemonte, pagato per prevenire siccità o inondazioni. Non andrò sul territorio, ma farò tutto online. Entro nel suo pc di casa e di lavoro, nel suo cellulare, nella sua smart tv, nella sua auto elettrica e nel suo assistente vocale casalingo.

Raccolgo i dati bancari e delle carte di credito e prelevo 20.000 euro, che mando a un ente benefico. Poi resetto tutti i dispositivi, cancellando definitivamente ogni dato. L'auto non partirà più, il cellulare e i pc sono svuotati. Il mio motto "Non uccidere, non mutilare, fare male" è rispettato, ma il boss starà malissimo. Tre giorni dopo, da un telefono rubato, mando sui Social e sulla stampa locale il messaggio: "Il responsabile del Consorzio di bonifica del Piemonte è stato punito per i disastri della siccità in Piemonte. Köleñkeler". La firma è in lingua kazaka.

Comincio a leggere sull'account di Romero Garcia del Social argentino Taringa le prime risposta dagli amici stranieri che si sono occupati dell'azione rossa contro i giudici del CPI. Leggo: "Argentina 4m", "Francia 6m", "Gambia 1m". Cancello subito i posts.

Riavvampa la polemica sui Social per l'aggressione ad A.A. e a G.G.. Il fatto che non riportino la firma ITZALAK terrorizza i benpensanti che cominciano a temere una proliferazione di gruppi imitatori. Chi sono Scáthanna e Köleñkeler? Cosa c'entrano Irlanda e Kazachistan? Forse la miriade di gruppi imitatori europei e medio-orientali si stanno aggregando? Esiste un unico coordinamento internazionale? Forse ITZALAK si è polverizzata in decine di gruppi, ancora più difficili da stanare. In Francia sono almeno una decina di aggressioni firmate "Ombres". In Spagna circola il nome: "Oscuridad" in cinque aggressioni. Appaiono "Shatten" in Germania, "Skygger" in Danimarca, "Schaduwien" in Olanda, "Arnyékok" in Ungheria. Negli Usa alcune aggressioni sono rivendicate con la firma: "USAShadows".

Forse si tratta di depistaggi. I giudici chiedono a gran voce la modifica del codice penale. I capi del Consorzi di bonifica di tutte le province italiane chiedono protezione, e maggiori stanziamenti per realizzare i compiti loro assegnati. Le Regioni invocano l'intervento dello Stato. Il Presidentissimo e il Papa predicano contro la violenza. Il Governo giura che la caccia a ITZALAK continua. Gli agricoltori piemonesi condannano la violenza ma chiedono la testa di tutti i responsabili della Regione. Le famiglie delle vittime sono diventate onnipresenti nei talk shows e presentano nuovi casi da malagiustizia coi colpevoli in libera uscita.

Sul fronte dei giudici del CPI niente si muove. O non hanno fatto denunce o gli inquirenti non sono ancora arrivati a collegare i fatti.

Il naufragio della Katër i Radës, noto anche come tragedia di Otranto o tragedia del Venerdì Santo del 1997, è stato un sinistro marittimo avvenuto il 28 marzo 1997 all'omonima motovedetta albanese. La nave, carica di circa 120 profughi in fuga dall'Albania in rivolta, entrò in collisione nel canale d'Otranto con la corvetta Sibilla della Marina Militare italiana, che ne contrastava il tentativo di approdo sulla costa italiana. Nel conseguente affondamento perirono 81 persone di cui si riuscì a recuperare il corpo e, si stima, tra 27 e 24 persone mai ritrovate. I superstiti furono 34.

Ci sono voluti quattordici anni per arrivare alla sentenza d'appello per il naufragio che il 28 marzo 1997 provocò un bagno di sangue nel canale di Otranto. La corte d'appello ha condannato a due anni e quattro mesi di reclusione un ufficiale della Marina Militare italiana. I responsabili politici naturalmente non sono nemmeno stati indagati. Ma chi dava gli ordini al capitano condannato?

Ci ho messo parecchio tempo per identificare il superiore diretto nella scala gerarchica del condannato, ma l'ho trovato. Si chiama T.U. e vive in un villone milionario, sicuramente non comprato con lo stipendio della Marina, e gira in limousine con autista. Come fare male a un ultra 70enne, male in arnese?

Esclusa la violenza fisica, resta il portafoglio, per farlo soffrire.

Entro nel suo cellulare e nel suo pc di casa e sottraggo tutti i dati possibili: banca e carte di credito diventano mie per un giorno. Trovo due enti benefici albanesi e accredito loro, in forma anonima, un totale di 1.850.000 euro. Dal deep web mando al bersaglio, a tutta la famiglia, ai media locali e sui Social il messaggio irrintracciabile: "I giudici italiani hanno dimenticato lo straggista, Hijet NO". Due evidenti errori di ortografia e la firma in albanese, saranno un bel rompicapo.

Il dibattito si scatena sulle stragi impunte e i responsabili politici. Quelli che hanno favorito il disastro sono ancora in giro con cariche altissime, senza aver affrontato la minima indagine. Come anche il Covid dimostra, i giudici italiani sono più interessati alle cene orgiatiche che alle stragi. Prendono esempio da quelli americani che preferiscono perseguire il sesso orale da sotto le scrivanie, piuttosto che i crimini contro l'umanità. Qualcuno si chiede come fa un militare della Marina a possedere tanti beni, e chiede un'indagine della Guardia di Finanza. La quale però preferisce punire i caldarrostaï che non fanno lo scontrino, piuttosto che gli oligarchi che girano in Ferrari e vivono in case milionarie.

Dilaga l'allarme sui gruppi imitatori di ITZALAK e la preferita è la pista dei Paesi dell'Europa Orientale.

Ricevo splendide notizie dalle azioni rosse realizzate dagli amici. "Italia 3m", "Giappone 10m", "Repubblica Ceca 0,8m", "Germania 5m", "Repubblica Democratica del Congo 2,5m". Esulto e cancello tutto.

Cena stellata, questa sera, in provincia di Bologna. Regina si presenta con un gonna nera a grossi pois gialli, pieghettata in modo da fare la ruota quando gira. Un camicia gialla con la maniche a sbuffo. In testa un cappello da cowboy, nero.

Sandali con tacchi ragionevoli. Mi bacia con trasporto e io rispondo, mentre Ettore mi lecca una mano. Partiamo per il salasso gastronomico del ristorante stellato. Il posto è fiabesco, il servizio speciale e il menù non delude. Durante il viaggio e a tavola non smettiamo di chiacchierare. Un'altra delle qualità di Regina è che non chiede mai con chi passo il tempo libero a casa, non mi chiede delle storie passate, non mi assilla con la gelosia. Io d'altronde, faccio lo stesso. L'unico tempo che conta è quello che passiamo insieme, con gioia e complicità. Parliamo un po' di attori e attrici. Lei adora Tom Cruise e Brad Pitt, io venero Carlize Theron e Angelina Jolie. Entrambi conveniamo che le attrici italiane sono molto scese nella scala del fascino e della bellezza. Siamo d'accordo che per i Tg, i reportage e i talk shows, tutti i canali sono insopportabili. Vediamo solo i documentari, i films e qualche serie poliziesca. Poi butto là qualche commento su ITZALAK.

Regina non si sottrae: *"La campagna contro i Tg mi piace. Non è violenta e mette a fuoco un tipo di contro-potere mai usato. Quello del consumatore. Noi paghiamo per consumare quindi abbiamo il coltello dalla parte del manico. Una volta potevi cambiare fornitore. Oggi no, perchè hanno tutti gli stessi prezzi e gli stessi disservizi"*.

Gongolo, ma non lo do a vedere e chiedo: *"Senza comprare come viviamo?"*.
"Viviamo benissimo senza deodoranti, profumi, auto nuove, cellulari di ultima generazione, bevande energetiche, liquori esotici, finti medicinali, dolci e gelati industriali....".

Rigongolo e continuo: *"Cosa dovrebbero fare i Tg?"*.

E Regina: *"Da Orwell a McLuhan a Pasolini, da Echeverria a Popper sono decine gli intellettuali che hanno segnalato la tv come uno strumento di repressione e manipolazione....I Tg devono informare su fatti importanti. Oggi parlano solo di vacanze, temporali, siccità, famiglie reali, omicidi di coppia o stradali, tartarughe e rituali politici inutili. Che fine hanno fatto Assange, Chico Forti, gli autonomisti catalani? Come è finito il terrorismo? Cosa succede in Siria e in Libia, in Afghanistan e in Iran? A che punto è il disarmo nucleare? Cosa succede davvero nei campi profughi? Quali sono i progetti del PNRR in fase conclusiva? Come sono finite le indagini sulle decine di italiani morti all'estero prima e dopo Regeni?"*.

Cenare con Regina è piacevole e istruttivo. Torniamo a casa ed Ettore insiste per saltarci in braccio. Foraggiamo le sue ciotole e ci precipitiamo in camera da letto.

Lucifero mi accoglie con sontuose fusa, mentre gli racconto della mia Regina. Sembra approvare in pieno questa relazione. Questa settimana ci do dentro sui Social spingendo la campagna anti-consumo. Senza nessun pudore faccio girare le idee che mi ha dato Regina. In particolare, spingo sulla inutilità di molti prodotti, la cui sola funzione è quella di foraggiare il regime. La pubblicità non informa, deforma inducendo bisogni insignificanti. Questo tema è stato illustrato da decine di pensatori nel secolo scorso, ma nel XXI secolo nessuno ne parla. La pubblicità avvelena le menti e distorce i bisogni. In più, oggi sostiene emittenti

televisive che aggravano l'avvelenamento e la manipolazione. Ormai i canali televisivi sono solo canali pubblicitari, interrotti qua e là da programmi accettabili. E questo vale anche per la Rai, che in più rapina il canone. La campagna anti-consumo dovrebbe dare una bella batosta alle emittenti, ai pubblicitari e al sistema. Si stanno moltiplicando gli allarmi sulla progressiva riduzione dei consumi. Qualche neo-fascista propone una legge penale per "istigazione al non consumo". Ci arriveranno, ma per ora pochi hanno il coraggio di sostenere l'idea.

La campagna sta ottenendo qualche appoggio in vari Paesi europei. I bersagli sono alcune emittenti straniere particolarmente vergognose. Le reti ORF austriache, MTV della Gran Bretagna, HRT 1 in Croazia, France 2 in Francia, e Das Erste in Germania sono diventate bersagli della campagna contro-consumo.

Ricevo altre buone notizie. Le azioni rosse realizzate dagli amici, hanno terminato l'elenco dei bersagli: "Regno Unito 2,5m", "Benin 0,5m", "Ungheria 1,2m", "Filippine 4,3m", "Repubblica Dominicana 1,3m", "Trinidad e Tobago 0,6m", "Corea del Sud 6m". Esulto, ringrazio e cancello ogni traccia.

Mando subito a tutti l'invito a una "azione blu". Ognuno ha un bersaglio diverso dal primo e di un Paese diverso da quello di residenza. Fisso un mese di tempo e chiedo di inviare sul Social russo Mamba all'account Dimitri Volgenov una conferma tramite una cartolina del Paese colpito.

Il codice blu prevede che ogni documento, carteggio, atto, documentazione presente nei pc o nei clouds, personali e di lavoro, del bersaglio sia completamente cancellato, per sempre. Anche qui ci vorrà tempo perchè le indagini colleghino i fatti. Fra un mese farò il comunicato con le firme di tutti i gruppi imitatori.

Aveva denunciato per stalking l'ex, M.Z. 28enne di Fidenza già condannato a 11 anni per violenze sessuali ripetute, lesioni e minacce di morte. Nel frattempo l'uomo ha avuto i domiciliari. Pochi mesi dopo, la nuova denuncia: la vittima aveva raccontato di nuove minacce e ne erano seguite una inchiesta della Procura e la richiesta di aggravamento della misura della Procura generale. La donna, 30enne romena, si è suicidata presumibilmente per timore del ripetersi delle violenze. Del caso si occuperà ora la Procura che dovrà accertare se qualcosa nei controlli a cui il criminale era sottoposto, essendo ai domiciliari, non abbia funzionato.

M.Z. deve diventare un progetto ITZALAK. Vive solo, al pianoterra di un palazzo fatiscente, dove mi reco con le solite precauzioni, verso le 11 di sera. Entro in casa puntandogli la pistola finta in faccia. Lo faccio sedere su una sedia e lo faccio svenire con un colpo in testa. Lo imbavaglio e lo lego alla sedia, ammanettato. Brucio il suo portafogli e il suo cellulare sul gas. Lo cospargo di colla rapida dal petto ai piedi, poi gli fratturo le due braccia. Non una parola. Nessuna scritta. Esco e incollo la serratura della porta. Un'ora dopo, da un telefono rubato, avviso il 112.

Riduzione di pena di 10 mesi, da 7 anni a 6 anni e due mesi, braccialetto elettronico e domiciliari, con affidamento a un'associazione presso la quale svolgerà anche attività di volontariato. G.M., ora ventenne, fu protagonista, ad Aosta, di una rapina finita con la morte di una donna.

I poliziotti, al termine di indagini rapidissime, corroborate anche da un video che divenne virale, eseguirono l'arresto di G.M. all'epoca 19enne, con precedenti di polizia. La vittima viaggiava su uno scooter guidato dalla nipote quando subì il tentativo di rapina. La donna cadde violentemente sull'asfalto e riportò ferite alla testa. Venne ricoverata in ospedale dove morì, sette mesi dopo, all'età di 64 anni. Anche G.M. deve soffrire. Svolge volontariato (si fa per dire) presso un'associazione dove lavora dalle 9 alle 17. Alle 16 sono davanti al suo luogo di finto lavoro. Quando lo vedo uscire e camminare verso casa, lo seguo con l'auto che ho rubato e lo raggiungo in una strada isolata. Faccio uno scarto e gli colpisco leggermente le gambe. Scendo come se volessi aiutarlo e lo carico in auto dicendogli che lo porto in ospedale. Appena seduto lo colpisco il testa e sviene. Guido fuori città e mi inoltro su una strada di montagna. In una piazzuola isolata gli prendo portafogli, telefonino, chiavi di casa, scarpe e calze. Sciolgo tutto nell'acido. Lo lego, imbavagliato e ammanettato, ad un albero e gli fratturo i pollici e gli alluci. Lo filmo e mando il filmato a tutti i suoi contatti con la scritta: "Assassini in galera! Köleñkeler!". Sulla strada di casa, butto il telefonino in un burrone e le schede in un altro

Domani sera torno a Piacenza e non vedo l'ora. Nel tardo pomeriggio, mentre osservo i movimenti di Bianca, Lucifero e Frac, mi chiama Gloria. Grandi saluti e baci telefonici, come nella rimpatriata di vecchi compagni di scuola, solo che lei è nuda sul letto. Dopo i convenevoli mi presenta Iris, ripresa per intero prima e in primo piano poi. Una nuova amica e collega color cioccolato, anche lei nuda, con un sorriso da 60 denti e le treccine rasta. Per darmi un assaggio si baciano, poi Gloria dice: "*Domani sera festeggiamo a casa mia i 24 anni di Iris....Ti vorrei tanto come regalo per lei e ciliegina sulla torta per me!*". Sono tentatissimo e penso che posso andare a Piacenza il giorno dopo, ma riesco solo a dire: "*Che peccato...domani mattina parto per un lavoro di due settimane in Calabria...posso prenotare un'altra festa per il mio ritorno?*". "*Che peccato!*" rispondono all'unisono. "*Prometti di farti vivo quando torni?... così organizziamo*". "*Prometto*". Baci di tutti a tutti...e addio.

Posato il cellulare mi prendo a calci da solo. So che mi pentirò fino alla morte. Persino Lucifero, rientrato, mi guarda con un'espressione interrogativa, come se dicesse: "Che ne è stato del mio coinquilino?".

Non ho rifiutato per dovere, perchè non sento alcun dovere verso nessuno. Non ho rifiutato per senso di colpa verso Regina. I sensi di colpa amorosi sono solo per i liceali. Non ho rifiutato per una qualche forma di fedeltà, perchè sono scapolo e quindi fedele solo a me stesso. Credo di avere rifiutato perchè una notte con Gloria e Iris mi avrebbe steso per tre giorni, impedendomi di offrire a Regina il meglio delle mie prestazioni.

Mi collego all'account Dimitri Volgenov sul Social russo Mamba e vedo apparire le prime cartoline di conferma per le azioni blu. Una bella Torre Eiffel, un Colosseo e una Seoul Tower.

Sono per qualche giorno a Piacenza. Regina e Ettore mi accolgono come un re in visita di Stato. *"Ho una proposta per te, e un regalino per la notte"*. *"Anch'io ho una proposta per te"*. Cucina con intermezzi erotici e cena gourmet casalinga. Conversiamo sullo stato del mondo. Prima del dolce Regina mi guarda negli occhi e dice: *"Fra poco più di un mese è Natale, e non mi piace l'idea che tu lo passi da solo. Ti invito alla cena della vigilia con me e la mia famiglia....a una condizione."*. *"Quale?"*. *"Che non pensi che sia una strategia pre-matrimoniale...non ho nessuna intenzione di sposare te o qualcun altro, e i miei lo sanno da anni"*. *"Grazie per la precisazione...mi stava venendo un infarto!...sicura che non mi aggrediranno?"* *"Sicurissima"*. *"Allora ok....contaci"*. Mi bacia e sussurra: *"E la tua proposta?"*. *"Partenza a Santo Stefano per un mese in giro per il Messico....a una condizione"*. *"Quale?"*. *"Programmare solo i voli andata e ritorno e due sole notti a Los Angeles...poi spazio alla creatività del momento"*. *"Se le spese saranno al 50%....contaci"*. La bacio e attacchiamo il dolce: una crostata della nonna alla marmellata di ciliege.

Lasciamo tutto come è e ci dirigiamo in camera. Dopo baci e sfregamenti frenetici mi dice: *"Spogliati e fantastica...torno subito"*. Appare una dea sulla porta del bagno con guepiere, tanga e scarpe di vernice, tutto bianco. Calze autoreggenti nere. Si avvicina altera e sussurra: *"Ti piace quello che vedi?"*. E si china a baciarmi. Le dimostro il mio apprezzamento con tre ore di ginnastica sessuale e due orgasmi per entrambi. La sua preferenza clitoridea si sposa benissimo col mio desiderio di bere alla sua fonte.

Nei giorni seguenti continuano le conversazioni, il lavoro al computer, le cene e l'erotismo, che non è riservato al letto.

Torno a casa sentendomi così grato e felice da precipitarmi a ordinare un mazzo di orchidee del tipo "Pantofola di Venere", per qualcuno le più belle del mondo. La spedizione prevede un biglietto: "Grazie...mia Regina".

Acido muriatico sul volto dell'ex compagna a Legnago nel Veneto: i carabinieri chiudono il cerchio dopo la confessione dell'uomo. L'operaio, attualmente disoccupato, si trova ora agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, nella casa della madre. Con il volto coperto ha aggredito alle spalle una donna di 42 anni, che stava rientrando a casa dal lavoro da sola a tarda sera. Strappato il telefono di mano, le ha gettato sul volto dell'acido muriatico, procurandole danni agli occhi. Dopo due giorni i carabinieri individuano il responsabile grazie alle indicazioni fornite fin da subito dalla stessa vittima di violenza: si tratta dell'ex. Da mesi D.F. l'ex compagno, 48enne, la tartassa con messaggi e telefonate denigratorie dopo essere venuto a sapere della sua nuova relazione sentimentale. Seguono giorni di delicate indagini. L'uomo crolla e confessa le sue responsabilità. Il presunto colpevole è ora agli arresti domiciliari con

braccialetto elettronico a disposizione dell'autorità giudiziaria. Al criminale è contestato il reato di sfregio permanente del viso, più l'aggravante di un terzo della pena per la premeditazione, e il reato di stalking.

La madre del bersaglio lavora come bidella di una scuola, per cui posso raggiungere la casa, ben camuffato, verso le 11 del mattino. D.S. apre in mutande e lo stendo col taser. Per terra lo imbavaglio, lo ammanetto e lo lego su una sedia. Portafogli e cellulare si sciolgono sul fuoco.

Disegno sul pavimento un cerchio col gesso intorno alla sedia. Butto per terra il solito mozzicone trovato per strada. Poi lego un filo alla gamba di una sedia. Il filo porta a una sveglia truccata da bomba sul tavolo vicino, che faccio vedere bene a D.S. Mi avvicino al suo orecchio e sussurro: "*La bomba scoppia al minimo movimento. Se ti muovi o qualcuno si avvicina...esplode*". Con due colpi secchi gli fratturo il braccio destro e lui mugola spalancando gli occhi. Altri due colpi secchi alla gamba sinistra, e me ne vado. Nessuna rivendicazione.

Sull'account del Social russo trovo una bandiera della Repubblica Democratica del Congo, una foto della Porta del non ritorno del Benin, e una cartolina di Budapest.

Dedico quattro giorni a fomentare su 30 Social il dibattito sullo sciopero dei consumi degli inserzionisti di Rai2 e Canale5. Sono centinaia i posts verbali o con immagini che diffondo ovunque. "Sabotiamo chi finanzia il TG2 e il Tg5", "Contro i consumi inutili e contro i Tg del regime", "Potere ai consumatori". Il dibattito è sempre più virale e si moltiplicano i lamenti delle emittenti e dei produttori in pericolo. Qualcuno parla di una flessione del 5% dei consumi oggi, e qualche finto statistico profetizza che il danno natalizio arriverà al 20%. I talk shows sono in allarme e lanciano dibattiti demenziali. La cosa che scandalizza di più è il contagio della campagna nei Paesi europei. Si ripete la solita litania. La UE sta pensando a provvedimenti. Il Governo intensifica la caccia a ITZALAK e agli imitatori. Il Presidentissimo richiama al dovere del consumo. Monta ovunque la condanna ai consumi indotti, alla pubblicità indottrinatrice, alle emittenti che manipolano la realtà a favore dei regimi. Qualcuno evidenzia le similitudini fra i media delle democrazie occidentali e i media dei Paesi totalitari. Girano in Rete elenchi sterminati di prodotti del tutto superflui, da sabotare. Pagine e pagine dei maggiori Social sono dedicate allo sciopero dei consumi. Gruppi di contro-consumo nascono in tutta Europa, ma il movimento sta assumendo carattere planetario. Negli Usa, in India, in Cina si stanno formando movimenti simili. Ovunque appaiono murali con lo stesso messaggio contro i consumi superflui e contro le tv. Centinaia sono le foto dei graffiti riportate in Rete. Qualcuno comincia a chiedere una inversione di rotta dei Tg. Le corporazioni dei giornalisti deplorano, ma qualche direttore di emittente sente minacciato il suo posto di lavoro.

Comincio a cercare le tariffe dei voli e invito per telefono a Regina a fare altrettanto. Non so perché ho proposto un viaggio di un mese a Regina. Credo che sia per testare il nostro rapporto in una mini-convivenza. Un rapporto che

dura una notte, o anche come il nostro tre giorni alla settimana, è fantastico. Però non offre la possibilità di sperimentare le reazioni di fronte a inconvenienti, situazioni inaspettate o problematiche, decisioni senza rete e senza sicurezze. Un mese in un Paese straniero, senza programmazione, metterà alla prova questa relazione che finora è stata solo pura gioia. Mi mancherà Lucifero, più di quanto io mancherò a lui. Lo affiderò alle cure di Julian, il mio cat sitter di fiducia.

Intanto, questa sera c'è l'ultimo pokerino dell'anno fra amici. Dicembre impegna tutti gli altri nelle grandi manovre natalizie. Le prime mani non sono fortunate per me, ma la discussione è interessante e piacevole. Lancio il tema della sciopero dei consumi contro i canali tv. Il meccanico esordisce con: *"Hanno scoperto l'acqua calda...io da sempre evito accuratamente di comprare quello che la tv reclamizza. Gli spots li paghiamo noi coi prezzi maggiorati. Comprò solo quello di cui la tv non parla"*. Per l'insegnante è impossibile convincere moglie e figli. Vogliono solo quello che la tv dice essere di "marca". Il gestore del bar replica: *"Mandarli affanculo no...vero?"*. Il ragioniere dice che è facile parlare così per chi non ha famiglia. *"Per esempio, come si fa a convincere moglie e figli che a Natale non andremo alla fattoria dei nonni in montagna?"*. Approfitto per chiedere: *"A proposito...chi va in vacanza e dove?"*. Il gestore del bar: *"Il bar è un luogo di schiavitù...una settimana a Ferragosto è la sola vacanza che posso permettermi"*. Il ragioniere: *"Una settimana in montagna dai suoceri, con moglie e figli, non la chiamerei vacanza"*. Il meccanico mi guarda e dice: *"Io vado quattro giorni a sciare...e tu?"*. Vinco una ricca mano bluffando con una doppia coppia. Mentre arraffo le fiches rispondo: *"Un mese in Messico insieme a una regina"*. Coro di *"Oooooohhh...il solito playboy che se la gode!"*. Il meccanico: *"Non hai paura che ITZALAK si occupi di te?"*. *"No...perchè sono innocente come un giglio"*. L'insegnante: *"Io non ho ancora capito perchè ITZALAK fa quello che fa e chi c'è dietro"*. Risponde il gestore del bar: *"Dicono che lo fanno per dare giustizia alle vittime, ma secondo me lo fanno perchè si divertono"*. Perdo l'ultima mano e torno a casa in pari.

L'indomani sull'account russo trovo le cartoline del Gambia, della Repubblica Domenicana e dell'Argentina. Mi metto a scrivere la bozza del comunicato finale del progetto contro il CPI. Nello stesso tempo comincio a pensare al dopo. Cosa farò? Riuscirò a limitarmi al mio lavoro di consulente informatico? Forse è il caso che mentre finisco il lavoro sui siti per Regina, cominci a pensare a un sito da cui vendere i miei servizi. Spero che il Messico servirà da ispirazione.

Questa sera torno da Regina. Lei ed Ettore mi accolgono con le solite feste. Dopo cena mi godo le attenzioni della mia dea. Le dico: *"Sono un po' stanco...non sono sicuro di fare tutto il cammino di Venere"*. Regina si sdraia su di me e sussurra: *"Non fare niente...penserò io a tutto"*. Comincia col disegnare grigori su tutto il mio corpo, davanti e dietro, coi suoi capezzoli. Segue una lavoro orale su ogni angolo della mia pelle, mentre accarezza il suo tesoro. Non trascura il mio latoB e i miei gioielli. Quando mi vede pronto si siede su di me e

cavalca, stuzzicandosi il clitoride. Non ci mette molto ad arrivare al suo culmine, e quando lo fa si siede sulla mia bocca perchè possa bere tutto.

Intervallo con sigaretta e tequila, per onorare il Messico. Parliamo del viaggio e Regina propone arrivo a Los Angeles con ritorno da New York, per vedere la Baja e arrivare al Chiapas sulle orme del sub-comandante Marcos. Mi piace, ma trovo obbligatoria una pausa a Cancun. Concordiamo anche di trovare hotel a 3 o 4 stelle per non dissanguarci.

Riprende il suo lavoro su di me. Grande la bocca che esplora e stuzzica il mio lui, mentre la sua mano si strofina fra le gambe. Ci vuole qualche minuto di impegno, perchè sono ancora stanco. Ma il successo è garantito quando inizia il massaggio coi seni. Immobile e sdraiato vedo che si mette carponi davanti a me. Si spinge indietro e con la mano mi fa entrare nella sua piccola tana scura. Come promesso, fa tutto lei. Si abbassa nella posizione del ranocchio e va avanti e indietro fino in fondo, mentre sospira, incita e fantastica ad alta voce di una geisha che la massaggia davanti. Mi fa un grande effetto ed urlo riempiendola. Si sdraia accanto a me e si porta all'orgasmo con la sua mano. Non resisto alla tentazione e mi precipito a bere tutto il suo miele.

L'indomani prendiamo due biglietti aerei economici Milano-Los Angeles con ritorno New York-Milano dopo un mese. Suggestisco anche di prenotare due notti all'arrivo, per evitare una ricerca da stanchi per il volo. Regina è d'accordo. Mentre lei continua il suo articolo misterioso io mi butto sui suoi due siti e sulla bozza del mio. Regina mi chiede perchè del mio sito e io le annuncio il progetto di vendere i miei servizi online. Batte le mani e imita il cobra che si gonfia con tanto di lingua biforcuta, per indicare che colpirò con successo. Roba da Zelig. Tre giorni di lavoro, conversazioni, mimo e sesso. Cosa c'è di meglio?

Torno a casa e riprendo confidenza con Lucifero. Non gli ho ancora detto del mese in Messico. Non voglio che si deprima. Gli chiedo se ci sono problemi con la famiglia, ma lui sembra sereno e ronfa. Sull'account di Dimitri Volgenov trovo le ultime cartoline da Regno Unito, Giappone, Germania, Filippine e Repubblica Ceca.

E' ora di inviare il comunicato stampa contro il CPI. Preparo una lunga lista di indirizzi di giornali e tv di mezzo mondo. Aggiungo i Social e gli amici stranieri. Invierò il comunicato da un desktop rubato, in una città francese, e passando per il deep web. Il testo dice: "Abbiamo attaccato 15 membri della Corte Penale Internazionale (CPI), per la sottomissione mostrata verso alcuni Stati criminali. Conveniamo con la condanna alla Russia, perchè ogni guerra, qualsiasi sia la causa, è un crimine contro l'umanità. Ma pensiamo che la stessa condanna vada inflitta all'Ucraina, che non ha fatto nulla per prevenire l'aggressione e per farla cessare sul nascere. Soprattutto pensiamo che la CPI debba perlomeno avviare i processi per crimini contro l'umanità:

- Gli Stati Uniti, per le sanzioni a Cuba che durano da 60 anni, e per i crimini a Guantanamo, in Iraq e in Afghanistan
- La Francia, per la sottomissione di ben 14 Paesi nord-africani
- Israele, per la costante invasione della Palestina
- La Cina, per i danni provocati al pianeta col Covid

Le aggressioni ai giudici della CPI continueranno fino a quando la Corte non darà il via ai processi contro gli Stati suelencati. Firmato: ITZALAK, Köleñkeler, Scáthanna, Oscuridad, Shatten, Skygger, Schaduwén, Arnyékòk, USAShadows e altri 40 gruppi minori".

Nell'attesa delle reazioni, mi dedico ad alimentare la campagna contro i consumi e le tv. Le feste di Natale si avvicinano ed è il momento buono per dare un'accelerata. Posto e ri-posto su tutti i Social possibili e in diverse lingue: "Punire i TG e la pubblicità che li sostiene". "Sciopero degli acquisti sui prodotti promossi dalle tv, in Italia: Rai2 e Canale5". "Togliamo ai Tg i finanziatori". Si moltiplicano i talk shows e nei Tg va in primo piano lo sciopero. I finti esperti parlano di una flessione dei consumi già al 15%, e profetizzano per il Natale una vetta del 25%. Sta per cadere la testa di almeno un direttore di Tg. Non si contano più le contromisure mediatiche dei giornalisti, degli industriali, dei politicetti. Qualche illustre giurista di regime discetta sulla illegalità della campagna contro i consumi. Qualche politicante d'assalto teorizza che la campagna contro i Tg e i consumi è terrorismo perché mina il sistema. Gli inserzionisti pubblicitari stanno affannosamente cercando di trasferire gli spots su canali diversi, sulle radio e sui cartelloni stradali. Il dibattito sui consumi indotti e superflui riempie i Social. Dappertutto sorgono proposte di consumi alternativi, naturali e a basso costo. Invece dei panettoni e gelati industriali si suggeriscono i prodotti artigianali. Le bevande energetiche vengono smascherate per la loro totale inutilità. La limonata fresca può sostituire le misture gasate. L'acqua corrente è meglio delle minerali in bottiglia che inquinano e derivano dalla privatizzazione di un bene pubblico. Proliferano i gruppi di altro consumo alternativo e dilaga la satira contro i consumi inutili.

Non ho ancora finito di godere per il progresso della campagna contro i Tg e i consumi, e vengo colpito dalla bufera prodotta dal comunicato stampa contro la CPI. Tutti i media ne parlano in prima pagina. L'attacco a una istituzione internazionale fa tremare tutti gli oligarchi delle sedicenti democrazie. I politici si mostrano scandalizzati, ma sono molti i cittadini che si concentrano sulla sostanza. Può una Corte Penale Internazionale essere tanto partigiana? Perseguire e condannare in base alle servitù politiche? I muri di tutto l'Occidente si riempiono di graffiti che incitano al cambiamento della CPI. I Social esplodono. Tutti i canali tv affrontano il dibattito. L'intero pianeta ormai parla solo della CPI e della campagna contro i consumi che finanziano i canali del regime.

Tre giudici si dimettono gettando in crisi l'intera Corte. La UE è in fibrillazione e

richiama gli Stati ad intensificare le indagini. Vengono arrestate e poi rilasciate centinaia di persone. Il fatto che si tratta di un fenomeno internazionale rende le indagini quasi impossibili. Le ipotesi più fantasiose vengono avanzate: da Putin all'Iran, dalla Corea del Nord a Soros e gli Illuminati. E' il festival degli opinionisti, dei sensistivi, delle "gole profonde", dei sedicenti esperti, nessuno sa in cosa. Il Presidentissimo si sbraccia in tv ogni giorno. I Ministri degli Interni di molti Paesi sono travolti da richieste di dimissioni. Per molti il problema è se Stati Uniti, Francia, Israele e Cina saranno processati o no. C'è chi ricorda che la Francia ha anche responsabilità per la guerra civile libica e il linciaggio di Gheddafi. Qualcuno ricorda le malefatte della Gran Bretagna, che ha promosso la guerra in Iraq sulla base di pure menzogne. Altri ricordano i responsabili della guerra in Siria. Il concetto che ogni guerra o aggressione armata sia un crimine contro l'umanità sta prendendo piede. Molti chiedono di dare il Nobel per la Pace al Costa Rica, il Paese che ha abolito l'esercito nel 1949, mantenendo il disarmo fino ad oggi. Altri ricordano che un Nobel che ha dato il premio della pace a Obama è totalmente sputtanato. Qualcuno si allarga chiedendo la distruzione delle fabbriche di armi, come si fa per le fabbriche di droga. Non sono pochi quelli che segnalano come l'ingiustizia della CPI, sia una estensione dell'ingiustizia dei Tribunali locali e nazionali che perseguono i poveracci e ignorano i criminali dal colletto bianco.

Il dibattito si incrocia con quello sui consumi. Che, più si avvicinano le ferie, più allarma il sistema. Alcune previsioni dei danni per i produttori, sono catastrofici. Continua il fuggi fuggi degli inserzionisti da Rai2 e Canale 5 ad altri canali o altri media. Le emittenti stanno pensando ai ritocchini da dare ai propri Tg per fingere di avere capito la lezione. Le organizzazioni imprenditoriali sono nel panico e spingono i politici ad una nuova legislazione censoria. Vogliono che l'incitamento al non-consumo diventi un reato. Naturalmente, tutti i gruppi ambientalisti si oppongono, ricordando che la riduzione dei consumi superflui, inutili o dannosi è l'unica seria azione contro il cambiamento climatico. Ovviamente i sindacati sbraitano per i rischi di perdita dei posti di lavoro. Tutti contro tutti. La confusione è totale. Il Papa appare ogni giorno su tutti i TG per ricordare che il Natale è la festa dell'amore. Qualcuno sui Social afferma che il Papa e il Presidentissimo, apparendo ogni giorno nei Tg, non sono che testimonial delle emittenti e degli industriali inserzionisti. Le loro prediche sono precedute e seguite dagli spots sulle merendine e i profumi. Intanto le Borse oscillano e i valori delle emittenti scendono. Molti "esperti" invitano i detentori di azioni di emittenti televisive o di imprese di prodotti inutili, a vendere.

ITZALAK sta finendo il suo compito. Svuoto e distruggo tutte le basi parassite coi materiali che contengono e, come ulteriore precauzione, mi libero dell'auto che ho usato per i progetti. Caso mai sia stata ripresa da qualche telecamera. La porto da uno sfasciacarrozze, dopo avere tolto ogni elemento identificativo. Poi denuncio il furto. E compro un altro rudere, usato ma funzionante. Non resta alcuna traccia che mi leghi alle aggressioni.

Inizio a fare un bilancio personale del lavoro di ITZALAK. Perché ho investito due anni in fatiche e rischi? Non certo perché credevo nel cambiamento. Non per arricchirmi. Nemmeno per vendicarmi. Non ho subito ingiustizie più di altri. Non per narcisismo: nessuno saprà mai quello che ho fatto.

L'Italia è il Paradiso dei crimini impuniti. Un secolo di allegre impunità. Dal delitto Matteotti del 1924 a quello dei fratelli Rosselli, dei fratelli Mattei, dei fratelli Cervi fino alle decine di stragi compiute dai nazi-fascisti: tutti impuniti. La strage del Vajont (1963) non ha registrato un solo giorno di carcere. La strage di Piazza Fontana è avvenuta nel 1969. Al termine del processo nel maggio 2005 ai parenti delle vittime sono state addebitate le spese processuali. La Cassazione, assolvendo i tre imputati, ha tuttavia affermato che la strage di piazza Fontana fu realizzata dalla cellula eversiva di Ordine Nuovo capitanata da Franco Freda e Giovanni Ventura, non più processabili in quanto assolti con sentenza definitiva nel 1987. La strage dell'Italicus (1974) e la strage di Ustica (1980) aspettano ancora i colpevoli. Le decine di rapimenti e sparizioni di bambine, da Emanuela Orlandi (1968) ad oggi, sono senza condannati. Per non parlare dei reati compiuti da americani, mai puniti, come la strage del Cermis, l'omicidio di Nicola Calipari, il rapimento e la tortura di Abu Omar. Infine, le recentissime grandi stragi senza indagati: Covid e inondazione dell'Emilia-Romagna.

Il primo motivo è sapere di poter fare qualcosa, in un mondo nel quale l'impotenza e il piagnisteo sono i sentimenti più comuni. Potevo farlo e l'ho fatto. Mi sono divertito e sfogato. E mi sento benissimo. Il secondo motivo è dare voce e sollievo alle vittime. Che sono martoriate dagli aggressori prima e dal sistema dopo. Tutto il nostro sistema sociale e penale è a difesa dei criminali e contro le vittime. Il pietismo è un modo di sostenere la criminalità, e questa è un modo di sostenere il governo della paura. I regimi totalitari governano con la paura del dittatore. I regimi sedicenti democratici governano con la paura dei criminali, della crisi climatica, del disastro nucleare, dell'inquinamento, delle epidemie, delle specie in estinzione e del nemico alle porte. Infine ho messo al centro dell'attenzione le assurdità del sistema mediatico, giudiziario e politico. Insieme all'odio da parte del regime e dei suoi servi, so di avere guadagnato la gratitudine delle vittime, degli ambientalisti, degli animalisti, dei pacifisti, delle moltitudini manipolate, coartate, vilipesse e represses. La paura che ITZALAK ha diffuso nel sistema è lo specchio della paura con cui questo governa la società.

Il Natale è alle porte. Il calo dei consumi è sulla media del 20%. C'è chi parla del 30% e chi del 10%. Lo share nei due canali attaccati è sceso del 10%. Lascio il testimone alle centinaia di gruppi che si sono coinvolti nella campagna. I siti di Regina e il mio sono quasi terminati. E mi preparo per la cena a casa di Regina, oltre che per il tour messicano.

Per prima cosa annuncio a Lucifero la mia partenza. Gli dico che sentirò la sua mancanza. Lui mi guarda con occhioni spalancati e mi dice di non allargarmi. Non sentirà la mia mancanza. Ama la casa e il ristorante, ma io sono un accessorio. Gli bisbiglio: "Ingrato!" e gli gratto il testone. Concordo col fedele

Julian un pranzo speciale natalizio per Lucifero e famiglia, e gli consegno un tesoretto per rifornire la dispensa.

Poi vado da un fioraio e compro un mezzo bosco di stelle di Natale, perchè sono belle e perchè vengono dal Messico, da inviare a casa della famiglia di Regina.

Arrivo all'appuntamento alle 8 precise e vengo accolto in una bellissima e grande casa di campagna con un enorme salone col soffitto affrescato nel Seicento e un camino grande come un monolocale. Le cena è pantagruelica. La madre è cordiale ed è da lei che Regina ha preso tutto, anche l'aspetto fisico. I fratelli e il padre sono di una grande cortesia, ma piuttosto formale. La conversazione è allegra ma si basa solo su ricordi familiari. Avevo preparato una storia della mia vita credibile, anche se non troppo dettagliata. Non è servita. E' stato come se non ci fossi. Nessuna domanda di nessun genere. Meglio così. Verso le 11 mi congedo, ricordando che domani parto per una vacanza. Nessuno mi chiede per dove. Accompagnandomi, Regina mi dà una chiave di casa sua e mi dice che ci vediamo a mezzogiorno. Deve dare una mano alla madre per riassetare. Ci baciamo e ci auguriamo Buon Natale.

Ettore mi accoglie festoso come al solito. Gli riempio la ciotola come dono per la festa. A letto, penso alla cena e non capisco se Regina ha detto o no che verrà in Messico con me. Alle 11 mi sveglia un buon odore di caffè accompagnato da un bacio passionale. Mi chiede cosa penso della cena e le dico tutto quello che avete letto sopra. Io le chiedo se i suoi sanno del nostro viaggio insieme. Regina dice che è andato tutto bene e che la madre sa e condivide, mentre padre e fratelli sono per "non chiedere, non dire". A mezzogiorno partiamo.

A Los Angeles raggiungiamo il tre stelle prenotato. Un motel con piscina dalle parti della Sunset Strip. In due giorni ci buttiamo all'esplorazione della Strip fino al Chinese Theatre. Facciamo un salto sulla collina di Hollywood e diamo un'occhiata a Rodeo Drive. Tappa finale Venice Beach. Naturalmente, nella sera di mezzo ci diamo al sesso con l'eccitazione di farlo nella capitale mondiale del cinema.

Partenza in bus da Los Angeles a Tijuana, dove pernottiamo in una bettola. Prima notte di sesso messicano. Il mattino dopo, bus per La Paz, capitale della Baja. Un giorno di viaggio nel deserto popolato di cactus. Appena buio, il bus si ferma per un guasto. Due ore di attesa sotto le stelle, al freddo. Per fortuna nelle vicinanze troviamo una bettola dove ci servono due burritos celestiali. Ridiamo e conversiamo piacevolmente sulla disavventura.

Notte a Santa Rosalita e avvistamento delle balene. Poi una notte a La Paz con cena sul lungomare. Regina mi parla della sua famiglia e dei suoi progetti universitari. Io le parlo dello sviluppo del mio lavoro di consulenza. Per indicare gli sforzi che ci aspettano al ritorno, imita il colibrì a mezz'aria. E' spassosa.

Volo da La Paz a Mexico city. Avete mai fatto sesso in aereo? Io e Regina sì. Un buon albergo nella Zona Rosa, dove ceniamo dando una ricca mancia a un gruppo di mariachi perchè vadano a suonare tre tavoli più in là. Mexico city è

una città con quasi 9 milioni di abitanti. Regina accenna alle patetiche scuse dei sindaci di Roma che si nascondono dietro le difficoltà del governare una grande città con meno di 3 milioni di abitanti. Visitiamo lo Zocalo, e i magnifici negozi di azulejos. Ci fanno sognare i resti della Grande Piramide (o Templo Mayor), il tempio principale di Tenochtitlán (attuale Città del Messico), capitale dell'impero azteco. Un'altra notte di sesso con la meraviglia messicana negli occhi. Ultimo giorno in città e visita della Piramide del Sole, la Piramide della Luna e il Tempio del Serpente Piumato a Teotihuacan. Favoloso.

In bus giù fino ad Acapulco, per vedere i famosi tuffatori. Una sola notte perché ad Acapulco si ammazzano notte e giorno. Aereo da Acapulco a San Bartolomeo de las Casas, nel Chiapas. Strada facendo rifletto su me e Regina e penso che questo viaggio sia una prova del fuoco che stiamo superando brillantemente. Non ci annoiamo mai, ci stupiamo e ridiamo insieme, affrontiamo con scioltezza tutti i contrattempi, ogni tanto ci scontriamo sulle decisioni trovando sempre una soluzione che soddisfi entrambi, e facciamo un sesso magnifico. Mi manca un po' Lucifero ma telefono al cat sitter e mi tranquilizzo. A Regina manca un po' Ettore, e anche a me. Concordiamo che il Messico è il terzo Paese più bello del mondo dopo l'Italia e l'Egitto.

Volo da Acapulco a San Cristobal de Las Casas, nel Chiapas. Il Chiapas è la culla del subcomandante Marcos, rivoluzionario messicano, ex portavoce dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale. E' una cittadina stupenda e Regina vuole seguire qualche traccia dell'EZLN. Io non ne so niente ma approfitto del sapere della mia compagna, che mi convince anche a passare una notte nella Selva Lacandona. Là incontriamo un gruppo di volontari e di indigeni che ci parlano del sub-comandante e delle lotte per il Chiapas. Anche nella Selva, la notte è piena di amore e sesso.

Taxi e bus per arrivare a Palenque. Un sito archeologico maya situato nello stato messicano del Chiapas, che contiene alcune delle più belle opere di architettura e scultura che i Maya abbiano prodotto. Da Palenque a Tulum, l'unica città Maya situata sulla costa, in bus è un salto. Le rovine sulla spiaggia e la spiaggia sono un paradiso. In serata arriviamo a Cancun dove ci fermiamo quasi una settimana per un meritato riposo totale.

Stupendo hotel sul mare. Camera grande come un campo da tennis e letto a sei piazze. Sole, piscina, mare, pellicani e sesso, tanto sesso. A Cancun è successo qualcosa che merita di essere raccontato. Una sera all'aperitivo sulla spiaggia prendo un piatto di cozze crude (loro le chiamano mariscos). Quando sto per mettere in bocca la prima, Regina mi colpisce la mano e me la fa cadere sulla sabbia. *"Non puoi mangiare cozze crude in Messico...possono farti male!"*. *"Lascia che mi preoccupi io della mia salute"* rispondo, e prendo un'altra cozza. Me la toglie di mano e la fa cadere. Mi allontano due passi e prendo un'altra cozza. Si avvicina ed alza la mano per farla cadere. Le blocco il polso al volo e le lancio un'occhiata da killer, mentre le dico: *"Se lo fai un'altra volta, parto"*

subito e non mi vedi più". Le lascio cadere il polso e Regina si siede qualche metro più in là. Cade il silenzio, mentre finisco il mio piatto di cozze. Mi alzo, prendo un taxi e ceno da solo in un ristorantino del centro. Rientro in camera alle 11 e in silenzio mi metto a letto dove Regina guarda la tv. Poi la spegne e mi guarda: *"Scusami per prima. Non so cosa mi sia preso...forse volevo fare un test. Forse volevo la conferma che non sei uno zerbino. Non sopporterei un uomo che non sappia dirmi di no".* *"Ho superato il test?"* chiedo. *"Superatissimo...non sopporto l'idea della coppia come due metà. Per me la coppia è solo fra due persone intere".* Concludo che anche per me una relazione è fra tre realtà: i due singoli e la coppia.

Iniziamo con piccoli baci e carezze tenere. Quasi timide. Poi siamo travolti da una splendida notte messicana.

Oltre 24 ore fra volo Cancun-Mexico city, attesa, e volo Mexico city-New York.

Due giorni e mezzo prima del salto oceanico per l'Italia. Metà del tempo dormiamo per smaltire il viaggio dal Messico e per prepararci al salto finale.

L'altra metà del tempo lo spendiamo in una camminata da Time Square a Battery Park, dalla Grand Central Station al MET e al Guggenheim. Giocando ad abbinare ogni angolo di strada con un film o una serie tv.

Torniamo per l'ultima notte in hotel e concordiamo di rimandare le effusioni una volta tornati a Piacenza.

Il lungo viaggio aereo di ritorno mi porta a riflettere, mentre Regina dorme. Ho sempre pensato che la donna perfetta per me deve essere una madre e una figlia, un'amante e un'amica, una sorella e una compagna. Le molte donne che ho avuto finora avevano due, tre anche quattro di queste caratteristiche. Ma nessuna le aveva tutte. Non aggiungo che dovrà essere bella e intelligente perchè questi sono pre-requisiti. Se una donna non è bella e intelligente, può anche diventare un'amica, ma niente di più. Giusto il tempo di capire che le mancano i pre-requisiti. Detto così, può sembrare un reclutamento di personale, ma in concreto è solo un processo intuitivo ed emotivo. Se Regina confermerà nel tempo tutte e sei le caratteristiche, sarà l'ultima che avrò.

Regina, tu sarai la mia regina e io sarò il tuo re. Saremo padre e madre l'uno dell'altro. Ci proteggeremo e cureremo. Saremo fratello e sorella, con un legame più forte del sangue, perchè non subito ma scelto. Saremo compagni di avventure. Lotteremo e festeggeremo insieme. Saremo i migliori amici l'uno per l'altra, senza alcun bisogno di altri. E saremo soprattutto gli amanti che mettono il piacere del partner al primo posto.

Se non cercherai di legarmi. Se non tenterai di cambiarmi.